

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 64 di venerdì 2 agosto 2013

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARINA SERENI

La seduta comincia alle 9,40.

[RICCARDO FRACCARO](#), *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.
(È approvato).

Omissis

Discussione del disegno di legge: S. 896 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Approvato dal Senato) (A.C. [1417-A](#)) (ore 9,43).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1417-A: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

Ricordo che nella seduta del 31 luglio 2013 è stata respinta la questione pregiudiziale Giancarlo Giorgetti ed altri n. 1.

(Discussione sulle linee generali – A.C. [1417-A](#))

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.
In assenza del relatore, di cui non mi ero resa conto, sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 9,55.

[PRESIDENTE](#). Avverto che i presidenti dei gruppi parlamentari MoVimento 5 Stelle, Lega Nord e Autonomie e Partito Democratico hanno chiesto l'ampliamento della discussione sulle linee generali senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento.

Avverto, altresì, che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di intervenire la relatrice per la maggioranza e presidente della Commissione giustizia, Donatella Ferranti.

[DONATELLA FERRANTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, utilizzerò questo tempo ovviamente per cercare di illustrare le linee del provvedimento e Pag. 2poi chiederò alla Presidente di essere autorizzata a consegnare la relazione scritta.

Il provvedimento che è all'esame oggi è un provvedimento estremamente complesso, che deriva dalla conversione del decreto-legge n. 78 del 2013, che si compone di sei articoli e che in realtà è stato emanato dal Consiglio dei ministri per contenere misure volte a fronteggiare il sovraffollamento carcerario. Infatti, il testo incide sia su alcune norme dell'ordinamento

penitenziario, la legge n. 354 del 1975, sia sul testo unico delle tossicodipendenze e la disciplina dei poteri del commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie.

Il provvedimento è stato approvato con modificazioni sostanziali il 24 luglio 2013 dal Senato. Il testo che è arrivato alla Commissione giustizia della Camera è molto diverso rispetto a quello che era originariamente e, quindi, rispetto a quello che era l'intento di quel decreto-legge, sicuramente riducendo l'effetto deflattivo e anche il cambio di passo culturale in materia di ordinamento penitenziario.

Ecco perché la Commissione giustizia, sia pure nel brevissimo tempo che ha avuto a disposizione, su richiesta unanime dei gruppi e con una disponibilità da parte degli auditi di cui li ringrazio, ha effettuato un'indagine conoscitiva sul punto ottenendo un unanime consenso da parte delle Camere penali, dell'Associazione nazionale magistrati, dei responsabili del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e di organizzazioni che operano nel settore come, in particolare, Antigone, che ha chiesto di essere sentita, nell'affermare che quelle modifiche che erano state fatte al Senato in realtà riducevano a poca cosa questo decreto-legge, tale sostanzialmente da svuotarne il contenuto e soprattutto creare gravi problemi anche di compatibilità rispetto all'adempimento della sentenza della CEDU del gennaio 2013, la sentenza Torreggiani, che ha imposto all'Italia – oltre ad averla condannata al pagamento di sostanziose somme di denaro – di adottare entro un anno misure strutturali proprio per evitare il sovraffollamento carcerario.

Infatti, il testo licenziato dal Senato aveva ripristinato tutte le preclusioni introdotte dalla legge ex Cirielli eliminate dal decreto-legge, in palese contraddizione proprio con gli obblighi europei e con i presupposti stessi dell'emergenza che si voleva affrontare.

Dalle audizioni è emerso che la reintroduzione delle preclusioni per recidivi e reiterati risulta in netto contrasto, tra l'altro – e questo penso sia un momento importante anche per la valutazione da parte tutti i gruppi –, con le norme che già questo Parlamento nel 2010 ha approvato con il «decreto Alfano», la legge n. 199 del 2010, poi ampliata negli effetti dal «decreto-legge Severino» del 2012, in cui già si era inciso sul fatto che si poteva sospendere l'ordine di esecuzione di pene inferiori a mesi 18, o comunque dare a chi era detenuto la possibilità di scontare gli ultimi 18 mesi ai domiciliari di una pena; e ciò a prescindere dal fatto che si trattasse di recidivi, quindi consentendo anche a quest'ultimi di accedere all'espiazione della pena in forma domiciliare.

Tanto più quindi hanno rilevato unanimemente gli auditi che l'ordine di carcerazione andrebbe emesso, per chi è libero e, quindi, non è sottoposto a misure cautelari; e quindi quando già c'è stata una valutazione da parte del giudice della cognizione che ha escluso la pericolosità di quei soggetti che altrimenti sarebbero stati in carcere; il decreto tende ad evitare l'ingresso in carcere di persone che sia pure in un passato lontano hanno commesso due reati, anche di non particolare allarme sociale (perché ovviamente quelli di grave allarme sociale sono esclusi sia del decreto-legge sia dagli altri benefici, mi riferisco all'articolo 4-*bis* dell'ordinamento penitenziario), al fine di far valutare al giudice della sorveglianza se merita la detenzione domiciliare o l'affidamento in prova.

Rispondeva a questa esigenza il decreto Cancellieri che aveva cercato di dare piena attuazione al principio costituzionale dell'articolo 27 della Costituzione che, appunto, vede nella pena la necessità della Pag. 3 individualizzazione del trattamento connesso proprio alla funzione rieducativa della pena.

Il decreto nella versione originaria esclude il principio costituzionale degli automatismi che sono irrazionali perché riferiti a categorie di soggetti condannati solo per il fatto di essere stati già condannati, non in relazione al comportamento che hanno avuto anche successivamente o in corso del processo.

E unanime è stata anche la considerazione che le modifiche apportate al Senato si pongono appunto in controtendenza con le linee ispiratrici del decreto che tendeva a dare attuazione, quindi a porre rimedio, alla violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, adottato dal Consiglio dei ministri, ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza e che le forze politiche che compongono la maggioranza, avevano valutato positivamente per ridurre con effetti immediati il sovraffollamento carcerario.

Vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che su altre modifiche le audizioni del Senato ponevano rilevanti problemi di diritto intertemporale, poiché il provvedimento originario, quindi il decreto-legge nella forma originaria, aveva già esplicitato i suoi effetti e la non conversione, nei punti essenziali di quel decreto-legge, può comportare il reingresso di alcuni soggetti che hanno ottenuto nel frattempo la sospensione dell'ordine di esecuzione.

Importanti sono state, nel corso delle audizioni, anche le dichiarazioni e la illustrazione del commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, il prefetto Angelo Sinesio, il prefetto che è succeduto a Franco Ionta, già capo del DAP e commissario delegato dal 2010, e che ha proposto un piano carceri fondato su tre pilastri: nuova edilizia carceraria, implementazione degli organici della polizia penitenziaria, misure deflative della carcerizzazione.

Rimando alla relazione scritta per il dettaglio degli elementi che abbiamo tratto da questa audizione comunque rilevante anche per la valutazione dell'articolo 4 di questo decreto che andiamo a convertire, che tiene conto delle necessità di proroga e di ampliamento dei poteri del commissario straordinario.

Il commissario straordinario ha dato anche dei riferimenti numerici dicendo che con 468 milioni di euro assegnati al piano carceri, sono in corso di realizzazione, in corso di affidamento, 12.324 posti detentivi.

Ha dato anche l'individuazione di come sono stati ripartiti. Allo stato, sono stati consegnati 709 posti nel 2012 ed entro il 2013 verranno consegnati circa 4.700 nuovi posti. Ha segnalato, in particolare, l'opera che è riuscito a fare come commissario straordinario per quanto riguarda il nuovo istituto penitenziario di Arghillà, affidato nel 1992 per 150 posti dal provveditorato alle opere pubbliche grazie al piano carceri, e che solo dopo essere stato inserito nel 2012 nel piano carceri, ha visto finalmente la sua apertura il 23 luglio 2013, dopo la traduzione di circa 150 detenuti.

Non ho il tempo qui di illustrare e ripercorrere tutti gli elementi che abbiamo acquisito proprio dal DAP, dal commissario straordinario, dal consigliere Sabella, dal vice capo del DAP, il consigliere Cascini, ma per questo rimando alla relazione scritta e ai resoconti dell'audizione che hanno svolto in un'indagine conoscitiva. Ho necessità di affrontare un altro punto cardine di questo provvedimento che deriva dall'introduzione di una modifica del codice di procedura penale effettuata dal Senato.

In particolare, il Senato ha introdotto una modifica all'articolo 280 del codice di procedura penale che ha alzato il tetto della pena ai fini della custodia cautelare in carcere da quattro a cinque anni. Questa modifica non era stata inserita nel decreto carceri del Ministro Cancellieri e quindi, introducendo una modifica direttamente sulla custodia cautelare in carcere, io credo che sia di tutta evidenza che vi sia stata una notevole discussione da parte della Commissione giustizia in quanto si andava a modificare un istituto Pag. 4 che sia pure connesso anche con il sovraffollamento delle carceri – in quanto sappiamo, anche dalla relazione che il primo presidente della Corte di cassazione ha fatto in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2013, che la custodia cautelare incide per il 40 per cento nei confronti dell'insieme numerico dei detenuti – andava in ogni caso a modificare nell'ambito della conversione di un decreto-legge un istituto procedurale che ha una sua valenza sistematica e organica.

Come ho detto, questa scelta del Senato ha suscitato nell'ambito della Commissione, in alcune forze politiche e anche nel relatore, una certa perplessità nel metodo soprattutto, anche se proprio da alcune proposte di legge di cui sono prima firmataria che sono state presentate e sono già calendarizzate. Il problema della carcerazione preventiva è all'attenzione della Commissione giustizia e anche quello dell'elevazione del limite massimo edittale previsto perché si possa disporre l'ordinanza di custodia in carcere. Su questo punto, per riferire anche il dibattito in Commissione, da un lato, si è puntata l'attenzione sul fatto che c'è stata e c'è una tendenza del legislatore a sanzionare con pene fino a quattro anni di reclusione molte volte in considerazione proprio del fatto che «quattro anni» era il limite minimo richiesto per poter ordinare la custodia cautelare in carcere; dall'altro, però, molte volte il legislatore ha operato, nell'ambito dell'individuazione delle pene a

volte soprattutto, spinto dall'emergenza, dall'emotività del momento. Sono convinta che la modifica dell'articolo 280 poteva essere fatta in una situazione di maggior sistema e, quindi, alla luce di una revisione anche dei limiti di pena previsti per alcune fattispecie, oltre che alla luce di una rimodulazione della pena.

Quest'Aula ha già affrontato la problematica nel provvedimento che è stato discusso e approvato da questo ramo del Parlamento, riguardante appunto la detenzione domiciliare come pena alternativa a quella della reclusione in carcere per alcuni reati fino a sei anni.

Ovviamente in quel provvedimento si parlava di pena definitiva, quindi di pena da eseguire all'esito di una condanna definitiva. Qui siamo nell'ambito del cautelare, cioè di qualcosa che arriva durante il processo, prima che si compia l'esito del processo, di una sentenza irrevocabile. D'altro canto, noi non potevamo nemmeno trascurare il grido d'allarme che deriva dalla società tutta e, anche e soprattutto, dagli organismi internazionali con riferimento al sovraffollamento carcerario.

Ecco, che quindi si è cercato di individuare un punto di equilibrio, che la Commissione ha esplicitato non modificando la scelta del Senato, votata sostanzialmente – mi pare – da tutte le forze politiche, o quasi, ma prevedendo che fosse escluso quel limite edittale, e che quindi si potesse procedere comunque alla custodia cautelare in carcere per il reato di illecito finanziamento ai partiti, punito fino a quattro anni. Questo per il significato etico e istituzionale che la norma incriminatrice, ancora oggi, è in grado di assumere. Mentre, un'altra scelta importante è stata fatta riguarda il reato di *stalking*: infatti l'innalzamento, che forse non è stato sufficientemente meditato proprio perché è stato approvato tramite un emendamento al testo governativo, e quindi non aveva avuto una preparazione di raffronto preventivo adeguato faceva sì che, nell'ambito dei reati puniti nel massimo fino a quattro anni, sostanzialmente fosse fuori dalla possibilità di emettere l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, il reato di *stalking*.

Personalmente, avevo partecipato ai lavori del Parlamento quando fu introdotto il reato di *stalking* e ricordo, nell'ambito dei lavori preparatori, che quel limite edittale di pena fu introdotto proprio perché rendeva possibile – dopo un percorso che si lasciava comunque decidere alla vittima, che poteva proporre la querela e poteva chiedere, in un primo momento, anche solo l'ammonimento, proprio perché sappiamo che il reato di *stalking* si realizza molte volte tra persone che sono, o sono state legate da momenti di affetto, o comunque da relazione – Pag. 5 consentire l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, laddove ovviamente ci fossero i presupposti di cui all'articolo 274 del codice di procedura penale.

Su questo punto, la Commissione non ha posto un'esclusione, non ha operato attraverso un'esclusione dal regime generale, ma ha ritenuto di accogliere un emendamento che innalza la pena massima prevista per il reato di *stalking* a cinque anni, perciò stesso il reato di *stalking* rientrerà nel limite edittale di pena previsto dal decreto-legge che stiamo convertendo, con le modifiche approvate dal Senato e dalla Commissione giustizia. Questa scelta è stata fatta, non soltanto in vista del limite edittale, elevato dal Senato, ma in considerazione e, quindi, con piena consapevolezza da parte della Commissione su questo punto, in relazione al grave allarme sociale di siffatto reato, alla sua recrudescenza, al fatto che, purtroppo, prelude, molto spesso, a forme di violenza più gravi nei confronti delle donne, o comunque delle vittime, tenendo conto anche dei risultati di un'indagine conoscitiva in corso presso la Commissione giustizia e che terminerà il 30 settembre, che ha ad oggetto l'esame dei punti critici della normativa in vigore in tema di violenza alle donne.

L'altro punto importante del provvedimento su cui la Commissione giustizia ha fatto un passo avanti rispetto al testo del Senato è quello di avere ripristinato l'originaria filosofia del decreto-legge Cancellieri, quella, cioè, di impedire che automatismi basati soltanto sulla recidiva non consentano l'accesso, per reati di media gravità, ai soggetti, che pure hanno messo in essere un comportamento di recupero e ne siano meritevoli, alle misure alternative quali i domiciliari, la semilibertà e la messa alla prova.

Questo è il punto importante che la Commissione è riuscita a riproporre e che ci consente di sottoporre all'Aula non solo la conversione di un decreto-legge dedicato a rimediare per via strutturale al sovraffollamento carcerario, ma anche un passo avanti culturale che tiene conto degli

elementi che ci arrivano dalla nostra società civile per cui la pena deve essere certa e proporzionale e il carcere come *extrema ratio*, in relazione alla personalità dell'autore e in concreto alla gravità del reato. Per il resto, Presidente, rinvio alla relazione scritta.

Signor Presidente, chiedo, dunque, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo integrale della mia relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei criteri costantemente seguiti.

Ha facoltà di intervenire il relatore di minoranza, deputato Colletti. Il deputato Colletti non è presente in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato. Eventualmente potrà replicare al termine della discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo. Prendo atto che vi rinuncia.

È iscritto a parlare il deputato Alfonso Bonafede. Ne ha facoltà.

ALFONSO BONAFEDE. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, ovviamente avevo preparato il mio discorso in ordine al decreto cosiddetto «svuota carceri». Ovviamente, lo avevo preparato prima di ieri pomeriggio ed è un discorso abbastanza tecnico, che tende a illustrare alcuni passaggi per noi fondamentali. Per esempio, il fatto che il decreto in maniera fuorviante sia intitolato «disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena». È meglio ribattezzarlo come decreto «svuota carceri». Per noi questo provvedimento vale la pena di ribattezzarlo come «misure in materia di non esecuzione della pena», perché la filosofia a cui è ispirato questo decreto è una filosofia per cui siccome i detenuti si trovano in condizioni disumane, condizioni oggettive che nessuno in questa sede può smentire, solo per questo – anzi, non solo per questo – la soluzione è svuotare completamente la pena detentiva della sua funzione non solo di deterrente ma anche rieducativa (diciamolo, perché anche la pena detentiva ha una sua funzione rieducativa).Pag. 6

Detto questo, ci si propone di svuotare le carceri. Ora non si tratta ovviamente di volere essere giustizialisti né, tanto meno, fautori di quella tolleranza zero un tanto al chilo in gran voga, solo quando fa comodo, presso una certa area politica e culturale di questo Paese. Non si tratta, ripeto, di volere ignorare le indegne vicende di carcerati costretti a vivere e a convivere in condizioni umanamente indecenti e istituzionalmente inaccettabili. Siamo i primi a sostenere che quanto statuito nella sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo dell'8 gennaio 2013 rappresenta un richiamo che non poteva essere ignorato e non tanto per le onerose conseguenze economiche, che sono quelle che secondo noi hanno veramente spinto il Governo a questo decreto, ma per una irrinunciabile questione di civiltà.

Infatti, in uno Stato di diritto il requisito di certezza della pena deve poter convivere armonicamente con il principio della dignità umana, senza che l'uno prevalga sull'altro a scapito della collettività. Diamo qualche cifra della situazione indecente in cui versa lo Stato italiano sotto il profilo che stiamo considerando. A fronte di una capienza complessiva di circa 45.500 unità, le carceri italiane ospitano, ad oggi, 66 mila detenuti.

In quasi tutti i penitenziari italiani si assiste a scene degradanti; a volte, si assiste anche ad otto persone stipate in celle progettate per quattro o, addirittura, due detenuti. Le norme sanitarie dispongono uno spazio minimo di almeno 9 mq a detenuto. Senza mezzi termini, siamo di fronte a condizioni disumane, che, a volte, sconfinano nella dimensione della vera e propria tortura.

Ora, tenendo bene presente queste cifre e questa premessa, non possiamo esimerci dal dire che la soluzione prospettata dal Governo e avallata dalla maggioranza è una soluzione certamente ipocrita e dannosa. È ipocrita perché il Governo, per non entrare in meccanismi impopolari di amnistia e indulto, ha scelto di abbassare la cosiddetta tensione detentiva, dando luogo ad una situazione politicamente indolore, e cioè attraverso un mini indulto permanente, un indultino, insomma.

Praticamente, l'Italia non riesce più a garantire che la pena detentiva venga eseguita in condizioni umane? Va bene, non c'è problema. Basta togliere la pena detentiva in fase cautelare! L'intervento, tra l'altro, è inutile, perché nel maggio 2014, che è la data che ci ha imposto la Corte

europea, vi sarà una riduzione di circa 4 mila detenuti sui 20 mila in sovrannumero.

Ovviamente, noi ci siamo fatti e ci faremo portatori di una proposta chiaramente alternativa, che sia efficace, che sia efficace nell'immediato, che serva, cioè, a risolvere il problema emergenziale del sovraffollamento delle carceri. Ovviamente, avremmo voluto che ciò accadesse attraverso proposte di legge che sappiamo esistere su questo tema, ma, al solito, ci ritroviamo a discutere di decreti-legge che portano avanti riforme e piani a lungo termine che, in realtà, non riescono a risolvere alcuna emergenza.

In questo discorso avevo pensato anche di raccontarvi di quello che è accaduto in Commissione giustizia, alla Camera, due giorni fa, quando, a un certo punto, il PD e il PdL si trovano in difficoltà e il PD, preso da un sussulto, secondo noi di vera e propria dignità legislativa, decide che non è il caso di avallare quello che ha fatto il Senato, ampliando la rete dei reati che non sono più sottoposti a custodia cautelare.

Per questo, decide, a un certo punto, di abbassare la soglia a quattro anni e per un pomeriggio abbiamo assistito a discorsi che venivano dal PD in cui era giusto che la soglia venisse abbassata a quattro anni. Ovviamente, il PdL non era d'accordo: avrebbe voluto un decreto applicato solo ai reati inferiori ai cinque anni, quindi allargando le maglie entro le quali la custodia cautelare non può più essere applicata.

Di fronte a questo, pensavamo che, per un attimo, il PD volesse vagliare le proposte di legge per quello che effettivamente è il loro contenuto, e non per Pag. 7 contingenti esigenze di una maggioranza che, in realtà, non esprime più nessuno. Pensavamo, per un pomeriggio, che fosse accaduto questo; poi, come al solito, a seguito di una sospensione dei lavori della Commissione, a meno di ventiquattr'ore di distanza, avviene quello che ormai è il valore che guida l'attività legislativa di questo Parlamento, e cioè la pacificazione tra PD e PdL.

In virtù di questo valore, si sono ritrovati, vi siete ritrovati, tutti insieme sulla soglia dei cinque anni, con l'eccezione dello *stalking* e del finanziamento illecito ai partiti. Quella dello *stalking* è particolare come tecnica legislativa: lo *stalking*, fino a ieri, era punito con una pena di quattro anni.

Cosa accade per cercare di non farlo rientrare in questo provvedimento che, altrimenti, sarebbe troppo impopolare? La pena dello *stalking* viene aumentata a cinque anni. Cioè, per non far rientrare lo *stalking* in una norma procedurale noi interveniamo sul piano sostanziale e aumentiamo di un anno – così, da un giorno all'altro – la pena prevista per un reato (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Tra l'altro, ciò è palesemente contraddittorio rispetto a quanto noi abbiamo invocato, quando abbiamo discusso la messa alla prova. In quella sede abbiamo detto tante volte che forse sarebbe stato il caso di fare eccezioni per alcuni reati le cui caratteristiche non rendevano opportuno l'inserimento di quei reati nella messa alla prova. Nonostante questo, ci è stato eccepito più volte che era incostituzionale, che non si poteva fare eccezione per alcun reato. Ora, perché noi oggi legittimiamo un'eccezione per lo *stalking* e per il finanziamento illecito ai partiti, se non per fini di pura e inutile propaganda elettorale (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)?

Nel mio intervento – che avevo preparato prima di ieri, prima di ieri pomeriggio – avevo pensato di illustrarvi anche l'articolo 4, in cui – guarda un po' – si parla di una figura, che ormai è diventata presente in tutti i decreti, la figura del commissario straordinario, che dopo un po' perde il requisito della straordinarietà. Anche questo è il discorso: qui si è perso il significato delle parole! Non sappiamo più cosa significa «emergenza», non sappiamo più cosa significa «urgenza» e non sappiamo più che cosa vuol dire «straordinario», nel momento in cui un commissario, che doveva essere straordinario, viene prorogato e gli vengono ampliati i poteri, nonostante i dati dicano che l'attività di quel commissario straordinario, fino ad ora, non ha portato ad alcun contributo per l'emergenza delle carceri (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ovviamente, se quando parliamo dei terremotati non possiamo esimerci dal parlare dell'Expo – e non si capisce perché – perché adesso che parliamo del sovraffollamento delle carceri non inserire una norma che permetta, tramite il commissario straordinario, di favorire poteri che sono accentrati sulle speculazioni edilizie? E infatti, il commissario straordinario avrà anche la funzione della

destinazione e valorizzazione dei beni immobili penitenziari, anche mediante acquisizione, cessione, permuta e forme di partenariato pubblico o privato, ovvero tramite la costituzione di uno o più fondi immobiliari, articolati in un sistema integrato nazionale e locale. Praticamente gli attuali istituti penitenziari a tutt'oggi esistenti, piuttosto che essere ristrutturati (perché noi sappiamo e dimostreremo che, attraverso una ristrutturazione nazionale, si può far fronte all'emergenza carceri) noi permettiamo che vengano svenduti. Poi ovviamente la storia ci dirà a chi verranno svenduti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Dicevo, Presidente, che avevo preparato questo intervento prima di ieri pomeriggio, prima di ieri intorno alle 19,40. Io francamente, proprio per interrompere questo clima di pacificazione e di serenità palesemente inverosimile, in cui tutti parliamo di una cosa, ma in realtà stiamo pensando ad un'altra, non posso esimermi dal fare alcune riflessioni, perché oggi in Italia nessuno può parlare di legge e legalità Pag. 8 senza passare attraverso quella svolta storico-politica che, di fatto, stiamo vivendo.

Stiamo discutendo di «svuota carceri» e conseguentemente ci accingiamo a rievocare l'importanza della funzione rieducativa della pena, del carcere come *extrema ratio*. Parleremo di legalità e ci riempiamo la bocca della parola giustizia, ma credo che la sentenza che ha condannato in via definitiva Silvio Berlusconi per frode fiscale debba farci riflettere sulla responsabilità della politica italiana, quella responsabilità che è a monte rispetto alle leggi, quella responsabilità che inchioda la politica per la devastazione a cui è ridotto il nostro Paese, ma che, in chiave futura, ci impone, oggi e adesso, di chiarire quale messaggio e quale prospettiva vuole dare questo Parlamento al Paese.

Oggi con questo decreto potremmo far sì che non vadano in carcere uno, cento, mille detenuti in custodia cautelare e convincerci – magari qualcuno lo crede veramente – che lo stiamo facendo per le condizioni disumane oggettivamente esistenti in cui quei detenuti si trovano. Ma se non chiariamo oggi e adesso il nostro messaggio, all'indomani della sentenza che ha condannato Berlusconi, corriamo il rischio gravissimo che quei detenuti – siano uno, cento o mille – non vadano in carcere affermando che giustizia è stata fatta, perché responsabili sono i giudici che sono irresponsabili e comunisti.

D'altronde con quale faccia qualcuno potrebbe andare a fare la morale a quel detenuto parlandogli di rieducazione della pena? Con quale faccia può essere proposto il concetto di rispetto della pena dopo i messaggi che in questo momento riempiono tutti i flussi mediatici del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*)? Oggi prima di emanare o discutere qualsiasi legge dobbiamo chiarire agli italiani qual è il concetto di legge e di legalità che portiamo dentro mentre scriviamo le leggi che regolano la vita degli italiani.

Sia chiaro, fin dall'inizio abbiamo sempre detto che le vicende giudiziarie di Berlusconi non dovevano più riguardare questo Parlamento. Abbiamo affermato senza mezzi termini che eravamo stanchi di assistere a un asservimento costante delle istituzioni ad un solo cittadino, mentre milioni di persone invocavano provvedimenti in grado di far rialzare il Paese. Ma proprio per questo adesso pretendiamo che si abbia il coraggio di scrivere la parola «fine» ad un ventennio che da oggi non deve più avere strascichi di alcun tipo sulla vita e sulla storia di questo Paese.

La storia giudicherà e sta già giudicando Silvio Berlusconi e il berlusconismo. Il PdL è una forza politica che ovviamente è legittimata a sedere in questo Parlamento, ma sappia svincolarsi da un padre padrone pregiudicato e condannato, ponga fine a pseudo battaglie e attacchi contro la magistratura, che è sempre un'istituzione di questo Paese. Smettiamola con i proclami in cui si dice che la magistratura non rispetta milioni di elettori, perché ripetiamo che non c'è nessuna democrazia moderna in cui il voto degli elettori possa sottrarre l'eletto alla giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Ma la storia saprà giudicare anche il PD, inchiodandolo alle sue responsabilità per un ventennio in cui con una forza politica seria, come non è stato il centrosinistra, Berlusconi non avrebbe mai potuto fare quello che ha fatto. Non è necessario elencare tutte le occasioni, innumerevoli, in cui il centrosinistra italiano ha foraggiato e assecondato il berlusconismo fingendo di contrastarlo, ci ha

già pensato Violante in un discorso ormai passato alla storia in questa Camera (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Anche lì, smettiamola con i proclami come quello di ieri di Epifani, secondo cui la sentenza va eseguita ed applicata. Grazie, avevamo bisogno di sentircelo dire in una democrazia come la nostra che la sentenza va eseguita e applicata (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Tutto in questo Paese negli ultimi vent'anni – probabilmente anche prima – è stato finalizzato alla sopravvivenza di un sistema che non meritava di sopravvivere, ma adesso, oggi è il momento di dire Pag. 9basta. Noi, anzi io non condivido il passaggio del comunicato del Presidente della Repubblica di ieri, in cui a un certo punto si dice che adesso è il momento di effettuare una riforma della giustizia, ancorando questo momento, facendolo coincidere con il momento della sentenza di condanna a Silvio Berlusconi. Per me è assolutamente grave che vengano ancorati i due momenti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) e soprattutto è grave, e non lo condivido, il fatto che lo stesso messaggio, che non esito a giudicare delirante in qualsiasi momento, è stato proclamato proprio ieri sera da un video dello stesso Berlusconi, che ha spiegato che ci vuole una riforma della giustizia in cui non si ripeta quello che è accaduto ieri. E cosa ?

Cosa è accaduto ieri ? Che un imputato è stato condannato per frode fiscale. Qual è la riforma di giustizia verso cui andiamo con queste premesse e com'è possibile che il Presidente della Repubblica decida di fare un messaggio del genere che poi si ritrova ad essere identico, nell'esito, a quello che viene fatto la stessa sera da Silvio Berlusconi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Un messaggio delirante in cui, ad un certo punto, si è parlato di nuovo e illimitato potere della magistratura che non è eletta dal popolo ma accede a questo potere tramite concorso. E allora ? Qual è la novità ? Questo è il principio della separazione dei poteri di Montesquieu. Di cosa stiamo parlando (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ? Di cosa continuiamo a parlare se non abbiamo chiaro questo concetto, ossia che il principio della separazione dei poteri sta alla base di ogni democrazia moderna ?

Alla fine, questo messaggio pieno di valori importanti finiva con il chiedere se questo, se la sentenza di ieri è il premio per quello che Silvio Berlusconi ha dato negli ultimi vent'anni. Cioè, anche il premio dobbiamo dare dopo vent'anni ? Il premio per cosa ? Per i tanti successi ? Io non devo dire nulla. Io invito tutti quelli che pensano in un meandro nascosto – voglio sperare – della loro mente di dare un premio per quello che è accaduto negli ultimi vent'anni, ad andare per le strade e vedere se c'è qualcuno o qualcosa per cui debba essere dato un premio a chiunque abbia fatto politica negli ultimi vent'anni in Italia e, soprattutto, a Silvio Berlusconi che addirittura ha reintegrato improvvisamente la Prima Repubblica, dicendo che c'era un clima di benessere. Insomma, le generazioni future pagano ancora oggi per una classe politica che ha devastato questo Paese e che vuole anche il premio per questa devastazione (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

Colgo tuttavia l'occasione per dire che io un premio lo darei, e lo darei a quei giudici della Suprema Corte di cassazione che ieri, nonostante i proclami, i moniti, le pressioni, le surreali e plateali manifestazioni anche istituzionali di finta e non credibile serenità, quella che si respira anche oggi in quest'Aula, nonostante tutto questo, hanno saputo dimostrare agli italiani, al mondo intero che ci osservava che la giustizia a volte è uguale per tutti. Hanno saputo dimostrare che, a volte, la giustizia riesce a garantire quello che è sancito nell'articolo 3 della nostra Costituzione e cioè che tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di linguaggio, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. Io non avrei esitazione a dare un premio a quei giudici, ma so che non lo vorrebbero perché mi risponderebbero dicendo che hanno fatto solo il loro dovere. E allora io invito tutti i colleghi seduti in quest'Aula a seguire l'esempio di quei giudici e a dire chiaramente al popolo italiano che ora tocca a noi, facciamo il nostro dovere e diciamo ai cittadini italiani che da oggi comincia una nuova era. È vero, sarebbe stato meglio che questa era non finisse in virtù di una sentenza ma finisse per la consapevolezza di una classe politica che si rendeva conto dei propri fallimenti. Ma è di questo che dobbiamo parlare. Una nuova era per la politica italiana, un'era in cui la legalità, la giustizia e

l'interesse di tutti siano i valori Pag. 10 guida per questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Chiarelli. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO GIOVANNI CHIARELLI. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, non senza difficoltà, ma sicuramente con grande impegno di tutti, questa maggioranza, a dispetto di quanti continuano – come abbiamo sentito ora il rappresentante del MoVimento 5 Stelle – ad interpretare il loro ruolo istituzionale dilettrandosi in giochetti ostruzionistici e in esercizi di sterile eloquio privo di costrutto, prosegue il lungo percorso delle riforme. Seppure a piccoli passi si producono quotidianamente provvedimenti che provano a creare le basi per un rilancio del Paese. Tra questi ritengo che le disposizioni in materia di esecuzione della pena che siamo qui a discutere oggi, ovvero quello che passa come legge «svuota carceri», rappresenta sicuramente un tassello fondamentale nel complesso mosaico che definisce la nostra giustizia.

La Commissione giustizia ha esaminato il provvedimento licenziato dal Senato proponendo alcune correzioni, soprattutto in riferimento a quella che noi riteniamo essere stata una dimenticanza, in quanto in tema di carcerazione cautelare non era stato inserito il reato di *stalking*.

Vorrei ricordare ai colleghi del MoVimento 5 Stelle che quest'Aula, non tanto tempo fa, si è occupata di questo tema con la ratifica della Convenzione di Istanbul. Si tratta di un tema abbastanza sentito e che soprattutto in questo momento storico nel nostro Paese sta avendo dei grandi problemi. Pertanto si è inteso modificare quella norma con un emendamento, perché riteniamo che vada giustamente a favore di quelle tante donne che purtroppo, anche quotidianamente, subiscono questo reato gravissimo. Mi sarei aspettato anche da loro un atto di responsabilità nel votare questo provvedimento e non che lo criticassero, perché bisogna essere coerenti in quello che si fa.

Ritengo che la Commissione abbia lavorato in maniera continuativa e costruttiva su questo tema così importante, perché non riesco a comprendere come, da una parte, ci si lamenta che ci sono 8 carcerati in una cella, e, dall'altra parte, non ci si rende conto di quale sia la possibilità più snella per consentire a tanti detenuti di lasciare il carcere, mi riferisco ai detenuti per reati minori.

Le contraddizioni purtroppo sono tante, noi continuiamo il nostro percorso, non accettiamo le provocazioni e andiamo avanti nel lavoro nell'interesse dell'Italia e degli italiani. Se poi qualcuno – come ho sentito nell'intervento di chi mi ha preceduto – ha una ossessione o vive di questa ossessione è un problema che non ci riguarda, noi andiamo avanti dell'interesse del Paese per approvare delle leggi che consentano ai cittadini di vivere meglio.

Definire il provvedimento che andiamo a discutere e ad approvare «svuota carceri» rischia purtroppo di creare confusione nei cittadini che temono di ritrovarsi a breve città invase da delinquenti. Non è questa la *ratio* della norma che più correttamente va interpretata come il tentativo di porre rimedio ad una situazione di sovraffollamento carcerario assolutamente inaccettabile. L'intervento riformatore propone l'adozione di meccanismi di carcerazione, alcuni dei quali peraltro già in vigore prima della legge n. 251 del 2005, cosiddetta «legge Cirielli», unicamente in relazione a soggetti di non elevata pericolosità, fermo restando al contrario la necessità dell'ingresso in carcere dei condannati a pene definitive che abbiano commesso reati di particolare allarme sociale. Questo disegno di legge va visto a previsione di misure dirette ad incidere strutturalmente sui flussi carcerari, agendo in una duplice direzione: quello degli ingressi in carcere e quello dell'uscita dalla detenzione.

La modifica dell'articolo 656 del codice di procedura penale intende riservare l'immediata carcerazione ai soli condannati in via definitiva nei cui confronti vi sia una particolare necessità del ricorso alla più grave forma detentiva. Personalmente ritengo Pag. 11 che, ancora una volta, si stia operando in un'emergenza dovendo affrontare una situazione che si trascina da troppo tempo e che ha prodotto già tante vittime e disagi, sia alla popolazione carceraria, sia a tutti gli operatori, sottoposti a condizioni di lavoro estreme. A quest'ultimi ritengo debba andare il pieno

riconoscimento del grande spirito di sacrificio e la nostra gratitudine.

Il problema carceri si risolve a monte, individuando le ragioni del sovraffollamento. Un osservatore superficiale che si limiti a considerare i numeri potrebbe pensare ad un livello di pericolosità sociale fuori controllo. Bisogna dire la verità. I cittadini italiani devono sapere, non devono essere fuorviati da affermazioni che nulla hanno a che vedere con la statistica e con i dati veri. Nei nostri istituti di pena, caro Presidente e signori colleghi, sono detenute 66.897 persone, contro una capienza regolamentare di 45 mila. Queste cifre valgono al nostro Paese il primato europeo per sovraffollamento carcerario, oggi pari al 140 per cento. Siamo anche il secondo Paese in Europa per numero di detenuti imputati non ancora giudicati colpevoli in via definitiva. Questo è il vero problema. Nel nostro Paese, infatti, le persone carcerate in attesa di giudizio sono il 44 per cento del totale dei detenuti; 27.459 sono i detenuti per reati collegati a sostanze stupefacenti e sono in aumento del 36 per cento i delitti degli stranieri. Queste cifre parlano di una giustizia lenta, incapace di garantire tempi decenti, con il risultato che le carceri sono affollate da cittadini di fatto innocenti per presunzione costituzionale che costituiscono un costo sociale enorme.

E, dunque, se la norma che andiamo ad approvare rappresenta un primo importante provvedimento che alleggerisce una situazione ormai al collasso, non possiamo ritenerla certamente risolutiva del problema. Il carcere e le problematiche ad esso collegate rappresentano l'ultimo anello di un complesso sistema che richiede ormai una revisione a trecentosessanta gradi, una riforma che deve puntare ad un totale ammodernamento del sistema giudiziario intervenendo, non solo in tema di revisione dei codici, ma, soprattutto, in modo strutturale con riferimento alla logistica, alle risorse, all'informatizzazione e ai poteri oggi illimitatamente e insindacabilmente nelle mani dei magistrati. Perché la legge sia davvero uguale per tutti, occorre la certezza assoluta della pena. In Commissione è stata anche esaminata e fatta propria, da parte di tutti i componenti, ad eccezione del Movimento 5 Stelle, una modifica alla legge n. 354 del 26 luglio 1975 che ritengo un piccolo passo di buona volontà e di intesa per consentire che la prestazione dell'attività in ogni caso sia svolta con modalità che non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio o di famiglia e di salute dei detenuti e degli internati. Questo perché noi riteniamo che la carcerazione non debba rappresentare un momento finale della vita dell'uomo, ma deve rappresentare un momento, così come spesso si dice, ma non si fa, di socializzazione e di reinserimento nella società.

Presidente e signori colleghi, concludo con l'intervento fatto ieri dal Presidente della Repubblica. Contrariamente a quanto Bonafede ha poc'anzi detto, mi ritrovo in pieno in quanto il Presidente della Repubblica ha affermato ieri, ossia che oltre a rispettare le sentenze, come è giusto che sia, vi è la necessità immediata di una seria riforma della giustizia. Non vi sono più alibi per qualcuno. Pertanto, ascoltando quello che il Presidente della Repubblica ci ha detto, auspico che, già a partire da settembre prossimo con la riforma costituzionale, in queste Aule venga anche inserita la riforma della giustizia, perché io ritengo che questo sia il nodo cruciale per lo sviluppo del Paese e per il benessere degli italiani (*Applausi dei deputati del gruppo Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pratavia. Ne ha facoltà.

EMANUELE PRATAVIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, inizio subito sottolineando Pag. 12 una mancanza, un'assenza, che definirei anche importante: noi stiamo discutendo, come, tra l'altro, era già successo, di questo provvedimento senza il Ministro. Spiace marcare questa differenza rispetto ad altre leggi o momenti importanti, come, ad esempio, è accaduto un paio di giorni fa, per le leggi cosiddette comunitarie. Questa assenza io credo che pesi e credo che sia anche da sottolineare, proprio perché, in un momento d'importanza così...

PRESIDENTE. Mi scusi, deputato PrataViera, non avevo colto il suo riferimento all'assenza del Ministro. Il Ministro ha avuto un problema ed è in ospedale, ha avuto un incidente. La notizia era sui giornali, ma può non esserci caduto l'occhio. Prego, continui.

EMANUELE PRATAVIERA. Me ne scuso sinceramente e, quindi, ritiro queste considerazioni. Vorrei attirare, invece, l'attenzione su chi magari ha letto i giornali questa mattina – adesso ho avuto il piacere di sottolineare il mio difetto nel non aver letto questa notizia, credo che ce ne fossero state, magari, altre di più importanti, in particolare quelle che riguardano i nostri territori a casa, da leggere –, per sottolineare e rileggere quella che può essere una sintesi di questo provvedimento; credo che sia giusto che anche chi ci sta seguendo da casa sia informato. Noi abbiamo fatto una sorta di esame di questo provvedimento e vorrei leggerne anche il contenuto.

Il decreto-legge si compone di sette articoli. Nel corso dell'esame al Senato sono state apportate modifiche al testo originario. L'articolo 1, che reca le modifiche al codice di procedura penale, modifica il codice di procedura penale relativamente alla disciplina degli arresti domiciliari e della sospensione dell'ordine di esecuzione delle pene detentive. È composto da un solo comma con numerose lettere.

La lettera *Oa*), introdotta dal Senato, novella l'articolo 280 del codice di procedura penale relativamente all'entità della pena edittale per la custodia cautelare in carcere. Attualmente, la custodia cautelare in carcere può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni. Tale limite viene portato a cinque anni. In altre parole, si riduce l'applicazione della misura cautelare in carcere.

La lettera *a*), aggiungendo all'articolo 284 del codice di procedura penale il comma 1-*bis*, prevede che il giudice, nel disporre il luogo degli arresti domiciliari, deve valutare l'idoneità del domicilio, in modo da assicurare le esigenze di tutela della persona offesa dal reato. Con una modifica al Senato, si è precisato che la valutazione in oggetto debba, comunque, considerare prioritarie tali esigenze.

La lettera *a-bis*), introdotta al Senato, novellando l'articolo 386, comma 3, del codice di procedura penale, dispone che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria debbono porre l'arrestato o il fermato a disposizione del pubblico ministero al più presto e, comunque, non oltre 24 ore dall'arresto o dal fermo. Entro il medesimo termine, devono trasmettere il relativo verbale, salvo che il pubblico ministero autorizzi una dilazione maggiore. In base alla modifica introdotta, il verbale può essere trasmesso dalla polizia giudiziaria al pubblico ministero anche per via telematica.

La lettera *b*) modifica l'articolo 656 del codice di procedura penale in materia di esecuzione delle pene detentive. In particolare, il numero 1) inserisce nell'articolo 656 tre ulteriori commi. Il comma 4-*bis* prevede che il pubblico ministero, previa verifica dei periodi di custodia cautelare o di pena fungibili, prima di emettere l'ordine di esecuzione della pena, debba richiedere al magistrato di sorveglianza l'eventuale applicazione della liberazione anticipata. Il presupposto è che la residua pena da espiare, computando le detrazioni previste per la liberazione anticipata, rientri nei limiti previsti dal comma 5 dello stesso articolo 656, che permettono la sospensione dell'esecuzione della pena e la possibile concessione delle misure alternative Pag. 13 alla detenzione. Tale procedura non si applica nei casi in cui è previsto il divieto di sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nei confronti di coloro che si trovano in stato di custodia cautelare in carcere nel momento in cui la sentenza diviene definitiva.

Il magistrato di sorveglianza provvede, senza ritardo, con ordinanza adottata in camera di consiglio, sulla riduzione di pena per la liberazione anticipata di cui all'articolo 54 della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario, ovvero 45 giorni per ogni semestre di pena scontata.

In tal modo le detrazioni di pena vengono anticipate al fine di limitare l'ingresso in carcere per brevi periodi di detenzione. Sarà possibile sospendere l'ordine di esecuzione tutte le volte che, a seguito del ricalcolo, la pena detentiva da espiare, anche se costituente parte residua di maggior pena, risulti inferiore a tre anni, ovvero a sei anni, per i reati commessi in relazione allo stato di

tossicodipendenza, ovvero ancora a quattro anni, nei casi previsti dall'articolo 47-ter, comma 1, dell'ordinamento penitenziario e cioè particolari categorie cui è applicabile la detenzione domiciliare.

Il nuovo comma 4-ter dell'articolo 656 del codice di procedura penale dispone invece che quando il condannato si trova già in stato di custodia cautelare in carcere, il pubblico ministero emette l'ordine di esecuzione e, se ricorrono i presupposti di cui al comma 4-bis, trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza per la decisione sulla liberazione anticipata «senza ritardo», secondo la modifica fatta al Senato.

Il nuovo comma 4-quater prevede che, nei casi di cui al comma 4-bis, il pubblico ministero emette i provvedimenti previsti dal comma 1 (ordine di esecuzione di sentenza di condanna a pena detentiva), dal comma 5 (decreto di sospensione dell'esecuzione di talune pene per l'applicazione di misure alternative alla detenzione), e dal comma 10 (decreto di sospensione dell'esecuzione in carcere del condannato agli arresti domiciliari per il fatto oggetto della condanna da eseguire) dell'articolo 656 del codice di procedura penale dopo la decisione del magistrato di sorveglianza sulla concessione della liberazione anticipata.

L'articolo 2 modifica la legge n. 354 del 1975 relativa alla disciplina dell'ordinamento penitenziario. Tale articolo è composto da un solo comma ma suddiviso in quattro lettere che corrispondono a quattro distinti interventi normativi. Il primo, la lettera a) modifica l'articolo 21 della legge n. 354 del 1975, inserendovi il comma 4-ter che permette ai detenuti e agli internati la partecipazione, a titolo volontario e gratuito, all'esecuzione di progetti di pubblica utilità presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni o presso enti e organizzazioni di assistenza sociale e di volontariato; in tal caso, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 54 del decreto legislativo n. 274 del 2000 che regola il lavoro di pubblica utilità in relazione ai reati attribuiti alla competenza del giudice di pace. Nel corso dell'esame al Senato sono poi state aggiunte le lettere a)-bis e a)-ter che novellano l'articolo 30-ter dell'ordinamento penitenziario relativo ai permessi premio. In particolare, la lettera a)-bis interviene sul comma 2, aumentando da 20 a 30 giorni, per i condannati minorenni, la durata di ogni permesso premio, quindi si aumentano i premi, la durata complessiva per ogni anno di espiazione è aumentata da 60 a 100 giorni; complimenti !

La lettera a)-ter amplia i presupposti di concessione dei permessi premio previsti dal comma 4 dell'articolo 30-ter; la disposizione, introdotta dal Senato aumenta da tre a quattro anni, in entrambe le ipotesi descritte alle lettere a) e b), il limite di pena detentiva di riferimento per la concessione dei permessi premio.

La lettera b), distinta in quattro numeri, apporta una serie di modifiche all'articolo 47-ter dell'ordinamento penitenziario in materia di detenzione domiciliare. Il numero 1 abroga il comma 1.1 dell'articolo 47-ter introdotto dalla legge n. 251 del 2005, con la conseguente eliminazione del divieto di concessione della detenzione domiciliare tra i tre e i quattro Pag. 14anni di pena, anche residua, nei confronti dei condannati recidivi ai sensi dell'articolo 99 del codice penale, per i quali ricorrono i presupposti di cui al comma 1 del medesimo articolo 47-ter. Il numero 2 elimina il divieto di applicazione di tale misura alternativa nei confronti dei recidivi ai sensi dell'articolo 99, comma 4, del codice penale.

Si ricorda che, in base alla legge n. 199 del 2010, attualmente i recidivi possono accedere alla detenzione presso il domicilio per l'espiazione di pene non superiori ai 18 mesi. Il Senato ha soppresso sia il numero 1 che il numero 2 della lettera b) in tal modo ripristinando il divieto di concessione della detenzione domiciliare per i recidivi.

Il numero 3 della lettera b) riformula il comma 1-quater dell'articolo 47-ter dell'ordinamento penitenziario, per consentire al magistrato di sorveglianza, nei casi di grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione, di applicare in via provvisoria, indipendentemente dall'accertamento dei requisiti, la detenzione domiciliare prevista dai commi 1, 1-bis e 1-ter dell'articolo 47-ter. Anche in questo caso sono state fatte modifiche al Senato. Il numero 4 sopprimeva il comma 9 dell'articolo 47-ter, ma con una modifica introdotta dal Senato è stato riformulato il comma 9 che, confermando l'eliminazione dell'automatismo derivante dalla denuncia

di evasione, ovvero la sospensione dal beneficio, prevede che solo alla condanna per evasione consegua la revoca della detenzione domiciliare e che la revoca non abbia luogo qualora il fatto sia di lieve entità. Credo che questo si commenti da solo. Nel corso dell'esame al Senato sono state soppresse le lettere *c)* e *d)* del comma 1 dell'articolo 2. Le lettere *c)* e *d)* abrogano gli articoli 30-*quater*, 50-*bis* e 58-*quater*, comma 7-*bis*, dell'ordinamento penitenziario, disposizioni introdotte dalla legge n. 251 del 2005, la cosiddetta ex Cirielli, che disciplinano l'accesso ai benefici penitenziari per i condannati plurirecidivi. L'articolo 3 modifica l'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 (Testo unico in materia di stupefacenti), introducendovi un nuovo comma, il 5-*ter*, per consentire al condannato tossicodipendente o assuntore di sostanze stupefacenti di essere ammesso al lavoro di pubblica utilità. Nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione al Senato sono stati introdotti alcune requisiti ulteriori per l'applicazione della misura del lavoro di pubblica utilità: il lavoro di pubblica utilità è disposto solo con riferimento a un diverso reato commesso per una sola volta; il diverso reato deve essere stato commesso dalla persona tossicodipendente o dall'assuntore abituale di sostanze stupefacenti (è stato soppresso il richiamo anche alle sostanze psicotrope) in relazione alla propria condizione di dipendenza o di assuntore abituale; il giudice deve avere inflitto una pena non superiore ad un anno di detenzione; all'elenco dei reati esclusi, oltre a quelli previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera *a)*, sono aggiunti i reati contro la persona.

L'articolo 3-*bis*, recante misure per favorire l'attività lavorativa dei detenuti e degli internati, è stato introdotto nel corso dell'esame al Senato e novella due leggi, la n. 381 del 1991, sulle cooperative sociali, e la n. 193 del 2000, sull'attività lavorativa dei detenuti, con la finalità di sostenere il reinserimento lavorativo degli ex detenuti.

Il comma 1 modifica l'articolo 4 della legge n. 381 del 1991 in tema di sgravi contributivi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate impiegate in cooperative sociale, in particolare includendo tra le categorie di persone svantaggiate le persone detenute o internate negli istituti penitenziari, i condannati e gli internati ammessi alle misure alternative alla detenzione e al lavoro all'esterno, per poi prescrivere alla cooperativa che tali persone rappresentino almeno il 30 per cento dei suoi lavoratori. Per tali cooperative vengono azzerate le aliquote della contribuzione per l'assicurazione obbligatoria, previdenziale ed assistenziale, con alcune eccezioni indicate dal comma 3-*bis*. Gli sgravi contributivi si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione. In particolare, si stabilisce Pag. 15 che gli sgravi permangono per 18 mesi dalla scarcerazione per coloro che hanno beneficiato di misure alternative o del lavoro esterno, e per 24 mesi dalla scarcerazione per tutti coloro che non hanno beneficiato di tali istituti.

Il comma 2 novella la legge n. 193 del 2000, recante norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti, inserendovi l'articolo 3-*bis*, che concede alle imprese che assumono detenuti un credito di imposta.

L'articolo 4, sui compiti attribuiti al commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, amplia i compiti assegnati al commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie all'interno del quadro normativo fissato dal decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 2012, prorogandone al contempo il mandato al 31 dicembre 2014. Gli ulteriori compiti sono: programmazione dell'attività edilizia penitenziaria; le manutenzioni straordinarie, ristrutturazione, completamento e ampliamento delle strutture penitenziarie esistenti; mantenimento e promozione di piccole strutture carcerarie ove applicare percorsi di esecuzione della pena differenziati su base regionale e implementazione di trattamenti individualizzati ritenuti indispensabili per la rieducazione del detenuto (ciò in base alla lettera *b-bis*), introdotta dal Senato) – appare utile chiarire quale sia la portata del riferimento alla «base regionale» –; la realizzazione di nuovi istituti penitenziari, di alloggi di servizio per la polizia penitenziaria al di fuori delle aree di notevole interesse pubblico sottoposte a vincolo ai sensi dell'articolo 136 del decreto legislativo n. 42 del 2004, la destinazione e la valorizzazione dei beni immobili penitenziari anche mediante l'acquisizione, la cessione, la permuta e forme di partenariato pubblico-privato ovvero tramite la costituzione di uno o più fondi immobiliari, articolati in un sistema integrato nazionale e locale;

individuazione di immobili dismessi, nella disponibilità dello Stato o degli enti pubblici territoriali e non territoriali, al fine della realizzazione di strutture carcerarie. Tanto alla lettera *d*) quanto alla lettera *e*), il Senato ha aggiunto il riferimento alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi; pertanto, in base alla modifica apportata alla lettera *d*), il commissario può destinare beni immobili anche mediante costituzione di diritti reali sugli immobili a favore di terzi; in base alla modifica alla lettera *e*), il commissario può individuare immobili atti, tra l'altro, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi. D'accordo con il capo dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e con il capo dipartimento della giustizia minorile, al Senato si è aggiunto l'obbligo di relazione annuale al Parlamento al quale il commissario dovrà adempiere, per il 2013, entro il 31 dicembre di quest'anno, ovviamente.

L'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria.

L'articolo 6 dispone l'entrata in vigore del provvedimento ovviamente al giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il disegno di legge non è corredato dalla relazione sull'analisi tecnico-normativa, manca, altresì, la relazione sull'analisi d'impatto sulla regolamentazione (AIR), obbligatorie entrambe.

Il provvedimento avrebbe come fine quello di fronteggiare il fenomeno del sovraffollamento carcerario e l'inadeguatezza delle strutture penitenziarie e del regime di esecuzione delle pene detentive, anche in considerazione di quanto statuito dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, nella sentenza Torreggiani contro Italia, dell'8 gennaio 2013; ed infatti è correlato al testo unificato di due proposte di legge di iniziativa parlamentare, la n. 331 e la n. 927, recante la delega al Governo in materia di pene detentive non carcerarie e disposizioni in materia di sospensione del procedimento con messa alla prova e nei confronti degli irreperibili, ora all'esame della Commissione giustizia del Senato dopo l'approvazione da parte della Camera.

In particolare, interviene sull'ordinamento giudiziario dilatando la possibilità di ammissione ai benefici, innalzando i Pag. 16tetti previsti dall'articolo 47-ter della legge sull'ordinamento penitenziario per quanto riguarda la detenzione domiciliare.

Presidente, avviandomi alla conclusione, ovviamente noi siamo contrari a questo decreto-legge, non nascondiamo che ci sia un problema, anche grave, del sovraffollamento delle carceri; non vogliamo minimizzare l'obiettivo della lesione dei diritti umani fondamentali che molto spesso questo sovraffollamento determina nei detenuti. Altre dovrebbero essere però secondo noi le strade da seguire per ridurre l'affollamento carcerario, in particolare, da un lato, si dovrebbero mettere in campo azioni dirette a consentire l'esecuzione della pena nei Paesi di origine per gli stranieri detenuti in Italia, mentre dall'altro bisogna proseguire sulla strada virtuosamente percorsa negli anni passati di incrementare l'edilizia carceraria.

Sul far scontare la pena ai detenuti nei luoghi di detenzione originari si è già espresso favorevolmente il Governo, proprio su stimolo della Lega Nord, il mese scorso; io auspico che su questa strada il Governo acceleri e possa continuare la propria azione. Però dobbiamo essere ovviamente critici nei confronti di questo provvedimento, in maniera particolare sull'eliminazione di alcuni reati da quelli esclusi dal beneficio della sospensione dell'esecuzione, tra i quali rientra anche il furto, nonché sull'estensione dei benefici anche ai condannati cui sia stata applicata la recidiva reiterata e, infine, sulla soppressione della automaticità della sospensione del beneficio per il condannato che si sia allontanato dal luogo dove sconta gli arresti domiciliari.

Si tratta di un decreto-legge volto ad affrontare il problema del sovraffollamento carcerario che interviene modificando norme di esecuzione della pena nei codici penale e di procedura penale prevedendo, rispetto alla custodia cautelare e alla detenzione in carcere, addirittura la liberazione anticipata dei detenuti come modo o sistema, quasi a regime, per affrontare il tema del sovraffollamento carcerario. In realtà, questo per noi è una sorta di indulto vero e proprio, seppur mascherato.

Queste azioni il Governo, e anche questa Camera ovviamente, le intraprende per contrastare e risolvere un problema che sappiamo essere serio, come già ricordato, gravoso e annoso, e che proprio per questo si trascina da moltissimi anni. È da più legislature che in queste Aule sentiamo

affrontare questo tema che viene però risolto con misure di questo tipo, tra l'altro presentate alla nostra attenzione sotto forma di decretazione d'urgenza, cioè in atti di normazione primaria che in teoria ormai dovrebbero rivestire carattere di straordinarietà, necessità ed urgenza.

Si tratta, invece, di problemi ormai cronicizzati, che andrebbero risolti con una seria politica di edilizia carceraria – lo ribadiamo con forza – con misure strutturali che il Governo deve avere finalmente il coraggio di assumere, che porterebbero anche qualche beneficio dal punto di vista dell'occupazione in questo Paese, e che innumerevolmente si è tentato di portare a termine, mai con estremo successo.

Con questo atto adottiamo modifiche che vanno a incidere, come dicevo, nel codice di procedura penale, nel codice penale, addirittura prorogando le funzioni e i poteri del commissario straordinario per le infrastrutture carcerarie che era già previsto, integrando anche le funzioni e i suoi compiti rispetto a quanto previsto a legislazione vigente. Noi chiediamo veramente dove sia il rispetto dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 76 e 77 della Costituzione, che tante volte in altri provvedimenti qui e in altre aule tutti richiamano; quel carattere di straordinaria necessità e urgenza non ricorre.

Tra l'altro il provvedimento interviene a inserire misure così particolari per contrastare appunto il sovraffollamento andando a incidere sull'esecuzione della pena, esautorando le prerogative del Parlamento perché si tratta di un atto di imperio assunto dal Governo.

Signor Presidente, rappresentate del Governo, noi siamo contrari a questo Pag. 17 provvedimento perché riteniamo che chi sbaglia debba pagare e che in un Paese civile, soprattutto occidentale, si debba guardare agli interessi dei cittadini. Molto spesso in quest'Aula ci si arrovela intorno a delle questioni personali, personalistiche, che vedono protagonisti dei *big* del nostro sistema, chiamiamolo democratico, perdendo di vista le esigenze reali dei cittadini.

Io credo che questo Parlamento, eletto non da larga parte della popolazione di questo Paese ma che ha avuto un bassissimo riscontro di affluenza alle urne, debba porsi delle questioni etiche. Una di queste questioni è la giustizia ovviamente, riguarda il far scontare le pene, il far pagare a chi ha commesso un reato per tutelare e dare dignità a chi, invece, si è visto ledere dei diritti o si è visto insomma leso nella propria persona.

Auspico che questo Parlamento possa ragionare. Ho voluto leggere una relazione di sintesi proprio per richiamare l'attenzione di quei colleghi che, sicuramente impegnati in altri lavori e in altre Commissioni e temi, più sensibili magari su altri argomenti e meno su questi, possano in qualche modo essere edotti ora, perché si può sbagliare per ignoranza ma non si può sbagliare una volta messi nelle condizioni di conoscere.

Mi rivolgo non a lei, Presidente, mi perdoni, ma al rappresentante del Governo che ovviamente non trova molto interessante magari il contenuto del mio discorso; però, voglia il rappresentante del Governo portare i miei saluti personali al Ministro, voglia scusarmi per non aver saputo che era incorsa in un incidente e portarle anche da parte del nostro gruppo, della Lega Nord, i migliori auguri di pronta guarigione (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Pastorelli. Ne ha facoltà.

ORESTE PASTORELLI. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il problema del sovraffollamento carcerario in Italia è un'emergenza, in primo luogo morale e sociale, che ci porta ad essere il Paese con il maggior numero di condanne da parte della Corte europea per la violazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Sono oltre millecinquecento le sentenze emesse contro l'Italia per le condizioni carcerarie, degradanti e inumane, screditando così l'Italia a livello europeo. I 206 edifici penitenziari presenti sul territorio nazionale sono assolutamente inadeguati (la maggior parte di questi è stata costruita più di un secolo fa), le condizioni igienico-sanitarie sono degne di un Paese terzomondista e, nonostante ciò, oggi ospitano 66 mila 888 detenuti, a fronte di una capienza regolamentare di 44 mila 608 posti. In ogni cella, dovrebbero vivere due detenuti; in realtà, ne alloggiavano sei, a volte

addirittura otto, favorendo così il proliferare di malattie o infezioni. Infatti, metà dei carcerati è affetta da epatite, il 30 per cento è tossicodipendente, il 10 per cento soffre di patologie psichiche, il 5 per cento è affetto da HIV. Negli anni, tante sono state le interrogazioni parlamentari, i dibattiti pubblici e polemiche che spesso sorgevano in presenza di casi clamorosi di suicidi, o rivolte di detenuti. Il tutto, per poi tornare nel pieno silenzio non appena il caso fosse stato archiviato nella mente dell'opinione pubblica.

Dinanzi all'emergenza, non si comprende il motivo per il quale 90 strutture penitenziarie, costruite negli ultimi anni in molte aree della penisola, non vengano utilizzate. Su questo punto, come socialisti, abbiamo presentato qui alla Camera un'interrogazione scritta, che ancora non ha avuto una risposta da parte del Ministro. Apprezziamo, però, che il decreto in discussione ponga la questione e preveda il recupero di queste strutture, oltre che la riconversione di edifici pubblici dismessi in strutture carcerarie.

La soluzione, però, non può essere solo quella di aprire nuovi istituti penitenziari. In Italia, paghiamo ogni anno circa 11 milioni di euro di canone annuo alla Telecom per l'utilizzo di 450 kit di braccialetti elettronici. È triste apprendere dai dati che, in realtà, la media di tale utilizzo non supera i dieci braccialetti all'anno. Il Pag. 18 contratto con Telecom ha comportato un esborso di circa 100 milioni di euro in nove anni di applicazione della legge sui braccialetti, ma un problema tecnico irrisolvibile sulla tracciabilità del segnale pare rendere inutile questa via alternativa alla detenzione.

La reale urgenza della questione non può più permettersi di pagare il dazio a strumentalizzazioni o divisioni ideologiche sul tema. È necessario trovare risorse economiche da destinare non alla costruzione di nuovi istituti penitenziari, ma alla riapertura, o alla riqualificazione di quelli già esistenti, accompagnata da una riforma organica della giustizia penale. È auspicabile, inoltre, come previsto dal «decreto carceri» in questione, una riduzione delle misure cautelari in carcere, una maggiore implementazione delle pene alternative, come gli arresti domiciliari, ma solo nel caso di reati minori o di soggetti socialmente non pericolosi, escludendo dunque casi come quelli del reato di *stalking*, dal momento che potrebbe mettere le vittime in situazioni di pericolo.

Il presente «decreto carceri» che stiamo discutendo ci porta sulla via giusta: siamo convinti che riuscirà a risolvere in parte l'emergenza carceraria, affievolendo le misure detentive carcerarie e permettendo così ai detenuti di espiare le proprie pene in regime di detenzione domiciliare e reinserendosi nella società, lavorando, ovviamente tenendo conto anche delle loro specifiche professionalità e attitudini lavorative, al fine di eseguire progetti di pubblica utilità in favore della collettività.

Accogliamo con particolare favore gli incentivi, sotto forma di credito di imposta, che vengono concessi alle aziende che assumono detenuti ammessi al lavoro esterno o in condizione di semilibertà. Lo scopo del carcere, infatti, dovrebbe essere proprio quello di favorire il reinserimento del carcerato nella vita quotidiana e nel lavoro, affinché una volta uscito non compia di nuovo reati, e non quello di creare un'ulteriore ostilità nei confronti della legge, facendolo vivere in condizioni disumane.

Il Partito Socialista Italiano ed i suoi deputati continueranno a vigilare affinché questa emergenza possa fermarsi. Ribadiamo il nostro impegno nell'occuparci con continuità della situazione carceraria, convinti della necessità di una modernizzazione complessiva del sistema giustizia che possa in tal modo portare non solo a un miglioramento strutturale ma anche a una rapida modifica del nostro impianto giuridico relativo alla pena (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI)*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Daniele Farina. Ne ha facoltà.

DANIELE FARINA. Signor Presidente, io credo che in questo dibattito ci sia un avviso che dovremmo dare a quegli avventurosi connazionali che seguissero in questa data, il 2 agosto, questo nostro dibattito, perché bisogna avvisarli che questa discussione di fatto è una replica. L'originale si

può trovare sul sito della Camera dei deputati in data 4 luglio 2013. Lì discutevamo un provvedimento diverso, la messa alla prova, ma ci si accorgerà di molte similitudini. Gli interpreti sono gli stessi, anche soggettivamente. Le posizioni delle forze politiche sono le stesse, anche le battute avranno, per chi volesse confrontarle, una qualche assonanza. Perfino il titolo è lo stesso. Nel sottopancia, che scorre nella diretta del canale televisivo della Camera, probabilmente vi sarà: «Disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena», che è quello corretto, ovviamente, ma per gli addetti ai lavori stiamo parlando di carcere e il titolo reale è: «Scene da un fallimento».

La trama credo sia semplice e facilmente comprensibile da chi ci ascolta. C'è una congrega di uomini e di donne ancora parzialmente rappresentata – quindi, c'è stata e c'è – in quest'Aula che ha sparso la predicazione per la quale più gente si mandava in galera e più i cittadini erano sicuri. Hanno perfino – questi uomini e queste donne parlamentari – costruito dei reati nuovi per riempirle, le galere, meglio e di più. Pag. 19

Italiani e italiane – direi, mi rivolgo direttamente –, ora che le carceri sono strapiene e mediamente sono diventate un inferno, vi sentite più sicuri? Girate i vostri quartieri spensierati? Ora, io credo che così non sia. In realtà, abbiamo mandato – usiamo questo plurale e assumiamo una responsabilità collettiva che, però, collettiva non è – qualche decina di migliaia di cittadini italiani, colpevoli sì di reato ma spesso di reati bagatellari, alla scuola di perfezionamento. Avremo fatto un buono o un cattivo servizio alla sicurezza dei cittadini?

Questo decreto è stato sevizato dal Senato, dove evidentemente – io penso – sono ancora forti quegli sceneggiatori del passato. Questo provvedimento non svuota, come qualcuno sostiene, le carceri in uscita.

Semmai dà potere alla magistratura di limitarne il flusso in entrata, valutando, sempre il magistrato, se esistono misure diverse. Vi raccontano con grida forti in questa Aula, così come il 4 di luglio su quell'altro provvedimento, che questo è un indulto, che questa è un'amnistia mascherata. Eppure non è vero né sul piano giuridico né sul piano effettivo. È semplicemente una recitazione a copione, perché se il film è «Scene da un fallimento», noi parlamentari siamo i curatori fallimentari di questo, perché è difficile dire agli italiani che questo Parlamento in passato ha combinato degli errori pazzeschi, che si chiamano Bossi-Fini, Fini-Giovanardi, Cirielli o ex Cirielli. Già i nomi raccontano qualcosa e inchiodano qualcuno, alcune forze politiche, alla loro responsabilità. C'è poco da gioire però di questo, perché questo provvedimento è semplicemente un piccolo tassello. Ne serviranno altri per provare a risalire la china di quel disastro. Lustrì ci sono voluti per provocarlo, il disastro, e anni ci vorranno per sanarlo. In questo Paese, al fianco dei criminali veri, quelli per cui il carcere non si toglie, sono tornati i ladri di gomme delle automobili, diventano più frequenti i reati predatori. È il segno di un Paese in crisi, profondamente in crisi, che nella sua stragrande maggioranza, guarda con preoccupazione al lavoro, alla casa, al futuro dei figli, che sembrano destinati ad un avvenire non migliore di quello dei padri. Quindi è un Paese con una certa retorica della sicurezza, che ha invaso dal 1999, da quei giorni del gennaio milanese, con i nove omicidi consecutivi e la campagna che ne seguì, che guarda in maniera più attenta alle emergenze, a quelle vere e a quelle presunte e guarda con più attenzione anche ai problemi veri, quelli che si trova a vivere con quotidianità. La Ministra Cancellieri, ex Ministro dell'interno peraltro, oggi di giustizia, cui auguriamo ovviamente anche noi un pronto recupero, ha posto in essere un provvedimento coraggioso. Gliene dà atto Sinistra Ecologia Libertà che sta all'opposizione di questo Governo. È un provvedimento che prova ad alludere ad una strategia nuova per la sicurezza dei cittadini. Il Senato della Repubblica – l'ho già detto e l'hanno detto altri colleghi – ha provato a disattivare il provvedimento, a riportarlo in quella logica fallimentare, con un dato però che non è stato rilevato in quest'Aula, cioè che il Senato ha aperto verso l'alto e chiuso verso il basso. Ha chiuso sulla recidiva e ha aperto sui massimi edittali, sapendo che, chiudendo sulla recidiva, si chiude, in questo Paese almeno, agli ultimi della terra, ai tossicodipendenti, agli infraquinquennali; ma vi siete mai chiesti chi soggettivamente e socialmente sono gli infraquinquennali e quali reati compiono? Non sono i dirigenti delle banche o delle finanziarie infedeli e truffaldine, non sono i corruttori di minori, i falsificatori di bilancio, i concussori, gli artefici di disastri ambientali, non

sono questi. Sono soggetti affatto diversi. Quindi questo è un provvedimento che un tempo avremmo definito di classe nella versione del Senato.

È un termine, quello di classe, molto difficile da maneggiare. È un termine antico, è un termine che anch'io ho qualche difficoltà a proporre, ma questa è la verità del provvedimento del Senato: si apre verso l'alto, si chiude verso il basso. Bene noi abbiamo fatto a correggere questa riedizione senatoriale e ad escludere lo *stalking* e il finanziamento illecito ai partiti, Pag. 20 però non è una buona tecnica, perché ci riporta a quel concetto di allarme sociale che è delicato anch'esso da maneggiare, soprattutto quando l'allarme lo lanciano campagne di stampa più o meno articolate.

Bene abbiamo fatto, ma sono tecniche da maneggiare con grande attenzione, perché ci si potrebbe chiedere, qualcuno ci chiede, perché quei due reati sì – e bene, ripeto, abbiamo fatto – e gli altri, in qualche modo, no.

Credo che noi, con questo provvedimento, ci avviamo lungo una strada diversa. A me ha colpito, nella nostra discussione, per non essere chiusi in noi stessi, leggere i nostri interventi, riprodurre il dibattito in Commissione, mi ha sorpreso – il copione dei colleghi della Lega posso conoscerlo a memoria: lo vedremo nel corso di questa lunga discussione, nella proposizione degli emendamenti – l'intervento del collega Bonafede, che, asserendo che la giustizia è uguale per tutti, ha poi, in realtà, riservato due terzi del suo intervento ad un unico imputato, oggi condannato, e non agli altri 5.999 individui – queste sono le stime del Ministero della giustizia – che sono, in realtà, l'oggetto del provvedimento.

Infatti, a quello lì questo provvedimento non serve, non è rivolto a lui, non viene intercettata la sua storia penale. Per quanto riguarda gli altri 5.999, invece, sì. Mi ha fatto specie che due terzi dell'intervento non fossero dedicati a loro, tanti, ma fossero dedicati ad uno. Alla faccia della giustizia uguale per tutti !

Noi, con questo provvedimento, proviamo ad intraprendere una strada nuova, proviamo a mettere la parola «fine», il titolo *the end* a questo *film* che ho cercato di descrivere, alle politiche fallimentari della forza, quelle che nessun risultato hanno prodotto, che, forse, hanno soddisfatto lo stomaco degli italiani, ma li hanno messi in condizioni più insicure di prima.

Forse una nuova stagione si annuncia. È una stagione di carattere internazionale, attenzione, perché queste sono strategie che sono state ampiamente sperimentate nel mondo con analoghi risultati, ovunque. È una stagione internazionale, ripeto, quella che si chiude e io penso con grande e definitivo discredito degli interpreti nostrani (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Umberto Marroni. Ne ha facoltà.

UMBERTO MARRONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna anche dire che questo provvedimento all'esame oggi della Camera dei deputati – forse nessuno lo ha anche detto in maniera chiara – è stato già licenziato dalla Camera dei deputati: è stato mandato al Senato e il Senato lo ha rimandato alla Camera dei deputati, modificato.

È un provvedimento promosso dal Governo – devo dire, anche a nome del gruppo del Partito Democratico, che facciamo gli auguri di pronta guarigione, o, comunque, di ristabilirsi rapidamente, al Ministro Cancellieri – che ha due obiettivi di fondo.

Il primo è sicuramente quello che hanno detto anche gli altri colleghi, ossia quello di rispondere all'emergenza del sovraffollamento carcerario, che purtroppo nel nostro Paese – come hanno ben sottolineato anche altri colleghi – è la normalità e una situazione drammatica: più di 22 mila detenuti si trovano in un condizione di sovraffollamento e ciò è costato al nostro Paese un discredito internazionale per quanto riguarda le tante sentenze della Corte europea e i tanti richiami sui diritti umani. È un problema annoso e che ci porta di nuovo, ogni volta che si affronta, a quella drammaticità, oltre al fatto dei continui suicidi nelle nostre carceri, di cui alcuni anche pochi giorni fa. È un provvedimento che ha quindi l'esigenza di rispondere al problema del sovraffollamento e, penso, anche quella normativa – come è stato detto soprattutto nell'ultimo intervento – di

riequilibrare la tendenza, che non è solo nel nostro Paese, di considerare la pena non esclusivamente come un provvedimento di carcerazione. Si tratta, al di là della cronaca, Pag. 21 della tendenza, peraltro scritta nella nostra Carta costituzionale, di considerare la carcerazione o comunque il regime di limitazione della libertà personale non solo come pena, ma anche come un percorso di recupero e di riabilitazione alla società civile (articolo 27 della nostra Costituzione). Di fatto, questa concezione della pena è stata avviata con la legge Gozzini in maniera molto netta nel 1986 e – va anche detto – con importanti risultati, sicuramente parziali, ma importanti, per quanto riguarda la riabilitazione e il reinserimento dei detenuti nella vita civile e lavorativa nel nostro Paese. Credo quindi che bisogna anche ricordare che quella legge, la legge dal senatore Gozzini venne approvata con il solo voto contrario del Movimento sociale, all'epoca. Ci fu una amplissima maggioranza che riteneva che questo principio costituzionale dovesse essere applicato nelle forme e con quei criteri che la legge, appunto, riporta.

L'altro punto fondamentale, sempre all'interno della necessità di questa norma di rispondere al sovraffollamento carcerario, è quello di carattere strutturale, edilizio, da un lato e – come hanno detto bene gli interventi che mi hanno preceduto – sostanzialmente del personale di sorveglianza, dall'altro. Si tratta di un altro punto che oggi viene affrontato poco, ma che impedisce l'apertura anche di strutture carcerarie, peraltro nuove, perché mancanti di personale di sorveglianza. Io credo, quindi, che questo obiettivo (da un lato rispondere all'emergenza del regime carcerario per quanto riguarda le strutture, ovviamente, e dall'altro, appunto, le norme), questo decreto lo abbia messo in campo. Cosa è accaduto? Lo ha detto la relatrice, presidente Ferranti: il Senato ha fatto alcune modifiche che, a nostro avviso, sono andate un po' in contraddizione con lo spirito del provvedimento del Governo, del decreto-legge (da un lato, quello dello svuotamento e dall'altro, quello legato ad una normativa che permetta di andare nella direzione in cui ormai tutti i grandi Paesi civili europei vanno e che la legge Gozzini mise in campo nel 1986). Si tratta in particolare della limitazione a priori dei benefici della legge Gozzini e successive modifiche per alcune tipologie di detenuti, in particolare, per le recidive, andando secondo noi a toccare due questioni: la prima, la discriminazione nel regime carcerario di una tipologia di detenuti, e la seconda, l'obiettivo del sistema carcerario e della pena di dare una speranza di riabilitazione e reinserimento nella società civile di tutti i detenuti. Premetto che qui – e lo dico anche agli esponenti della Lega Nord – non è minimamente in discussione né la pena, né si parla di amnistia, né di indulti (perché qui le pene rimangono certe per legge, rimangono le condanne, rimangono le norme che riguardano la certezza della pena rispetto ai reati commessi). Il testo parla esclusivamente della tipologia di esecuzione di tali pene, non certo della pena stessa.

È sostanzialmente un testo che le modifiche del Senato hanno messo un po' in contrasto con il principio del recupero e della reintroduzione nel consesso civile del detenuto, di cui all'articolo 27 della Costituzione, e di quelle che sono ormai riconosciute a livello internazionale le nostre carenze del sistema carcerario. Quindi, gli emendamenti del Partito Democratico, di SEL e dei gruppi della maggioranza hanno voluto semplicemente reintrodurre lo spirito del decreto del Governo e, da un lato, rimmetterlo nella giusta carreggiata per quanto riguarda – ripeto – il lavoro, seppur parziale, legato alla questione del sovraffollamento carcerario e, dall'altro lato, rimettere il regime dei permessi nella giusta logica del reinserimento sociale; mi riferisco ai permessi premio, alla semilibertà, agli arresti domiciliari e all'affidamento in prova, peraltro oggi anche alle cronache dei giornali.

Lo dico anche qui con grande chiarezza: questi meccanismi non sono benefici generici, sono meccanismi chiari previsti dalle norme sotto la stretta vigilanza del giudice di sorveglianza, senza automatismi. Quindi, io credo che anche qui si rischia di fare una certa demagogia in tal senso. Qui stiamo parlando di un regime di permessi che hanno delle tecniche Pag. 22 molto chiare e che hanno un ruolo importante. E ha un ruolo importante il giudice di sorveglianza. Anche perché qui noi stiamo parlando di una norma che sostanzialmente prevede oggettivamente un regime comunque di detenzione, seppur sotto altre forme.

Poi la relatrice ha giustamente approfondito il tema della custodia cautelare. Questa forse è stata

la discussione più complessa, perché la norma introdotta dal Senato, l'innalzamento da quattro a cinque anni, ha sicuramente aperto una discussione diversa – qui lo tendo a dire con grande chiarezza – da quella che era la discussione del provvedimento nei termini originari, cioè quelli legati al sovraffollamento e alle norme legate al regime dei permessi.

Sostanzialmente qui si è aperta la discussione sulla tipologia dei reati, in particolare quelli di *stalking* e di finanziamento illecito, e oggettivamente anche la Commissione e noi del Partito Democratico abbiamo dovuto in parte correggere quell'impostazione con una tecnicità giuridica sicuramente un po' al limite, per evitare si potesse modificare il regime di custodia cautelare rispetto ad alcuni reati cosiddetti «di pericolosità sociale» o, comunque, di attenzione e allarme sociale. Quindi, in particolare sono stati introdotti in questa forma nel decreto queste due tipologie.

Però – io qui lo dico anche a titolo personale – penso che noi non possiamo di certo – anche i colleghi del Movimento 5 Stelle – andare fieri di un istituto come la custodia cautelare così come si definisce in Italia, perché l'istituto della custodia cautelare è sicuramente l'*extrema ratio* di avere delle persone in privazione di libertà senza un rapido processo – lo dicevano anche i colleghi – in percentuali molto alte. Noi dobbiamo sicuramente, in questo caso, mettere mano a questo istituto della custodia cautelare e ovviamente di pari passo va messa in campo la riforma per quanto riguarda i tempi della giustizia. Sono due facce della stessa medaglia.

Penso che la Commissione, che già ha all'esame un disegno di legge sulla custodia cautelare, dovrà poi a settembre sicuramente affrontare la questione dei tempi della giustizia, perché una riforma della custodia cautelare non può prescindere da una riforma dei tempi in cui si svolgono i dibattimenti e si emettono le sentenze nei tribunali.

Quindi, io credo che, da questo punto di vista, avendoci messo un certo impegno – penso che anche la Commissione abbia fatto un buon lavoro, anche con uno spirito costruttivo, sia nella maggioranza sia nell'opposizione – dobbiamo sicuramente togliere un po' da questa discussione un certo elemento contingente. Stiamo parlando di norme che vanno a toccare migliaia e migliaia di persone, di detenuti e il sistema carcerario e della giustizia.

E quindi dobbiamo sicuramente ragionare un po' a mente libera dalla contingenza e dalla cronaca di questi giorni anche perché – l'ha detto bene la collega Ferranti – qui non stiamo parlando della condanna dell'onorevole Berlusconi ma di alcune migliaia e migliaia di detenuti. Quindi su questo argomento – devo dire con grande chiarezza – penso il contrario rispetto a ciò che ha detto il collega del Movimento 5 Stelle. Credo che, paradossalmente, la condanna definitiva di ieri del Presidente Berlusconi, nella sua rilevanza politica ma, paradossalmente, anche nella sua normalità, possa riaprire finalmente e dare alle forze politiche quel ruolo per riformare un sistema che oggettivamente, al di là delle vicende giudiziarie di Berlusconi, al di là delle vicende che riguardano la nostra cronaca politica, non funziona come dovrebbe. Pertanto, penso che la riforma della giustizia il Presidente Napolitano la intendesse in questa chiave: si tratta di una condanna che ha sicuramente una grande rilevanza politica ma che, paradossalmente, riporta probabilmente anche alla normalità della nostra questione giudiziaria. Quindi sono parole che condivido in questo spirito e penso che se noi le cogliamo possiamo fare un servizio al Paese, all'Italia, riformando la giustizia in modo più organico ma nell'interesse di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Cirielli. Ne ha facoltà.

EDMONDO CIRIELLI. Signora Presidente, colleghi, sono oramai oltre dodici anni da quando sono entrato in quest'Aula che sento, in tema di giustizia, dire sempre le stesse cose. Ha ragione il collega Farina di SEL: è un film già visto, già scritto, in cui gli attori a volte anche soggettivamente sono sempre gli stessi. E sono dodici anni che si parla di sovraffollamento carcerario. Se andiamo a vedere gli anni precedenti, si parlava del problema della poca umanità in carcere, della mancanza del lavoro, della mancanza della capacità dello Stato di reinserire e rieducare i detenuti; si parlava già allora di mancanza di risorse. Bene, si parla sempre delle stesse cose e puntualmente si arriva a

citare la parola magica: sovraffollamento, emergenza carceraria, per poi mettere in piedi i provvedimenti che dimostrano sostanzialmente il fallimento dello Stato. Il fallimento dello Stato è più complessivo perché in Italia non funziona niente. Ma dov'è che si manifesta in maniera più evidente il fallimento? Si manifesta, ad esempio, nella malasanità perché immediatamente i cittadini ricevono un danno dall'inefficienza della macchina statale e si manifesta nella gestione della giustizia e nella gestione delle carceri. E puntualmente per una parte del Parlamento, per motivi che in maniera neanche nascosta oggi il collega di SEL ha svelato, vi è un motivo di classe quello cioè di tornare alla vecchia cultura di stampo comunista per la quale il delinquente proveniente dai ceti sociali meno abbienti non è delinquente perché è un prepotente, perché è cattivo, ma perché è indotto dal sistema capitalistico, dalla sperequazione socio-economica a commettere reati e, in fondo, addirittura alcune di quelle teorie marxiste dicevano che il delinquente, nelle società capitalistiche, era la punta avanzata della rivolta proletaria e della rivolta operaia. Ovviamente chi ha studiato sa bene che ci può essere anche del vero. È chiaro che l'emarginazione, la povertà e il disagio sociale favoriscono le devianze criminali, mettono in condizione le persone svantaggiate di accedere purtroppo più spesso al crimine.

Ecco perché lo Stato civile – e chi come me viene da una cultura di destra sociale condivide questo punto di vista – deve rimuovere le cause sociali della criminalità. Ma questo è un punto, altra cosa è non reprimere chi poi per sfortuna, per debolezza, per prepotenza, commette reati. Perché, vedete, il soggetto principale dei reati non è soltanto la violazione della legge penale, non è la violazione contro lo Stato, il soggetto principale dei reati è la vittima dei reati. Lo Stato ha il dovere di difendere innanzitutto le vittime, i deboli, coloro che non sono prepotenti, le persone che vivono nei quartieri emarginati, che sono poveri e ciò nonostante non fanno i delinquenti, non usano violenza ai propri simili.

Quando è nato l'ordinamento giuridico, quando è nato lo Stato, cinquemila anni fa in Babilonia, nel codice Hammurabi si preordinava tutto il sistema giuridico in modo che il più forte non potesse sopraffare il più debole: questo è il fine principale dello Stato. Poi, è chiaro, gli Stati moderni più civili si occupano di tante cose: istituiscono carceri civili, danno pene individualizzate, cercano di rieducare i rei, cercano di farli reinserire, favoriscono il lavoro dei detenuti, favoriscono l'assunzione degli ex detenuti, umanizzano le pene, evitano pene vergognose e indicibili, hanno carceri civili. Ma altra cosa è rinunciare a garantire la difesa dei più deboli, dei cittadini.

La cosa grave – sono dodici anni che frequento queste Aule – è che tutte le maggioranze, del PdL, del PD, del Governo Monti, hanno sempre sostenuto in questi anni politiche perdoniste che hanno una antica origine, la madre di tutte le riforme, quella del '74 che ha inserito l'ordinamento carcerario e che ha immesso nell'ordinamento idee anche buone, vale a dire i permessi premio e di rieducazione; ma poi sappiamo tutti che per mancanza di risorse questi sono solo serviti a limitare Pag. 24 l'accesso in carcere e ad anticipare la liberazione, frantumando la certezza della pena. La cosa grave è che quando andiamo a vedere le interviste di uomini del PD, del PdL e della lista Monti nessuno ha il coraggio di dire la verità, si dicono tante bugie, si dice falsamente che questi provvedimenti servono a umanizzare il carcere. Questi provvedimenti servono a svuotare il carcere, in maniera anche temporanea, certamente non in maniera definitiva, perché poi la storia dimostra che tutti questi interventi, amnistie, indulti o altre diavolerie, come la legge Gozzini e la legge Simeone, sono soltanto serviti ad arginare il fenomeno dell'accesso al carcere.

Poi sappiamo bene – ed entreremo nel merito dei plurirecidivi – che alla fine coloro che hanno commesso reati nel 70, 80 per cento dei casi in pochi anni rientrano in galera, e poi escono, e poi rientrano, e quando sono in permesso premio commettono reati, e quando sono ai domiciliari scappano di notte e commettono rapine, rientrano in galera, ci riescono. Le forze dell'ordine, i magistrati si battono per arrestarli, lo Stato spende fior di milioni di euro per fare processi che portano a condanne che non portano a pene eseguite. Poi tutti si sbattono e si battono per la certezza della pena che invece non esiste.

In questo provvedimento la certezza della pena come principio è frantumato, sapete perché? Mi riferisco ad un istituto che sul piano culturale potrebbe essere anche nobile, la liberazione anticipata,

per effetto del quale ogni sei mesi di detenzione se il detenuto dà prova di collaborare al processo di rieducazione ha uno sconto di 45 giorni.

Ebbene, questo istituto, invece, viene anticipato ulteriormente e, prima ancora di finire in galera, si ha lo sconto di pena che diventa uno sconto gratuito e che è anticostituzionale perché l'articolo 27 della Costituzione prevede che la pena deve avere come fine anche l'emenda. Ed è chiaro che se io ho sconto prima di entrare in carcere, che emenda ho ? Che esempio ho ? E, poi, ovviamente, viene offesa, a volte la memoria, ma spesso anche la dignità della vittima che viene completamente cancellata perché si vedono persone che commettono rapine, furti, estorsioni, truffe, finire praticamente per pochi giorni in galera per poi essere in libertà dopo poco tempo e, anche per gravi reati, persino omicidi, dopo cinque o sei anni essere nuovamente in libertà. Questa norma è ancora più grave perché accelera il processo di frantumazione della certezza della pena e accelera la liberazione dei cittadini. Come ho detto, è inefficace sul sovraffollamento carcerario e non trova neanche un minimo di serietà.

Un Paese serio non si può permettere di avere un terzo dei detenuti stranieri che dovrebbero scontare, anche a loro beneficio, la pena nel Paese di origine. Sono dodici anni che ne sento parlare e non vengono stipulati accordi di tal genere. Potrebbero essere fatti in pochi mesi, ci costerebbe di meno, consentirebbe a queste persone di scontare il carcere anche nel Paese di origine e, quindi, più vicini ai familiari, sapendo anche di avere un percorso possibile di reinserimento, mentre invece da noi si sa che al termine della pena verrebbero espulsi. Quindi, non hanno nessuna motivazione a rieducarsi o a reintegrarsi. Né un Paese civile si può consentire di avere oltre un terzo dei detenuti in attesa di giudizio, cioè in galera senza aver subito un processo. Nell'articolo 1 questo Governo del PD, del PdL e di Monti mette in pratica un intervento a *spot*, aumentando la pena edittale da quattro a cinque.

Noi ci asterremo su questo provvedimento perché riteniamo che sia un provvedimento non sistemico che, peraltro, ha provocato alcuni problemi come, per esempio, l'impossibilità di concedere la custodia cautelare nel caso del reato di *stalking*, togliendo al magistrato di fronte magari a gravi episodi di *stalking* che non costituiscono pur tuttavia più grave reato, la possibilità di dare un segnale forte. Noi siamo contenti che il nostro emendamento, che porta da quattro a cinque anni la pena massima edittale, sia stato accolto. Fratelli d'Italia ha molto apprezzato questa disponibilità da parte del Governo. E Pag. 25 pur tuttavia, non possiamo votare a favore perché non si interviene sulle esigenze cautelari, non si interviene sulla misura della verifica probatoria che sta poi dietro alle esigenze cautelari. Ed è questa la vergogna, che in un Paese civile oltre un terzo delle persone sta in galera senza aver subito un processo.

Si dovrebbe prevedere, per quello che ci riguarda, la custodia cautelare in via ordinaria solo nei casi di flagranza o quasi flagranza di reato e solo quando ci sono prove certe di pericolo di fuga, di reiterazione del reato, quindi di pericolosità sociale, o di tentativo di inquinamento delle prove. Invece, le cose non vanno così e peraltro assistiamo per lo più ad oltre il 50 per cento di questi detenuti che, al termine della custodia cautelare, vengono assolti oppure hanno una pena inferiore che non avrebbero scontato in carcere e che, invece, dopo essere condannati con sentenza in via definitiva, invece poi la scontano.

E, poi, ancora, questo provvedimento fa un'altra cosa che noi riteniamo molto grave. Saggiamente il Senato aveva salvaguardato l'unica controriforma seria del centrodestra. Il centrodestra del PdL ha per vent'anni chiesto i voti sulle città più sicure, su un inasprimento delle pene per i delinquenti incalliti. Abbiamo rassicurato le forze dell'ordine ai tempi di Alleanza Nazionale e Forza Italia e con la coalizione della Lega Nord. Quella riforma inseriva un principio semplice: chi commette più volte reati, gli stessi reati, e viene condannato, ha diritto sì a usufruire della possibilità di essere reinserito tramite liberazione anticipata, semilibertà, permessi premio, detenzione domiciliare, ma in maniera sempre più rigida in base al fatto che man mano che passa il tempo e commette vari reati tradisce la fiducia dello Stato.

Ebbene, il Senato aveva giustamente rintuzzato questo tentativo di questo Governo fallimentare, che risponde alle emergenze, come al solito, trincerandosi e mettendo la testa sotto la sabbia, come

gli struzzi. Il Senato, saggiamente, aveva cassato la possibilità di far usufruire di questi benefici ai plurirecidivi, di cui all'articolo 99, comma 4, del codice penale; e, invece, la Commissione giustizia e quest'Aula, con la maggioranza PD e, cosa più grave, del PdL – partito formato da Alleanza Nazionale e Forza Italia, che, nel 2005, aveva approvato la legge che porta anche il nome, come primo firmatario, di chi vi parla –, cancellano questa riforma giusta, che prevede pene e un irrigidimento per i plurirecidivi, concedendo, addirittura, più benefici anche in tema di permessi, in tema di semilibertà, alle persone che hanno commesso tante volte gli stessi reati.

Questo ramo del Parlamento si arroga la prepotenza di cancellare il diritto delle vittime, di mandare avanti una cultura perdonista che non ha logica proprio nell'emergenza sociale che viviamo. E lo fa, scaricando tutto sulle forze dell'ordine, perché migliaia di persone andranno alla detenzione domiciliare, migliaia di persone in più saranno affidate ai servizi sociali, migliaia di persone andranno a lavorare presso comunità montane e comuni. Tra di esse ci saranno sicuramente persone che vogliono recuperare, ma la stragrande maggioranza tornerà in prigione, solo dopo essere stata scoperta, chissà dopo quanti reati.

E le forze dell'ordine vedranno frustrato il loro lavoro, i cittadini, le vittime dei reati subiranno l'onta di vedere condanne ridicole non scontate, con l'avallo di un Parlamento, che, ormai, da tempo per effetto anche della legge cosiddetta «*porcellum*», non elegge più rappresentanti del popolo, non elegge persone che vengono dal popolo e dal territorio, ma elegge persone nominate dai partiti, che non hanno la più pallida idea di quali siano i diritti, quali siano gli umori, quali siano i bisogni dei cittadini.

E vi è stata proprio l'approvazione di questa norma, che frantuma la certezza della pena, che aggrava la sicurezza dei cittadini, scaricando su di loro le inefficienze e le incapacità di uno Stato che non riesce a costruire le carceri, non riesce a stipulare accordi con i Paesi stranieri per far scontare all'estero le pene, che non riesce ad intervenire sulla custodia cautelare (e siamo un Paese dove la custodia cautelare veramente merita di essere riformata).

Bene, in questo Paese, lo Stato scarica le proprie inefficienze sui cittadini, ancora una volta, con questa normativa; e lo fa a costo zero, perché se andiamo a vedere l'articolo 5, è un'altra vergogna. Nonostante ci vorrebbero migliaia di carabinieri, poliziotti, finanzieri in più e guardie della polizia penitenziaria per assicurare un minimo di serietà al provvedimento di «tana libera tutti» che state per approvare, non c'è un euro in più che sblocca il *turnover*, non c'è un euro in più che taglia la *spending review* per le forze dell'ordine, non c'è un euro in più per i servizi sociali.

Avete affamato le regioni, tagliandogli i fondi, e poi chiedete alle ASL e ai servizi sociali dei comuni – ai quali non date più un euro per l'assistenza sociale – di aumentare a dismisura la propria capacità di essere vicini a persone che sono sicuramente in una grave condizione psicologica di devianza sociale; vengono dal carcere e meriterebbero un'assistenza, coerentemente con quello che dite.

Invece, vi tappate gli occhi, vi tappate le orecchie, mettete semplicemente fuori le persone e, anzi, con questa norma, fate in modo che le persone non entrino proprio in galera, anche se sono plurirecidivi, e scaricate le responsabilità della classe governante sui cittadini comuni.

Ecco perché la gente, giustamente, si allontana dal voto, ecco perché i cittadini considerano la politica, sempre più, una cosa inutile. Crediamo che questi segnali siano assai pericolosi ed è per questo che il gruppo Fratelli d'Italia è fermamente contrario. Certo, siamo contenti che il nostro emendamento sullo *stalking* sia stato approvato, aumentando la pena e dando al giudice la possibilità di intervenire in maniera più severa per reprimere questo reato; certo, siamo contenti perché abbiamo una cultura vera di destra sociale e, quindi, noi crediamo nella rieducazione dei detenuti, quella vera; siamo contenti che siano previsti degli strumenti che agevolano la possibilità di dare lavoro ai detenuti e, soprattutto, all'assunzione di ex detenuti per consentire loro di essere reintegrati e magari di non tornare a commettere reati. Quindi, voteremo a favore dell'articolo 3-bis.

Consideriamo positivo anche l'articolo 4 che aumenta e conferma i poteri al commissario straordinario per le carceri, anche se non capiamo perché non si utilizzino i normali strumenti dei ministeri per far costruire nuove carceri. È, sempre, questo, un modo per scaricare le responsabilità

e alla fine provvedere con l'emergenza da cui, peraltro, sappiamo, perché la storia insegna, nascono scandali e imbrogli; per questo noi ci asterremo sull'articolo 4. Tuttavia, nel complesso non possiamo approvare questa filosofia. Siamo in pochi, certo, solo nove deputati, ma sono convinto che siano sbagliate queste vostre scellerate politiche che non intervengono sull'economia, non intervengono a rimuovere le cause sociali della criminalità, non danno pari opportunità ai figli degli umili: vi riempite la bocca degli umili ma non fate un provvedimento dove ci sia un euro, un quattrino, che serva a queste persone per riscattarsi. Semplicemente dite: chi commette reati, poverino, mettiamolo in libertà perché le carceri fanno schifo. Beh, riteniamo ingiusto questo per la sicurezza, riteniamo ingiusto questo per le vittime; noi lo diciamo a testa alta e lo gridiamo in tutte le piazze: saremo e siamo sempre dalla parte di Abele e non di Caino ! Non siamo vendicativi, non vogliamo essere cattivi, ma uno Stato serio prima deve difendere le vittime.

È un provvedimento inefficace perché sappiamo bene che in mancanza di norme strutturali, di nuove carceri, in mancanza di un accordo con i Paesi stranieri per far scontare il carcere agli stranieri nel loro Paese d'origine, in mancanza di un provvedimento serio, dignitoso sulla custodia cautelare, nel giro di poco le nostre carceri saranno nuovamente sovraffollate. È un provvedimento sbagliato da tutti i punti di vista; c'è qualche passo positivo in alcune direzioni, ma la mancanza di soldi a favore dei servizi sociali e delle forze Pag. 27 dell'ordine che dovranno sopportare l'impatto iniziale di questa vergognosa norma di clemenza e di perdonismo ingiustificato, rappresenta la prova provata che questo provvedimento è soltanto un provvedimento di facciata. Per questo il gruppo di Fratelli d'Italia voterà con forza contro questo provvedimento che non ha avuto neanche un *iter* ordinario e normale di discussione in Commissione, in Aula; il termine per gli emendamenti è scaduto solo questa mattina alle 9 perché ci avete fatto aspettare fino a ieri sera per avere un testo; non abbiamo potuto presentare, in maniera adeguata, questioni pregiudiziali perché non avevamo il testo finale su cui discutere.

In sostanza, è un provvedimento grave che impatterà sulla sicurezza dei cittadini, sulla dignità delle vittime, sulla tenuta della credibilità del nostro Stato; non ha assolutamente l'attenzione da parte del Governo e purtroppo viene approvato con superficialità da parte del Parlamento. Per questo noi votiamo contro, sperando che al Senato ci sia una resipiscenza di civiltà giuridica e si torni indietro a salvaguardare il diritto alla sicurezza e alla libertà dei cittadini, innanzitutto di quelli perbene.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Micillo. Ne ha facoltà.

SALVATORE MICILLO. Signora Presidente, deputati, vorrei fare una premessa, a margine di altre riflessioni sull'argomento: registriamo ancora una volta l'assoluta mancanza di attenzione al nostro ruolo in Parlamento.

Cari cittadini, noi deputati del MoVimento 5 Stelle – ma non ho ragione di pensare che i colleghi di diversa appartenenza politica abbiano avuto un trattamento differente dal nostro – abbiamo avuto l'opportunità di analizzare il decreto in oggetto e quindi emendarlo solo a partire dalle ore 21 del giorno 29 luglio 2013: neppure ventiquattro ore per operare sul decreto in questione. Meno di ventiquattro ore sarebbero dovute passare tra la comunicazione dell'assegnazione del decreto in Commissione e l'effettiva possibilità di emendare il decreto. Il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti è stato fissato alle ore 19 del 30 luglio 2013: un tempo pari a ventidue ore. Solamente ventidue ore sono state concesse per affrontare un problema come quello delle carceri italiane. Concederci ventidue ore di tempo per presentare emendamenti significa dare un atto di fiducia cieca a favore del Governo, il quale, a questo punto, è stato e sarà l'unico estensore del decreto in questione. Mi chiedo come sia possibile affrontare una problematica come quella *de quo* in sole ventidue ore, e come sia possibile per noi parlamentari incidere su una materia come quella carceraria in un arco di tempo così ristretto.

La saggezza popolare ci insegna che presto e bene sono due concetti che non vanno d'accordo, per non parlare della possibilità di presentare emendamenti da discutere in Aula. Il testo definitivo

approvato in Commissione ci è stato comunicato il giorno 1° agosto alle ore 20, con fissazione del termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 9 del giorno dopo. La decretazione d'urgenza – ormai consuetudine della legislazione degli ultimi anni rispetto alla quale il Presidente Letta aveva detto che non vi avrebbe fatto ricorso o che sarebbe stata fortemente ridotta – presenta anche questo incredibile paradosso: non dà materialmente il tempo a noi parlamentari di discutere e approfondire la materia e il testo legislativo. Naturalmente tutta questa fretta si tramuta necessariamente in una pessima tecnica legislativa. Spesso ci troviamo di fronte a testi scollegati e non coordinati proprio in quanto figli della celerità imposta dallo stressante e furioso ritmo dei lavori parlamentari. L'unico colpevole di questa situazione è la decretazione d'urgenza, cui il Governo continua sistematicamente a fare ricorso.

Quando mi trovavo a studiare i testi di legge ricordo che ero solito immaginare cosa avrei scritto qualora fossi stato nei panni del legislatore, e spesso mi meravigliavo degli strafalcioni che il legislatore Pag. 28 commetteva nelle formulazioni della norma. Ebbene, devo ammettere che la sommaria tecnica legislativa degli ultimi anni, che innumerevoli problemi crea soprattutto nelle aule di giustizia, è figlia della prassi governativa di fare abuso al frequente ricorso dei decreti-legge; prassi governativa che ha avuto, almeno fino ad oggi, il *placet* dei gruppi parlamentari di maggioranza e che non mi sembra in alcun modo dia segnali di affievolimento. Per quanto mi riguarda, il fatto che noi soli deputati siamo costretti ad affrontare questa estenuante corsa contro il tempo legittima il nostro voto contrario al decreto-legge nella sua interezza, sebbene esistano dei punti condivisibili. Non possiamo votare positivamente un testo del quale non ci è stata data la possibilità di approfondirne e di analizzarne compiutamente la reale portata (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Lo ripeto ancora una volta: tutto ciò dipende solo ed esclusivamente dal fatto che la materia viene trattata a mezzo di un decreto-legge. Non mi sembra assolutamente giusto dover imputare al Parlamento, attraverso l'approvazione della legge di conversione del decreto-legge, il contenuto di un provvedimento legislativo che è stato interamente formulato da un soggetto istituzionale diverso. Senza adesso affrontare per l'ennesima volta i profili di criticità che vengono in rilievo abusando dell'articolo 77 della nostra Carta costituzionale, mi sento in dovere di esprimere che un provvedimento come quello attuale è lesivo del principio di eguaglianza sancito nell'articolo 3 della Carta. Infatti, si viene a creare una disuguaglianza tra cittadini che sono stati sottoposti a misure personali restrittive e cittadini che godono di un trattamento agevolato. Esistono più di 65 mila persone detenute con diritti umani calpestati, condizioni che hanno ben poco di dignitoso, promiscuità, malattie infettive, suicidi, e non dimentichiamoci la Corte di Strasburgo che, con scadenza e precisione certosina ci rimprovera e ci fa rendere conto di quanta differenza ci sia con gli altri Paesi europei in tema di carceri. È necessario restituire alla detenzione i connotati di civiltà e legalità.

È vergognoso come sono stati trattati i detenuti, molte persone in carcere stanno subendo la limitazione dei diritti fondamentali, pensiamo alla salute, malattie gravi, degrado della dignità umana. In carcere si continua a morire. Il Governo, e nello specifico il ministro Cancellieri, a mezzo di questo decreto conta di ridurre di circa quattromila unità la popolazione carceraria, quando siamo a conoscenza del fatto che all'interno delle carceri italiane il sovraffollamento è calcolato nell'ordine delle ventimila unità. In altre parole, all'interno delle carceri italiane sono collocati ventimila condannati in più rispetto all'effettiva capienza. Si tratta di un provvedimento tampone ed assolutamente non risolutivo del problema del sovraffollamento.

La prima cosa che ho pensato leggendo il decreto è stato quello di assistere ad una sorta di indulto mascherato. Mi è sembrato di trovarmi di fronte addirittura ad una amnistia, perché in realtà trattasi di una amnistia. Come altro, infatti, si potrebbe chiamare un provvedimento che prevede la modifica dell'articolo 280 del codice di procedura penale relativo ai presupposti per l'applicazione della custodia cautelare in carcere attraverso il quale si prevede la custodia cautelare per i delitti, tentati o consumati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque invece che a quattro anni ?

Al riguardo devo necessariamente far notare una cosa: secondo la versione approvata dal Senato, e mi rivolgo sia ai senatori di GAL e sia ai senatori che esprimono la maggioranza di Governo che hanno emendato ed approvato il provvedimento in questione, al reo di *stalking*, la cui pena era originariamente prevista in un periodo variabile dai sei mesi a quattro anni di carcere, non sarebbe stata applicata la custodia cautelare in carcere. Mi spiego meglio: lo *stalker* non sarebbe andato in carcere secondo la versione del decreto uscita dall'Aula del Senato. Pag. 29

Adesso questa paradossale situazione può avere solo due spiegazioni: primo, è frutto di uno svarione dovuto a disattenzione probabilmente causato dallo scarso lasso di tempo che anche il Senato ha avuto a disposizione nella trattazione della materia o, secondo, i nostri colleghi senatori di maggioranza veramente intendono non mandare in carcere lo *stalker* in quanto non considerano questo tipo di reato degno di essere compreso all'interno delle fattispecie che prevedono la custodia cautelare in carcere.

La cosa che mi preoccupa di più è il fatto che all'emendamento sia stato dato il parere favorevole del Governo. E questa storia dello *stalking* è resa ancora più grave alla luce del dibattito che si è avuto all'interno della Camera sul testo per la «messa alla prova»; ebbene in quella occasione ricordo che tutti si sono prodigati affinché lo *stalker* potesse godere di misure alternative al carcere ed invece, secondo la versione uscita dal Senato, per questo reato addirittura si sarebbe esclusa la custodia cautelare in carcere.

Mi riferisco, ad esempio, all'articolo 3-*bis* il quale prevede agevolazioni per le cooperative sociali che impiegano ex detenuti, ampliando fino a 24 mesi dall'uscita dal carcere la possibilità di beneficiare di sgravi contributivi, nonché la modifica della legge Smuraglia che prevede agevolazioni per le aziende che assumono carcerati.

Spesso e volentieri il detenuto o l'ex detenuto non è materialmente messo nelle condizioni di poter cambiare vita, e quindi di non delinquere, in quanto la persona con precedenti è bollata come «galeotto». È davvero improbabile trovare un posto di lavoro e sperare nella possibilità di stabilizzare la propria situazione e quindi normalizzare anche il suo stile di vita. Ritengo che sia necessario affiancare l'ex detenuto nel corso del suo periodo di reinserimento nella società e nel mondo del lavoro. Prevedere il solo sgravio fiscale significa rendere un provvedimento del genere, seppur nobile e giusto, come passibile di un probabile fallimento.

Ritengo che lo Stato debba aiutare l'ex detenuto durante tutto il percorso di reinserimento; solo la costante presenza dello Stato, durante un congruo periodo di tempo, può effettivamente aiutare un soggetto debole ad essere rieducato, non solo attraverso la semplice pena detentiva. Avrei voluto vedere all'interno di un decreto che affronta una questione come quella in oggetto provvedimenti che prevedessero la messa in funzione delle numerose carceri inutilizzate nel nostro Paese. Disposizioni che prevedono la possibilità per ciascun detenuto di effettuare un'attività lavorativa in quanto solo attraverso questa è possibile l'effettivo reinserimento sociale del carcerato nella società civile (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

Non dimentichiamo che oggi sono solo 5 mila i detenuti che svolgono attività lavorative all'interno dei penitenziari e hanno così la possibilità di sperimentare la vera funzione rieducativa della pena. Avrei voluto vedere norme che prevedessero, naturalmente dietro la stipulazione di accordi bilaterali o convenzioni plurilaterali, la possibilità di far scontare la pena ai detenuti extracomunitari nei loro Paesi di origine. Ricordiamoci infatti per l'ennesima volta che sul sovraffollamento delle carceri ha inciso il marchio Bossi-Fini e Fini-Giovanardi.

Infine, chiudo con alcune riflessioni del professor Borgna, noto psichiatra: «Il pregiudizio è quella particolare deformazione che ci porta a giudicare gli altri generalizzando i comportamenti di un certo momento. Pensiamo ai carcerati. Quelle persone hanno compiuto reati gravissimi, ma se volessi analizzare una persona, non posso partire dal reato che ha commesso. Metto tra parentesi quel fatto: non lo cancello, ma cerco di capire la persona com'è adesso. Una persona non è definita dal reato che ha commesso, anche se noi abbiamo la tendenza a pensare che invece sia così. Dobbiamo vedere la loro possibilità di ri-creazione, o meglio di rinascita. Paradossalmente sono i reati più gravi che possono determinare le conversioni più sconvolgenti. Più grande è il male

compiuto, Pag. 30più è possibile essere portati a rendersi conto del proprio errore. Allora accade una cosa terribile, è come una bomba atomica che distrugge l'uomo di prima e lascia aperte strade immense per ripartire».

Il professore sostiene che con l'ergastolo nessuno può mantenere un lumicino di speranza. È un'eutanasia imposta da persone educate, civili, religiose. Dal punto di vista psicologico, è forse la tortura maggiore: l'uccisione della speranza. È come dire: vi uccidiamo due volte. Quello che noi siamo – ha scritto Nietzsche – è quello che diveniamo. È il futuro che fa di noi quello che io e lei siamo in questo momento. Noi siamo un'attesa (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Constatato l'assenza del deputato Matteo Bragantini, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Sono stati cancellati tutti i deputati iscritti a parlare della Lega Nord e Autonomie e si è cancellato anche l'onorevole Rosato.

Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche dei relatori e del Governo – A.C. [1417-A](#))

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare la relatrice per la maggioranza Ferranti.

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere rispetto alla relazione iniziale. Ovviamente ho ascoltato gli interventi e questo credo che ci consentirà anche in Comitato dei nove di verificare alcune limature al provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore di minoranza, deputato Colletti.

ANDREA COLLETTI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, la mia replica in realtà è una reiterazione rispetto a quello che hanno detto i colleghi del mio gruppo sul provvedimento in oggetto. È un provvedimento fatto in fretta, fatto senza i requisiti di straordinarietà e urgenza, quindi in dispregio delle norme costituzionali. È un provvedimento anche che, seppur condivisibile in alcune sue parti, in altre parti può divenire pericoloso, lì dove si aumenta il limite per la custodia cautelare in carcere da quattro a cinque anni, escludendo va bene certo lo *stalking* su cui è stata alzata la pena nel massimo edittale, escludendo il reato di finanziamento pubblico ai partiti, però non si esclude tutta un'altra serie di reati, i quali hanno un massimo di pena edittale sotto i cinque anni.

Altresì, ci preoccupa molto l'articolo 4, ovvero i poteri dati al commissario straordinario. Ricordo che il commissario delegato era già stato soppresso da un decreto-legge del Governo Monti, poi convertito in legge.

E adesso è rivissuto il commissario delegato in commissario straordinario, utilizzando un'altra norma, eludendo, quindi, la norma abrogata, e sinceramente non ci sembra corretto. Ma sfrutta i poteri del commissario straordinario, i poteri di deroga alle norme vigenti, i poteri di vendere o svendere edifici pubblici, edifici di enti territoriali e di enti non territoriali. Ci può sembrare un precedente pericoloso, anche ricordando gli altri precedenti delle cartolarizzazioni e degli altri commissari straordinari, *in primis* quelli dei cosiddetti grandi eventi, che di grande hanno visto solo il malaffare.

Quindi, ricollegandoci sempre a questo, noi, nel seguito della discussione su tutti gli emendamenti, cercheremo – anche se riteniamo sia molto difficile – di convincere l'Aula di alcune modifiche che sono necessarie, soprattutto in temi di poteri dello stesso commissario straordinario (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo, sottosegretario Berretta.

[GIUSEPPE BERRETTA](#), *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, in estrema sintesi, ci tenevo a precisare alcune cose, anche alla luce del dibattito che si è svolto. In primo luogo, certamente, i tempi sono stati ristretti, come è normale con riferimento a un decreto-legge, ma il decreto-legge – per come la stessa Camera e prima il Senato hanno ritenuto – è stato adottato nel pieno rispetto dei requisiti prescritti dalla nostra Costituzione repubblicana.

Comunque, si tratta di un decreto-legge del 1° luglio: il tempo per un approfondimento, anche alla luce del fatto che qui siamo giunti alla seconda lettura, c'è stato tutto, anche grazie allo sforzo compiuto dalla Commissione giustizia della Camera e al tempo che c'è stato di discussione degli emendamenti. Certamente, lo spazio per un approfondimento e per un'attenta valutazione del contenuto del decreto-legge vi è stato e, a riprova di questa circostanza, che è obiettiva, vi è il fatto che certamente sono state introdotte numerose e rilevanti modifiche rispetto al testo uscito dalla prima lettura del Senato. Il tentativo – per dirla come il deputato e collega Farina – è proprio quello di cambiare un poco film, o per lo meno sala cinematografica e, in questo decreto-legge, che non ha la presunzione di risolvere tutti i problemi gravi del sistema carcerario italiano, sicuramente ci sono numerose misure articolate che puntano a incidere sia sul tema emergenza attraverso norme che evitino l'ingresso in prigione, o nelle carceri italiane, oppure che aiutino l'utilizzo di strumenti alternativi e di misure alternative alla pena detentiva – e questa è una parte del provvedimento, una parte rilevante – ma, al tempo stesso, cerchiamo di affrontare il dato strutturale attraverso un potenziamento dei poteri del commissario e quindi tentiamo di dare una risposta anche attraverso l'ampliamento delle strutture esistenti, o la realizzazione di nuove perché ci rendiamo conto che il problema non può essere risolto soltanto attraverso misure che riducano la tensione detentiva soltanto sul piano dei numeri, ma dobbiamo rendere le strutture detentive più adeguate alle indicazioni che ci provengono dalla Corte europea dei diritti dell'uomo.

E, inoltre, cosa altrettanto rilevante e importante, che io qui non ho sentito sufficientemente sottolineata – e, invece, me lo sarei aspettato –, è di utilizzare lo strumento del lavoro come strumento per una effettiva rieducazione del detenuto. Il fatto che si incentivino, anche attraverso misure di ordine economico, l'utilizzo di detenuti o di ex detenuti con lo strumento del lavoro volontario e di pubblica utilità gratuito è, secondo me, un segnale importante per tentare di rendere davvero la pena strumento per una piena risocializzazione del detenuto e per una piena reintegrazione del detenuto nella società.

Quindi, in questo senso, ovviamente, abbiamo ascoltato e abbiamo preso atto delle critiche e dei riconoscimenti che ci sono stati. Valutiamo molto positivamente il lavoro che è stato compiuto in Commissione, che riporta il provvedimento all'originario testo del Governo, con alcune ulteriori migliorie e miglioramenti. Ci auguriamo che questo proficuo lavoro, che si è svolto sin qui, possa essere proseguito con una partecipazione corale di tutte le forze di maggioranza e di opposizione.

[PRESIDENTE](#). Interrompiamo a questo punto l'esame del provvedimento. La seduta riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo, che è convocata per le ore 15.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,30, è ripresa alle 16,10.

Omissis

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1417-A.

[PRESIDENTE](#). Ricordo che, nella parte antimeridiana della seduta, si è conclusa la discussione sulle linee generali e i relatori e il rappresentante del Governo sono intervenuti in sede di replica.

(Esame dell'articolo unico – A.C. [1417-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*), [approvato dal Senato](#) (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*), nel testo recante le [modificazioni](#) apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*).

Avverto che le [proposte emendative](#) presentate sono riferite agli articoli del [decreto-legge](#), nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del Regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare. A tal fine i gruppi MoVimento 5 Stelle, Lega Nord e Autonomie sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Con riferimento agli emendamenti presentati, la Presidenza si riserva di dichiarare eventuali inammissibilità nel corso dell'esame del provvedimento.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto [parere](#), che è distribuito in fotocopia (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*).

Passiamo agli interventi sul complesso delle proposte emendative. Ha chiesto di parlare il deputato Turco. Non essendo presente, si intende che abbia rinunciato. Ha chiesto di parlare il deputato Marotta. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAROTTA. Signor Presidente, ci apprestiamo a votare questo provvedimento che, per certi aspetti, è la continuazione – e di qui a un momento vedremo perché – di quello che è stato il provvedimento che abbiamo varato qualche giorno fa con riferimento proprio alla situazione nelle carceri italiane. È chiaro che, anche questo provvedimento, come quello a cui facevo riferimento, è relativo ad una situazione carceraria che rappresenta veramente per l'Italia un grave momento di crisi e che necessita, da parte del Governo, ma io direi di tutte le forze presenti in Parlamento, della massima attenzione. Perché? Perché è una situazione che deve essere affrontata in maniera forte, in maniera urgente e anche per questo il Governo ha ritenuto esserci gli elementi per poter procedere con il decreto-legge, in riferimento anche a quelli che sono i numeri che abbiamo appreso, pure in sede di audizione, da parte del Dipartimento della polizia penitenziaria. È inutile ripetere, perché ormai tutti lo sanno, che la popolazione carceraria supera abbondantemente di un terzo quelli che sono i posti di cui dispone il nostro sistema carcerario.

Disponiamo di 45 mila posti al momento e abbiamo una popolazione carceraria che supera le 65 mila unità. Ma il dato importante qual è? Il dato importante è che più di un terzo di questa popolazione è rappresentata da detenuti in attesa di giudizio, tutta una fascia che è lì in attesa del primo grado o del secondo Pag. 33 grado di giudizio – ma la maggior parte ancora del primo grado di giudizio – e che, quindi, si trova nella situazione di espriare una pena in anticipo rispetto a quella che poi sarà – se ci sarà – la sentenza finale di condanna.

Il che significa, come la statistica ci insegna, che, in moltissimi casi – ecco perché è importante questo provvedimento –, coloro che sono in detenzione preventiva, nel momento in cui affronteranno il processo e nel momento in cui avranno la sentenza definitiva, risulteranno assolti. Quindi, loro avranno espriato una pena in un sistema, che è quello del sistema carcerario attuale, per poi vedersi, alla fine, essere riconosciuti assolti dal giudice e, quindi, aver vissuto un dramma nel dramma.

E allora, al di là di tutte le speculazioni che si vogliono fare – ed è giusto che si facciano – con riferimento alla sicurezza dei cittadini, ad un sistema che tranquillizzi tutti, ad una situazione che faccia stare tranquilli i cittadini, che metta in condizioni chi delinque a non poter porre in essere ulteriori attività delinquenziali, c'è da porsi un problema principale. Di fronte ad un processo che il più delle volte dura il triplo rispetto a quanto durano i processi in Europa e di fronte ad una statistica che pone le assoluzioni, in fase, poi, di giudizio, in una percentuale tale da porci il problema, è giusto che la carcerazione preventiva non diventi un problema, lo ripeto, non solo per le forze di Governo, per le forze di questa maggioranza, ma per tutto il sistema giudiziario italiano?

Allora, sulla base di questa falsariga e sulla base delle indicazioni che ci vengono sempre dal Dipartimento della polizia penitenziaria – il cui direttore generale, qualche giorno fa, ci ha dato un prospetto –, viene fuori che cosa ? Viene fuori che, nell'anno 2013 e nell'anno 2014, i posti previsti in aumento rispetto ai 45 mila esistenti in questo momento e alla popolazione di oltre 65 mila detenuti dovrebbero essere di 1.457. E, allora, mi pare che il problema ci sia. Se nell'arco di un anno e mezzo riusciamo ancora a mettere su ulteriori 1.500 posti e la popolazione carceraria aumenta con il ritmo di 2 mila ingressi all'anno nelle carceri, allora il problema ce lo dobbiamo porre.

Ecco perché questo provvedimento che ci apprestiamo a votare ha la sua importanza: perché pone le radici in questi elementi importanti e direi fondamentali. Per certi versi, il provvedimento è strutturale, perché apre uno spiraglio in maniera seria rispetto al futuro. Qual è questo spiraglio che apre in maniera seria ?

È lo spiraglio che porta a rivedere, modificando alcuni articoli del codice di procedura penale, uno dei presupposti per l'applicazione della custodia cautelare in carcere e sappiamo che riguarda la pena edittale. E allora, se noi spostiamo il limite della pena da quattro anni a cinque anni, come prevede questo decreto-legge, noi abbiamo la possibilità, all'inizio, e per una serie di reati che, certo, anche se sono importanti non portano sicuramente all'indicazione di un particolare allarme sociale o di una particolare preoccupazione per i cittadini, e noi facciamo capire questo, abbiamo la possibilità di evitare il carcere rispetto a soggetti che, al momento attuale, potrebbero finire in custodia preventiva e che, molto probabilmente, per il futuro e per la pena che avranno, utilizzando tutto quello che è il meccanismo successivo al passaggio in giudicato della sentenza, potrebbero, addirittura, non andare mai in custodia in carcere. È chiaro che rispetto a queste ipotesi si è valutato anche un reato come lo *stalking* e, non solo per l'odiosità del reato in sé e per sé, non solo perché il 99 per cento dei casi colpisce la donna – la quale, diciamo che è una figura ancora debole nel sistema strutturale della società italiana, figura debole, lo chiarisco, nel rapporto familiare con il proprio marito, il proprio fidanzato, il proprio compagno – ma abbiamo ritenuto, anche da questo punto di vista, di escludere questo tipo di reato, dando un segnale preciso rispetto a quello che è l'orientamento ormai internazionale ed europeo rispetto all'intervento a favore della serenità, della normalità, della tranquillità della vita della donna. È chiaro Pag. 34 che abbiamo dovuto adeguare, poi, anche l'articolo 274, portandolo allo stesso limite dei cinque anni, perché è chiaro che ci doveva essere sinergia e situazioni pari rispetto a quello che prevede la normativa.

Si è introdotta, anche, una serie di situazioni che tutelano la parte offesa – ecco perché bisogna guardare i provvedimenti nel loro insieme – e riguarda la parte offesa nel momento in cui, nella concessione degli arresti domiciliari, si dovrà tenere conto delle esigenze di tutela della persona offesa dal reato. Il che significa che il magistrato, nel momento in cui concede un beneficio che è quello degli arresti domiciliari, dovrà valutare, anche, la situazione di distanza del posto dove vengono concessi gli arresti domiciliari rispetto all'abitazione dove vive la parte offesa, proprio per tutelare maggiormente la serenità della stessa parte offesa.

L'altro elemento importante che viene introdotto da questo provvedimento e che, diciamo, bisogna vedere nel suo complesso, nella sua sistematicità, è quello che riguarda anche la valutazione che viene fatta, circa la concessione di alcuni benefici, tipo la liberazione anticipata, prima che il soggetto in fase di esecuzione finisca in carcere.

Questa valutazione, è chiaro, fatta precedentemente, comporta un ulteriore possibile riduzione del residuo della pena e può farla rientrare in quei minimi che conosciamo, di tre o quattro anni che sia, e quindi dando la possibilità, anche ad alcuni soggetti che devono avere quei benefici, che hanno diritto ad avere quei benefici, che vengano calcolati prima e prima detratti dal residuo della pena, per avere la possibilità di usufruire di un ulteriore beneficio. È chiaro che questo è il nucleo portante del provvedimento, almeno per quello che è l'articolo 1, che ci riguarda. Ma anche per quanto riguarda l'articolo 2, diciamo che ci sono elementi importanti da valutare, nel senso che tutto quello di cui abbiamo parlato è in riferimento ad una serie di situazioni che possono avviare colui che è detenuto o che deve oltrepassare le mura del carcere ad una serie di attività con riferimento alla disponibilità degli enti pubblici o di istituti di volontariato, che gli consenta, anche con una

serie di sgravi sul piano dell'intervento, di avviarlo al lavoro.

In questo minuto di tempo che mi rimane vorrei fare un ultimo riferimento ad un altro importante elemento che abbiamo e che riguarda l'articolo 4, cioè quello del commissario straordinario del Governo, i cui compiti di attribuzione sono stati rivisitati rispetto alla vecchia figura del commissario, secondo me e secondo il gruppo che qui rappresento in maniera molto articolata e molto seria. Qual è il problema di fondo? Il problema di fondo della figura del commissario è eliminare la burocrazia, cioè dare la possibilità ad uno che ha competenze e che ha una struttura (che peraltro non costa allo Stato sul piano finanziario, perché gestita dalle stesse persone che fanno parte del DAP), in prima misera e senza lacci e laccioli, che purtroppo le amministrazioni in Italia hanno, di avviare immediatamente a soluzione questo che è uno dei grandi problemi della nostra società.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, siamo ancora qui a parlare di un provvedimento che non ci pare sia la priorità di questo Paese. Noi crediamo che le priorità di questo Paese siano il lavoro, la disoccupazione, che è sempre più forte a livello giovanile e il fatto che le famiglie abbiano delle forti difficoltà, mentre questo Governo, in maniera molto costante, continua a parlare del problema delle carceri.

Allora, se noi andiamo ad analizzare il problema delle carceri, incominciamo a vedere qual è la consistenza del popolo delle carceri. Nelle carceri italiane ci sono circa 25 mila persone che sono extracomunitarie, e queste 25 mila persone ogni anno costano circa 1 miliardo e mezzo di euro allo Stato. La soluzione numero 1, che sarebbe la più semplice in linea teorica, ma poi nella pratica abbiamo visto che è più difficile, e quindi bisognerebbe Pag. 35 continuare nel lavoro iniziato dall'ex Ministro dell'interno Maroni, è quello di fare in modo che le persone non italiane che stanno nelle nostre carceri vadano a scontare le pene nei Paesi di appartenenza, d'origine. Questo significherebbe innanzitutto togliere il problema del sovraffollamento nelle carceri e allo stesso tempo ci consentirebbe di risparmiare circa 1 miliardo e mezzo di euro di costi che non ci competono. Anche perché già facciamo fatica noi ad andare avanti, se poi abbiamo 25 mila persone che vengono nel nostro Paese e che, oltre a delinquere e quindi a commettere dei reati, ci costano ancora un sacco di soldi perché li dobbiamo mantenere, non ci sembra una buona cosa. Ecco perché questo intervento potrebbe essere molto utile per ottenere dei risultati seri, mentre noi vediamo che questo Governo alla fine fa un ragionamento che è l'esatto contrario, cioè vuole continuamente dare dei «premi», delle medaglie, a chi commette dei reati.

Siccome c'è il sovraffollamento delle carceri, il ragionamento è il seguente: abbiamo troppe persone nelle carceri, mandiamoli a casa con gli arresti domiciliari. Ora, se abbiamo anche qui un problema di sorveglianza di chi sta agli arresti domiciliari, si pone un problema superiore e cioè che le Forze dell'ordine non riescono più a stare dietro a chi devono controllare, che sono agli arresti domiciliari, e con l'aumento, cioè con circa 10 mila persone che usciranno dalle carceri, con i due provvedimenti che sono in essere, si vedrà che, alla fine, gli arresti domiciliari saranno solo ed esclusivamente un premio per chi delinque e continua a delinquere anche perché c'è un problema ancora più importante: questo Governo pensa alla fine che chi ha già commesso questi reati, cioè chi è recidivo, possa comunque ottenere questo premio.

Allora, in questo Paese alla fine ci ritroviamo con persone che si comportano bene, che devono aver paura di stare in casa e di andare in giro e chi si comporta male ha la quasi certezza che comunque non gli succede niente, anzi, se gli succede qualcosa alla fine va pure a casa e se ne sta tranquillo a casa sua; dopo di che, se non ha proprio niente da perdere, può anche andare fuori da casa perché tanto non c'è nessuno che lo controlla perché le Forze dell'ordine sono in questo caso veramente prese in giro perché oltre a rischiare la vita con uno stipendio quasi da fame, si ritrovano poi a riscontrare che coloro che commettono certi reati se ne stanno tranquillamente a casa o addirittura se ne vanno fuori perché tanto non hanno niente da perdere, non gli succederà mai

niente.

Secondo lei, Signor Presidente, un delinquente che sia italiano o extracomunitario che non ha niente da perdere si fa un problema se sta in casa o non in casa ? Si fa un problema se delinque ancora oppure no ? Io credo di no, anzi è sicuramente così, mentre prende in giro le Forze dell'ordine che comunque rischiano per andarli a prendere, rischiano per arrestarli e poi si vedono presi in giro perché li ritrovano sulla strada.

Questo per quanto riguarda le Forze dell'ordine e la giustizia e poi invece veniamo alla nostra gente, al popolo, a quello che qui si definisce «popolo» ma che molti si ricordano solo durante le elezioni e poi se ne dimenticano. E mi riferisco alle persone più indifese, a quelle che si ritrovano, magari, dopo uno scippo, un furto in casa o altre, diciamo così, azioni a delinquere, lo stesso personaggio in giro come se non fosse capitato nulla. Per fortuna, il presidente che segue i lavori si è un po' ravveduto dopo che la Lega nelle settimane scorse ha detto, per decine e forse centinaia di volte, anche in questa Aula, anche in Commissione giustizia, con Nicola Molteni – il nostro capogruppo – che il reato di *stalking* non poteva essere incluso in questi provvedimenti. Per fortuna, non grazie alla Camera, ma grazie a qualcuno che al Senato, anche se ha fatto un po' un pasticcio, la sta rimandando indietro, gli *stalker* non dovrebbero essere inclusi in questo provvedimento. Ma quando lo diceva la Lega qualche settimana fa c'erano tutti quelli degli altri gruppi che ci prendevano in giro dicendo che non era vero, che non era giusto, che Pag. 36 non era così che stavano le cose e casualmente il Senato ha rivisto il provvedimento e adesso torna indietro così come la Lega diceva, cioè che gli *stalker* devono stare in galera, non possono tornare agli arresti domiciliari, che gli *stalker*, visto anche quello che è successo nelle ultime settimane con diversi episodi nel nostro Paese, con vittime praticamente quasi giornaliere, non possono stare agli arresti domiciliari.

Così come negli arresti domiciliari non ci possono stare quelli che compiono dei reati comunque fino a quattro anni di detenzione. Ma ci rendiamo conto ? Qua c'è qualcuno che magari non batte uno scontrino o che comunque non fa una ricevuta perché fa un lavoro come libero professionista, e viene colpito duramente, mentre in questo provvedimento si fanno uscire persone che con quattro anni di detenzione possono stare tranquillamente a casa. Questo solo per fare in modo che escono dal carcere circa 10 mila persone. Ma questa è la giustizia che noi vogliamo e la giustizia che vuole il cittadino ? La garanzia che vuole il cittadino ? Quando parliamo di crisi in questo Paese, così come c'è in Europa così come c'è nel mondo, ci rendiamo conto che è una difficoltà economica mondiale che è difficile da riuscire a sistemare.

Ma in questo caso il provvedimento di cui si sta parlando è veramente, esclusivamente una volontà del Governo. Non è che qualcun altro ha colpa, perché ha proposto questo provvedimento: è una volontà di questo Governo, cioè di un Governo che decide che chi si comporta male deve avere la medaglia, e chi si comporta bene, se può, dev'essere punito.

Visto che siamo in regime di pagamento di tasse, con le stangate che arrivano oggi per tante famiglie, tanti imprenditori, tanti liberi professionisti, tanti commercianti e anche pensionati, ci rendiamo conto che questo Stato è per certi versi eversivo, perché va a colpire sempre di più chi si comporta bene, e non punisce chi si comporta male ? C'è un problema delle carceri, relativo a ciò che ho detto prima: ci sono 25 mila detenuti extracomunitari che potrebbero tornare al loro Paese, e risparmierebbero 1 miliardo e mezzo di euro e non avremmo il problema; almeno, però, le carceri che sono vuote, e che possono essere gestite dallo Stato, possono essere a questo punto occupate ed utilizzate per fare in modo che i delinquenti rimangano in galera. Ma è così difficile fare un ragionamento del genere ?

Erano stati stanziati 500 milioni di euro, quindi mille miliardi delle vecchie lire, per fare le operazioni sulle carceri: non è successo niente ! Le guardie carcerarie, cosa ne facciamo ? Devono dargli una mano, sì o no ? Questo Governo invece cosa fa ? Dà una mano contributiva alle cooperative sociali, che vanno a prendere i detenuti che sono ai servizi, che sono usciti: non si trovano quindi i soldi per i nostri disoccupati, non si trovano i soldi per aiutare le nostre aziende, non si trovano i soldi per aiutare i nostri imprenditori, ma lo Stato, il Governo – in questo caso,

questo Governo – trova i soldi per dare gli aiuti alle cooperative; guarda caso di un certo colore politico, perché poi le cooperative sappiamo da dove arrivano e da chi sono gestite. Danno 700 euro di sgravi a ognuno di loro, e questi soldi li mette il Governo: allora il Governo trova i soldi per chi si è comportato male, per le cooperative di un certo colore, e non trova i soldi per dare una mano invece alla nostra gente, ai nostri giovani, ai nostri pensionati ! È un modo di ragionare serio secondo lei, signor Presidente ? A me non sembra !

Così come non mi sembra comunque giusto il concetto che in questo Paese – lo ribadisco per l'ennesima volta, perché è la cosa più orribile fra quanto contemplato in questo provvedimento – chi si comporta male è premiato, e chi si comporta bene deve aver paura. Se lei va in giro anche solo in una città come Milano, oggi governata da un sindaco di sinistra, Pisapia: io mi sono stupito di vedere le case al primo piano tutte con le grate, come se fossero quelle le prigioni ! Ma perché succede questo ? Perché evidentemente entrano e rubano; entrano dalla finestra, Pag. 37 dalla porta, per questo mettono le grate come se fossero davvero a San Vittore ! Ma stiamo scherzando ?

Il cittadino può avere almeno la garanzia di essere tutelato ? Le forze dell'ordine possono avere almeno la garanzia che c'è uno Stato che le protegge, e non che le manda allo sbaraglio a giocare a guardie e ladri: per cui se arrestano uno, il giorno dopo è fuori, e se non è il giorno dopo è dopo tre giorni, e se non è dopo tre giorni lo mandano agli arresti domiciliari; e quello ti prende anche in giro perché si guarda la televisione, si beve magari una birra e ride su tutto quello che ha fatto ! E poi magari evade da casa sua, perché tanto nessuno lo controlla !

O vogliamo dare ancora più soldi alla Telecom, come è successo con i braccialetti ? Con pochi braccialetti sono stati spesi circa 100 milioni di euro ! I braccialetti non erano in diamanti, o con i rubini o gli smeraldi: sono i braccialetti elettronici, su cui la Telecom ha preso un sacco di soldi, per avere poi un prodotto talmente scarso che non è stato utilizzato. Anche quei soldi pubblici, buttati nel – per dire una parola normale – gabinetto. Visto che parlo io, e poi mi dicono che dico le parolacce: giusto, signor Presidente ?

Sui recidivi, poi: secondo lei, signor Presidente, uno che commette un reato e poi continua a farlo, perché dobbiamo dargli un premio ? Perché ad un soggetto, se commette reati in maniera seriale, dobbiamo dargli il premio che possa uscire di galera ? Quello deve stare in galera fino all'ultimo giorno ! La gente almeno su quello vuole giustizia: se tu hai commesso un reato, stai in galera fino a quando non hai finito di scontare la tua pena. Perché questa è la realtà ! E invece vediamo delle cose assolutamente ben diverse, purtroppo ! La gente anziana che si vede dei delinquenti che girano per le strade, cosa può pensare ? Può avere paura ? Può essere intimorita ? Può lasciare i propri figli a casa, perché tanto non succede niente ?

E le forze dell'ordine che ti dicono, come spesso accade anche a me: cosa volete che facciamo ? Tanto li prendiamo, e poi vanno fuori. Tanto comunque abbiamo una giustizia che fa acqua da tutte le parti, e allora va bene.

L'altro giorno ero in Commissione cultura, signor Presidente, e ho fatto un appunto su un provvedimento che andrà in discussione la settimana prossima, per cui praticamente ai nullatenenti non succede mai nulla. Allora io ho detto in Commissione: «Ma scusate, se uno allora è un nullatenente in questo Paese è più furbo degli altri ? Può fare qualsiasi cosa tanto non succede niente ?» e la risposta è stata: «Se è nullatenente cosa dobbiamo fare ?». Ma allora questo Paese lo vogliamo cambiare o no ? In questa Aula veniamo a discutere per dare una mano ai nullatenenti che ti prendono in giro, ti bidonano, fanno furti o comunque non hanno niente da perdere, o vogliamo fare in modo che i nullatenenti, comunque, vadano in carcere o paghino se hanno sbagliato ? Perché allora tutti quelli che si comportano bene dovrebbero dire: «Allora anch'io sono nullatenente, faccio il furbo anch'io, non pago le tasse, non pago niente e così ho risolto problema».

Ma vogliamo incentivare chi si comporta bene in questo Paese o vogliamo comunque sempre fare Ponzio Pilato e fare in modo che, invece, chi è nullatenente, chi comunque continua a delinquere la smetta di fare così ? E vogliamo dire forte e chiaro a questo Governo che gli stranieri che vengono in questo Paese se sbagliano devono pagare fino all'ultimo ? Perché anche in questo caso gli stranieri che stanno in questo Paese vengono qua perché tanto sanno che qui, male che

vada, gli succede poco o niente, mentre nei loro Paesi d'origine hanno paura a fare quello che fanno qua, perché lì non la fanno franca, mentre dalle nostre parti questo succede; e continuiamo così e continuiamo sempre di più così. È una cosa che non sta in piedi.

Anche per quanto riguarda l'immigrazione clandestina, ma quanto sono aumentati gli sbarchi adesso, quanto è aumentata l'immigrazione clandestina? Anche in questo caso comunque dobbiamo far capire che questo non è il Paese di Bengodi, Pag. 38 che le pene si devono scontare. Solo che in questo Paese si parla sempre e solo di un'unica persona che deve pagare per i reati e tutti gli altri non contano niente. In questo Paese, alla fine della fiera – lo dico per l'ultima volta e chiudo il mio intervento, signor Presidente – abbiamo sempre di più la sensazione vera che quelli onesti sono sempre meno protetti e tutelati e a quelli che fanno truffe, furti, delinquono, scippano e ne fanno di tutti i colori, non succede mai niente; e quando gli succede qualcosa, li si premia mandandoli a casa.

Questa – secondo me – è una vergogna di questo Paese e chiedo a questo Governo, prima di fare un provvedimento del genere, di guardarsi allo specchio, perché se si guarda allo specchio avrà la vergogna di dire: «Sto sbagliando tutto», perché tra un po' non ci sarà più solo questo provvedimento, ci sarà il provvedimento di amnistia. Vedrete che sarà così! E lì allora ne usciranno 30 mila, com'è stato con l'indulto nel 2006.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il deputato Stefano Borghesi. Ne ha facoltà.

STEFANO BORGHESI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi vorrei soffermare innanzitutto sull'articolo 1 di questo decreto-legge, che va a modificare il codice di procedura penale relativamente alla disciplina degli arresti domiciliari e della sospensione dell'ordine di esecuzione delle pene detentive. Questo articolo, relativamente all'entità della pena edittale per la custodia cautelare in carcere, viene appunto novellato, in quanto attualmente la custodia cautelare può essere disposta solo per delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni. Tale limite viene portato a cinque anni e, in altre parole, si riduce l'applicazione della misura cautelare in carcere.

Oltre a questo, l'articolo aggiunge all'articolo 284 il comma 1-*bis*, con il quale si prevede che il giudice, nel disporre il luogo degli arresti domiciliari, debba valutare l'idoneità del domicilio in modo da assicurare l'esigenza di tutela della persona offesa dal reato. Con una modifica del Senato, viene precisato che la valutazione in oggetto debba comunque considerare prioritarie tali esigenze.

Proseguendo poi, nella lettera *a-bis*), sempre introdotta dal Senato, si dispone che gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria debbano porre l'arrestato o il fermato a disposizione del pubblico ministero al più presto e comunque non oltre 24 ore dall'arresto o dal fermo. Entro il medesimo termine debbono trasmettere il relativo verbale.

In base alla modifica introdotta, il verbale può essere trasmesso dalla polizia giudiziaria al pubblico ministero anche per via telematica.

Inoltre l'articolo 656 del codice di procedura penale viene modificato anche per quanto riguarda la materia di esecuzione delle pene detentive e in particolare vengono inseriti tre ulteriori commi; il primo è il comma 4-*bis* con il quale il PM, previa verifica dei periodi di custodia cautelare o di pena fungibili, prima di emettere l'ordine di esecuzione della pena debba richiedere al magistrato di sorveglianza l'eventuale applicazione della liberazione anticipata. Il presupposto è che la residua pena da espiare, computando le detrazioni previste per la liberazione anticipata, rientra nei limiti che permettono la sospensione dell'esecuzione della pena e la possibile concessione delle misure alternative alla detenzione. Tale procedura non si applica nei casi in cui è previsto il divieto di sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nei confronti di coloro che si trovano in stato di custodia cautelare in carcere nel momento in cui la sentenza diventa definitiva. Il magistrato di sorveglianza provvede senza ritardo con ordinanza adottata in camera di consiglio sulle riduzioni di pena per la liberazione anticipata di cui all'articolo 54 della legge n. 354 del 1975 sull'ordinamento penitenziario. In tal modo le detrazioni di pena vengono anticipate al fine di limitare l'ingresso in carcere per brevi periodi di detenzione. Sarà poi inoltre possibile sospendere Pag. 39 l'ordine di

esecuzione tutte le volte che, a seguito del ricalcolo, la pena detentiva da espiare, anche se costituente parte residua di maggior pena, risulti inferiore a tre anni oppure a sei anni per i reati commessi in relazione allo stato di tossicodipendenza, oppure a quattro anni nei casi previsti dall'articolo 47-ter, comma 1, dell'ordinamento penitenziario.

Inoltre poi, con il nuovo comma 4-ter dell'articolo 656, si dispone che quando il condannato si trova già in stato di custodia cautelare in carcere, il pm può emettere l'ordine di esecuzione e, se ricorrono i presupposti di cui al comma 4-bis, trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza per la decisione sulla liberazione anticipata, senza ritardo, secondo la modifica fatta dal Senato.

Per ultimo, il nuovo comma 4-quater prevede che nei casi di cui al comma 4-bis, il pubblico ministero emette i provvedimenti previsti dai commi 1, ordine di esecuzione di sentenza di condanna a pena detentiva, dal comma 5, decreto di sospensione dell'esecuzione per talune pene, e dal comma 10, decreto di sospensione dell'esecuzione in carcere di condannato agli arresti domiciliari, dopo la decisione del magistrato di sorveglianza sulla concessione della liberazione anticipata. Quindi questo in sostanza è quello che viene previsto dall'articolo 1 di questo decreto-legge.

Vede, signor Presidente, vorremmo sottolineare che il nostro Paese, per il problema delle carceri, è stato richiamato dalla Commissione europea, e anche il Capo dello Stato ha voluto più volte manifestare il proprio disagio e la propria preoccupazione per lo stato in cui versano i nostri istituti di pena. Alla luce di questo, noi cosa stiamo facendo? Cosa sta facendo questo Governo? Cerca di risolvere il problema delle carceri, del sovraffollamento delle carceri, che è un problema effettivo e reale, svuotandole, all'insegna del liberi tutti, ma questa non può essere una risposta accettabile per noi, è una risposta anzi che ci preoccupa, e preoccupa soprattutto i cittadini. In estrema sintesi, ci troveremo a far uscire dei delinquenti dal carcere per poi, dopo una quindicina di giorni, dover assicurare nuovamente questi personaggi, graziati da questo indulto mascherato, alla patrie galere. Purtroppo questa è la strada che questo Governo sta seguendo e ci chiediamo inoltre quale atteggiamento avranno coloro che sono deputati ad esercitare questo ruolo di polizia, questo ruolo di controllo, a garantire la sicurezza del Paese, cioè le nostre forze dell'ordine, che vedranno uscire questi delinquenti e li dovranno rincorrere un'altra volta. Ci chiediamo inoltre come può sentirsi un servitore dello Stato quando la risposta della politica è sommaria, pressapochista e, come in questo caso, senza un fondamento.

Questo è sicuramente un provvedimento che ci deve far discutere – non potrebbe essere diversamente – perché stiamo parlando di qualcosa che andrà innegabilmente a incidere sulla vita dei nostri concittadini. Francamente, parlare di redenzione – come abbiamo sentito fare da taluni in questa circostanza – sa molto di ipocrisia, perché si mette in relazione la redenzione del detenuto con la necessità di dare più spazio nelle carceri. In un Paese civile, che voglia rispettare i diritti dei cittadini onesti, se si deve creare più spazio nelle carceri, si costruiscono nuove carceri anzitempo, prima che il problema diventi insostenibile. Purtroppo, in questo Paese, questo non sta avvenendo e qui ha ragione chi viene ad argomentare che, per l'ennesima volta, si provvede con l'urgenza di un decreto-legge ad una situazione che è diventata insostenibile.

Questo Paese, infatti, sembra abituato ad intervenire solo con i decreti e sulle emergenze proprio per l'incapacità di guardare ai problemi e a risolverli anzitempo. È su questo aspetto che dobbiamo iniziare a soffermarci. Non serviva un decreto-legge, non serviva un intervento di questo tipo, quando invece si dovrebbero cercare di risolvere questi tipi di problemi con la creazione di nuove carceri. Si rimodellino anche le carceri esistenti, che sono obsolete e spesso ottocentesche, ma Pag. 40 non la strada di perseguire lo svuotamento delle carceri e dei detenuti al loro interno, non mettendo a disposizione tutte le strutture necessarie: non ci appare di sicuro la strada migliore. Detto questo, ci lascia molto perplessi questo modo di fare del Governo. Qui diciamo con chiarezza che siamo contrari perché questo è l'unico Paese cosiddetto civile dove l'entità della pena è in funzione, non della gravità intrinseca del reato, o di quella considerata dai cittadini, ma della dimensione delle carceri. Questo per noi è, quanto meno, surreale e sicuramente inaccettabile. Quindi, andando ad approvare questo provvedimento – così com'è strutturato – quale messaggio di

inaffidabilità diamo poi alle nostre forze dell'ordine ? Stiamo dando il messaggio di un Paese che rispetta i propri cittadini ? Non crediamo proprio ! Stiamo dando il messaggio di un Paese in cui vengono rispettate le leggi ? Non crediamo proprio ! Noi diciamo semplicemente che chi non le rispetta, poi, grazie a un colpo di spugna, come provvedimenti come questo prevedono, potrà essere rimesso in libertà.

Quindi, signor Presidente, il problema del sovraffollamento carcerario lo conosciamo da diversi anni e finora non è stato assolutamente risolto. Ci si è provato anche bene con tre indulti, che – qui lo voglio sottolineare con chiarezza – la Lega Nord non ha mai votato e, anche in questo caso, la soluzione non è stata trovata perché, dopo neanche due anni dall'ultimo indulto, ben 20 mila detenuti sono tornati in carcere. Quindi, il problema del sovraffollamento, c'è e rimane. Certamente – ne siamo più che convinti – non verrà risolto con questo provvedimento. Questi sono provvedimenti tampone, che cercano di trovare delle soluzioni che non sono ottimali.

Da tempo, diciamo che, visto il sovraffollamento che c'è, soprattutto nelle carceri del Nord, dove, come tutti sappiamo, la popolazione carceraria è formata per il ben 65 per cento da stranieri, per gli stranieri comunitari dovrebbero essere stipulati accordi di carattere internazionale per far sì che scontino la pena nel loro Paese d'origine.

Penso che questa sarebbe la soluzione al problema reale di sovraffollamento delle carceri, ma il Governo non si sta assolutamente muovendo in tale direzione. Si risolverebbe, fin da subito, un problema che è diventato gravissimo e ha assunto i caratteri dell'emergenza, che non si può assolutamente superare con soluzioni prospettate da questo decreto-legge.

Perché non avete portato avanti quei progetti di edilizia carceraria, che erano stati proposti dall'allora Ministro leghista Castelli ? Si parla del problema del sovraffollamento, ma non si fa nulla per realizzare nuove carceri.

Invece, questo Governo pensa a provvedimenti «tampone» come questi, che produrranno come unico effetto che persone che hanno commesso reati anche gravi potranno scontare la pena a casa, davanti a un bel televisore al plasma o, addirittura, potranno uscire e girare per la città impuniti, magari ripetendo gli stessi efferati crimini.

Quindi, dal nostro punto di vista, questo decreto-legge non tiene conto di soluzioni concrete e reali per risolvere un problema sentito e concreto, come quello del sovraffollamento delle carceri. Ma quello che ci lascia ancora più sbigottiti è l'indirizzo di questo Governo, che sembra non avere a cuore quelle che sono le priorità di oggi, ossia il lavoro, la disoccupazione, la crisi, e che invece di pensare a risolvere questi problemi, che sono ormai sentitissimi dai nostri cittadini, si preoccupa di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri, di fatto gettando la spugna con provvedimenti che possono essere definiti «svuota carceri» o indulti mascherati come questo.

Quindi, alla luce di questo provvedimento noi diciamo, con chiarezza e con estrema volontà, che la direzione presa non ci trova assolutamente d'accordo e, quindi, il nostro gruppo non potrà sicuramente votare a favore su questo decreto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il deputato Allasia. Ne ha facoltà.

STEFANO ALLASIA. Signor Presidente, permetta una battuta in piemontese: *suma turna si*. *Suma turna si* a discutere un decreto che si è già discusso ampiamente, che si è discusso qualche giorno fa, qualche settimana fa e in cui la Lega Nord aveva preso una posizione chiara, netta e distinta sui reati commessi. Poi, con questo indulto si dà la possibilità di beneficiare tranquillamente il delinquente.

In prima battuta vorrei sottolineare che il nostro Paese, per il problema delle carceri, è stato richiamato anche dalla Commissione europea e lo stesso Capo dello Stato ha voluto più volte manifestare il proprio disagio e la propria preoccupazione per lo stato in cui versano i nostri istituti di pena. E noi cosa facciamo ? Cosa fa questo Governo ? Cerca di risolvere il problema delle carceri svuotandole, all'insegna del libera tutti, delle porte aperte nelle carceri. Ma questa è una risposta che preoccupa noi e soprattutto i cittadini. In estrema sintesi ci proveremo a fare uscire questi

«galantuomini» per poi, dopo una quindicina di giorni, dovere assicurare nuovamente questi personaggi, graziati da questo indulto mascherato, alle patrie galere. Così andrà a finire. Così è già successo con gli indulti negli anni precedenti.

Ci chiediamo quale atteggiamento avranno coloro che sono deputati ad esercitare questo ruolo di controllo, a garantire la sicurezza del Paese, cioè le forze dell'ordine, carabinieri e polizia, che vedranno uscire questi «galantuomini», se mi si permette di dirlo, e che li dovranno rincorrere un'altra volta. Mi chiedo come può sentirsi un servitore dello Stato quando la risposta della politica è sommaria, pressapochista e senza un fondamento.

Signor Presidente, se mi permette voglio fare una riflessione sull'articolo 4 del decreto. Nel nostro Paese abbiamo un patrimonio di volumi di edifici all'interno delle città in cui si trovano le strutture carcerarie. È per questo che abbiamo presentato alcuni emendamenti e ordini del giorno affinché nel nostro Paese quegli importanti volumi obsoleti, inseriti nel contesto paesaggistico e ambientale delle città, siano riqualificati e riproposti in maniera seria. Francamente parlare di redenzione, come abbiamo sentito fare in questa circostanza, sa molto di ipocrisia, perché si mette in relazione la redenzione del detenuto con la necessità di creare più spazio nelle carceri.

In un Paese civile che voglia rispettare i diritti dei cittadini onesti, se si deve dare più spazio nelle carceri, si costruiscono nuove carceri anzitempo, prima che il problema diventi insostenibile. E qui ha ragione chi viene ad argomentare che per l'ennesima volta si provvede con l'urgenza di un decreto-legge ad una situazione che è diventata insostenibile. Questo Paese infatti sembra abituato ad intervenire solo con i decreti sulle urgenze, proprio per l'incapacità di guardare i problemi e risolverli anzitempo.

È su questo aspetto che dobbiamo iniziare a soffermarci. Occorre un decreto-legge ? Occorre un intervento così forte, quando invece, come è già stato bene argomentato, si possono costruire piani che diano spazio anche all'economia ? Si rimodellino queste carceri, che sono obsolete, spesso ottocentesche, mettendo a disposizione strutture carcerarie adeguate ad un Paese che si dice civile. Si facciano investimenti anche in questo senso e si andrà a ricreare nuova economia, ma non mescoliamo la questione del sovrappopolamento con quella della necessità della sicurezza dei nostri cittadini, altrimenti si dice una bugia.

Ci lascia molto perplessi questo modo di fare del Governo, a cui diciamo certamente «no», perché questo è l'unico Paese, cosiddetto civile, dove l'entità della pena è in funzione non della gravità intrinseca del reato o di quella considerata dai cittadini, ma della dimensione delle carceri. Questo è quanto meno surreale. Si è parlato di piaga sociale del sovrappopolamento, ma io dico che la piaga sociale è la lentezza dei processi, che lascia per anni i cittadini in attesa di giudizio all'interno delle carceri. Piaga sociale sono i delinquenti, Pag. 42 recidivi che squassano la vita dei cittadini onesti e piaga sociale è anche un mondo politico che non riesce a dare una risposta coerente con le aspirazioni di onestà che i nostri cittadini hanno e si aspettano.

Quale messaggio di inaffidabilità diamo poi alle forze dell'ordine ? Diamo il messaggio di un Paese che rispetta i propri cittadini ? Diamo un messaggio di rispetto delle leggi ? No, diciamo semplicemente che chi non rispetta le leggi poi, grazie ad un colpo di spugna, potrà essere rimesso in libertà.

Signor Presidente, avrei sperato che dalle misure del decreto-legge fosse preservato almeno un delitto grave, quale quello dell'omissione di soccorso. E invece continueremo a dare ai cittadini l'esempio di chi, sfrecciando lungo le nostre strade, travolge le persone, le abbandona e poi può scontare i giorni di pena a casa, comodamente, senza essere rinchiuso in galera, come dovrebbe essere un delinquente.

Signor Presidente, il problema del sovrappopolamento carcerario lo conosciamo da almeno quarant'anni e finora non è stato assolutamente risolto. Ci si è provato con tre indulti, che ricordo la Lega Nord non ha votato. Anche in questo caso la soluzione non è stata trovata. Perché, dopo neanche due anni dall'ultimo indulto, ben 20 mila detenuti sono tornati in carcere ? Quindi, il problema del sovraffollamento c'è, e rimane. Certamente, come si diceva, non verrà risolto con questo piccolo provvedimento o con altro. Questi sono provvedimenti tampone, che cercano di

trovare delle soluzioni che sono ottimali. Da tempo diciamo che, visto il sovrappopolamento che c'è soprattutto nelle carceri al Nord, dove, come tutti sappiamo, la popolazione carceraria è formata per bene il 65 per cento da stranieri, sia comunitari che extracomunitari, per far giusta distinzione, per gli stranieri comunitari dovrebbero essere stipulati accordi di carattere internazionale, per far sì che scontino la pena nel loro Paese di origine.

Penso che questa sarebbe una soluzione importante, ma il Governo non si sta assolutamente muovendo in questa direzione. Si risolverebbe fin da subito un problema che è diventato gravissimo e ha assunto i caratteri dell'emergenza, che non si può assolutamente superare con soluzioni di questo tipo. Perché non avete mai portato avanti quei progetti di edilizia carceraria che erano stati messi in piedi dall'allora Ministro leghista Castelli ? Si parla del problema del sovrappopolamento, ma non si fa nulla per realizzare nuove carceri. Invece pensate a provvedimenti tampone come questi che, come è stato detto anche dai miei colleghi, produrranno come effetto che persone che hanno commesso reati, anche gravi, potranno scontare la pena a casa, davanti a un bel televisore al plasma – semmai, anche rubato – o addirittura potranno uscire e girare per la città in maniera impunita, magari ripetendo gli stessi efferati crimini.

Il provvedimento – continuiamo a ribadire e ad insistere su questo concetto – incide sulla messa in prova, in quanto introduce una misura che è dannosa, perché non tiene conto della necessità che le pene siano effettivamente scontate, soprattutto per reati e crimini particolarmente pericolosi, che creano allarme sociale, come i reati che abbiamo già richiamato a più riprese.

Ricollegandomi a quanto detto dai colleghi e, in principio, dal collega onorevole Nicola Molteni, della cui amicizia mi onoro, vogliamo soprattutto far considerare al Governo la necessità di incidere effettivamente, in maniera strutturale e a regime, sul problema del sovrappopolamento carcerario, insistendo nel perseguire e sviluppare ulteriormente la politica di sottoscrizione di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei cittadini stranieri detenuti nelle nostre carceri. È stato infatti detto quanto incida la presenza di detenuti stranieri nelle nostre carceri. Da una analisi compiuta in base ai Paesi da cui provengono i detenuti stranieri, risulta che ben il 40 per cento di essi potranno scontare la pena nel Paese di origine.

Chiediamo quindi che il Governo, se davvero vuole risolvere il problema del sovrappopolamento carcerario, si impegni Pag. 43ad insistere a portare avanti e perseguire politiche di accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei detenuti stranieri. Così riuscirebbe a risolvere, da subito e in maniera efficace e concreta, questo annoso problema. Purtroppo, prendiamo atto che con l'insediamento di un Governo composto da una forte maggioranza di sinistra, compare sempre il solito problema: dobbiamo liberare i criminali. Si riducono i fondi per le forze dell'ordine, che tutelano il cittadino, e si rimettono in circolazione i criminali. Chiamiamolo svuota carceri, chiamiamo indulto, chiamiamolo amnistia, ma il vostro scopo è liberare i criminali.

Vi preoccupate dei diritti e della dignità dei carcerati e vi disinteressate di garantire i diritti e la dignità delle vittime dei reati commessi da questi criminali. Ho detto Governo di sinistra, ma ricordo che anche il PdL e Scelta Civica ne sono complici. Non ricordate forse che più del 20 per cento dei detenuti liberi con forti sconti di pena grazie ai vostri provvedimenti è ritornato in carcere per aver ripetuto lo stesso reato entro un anno ? Diamo pure i domiciliari agli extracomunitari che dopo due giorni saranno già scappati per commettere altri reati in giro per l'Italia ! Per l'interesse dei vostri amici state dando licenza di delinquere. Sotto questa veste da falsi buonisti, state solo garantendo l'impunità per i criminali e dimostrate tutto il vostro disinteresse nei confronti dei cittadini onesti. Ogni giorno sbarcano sulle nostre coste centinaia, per non dire migliaia, di clandestini, che nel giro di poco tempo saranno a vagabondare per l'Italia, senza reddito e che, quindi, per vivere, dovranno scappare o diventare spacciatori. E voi avete ben pensato di permettere a queste persone di essere libere.

Avete presentato questo provvedimento per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri ma, secondo voi, è questo il modo di gestire la giustizia di una nazione ? Probabilmente, in questa repubblica delle banane, sì. Vergognatevi nei confronti dei cittadini onesti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) !

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI (*ore 17,05*)

PRESIDENTE. Come preannunciato, essendo giunti oltre le 17, sospendiamo lo svolgimento degli interventi sul complesso degli emendamenti, che riprenderà nella seduta di lunedì 5 agosto, a partire dalle ore 9,30.

Omissis

La seduta termina alle 20,40.

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DEL DEPUTATO DONATELLA FERRANTI IN SEDE DI DISCUSSIONE SULLE LINEE GENERALI DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 1417-A

[DONATELLA FERRANTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Il provvedimento oggi in aula è stato oggetto di un esame estremamente complesso in Commissione, che ha visto dei momenti di forte confronto anche tra gruppi di maggioranza relativamente a temi sicuramente delicati, come, ad esempio, l'ambito di applicazione della custodia cautelare.

Vi sono stati quindi momenti di approfondimento per trovare delle soluzioni condivise almeno tra i gruppi di maggioranza, considerato che altrimenti vi sarebbe stato il rischio di non convertire in legge il decreto.

Inoltre, il testo trasmesso dal Senato ha ridotto l'effetto deflattivo del sovraffollamento carcerario, effetto che avrebbe – anzi, ha già prodotto. Ciò ha determinato l'esigenza di valutare le modifiche introdotte dal Senato attraverso approfondite audizioni.

In tale ambito, in particolare da parte dell'ANM e dell'UCPI, sono stati evidenziati alcuni rilievi.

L'ANM ha espresso forti perplessità a fronte di un evidente passo indietro che di fatto depotenzierebbe i già contenuti effetti deflativi del decreto legge. Si è rilevato infatti che con le modifiche apportate dal Senato di fatto si è rinunciato a quegli opportuni meccanismi che avrebbero nel tempo sortito effetti positivi nel solco tracciato dalla sentenza della CEDU del gennaio 2013 (Torreggiani v. Italia) e che consistono nell'incremento, peraltro già assai contenuto, delle possibilità di accesso ai benefici penitenziari ed alle misure alternative e nella limitazione dei flussi di ingresso mediante da tempo auspicati meccanismi sospensivi.

Il testo licenziato dal Senato, infatti, ha ripristinato le preclusioni introdotte dalla legge ex Cirielli, eliminate dal decreto legge, in palese contraddizione con gli Pag. 88 obblighi europei e con i presupposti stessi dell'emergenza che si voleva affrontare con la decretazione d'urgenza.

È stato osservato in primo luogo che la reintroduzione della preclusione per i recidivi «reiterati» (ex articolo 99, comma 4, codice penale) risulta in netto contrasto con la norma, vigente da ormai quasi tre anni, in base alla quale il pubblico ministero già sospende l'ordine di esecuzione ai sensi dell'articolo 1 della legge del 26.11.2010 n. 199 per pene inferiori a mesi 18 anche per i recidivi, consentendo anche a questi ultimi di accedere all'espiazione della pena in forma domiciliare.

Tanto più che, sotto altro profilo, si è osservato che l'ordine di carcerazione andrebbe emesso per soggetti che comunque sono già nello stato libero in quanto non sottoposti a misure cautelari (per i quali viceversa vige la diversa disciplina della lettera *b*) del comma 9 e del comma 10 dell'articolo 656 codice procedura penale) cioè soggetti non considerati dal giudice della cognizione particolarmente pericolosi (ché altrimenti si troverebbero sottoposti a misura cautelare) e che evitare il loro ingresso in carcere è funzionale alla migliore individuazione della soluzione esecutiva, rimessa al Tribunale di sorveglianza dopo adeguata istruttoria, previo cioè apprezzamento in concreto dei profili di pericolosità e di adeguatezza. Secondo l'ANM, le modifiche apportate non sembrano tenere in adeguato conto le esigenze di personalizzazione ed individualizzazione del trattamento connesse alla funzione rieducativa della pena così come sancita dall'articolo 27 della Costituzione, sostituendo alla valutazione del giudice – cui solo spetta l'apprezzamento della pericolosità, non soltanto nella fase cognitiva ma anche in quella esecutiva, con conseguente praticabilità di misure alternative – irrazionali automatismi riferiti a particolari categorie di condannati.

Soprattutto è stata unanime la considerazione che le modifiche apportate dal Senato si pongono in netta controtendenza rispetto alle linee ispiratrici del decreto che, come si legge nelle premesse, erano volte all'adozione delle misure necessarie a porre rimedio nel termine di un anno (termine ormai a scadenza fra meno di 10 mesi) alla constatata violazione dell'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo e ritenuta la straordinaria necessità ed urgenza di adottare misure per ridurre con effetti 'immediati' il sovraffollamento carcerario.

L'emergenza carceraria italiana, con il richiamo operato dalla Corte dall'articolo 3 CEDU,

coinvolge questioni che attengono al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e dunque per ciò solo l'obbligo andrebbe adempiuto nel termine assegnato ma il tema non è scevro da preoccupanti risvolti di natura economica se si considera che nel caso della sentenza Torreggiani l'Italia è stata condannata al pagamento di una somma di e 10.600 per 56 mesi di detenzione «inumana» di un singolo detenuto. È intuibile quali somme lo Stato dovrebbe sborsare in caso di contemporaneo accoglimento di tutti i ricorsi pendenti a Strasburgo.

Si è poi richiamata l'attenzione sui rilevanti problemi di diritto intertemporale che si porranno nel caso di conversione del decreto non nella forma originaria e che suscita gravi perplessità sulla stessa scelta di intervenire in materia *de libertate* con la forma del decreto-legge.

Il primo punto riguarda gli ordini di carcerazione già sospesi in base al testo oggi vigente e che andrebbero revocati con immediato ingresso in carcere di soggetti liberi i quali subirebbero un evidente trattamento deteriore pur dopo aver presentato istanza di misura alternativa, così come i soggetti ammessi alla detenzione domiciliare in casi non più previsti dalla legge di conversione e i detenuti che hanno avuto accesso ai permessi premio anzitempo e che, in caso di approvazione definitiva delle modifiche, non potrebbero più accedervi, in palese violazione del principio, più volte ribadito dalla Corte Costituzionale, di non regressione del trattamento penitenziario.

Importante è stata l'audizione del Commissario straordinario del Governo per le Pag. 89 infrastrutture carcerarie, Prefetto Angelo Sinesio, in relazione all'articolo 4 del decreto.

Il prefetto Sinesio succede al pres. Franco Ionta, già Capo del DAP e Commissario delegato ex O.P.C.M. 3861 del 19 marzo 2010, che ha proposto un Piano carceri fondato su 3 pilastri: «nuova» edilizia carceraria, implementazione degli organici di polizia penitenziaria e misure deflattive della carcerizzazione.

Le misure previste dal Piano per stabilizzare il sistema penitenziario e risolvere lo stato emergenziale si saldano con le discipline esistenti e con le altre riforme di sistema, dando vita ad una strategia che opera in maniera integrata su più livelli. Il Commissario ha evidenziato che, al fine di assicurare la più ampia partecipazione delle imprese, le procedure di affidamento degli appalti sono state effettuate con gare aperte, in parte secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e in parte secondo il criterio del prezzo più basso. Con 468 milioni di euro assegnati al Piano carceri sono in corso di realizzazione o in corso di affidamento 12.324 posti detentivi così suddivisi: n. 4 nuovi istituti penitenziari per 3.100 posti detentivi; n. 13 nuovi padiglioni per 3.000 posti; n. 16 completamenti nuovi padiglioni già avviati dal DAP per n. 3.347 posti detentivi n. 9 interventi di recupero su istituti penitenziari esistenti per n. 1.212 posti detentivi; n. 3 interventi su nuovi istituti penitenziari già avviati dal Ministero delle Infrastrutture per 1.665 posti detentivi.

Allo stato sono stati consegnati 750 nuovi posti nel 2012 e entro il 2013 vengono consegnati circa 4.700 nuovi posti.

In particolare, ad esempio, il nuovo istituto penitenziario di Arghillà, affidato nel 1992 per 150 posti dal Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche per la Sicilia e la Calabria, lasciato incompiuto dal 2002, è stato inserito nel 2012 nel Piano carceri allo scopo di effettuare i lavori per la sua apertura ed è stato inaugurato il 23 luglio 2013, dopo la traduzione di circa 150 detenuti.

Il Provveditorato 00.PP. aveva previsto per la rifunzionalizzazione una spesa di 21,5 milioni di euro, a valere sui fondi assegnati dalla delibera del CIPE del 31/7/2009, per una durata dei lavori di 730 giorni.

Inoltre, le procedure di affidamento con gare aperte per n. 13 padiglioni in ampliamento di istituti esistenti sono state tutte espletate e allo stato si sta ultimando la contrattualizzazione degli ultimi 4 appalti, per i quali si è ancora in attesa del certificato antimafia e della stipula del protocollo di legalità, ex articolo 17-*quater* della legge n. 26 del 2010.

Per quanto riguarda i nuovi istituti, Catania è stato bandito con gara aperta ed è in corso da parte della Commissione giudicatrice la valutazione delle offerte anomale. Si prevede che entro settembre si possa aggiudicare la gara.

Il Piano carceri rimodulato in data 17 luglio 2013 ha sostituito il nuovo istituto di San Vito al Tagliamento con quello previsto a Pordenone; ciononostante è già stata effettuata la Conferenza dei

servizi, su progetto predisposto dalla struttura tecnica del Commissario, si è già ottenuto il parere favorevole del Sindaco che cede la Caserma Dall'Armi, proprietà comunale in disuso, per la realizzazione del nuovo carcere da 300 posti. Al momento sono in corso i sondaggi strutturali, geologici, sismici ed archeologici.

Il Piano carceri ha inoltre inserito un nuovo penitenziario a Nola. Al momento è già stata individuata l'area con la collaborazione del Sindaco di Nola ed è in corso la progettazione preliminare del nuovo istituto, che si prevede di mandare in gara entro il prossimo ottobre. L'articolo 1 del decreto-legge, composto da un solo comma, introduce modifiche al codice di procedura penale, relativamente alla disciplina degli arresti domiciliari e a quella della sospensione dell'ordine di esecuzione delle pene detentive.

Nel corso dell'esame al Senato è stata, anzitutto, inserita nell'articolo 1 una disposizione (lettera *0a*) che, novellando l'articolo 280 codice di procedura penale, incide sui presupposti per l'applicazione della custodia cautelare in carcere. Tale misura attualmente può disporsi solo per Pag. 90 delitti, consumati o tentati, per i quali sia prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a 4 anni. Tale limite edittale è stato innalzato a 5 anni dal Senato.

La Commissione Giustizia ha confermato il limite dei 5 anni e ha introdotto alla nuova disciplina una specifica deroga prevedendo l'applicabilità della custodia cautelare in carcere per il delitto di finanziamento illecito ai partiti (articolo 7, legge n. 195 del 1974), sebbene esso preveda il limite di pena massimo di 4 anni.

Sempre con una modifica della Commissione è stato integrato il testo dell'articolo 274 del codice di procedura penale relativo alle esigenze cautelari, allo scopo di coordinarne il contenuto alle novella introdotta all'articolo 280. L'attuale secondo periodo della lettera *c*) del primo comma dell'articolo 274 del codice di procedura penale prevede, quando il pericolo riguarda la commissione di delitti della stessa specie di quello per cui si procede, che la custodia cautelare sia disposta soltanto se si tratta di delitti per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a 4 anni. La modifica della Commissione ha previsto, per il caso della custodia cautelare in carcere, che i delitti della stessa specie per cui si procede debbano prevedere la pena della reclusione non inferiore nel massimo a 5 anni.

La lettera *a*) del comma 1, nel testo originario del decreto-legge, interviene sulla disciplina degli arresti domiciliari, aggiungendo all'articolo 284 del codice di procedura penale il comma *1-bis*, in base al quale il giudice, nel disporre il luogo degli arresti domiciliari, deve valutare l'idoneità del domicilio in modo da assicurare le esigenze di tutela della persona offesa dal reato.

Una modifica apportata dal Senato ha integrato la formulazione del testo, per precisare che la valutazione in oggetto debba comunque considerare prioritarie tali esigenze.

Nel corso dell'esame al Senato, è stata aggiunta al comma 1 una lettera *a-bis*) che novella l'articolo 386 del codice di procedura penale, comma 3, prevedendo che il verbale di arresto o fermo può essere trasmesso dalla polizia giudiziaria al pubblico ministero anche per via telematica.

La lettera *b*) del comma 1, che si scompone in quattro diversi interventi normativi, modifica l'articolo 656 del codice di procedura penale in materia di esecuzione delle pene detentive.

Modifiche al codice di procedura penale. In particolare, il numero 1) inserisce tre nuovi commi nell'articolo 656, dopo il comma 4.

Il comma *4-bis* prevede che il Pubblico Ministero, previa verifica dei periodi di custodia cautelare o di pena dichiarata fungibile relativi al titolo esecutivo da eseguire, prima di emettere l'ordine di esecuzione della pena debba richiedere al magistrato di sorveglianza l'eventuale applicazione della liberazione anticipata (di cui all'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario).

Il presupposto è che la residua pena da espiare, computando le detrazioni previste per la liberazione anticipata (45 giorni di detrazione per ogni semestre di pena scontata), rientri nei limiti già previsti che permettono la sospensione dell'esecuzione della pena e la possibile concessione delle misure alternative alla detenzione.

La modifica introdotta fa sì che le detrazioni di pena siano «anticipate», al fine di limitare l'ingresso in carcere per brevi periodi di detenzione. Sarà possibile, infatti, sospendere l'ordine di

esecuzione ogniqualevolta che, a seguito del ricalcolo, la pena detentiva da espiare, anche se costituente parte residua di maggior pena, risulti inferiore: a 3 anni; a 6 anni, per i reati commessi in relazione allo stato di tossicodipendenza; a 4 anni, nei casi previsti dall'articolo 47-ter, comma 1, dell'ordinamento penitenziario (v. ultra).

La procedura non è applicabile nei casi di divieto di sospensione dell'esecuzione della pena detentiva nei confronti di coloro che, per il fatto oggetto della condanna da eseguire, si trovano in stato di custodia cautelare in carcere nel momento in cui la sentenza diviene definitiva. Pag. 91

È analogamente esclusa l'applicabilità del nuovo comma 4-bis nei confronti dei condannati per i gravi delitti di cui all'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario.

Il nuovo comma 4-ter dell'articolo 656 del codice di procedura penale prevede che il beneficio di cui al nuovo comma 4-bis possa essere applicato al condannato che si trovi già in stato di custodia cautelare in carcere. In tale ipotesi, infatti, il Pubblico Ministero emette l'ordine di esecuzione e, se ricorrono i presupposti, trasmette gli atti al magistrato di sorveglianza per la decisione sulla liberazione anticipata. Una modifica introdotta al Senato stabilisce, per coordinamento, che detta trasmissione debba avvenire «senza ritardo».

Il nuovo comma 4-quater prevede poi che, nei casi previsti dal comma 4-bis, il pubblico ministero emetta i provvedimenti di sua competenza dopo la decisione del magistrato di sorveglianza sulla concessione della liberazione anticipata.

Il numero 2) della lettera b) interviene sul comma 5 dell'articolo 656 del codice di procedura penale, armonizzandone il contenuto con le previsioni dell'articolo 47-ter dell'ordinamento penitenziario, relativo alla detenzione domiciliare. In particolare, il decreto-legge stabilisce in 4 anni il limite di pena – anche residua – per la sospensione dell'ordine di esecuzione nei confronti di particolari categorie di condannati per i quali l'ordinamento penitenziario (articolo 47-ter, comma 1) già prevede la detenzione domiciliare negli stessi limiti di pena da espiare.

Si tratta dei seguenti soggetti: donna incinta o madre di prole di età inferiore a 10 anni con lei convivente; padre, esercente la potestà, di prole di età inferiore ad anni 10 con lui convivente, quando la madre sia deceduta o altrimenti impossibilitata a dare assistenza alla prole; persona in condizioni di salute particolarmente gravi, che richiedano costanti contatti con i presidi sanitari territoriali; persona di età superiore a 60 anni, se inabile anche parzialmente; persona di età minore di anni 21, per comprovate esigenze di salute, di studio, di lavoro e di famiglia.

Il numero 3 della lettera b) interviene sul comma 9 dell'articolo 656 del codice di procedura penale, che prevede una serie di esclusioni oggettive relative a delitti per i quali la sospensione dell'ordine di esecuzione della pena non può essere disposta.

Nel testo previgente al decreto-legge, tale preclusione riguardava i condannati per i gravi delitti di cui all'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario nonché per incendio boschivo, furto pluriaggravato ex articolo 625, furto in abitazione e furto con strappo e delitti aggravati per l'aver il colpevole commesso il fatto mentre si trovava illegalmente sul territorio nazionale.

Il decreto-legge, nella sua versione iniziale, ha soppresso il divieto di sospensione dell'ordine di esecuzione per tutte le fattispecie di reato indicate (con la sola eccezione dei reati più gravi individuati dall'articolo 4-bis dell'ordinamento penitenziario). Contestualmente, il suddetto divieto viene introdotto per le condanne per il reato di maltrattamenti in famiglia nei confronti di minore di anni 14, previsto dall'articolo 572, comma 2, del codice penale e, ex articolo 612-bis, terzo comma del codice penale, per le condanne inflitte per atti persecutori aggravati commessi a danno di un minore, di una donna in stato di gravidanza o di una persona con disabilità, ovvero commessi con armi o da persona travisata.

Una modifica apportata dal Senato ha reintrodotta il divieto di sospensione dell'ordine di esecuzione per i condannati per incendio boschivo, furto in abitazione e furto con strappo.

Infine, il decreto-legge elimina il divieto di sospensione dell'ordine di esecuzione per i plurirecidivi di cui all'articolo 99, quarto comma, codice penale (ovvero coloro che, già recidivi, commettono un altro delitto non colposo). Anche per tale categoria di soggetti, quindi, in base al decreto-legge è possibile il ricorso alle misure alternative alla detenzione.

Tale previsione, soppressa nel corso dell'esame al Senato, è stata reintrodotta nel corso dell'esame in Commissione.

Il numero 4 della lettera *b*) coordina il contenuto del comma 10 dell'articolo 656 Pag. 92 del codice di procedura penale – relativo all'emissione dell'ordine di esecuzione nei confronti di condannati che si trovano agli arresti domiciliari – con la nuova disciplina introdotta dai commi 4-*bis*, 4-*ter* e 4-*quater* dello stesso articolo: anche ai condannati agli arresti domiciliari si applica il calcolo relativo alla liberazione anticipata, introdotto dal provvedimento in esame.

La Commissione Giustizia ha introdotto nel decreto-legge un articolo 1-*bis* che, allo scopo di permettere l'applicazione della custodia in carcere in relazione al delitto di *stalking*, novella l'articolo 612-*bis*, primo comma, del codice penale (rubricato «Atti persecutori») aumentando, nel massimo, da 4 a 5 anni la pena della reclusione ivi prevista.

L'articolo 2 del testo modifica la disciplina dell'ordinamento penitenziario (legge n. 354 del 1975). La lettera *a*) interviene sull'articolo 21, relativo al lavoro all'esterno del carcere, inserendo un comma 4-*ter* che permette ai detenuti e agli internati la partecipazione, a titolo volontario e gratuito, all'esecuzione di progetti di pubblica utilità.

Il Senato ha integrato la formulazione del comma 4-*ter* rendendo più dettagliata la disciplina introdotta dal decreto-legge e introducendo specifiche preclusioni oggettive. Si prevede, infatti, che: a) detenuti e internati possano «di norma» essere assegnati alle attività di pubblica utilità; b) nell'assegnazione si debba tener conto anche delle specifiche professionalità e attitudini lavorative dei detenuti; c) il lavoro di pubblica utilità possa svolgersi anche presso comunità montane, Unioni di comuni, Asl, enti e organizzazioni anche internazionali, comprese quelle di assistenza sanitaria; d) è possibile l'assegnazione di detenuti e internati ad attività a titolo volontario e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi; e) è l'inapplicabile il comma 4-*ter* ai detenuti e agli internati per: il delitto di associazione mafiosa (articolo 416-*bis* del codice penale), per delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste da tale articolo, per delitti commessi al fine di agevolare l'attività delle associazioni mafiose.

Una ulteriore modifica introdotta dalla Commissione Giustizia prevede che la prestazione di lavoro vada svolta con modalità che, in ogni caso, non pregiudichino le esigenze di lavoro, di studio, di famiglia e di salute dei detenuti ed internati.

Il Senato ha, inoltre, aggiunto all'articolo 2 le lettere *a*)-*bis* e *a*-*ter*) che modificano la disciplina dei permessi premio prevista dall'articolo 30-*ter* dell'ordinamento penitenziario: aumentando da 20 a 30 giorni, per i condannati minorenni, la durata di ogni permesso premio e portando la durata complessiva, per ogni anno di espiazione della pena, da 60 a 100 giorni; ampliando i presupposti di concessione dei permessi premio nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione, con l'aumento da 3 a 4 anni del limite di pena (la concessione è quindi ammessa nei confronti dei condannati all'arresto o alla reclusione non superiore a quattro anni ovvero nei confronti dei condannati a pena superiore, dopo l'espiazione di almeno un quarto della pena).

La lettera *b*) apporta poi una serie di modifiche all'articolo 47-*ter* dell'ordinamento penitenziario, in materia di detenzione domiciliare allo scopo di ampliarne l'ambito di applicazione.

In primo luogo viene soppresso il comma 1.1. dell'articolo 47-*ter*, così eliminandosi il divieto di concessione della detenzione domiciliare tra i 3 e i 4 anni di pena (anche residua) nei confronti dei condannati recidivi reiterati di cui all'articolo 99, comma 4, del codice penale; nei confronti di questi ultimi è, allo stesso modo, eliminato al comma 1-*bis* il divieto di applicazione della detenzione domiciliare infrabiennale.

Il Senato ha soppresso le citate modifiche all'articolo 47-*ter*, in tal modo ripristinando i divieti di applicazione delle indicate misure per i recidivi.

La disposizione soppressiva del Senato è stata a sua volta espunta dal testo dalla Commissione Giustizia, che ha così ripristinato il testo originario del decreto-legge. Pag. 93

Il numero 3 della lettera *b*) riformula il comma 1-*quater* dell'articolo 47-*ter* dell'ordinamento penitenziario che, nella versione previgente al decreto-legge, stabiliva che il magistrato di sorveglianza cui fosse rivolta istanza di detenzione domiciliare ad esecuzione della pena già iniziata

potesse disporre l'applicazione provvisoria della misura in presenza dei prescritti requisiti.

Il decreto-legge ha modificato la disciplina dell'applicazione provvisoria della detenzione domiciliare, consentendo al magistrato di sorveglianza, nei casi di grave pregiudizio derivante dalla protrazione dello stato di detenzione, di applicare in via provvisoria, indipendentemente dall'accertamento dei requisiti, la detenzione domiciliare.

Nel corso dell'esame al Senato il comma 1-*quater* è stato ulteriormente modificato: a) si è prevista l'applicazione provvisoria della detenzione domiciliare anche nell'ipotesi del condannato ultra settantenne; b) è stato chiarito che spetta allo stesso magistrato di sorveglianza applicare provvisoriamente la misura; c) è stato corretto il rinvio alle disposizioni, in quanto compatibili, sui poteri del tribunale di sorveglianza.

La soppressione del comma 9 del citato articolo 47-*ter*, disposta dal numero 4 della lettera b), intende eliminare preclusioni di natura assoluta all'accesso a misure alternative alla detenzione, valorizzando in tal modo le valutazioni di merito della magistratura di sorveglianza sulla condotta e sulla personalità del condannato ai fini dell'accesso ai benefici penitenziari. Il citato comma 9 prevedeva, infatti, che la denuncia per evasione importasse la sospensione della detenzione domiciliare mentre la condanna ne importasse la revoca.

Con una modifica introdotta dal Senato è stata reintrodotta nell'articolo 47-*ter* una nuova formulazione del comma 9 che, confermando l'eliminazione dell'automatismo, prevede che solo alla condanna per evasione consegua la revoca della detenzione domiciliare e che la revoca non abbia luogo qualora il fatto sia di lieve entità.

Sempre nel corso dell'esame al Senato sono state soppresse le lettere c) e d) del comma 1 dell'articolo 2. In tal modo sono state ripristinate le disposizioni dell'ordinamento penitenziario (abrogate dal decreto-legge) che limitano la concessione ai plurirecidivi dei permessi premio (articolo 30-*quater*), della semilibertà (articolo 50-*bis*) e che prevedono limiti alla concessione per più di una volta dei benefici (articolo 58-*quater*, comma 7-*bis*).

La Commissione Giustizia ha soppresso a sua volta tali disposizioni soppressive delle lettere c) e d), confermando così l'abrogazione degli articoli 30-*quater*, 50-*bis* e 58-*quater*, comma 7-*bis*, dell'ordinamento penitenziario.

L'articolo 3 del decreto-legge interviene sull'articolo 73 del testo unico in materia di stupefacenti (Decreto Presidente della Repubblica. n. 309 del 1990), relativo alle sanzioni penali connesse alla produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Il testo originario del decreto-legge inserisce nell'articolo 73 un nuovo comma 5-*ter*, per consentire al condannato tossicodipendente o assuntore di sostanze stupefacenti o psicotrope di essere ammesso al lavoro di pubblica utilità anche in caso di commissione di reati diversi da quelli di produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope.

Nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione il Senato ha modificato l'articolo 3 del decreto-legge, con l'introduzione di alcuni requisiti ulteriori per l'applicazione della misura del lavoro di pubblica utilità: a) il lavoro di pubblica utilità è disposto solo con riferimento a un diverso reato commesso per una sola volta; b) il diverso reato deve essere stato commesso dalla persona tossicodipendente o dall'assuntore «abituale» di sostanze stupefacenti (è stato soppresso il richiamo anche alle sostanze «psicotrope»; la Commissione Giustizia ha ripristinato il riferimento a tali sostanze) in relazione alla propria condizione di dipendenza o di Pag. 94assuntore abituale; c) il giudice deve avere inflitto una pena non superiore ad un anno di detenzione; d) all'elenco dei reati di più grave allarme sociale previsti dall'articolo 407, comma 2, lettera a), codice di procedura penale che escludono l'ammissione al lavoro di pubblica utilità sono aggiunti i reati contro la persona.

L'articolo 3-*bis*, inserito nel decreto-legge dal Senato, novella due leggi (la n. 381 del 1991, sulle cooperative sociali, e la n. 193 del 2000, sull'attività lavorativa dei detenuti) con la finalità di sostenere il reinserimento lavorativo degli ex detenuti.

In particolare, il comma 1 modifica l'articolo 4 della legge n. 381 del 1991 in tema di sgravi contributivi per l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (tra cui i detenuti) impiegate in

cooperative sociali. La disposizione approvata dal Senato amplia la durata del periodo successivo allo stato di detenzione nel quale sono concessi gli sgravi contributivi (l'aumento è di 18 mesi per i detenuti che hanno usufruito di misure alternative o del lavoro esterno; di 24 mesi per quelli che non ne hanno beneficiato).

Il comma 2 novella la legge n. 193 del 2000 (cosiddetta legge Smuraglia) inserendovi l'articolo 3-*bis*, che concede alle imprese che assumono detenuti un credito d'imposta (350 euro per ogni assunto).

Si precisa (comma 3) che i crediti d'imposta sono utilizzabili esclusivamente in compensazione e che sono riconosciuti (in coordinamento con la previsione della legge n. 381 del 1991) anche successivamente all'uscita dal carcere, per 18 o 24 mesi, a seconda che il lavoratore abbia o meno avuto accesso alle misure alternative alla detenzione.

L'articolo 4 amplia i compiti assegnati al Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie all'interno del quadro normativo fissato dal decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2012.

In particolare, il comma 1 stabilisce che, nei limiti di quanto previsto dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica e, in via temporanea, fino al 31 dicembre 2014, le funzioni del Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie sono integrate con i seguenti ulteriori compiti: programmazione dell'attività di edilizia penitenziaria (lettera a); manutenzione straordinaria, ristrutturazione, completamento e ampliamento delle strutture penitenziarie esistenti (lettera b); mantenimento e promozione di piccole strutture carcerarie ove applicare percorsi di esecuzione della pena differenziati «su base regionale» e implementazione di trattamenti individualizzati ritenuti indispensabili per la rieducazione del detenuto (ciò in base alla lettera b-*bis*), introdotta dal Senato); realizzazione di nuovi istituti penitenziari e di alloggi di servizio per la polizia penitenziaria; destinazione e valorizzazione dei beni immobili penitenziari anche mediante acquisizione, cessione, permuta e forme di partenariato pubblico-privato ovvero tramite la costituzione di uno o più fondi immobiliari, articolati in un sistema integrato nazionale e locale (lettera d)); individuazione di immobili dismessi nella disponibilità dello Stato o degli enti pubblici territoriali e non territoriali, al fine della realizzazione di strutture carcerarie, (lettera e)). Tanto alla lettera d) quanto alla lettera e) il Senato ha aggiunto il riferimento alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi. È infine previsto che il Commissario operi in raccordo con il capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e con il capo Dipartimento per la giustizia minorile (lettera f)).

Il comma 2 prevede che gli atti del Commissario straordinario, ove rientrino nelle competenze assegnate all'Agenzia del demanio, siano adottati d'intesa con la stessa Agenzia e, ai sensi del comma 4, siano sottoposti al regime di controllo di regolarità amministrativa e contabile secondo la legislazione vigente.

In base al comma 3 restano in capo al Ministro della giustizia le funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sull'attività del Commissario. Questi deve riferire trimestralmente al Ministro della giustizia e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sull'attività svolta. Pag. 95

A questa disposizione il Senato ha aggiunto l'obbligo di relazione annuale al Parlamento, al quale il Commissario dovrà adempiere, per il 2013, entro il 31 dicembre.

Una modifica apportata dalla Commissione Giustizia ha previsto che gli obblighi di relazione siano semestrali e che destinatarie sono le Commissioni parlamentari competenti (con ciò viene coordinato il testo con l'ultimo periodo del comma 3).

Il comma 4 disciplina il controllo di regolarità amministrativa e contabile degli atti del Commissario, che è tenuto a trasmettere relazioni annuali al Ministro della giustizia e alla Corte dei conti, sullo stato di attuazione dei compiti attribuitigli.

Il comma 5 prevede, poi, che gli atti del Commissario siano adottati nei limiti delle risorse disponibili sul cap. 5421 assegnato alla contabilità speciale del medesimo Commissario. Il Senato ha eliminato il riferimento specifico al numero del capitolo di bilancio.

Il comma 6 dispone che, a decorrere dall'entrata in vigore del decreto legge in conversione, al

medesimo Commissario siano attribuiti i poteri derogatori, ove necessario, previsti da una serie di ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri, limitatamente a una serie di disposizioni ivi previste.

La Commissione Giustizia ha, tuttavia, espunto dal testo specifici poteri derogatori della disciplina del cd Codice degli appalti (decreto legislativo n. 163 del 2006) in materia di procedura di avvalimento (articolo 49) e di termini per la ricezione delle offerte e delle domande di partecipazione alle stazioni appaltanti (articolo 70).

Il comma 7 dispone che al Commissario straordinario è assegnata una dotazione organica di ulteriori 15 unità, ripartite tra le varie qualifiche, ivi comprese quelle dirigenziali, secondo la pianta organica stabilita dal medesimo Commissario. In merito il Senato ha specificato che il personale in comando o distacco non ha diritto ad indennità o compensi aggiuntivi ed ha – anche in questo comma – soppresso il richiamo specifico al capitolo di bilancio.

Il comma 8 conferma le risorse strumentali e finanziarie già assegnate al Commissario straordinario, nonché quelle già disponibili sul cap. 5421 assegnato alla contabilità speciale del Commissario straordinario. Anche in questo caso il Senato ha soppresso il richiamo al capitolo di bilancio.

Infine, il comma 9 stabilisce espressamente che, in relazione alle attività compiute in attuazione della norma, al Commissario straordinario non spetta alcun tipo di compenso.

L'articolo 5 reca la clausola di invarianza finanziaria. L'articolo 6 disciplina l'entrata in vigore del provvedimento. Discussione e attività istruttoria in Commissione in sede referente

La Commissione Giustizia ha avviato l'esame del disegno di legge di conversione del disegno di legge n. 78 del 2013, approvato dal Senato (A.C. [1417](#)) il 29 luglio 2013.

Nel corso dell'esame la Commissione ha svolto alcune audizioni. Il 30 luglio 2013 si è svolta l'audizione di Marcello Bortolato, rappresentante dell'Associazione nazionale magistrati, di Matteo Piantedosi, Vice Direttore generale della Pubblica sicurezza, di Angelo Sinesio, Commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie, di Francesco Cascini, Vice Capo Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia e di Alfonso Sabella, Direttore della direzione generale delle risorse materiali, beni e servizi, del medesimo Dipartimento; di rappresentanti dell'Unione camere penali italiane e di rappresentanti dell'associazione Antigone.

La Commissione Affari costituzionali ha espresso sul provvedimento parere favorevole il 1° agosto, con una osservazione riferita all'articolo 4, in cui si ritiene opportuno chiarire cosa si intenda per percorsi di esecuzione della pena «differenziati su base regionale», tenendo conto di quanto sancito dall'articolo 3 della Costituzione. Pag. 96

Il 31 luglio 2013, il Comitato per la legislazione ha espresso un parere con condizioni.

La Commissione Giustizia si è soffermata in particolare sulla questione dell'articolo 280 introdotta dal Senato, che ha elevato il limite per la custodia cautelare in carcere da 4 a 5 anni.

Tale scelta del Senato ha suscitato molte perplessità sia nel merito che nel metodo. In particolare, ho più volte sottolineato come una modifica dell'ambito di applicazione della custodia cautelare debba essere ponderata.

Infatti si è scelto di non intervenire sul limite edittale di pena per l'applicazione della custodia cautelare, oggi riferito dall'articolo 280 del codice di procedura penale ai reati puniti con la pena della reclusione superiore nel massimo a quattro anni. In anni recenti si può intravedere una tendenza del legislatore a sanzionare con pene fino a quattro anni di reclusione determinate fattispecie proprio al fine di consentire l'impiego della leva cautelare. Anche se è opportuno riflettere sulla necessità di «alzare l'asticella» per l'applicazione della custodia cautelare. Ma ciò dovrebbe avvenire alla luce di una riconsiderazione sistematica – non più procrastinabile – delle sanzioni da reato e, in particolare, dei livelli edittali. Immaginavo anche nella mia proposta di legge n. 631 un intervento normativo che elevasse la soglia edittale di applicazione della custodia cautelare ai reati puniti con pena non inferiore a cinque anni, senza penalizzare l'esigenza complessiva di sicurezza dei cittadini.

Fatte queste premesse metodologiche, non poteva essere trascurata dal relatore la circostanza

rilevante che il Senato aveva ritenuto di elevare il limite per la custodia cautelare in carcere da 4 a 5 anni e che più volte, anche nella relazione introduttiva dell'Anno Giudiziario 2013 del Primo Presidente uscente della Corte di Cassazione, Ernesto Lupo, si è affermato che, con riguardo alle misure precautelari e cautelari detentive, nel gennaio 2012, è stata qualificata come inaccettabile una percentuale dei detenuti in custodia cautelare pari a circa il 40 per cento, che, per quanto diminuita negli ultimi decenni, e pur tenendo conto del fatto che circa la metà di questa aliquota riguarda imputati condannati in primo grado, rappresenta un sintomo perdurante dei gravi squilibri del sistema processuale penale italiano. Si è dato atto del positivo intervento normativo in tema di interventi precautelari (decreto-legge n. 211 del 2001, così detto «porte girevoli»), segnalando tuttavia la necessità oramai inderogabile: della rivisitazione del catalogo dei reati per i quali è imposto l'arresto (con particolare riguardo a due settori che contribuiscono grandemente all'affollamento carcerario, quello della materia della immigrazione clandestina e quello del piccolo spaccio di sostanze stupefacenti, anche «leggere»); dell'estensione della previsione dell'obbligo di liberazione (articolo 121 disp. att. codice procedura penale) alle ipotesi di richiesta di misura non custodiale; della riconduzione anche normativa della detenzione carceraria alla sua natura di *extrema ratio* in controtendenza rispetto agli interventi «emergenziali».

Il punto di equilibrio individuato dalla Commissione è stato quello di non modificare la scelta normativa effettuata dal Senato sull'articolo 280, ma di prevedere che fosse escluso da quel limite edittale il reato di illecito finanziario ai partiti, punito fino a 4 anni, per il significato etico-istituzionale che la norma incriminatrice è in grado di assumere.

Per il reato di *stalking* si è pervenuti ad un altro tipo di scelta: elevare il limite edittale massimo a 5 anni, non solo per consentire la custodia cautelare in carcere, in considerazione del grave allarme sociale di siffatto reato, ma anche alla luce degli esiti dell'indagine conoscitiva.

CAMERA DEI DEPUTATI

XVII LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 65 di lunedì 5 agosto 2013

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROBERTO GIACHETTI

La seduta comincia alle 9,30.

[MANFRED SCHULLIAN](#), *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 2 agosto 2013. (*È approvato*).

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 896 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena (Approvato dal Senato) (A.C. [1417-A](#)) (ore 9,35).

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1417-A: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere sulle proposte emendative presentate, che è distribuito in fotocopia (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*).

Ricordo che nella stessa seduta del 2 agosto 2013 sono iniziati gli interventi sul complesso degli emendamenti.

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. [1417-A](#))

[PRESIDENTE](#). Riprendiamo l'esame dell'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione [approvato dal Senato](#), nel Testo recante la [modificazione](#) apportata dalla Commissione (*vedi l'allegato A della seduta del 2 agosto 2013 – A.C. [1417-A](#)*). Ricordo che le [proposte emendative](#) presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo recante le modificazioni apportate dalla Commissione (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*). Ha chiesto di parlare il deputato Fedriga. Ne ha facoltà.

[MASSIMILIANO FEDRIGA](#). Signor Presidente, continuiamo una discussione che abbiamo iniziato la scorsa settimana in discussione sulle linee generali e oggi siamo sul complesso degli emendamenti.

Noi, Presidente, vogliamo rimarcare la netta contrarietà del gruppo della Lega Nord e Autonomie a questo provvedimento, perché riteniamo che la questione che grava nel Paese riguardo al sovraffollamento delle carceri, sia sicuramente una questione da affrontare, ma non si può affrontare mandando chi ha commesso dei reati, anche molto gravi, a scontare la pena presso il proprio domicilio.

Su questo abbiamo avuto modo di fare presente la nostra posizione, anche con forza, durante pure la discussione del progetto di legge di iniziativa parlamentare che avevamo denominato, esattamente come questo decreto-legge, sempre svuotacarceri, anche se il termine non è adatto in

quanto le carceri non le svuota, ma semplicemente non fa nemmeno entrare in galera chi ha commesso ed è stato condannato per molti reati che riteniamo di gravissimo allarme sociale.

Su questo noi abbiamo cercato di presentare degli emendamenti che andassero ad affrontare la questione dal punto di vista concreto e non demagogico perché questo provvedimento principalmente si basa su una demagogia, ovvero... mi dica lei, Presidente, quando posso continuare.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Fedriga. Gentilmente, il collega Fedriga non riesce a parlare. Abbassiamo un po' la voce, grazie.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Grazie, Presidente. Come dicevo, abbiamo presentato degli emendamenti per cercare di affrontare in modo non demagogico il problema. Questo è un provvedimento che si basa assolutamente sulla demagogia, ovvero trova delle soluzioni che soluzioni non sono. Infatti, non diminuirà assolutamente il numero di carcerati e, quindi, il sovraffollamento delle carceri non sarà un problema risolto, ma si fa passare un messaggio, che dopo si traduce in atti concreti: quello della non certezza della pena. È chiaro che la giustificazione per la quale si dice che la pena è garantita, ma semplicemente non si svolge in carcere, non regge dal punto di vista sostanziale perché, quando si permette a queste persone di scontare la pena comodamente sul proprio divano di casa, non si può pensare e non si può parlare soprattutto di certezza della pena.

L'unica soluzione che si può andare a intraprendere in modo concreto è quella, in primo luogo della costruzione o della messa in sicurezza di nuovi impianti carcerari, e, in secondo luogo, riniziare quella virtuosa opera, che aveva iniziato Maroni quando era Ministro dell'interno, ovvero riattivare gli accordi bilaterali al fine di far scontare ai detenuti la pena nel loro Paese di origine.

Riteniamo che questo sia il passaggio chiave che possa risolvere il problema del sovraffollamento carcerario, perché voglio ricordare che circa un terzo dei detenuti nelle nostre galere proviene da Paesi stranieri.

PRESIDENTE. Onorevole Colletti, gentilmente, possiamo lasciare libero il rappresentante del Governo. Grazie.

MASSIMILIANO FEDRIGA. La ringrazio, signor Presidente, dell'attenzione che mi rivolge. Quindi, come dicevo, l'unica via d'uscita è questa. Una via d'uscita che rappresenterebbe anche, per i nostri cittadini, un momento di estrema chiarezza, perché riteniamo che, in un momento di difficoltà economica, pensare di continuare a spendere centinaia di euro al giorno per ogni singolo detenuto, che oltretutto proviene da Paesi esteri, sia quanto meno ingiusto. Se si riuscisse a mettere in atto questo tipo di accordi bilaterali, sicuramente, riusciremmo a risolvere la situazione sia dal punto di vista economico, sia, soprattutto, dal punto di vista della possibilità di avere delle carceri con un numero adeguato di detenuti.

Questo provvedimento voluto dal Governo, invece, questo decreto, va nella Pag. 3 direzione opposta: non vuole, non intende e non riuscirà a risolvere il problema; continua, invece, a cercare di rendere impuniti, non punire, coloro che hanno commesso dei reati molto gravi. Fortunatamente, grazie anche all'intervento della Lega, qualche reato siamo riusciti ad escluderlo. Ricordo che il testo giuntoci dal Senato ricomprendeva anche...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fedriga, io capisco che, ovviamente, ci sono dei problemi. Se è necessario, sospendiamo la seduta e facciamo in modo, però, che l'onorevole Fedriga possa avere l'attenzione del presidente della Commissione e di tutti gli altri colleghi. Non si può fare un Comitato dei nove mentre è in corso la discussione sul complesso degli emendamenti. Quindi, vi pregherei di dirmi se è necessario – onorevole presidente della Commissione, onorevole Ferranti,

mi rivolgo anche a lei –, interrompere per qualche minuto. Allora, però, consentiamo la discussione. Prego, onorevole Fedriga.

[MASSIMILIANO FEDRIGA](#). Grazie signor Presidente. Come dicevo, noi abbiamo cercato di presentare degli emendamenti e, già grazie al nostro intervento, abbiamo escluso quello che al Senato ci era stato trasmesso, ovvero la possibilità di svolgere agli arresti domiciliari la pena anche per coloro che hanno commesso reati molto gravi, quali, ad esempio, il reato di *stalking*.

Su questo, ricordo che si era aperto un dibattito approfondito anche su quel provvedimento di cui parlavamo prima, d'iniziativa parlamentare, sul quale la maggioranza non aveva voluto ascoltarci. Anzi, ricordo che la maggioranza aveva obiettato che non si potevano escludere fattispecie specifiche, in quanto si rischiava di andare verso problemi di interpretazione della norma, problemi di costituzionalità, in quanto pene che, comunque, rientravano all'interno di quel tipo di casistica. Ciò considerando, oltretutto, che la questione dello *stalking* è stata una norma approvata all'unanimità durante la scorsa legislatura da Camera e Senato e che noi ritenevamo, e riteniamo, di grandissima importanza. Basti vedere anche i fatti di cronaca avvenuti negli ultimi mesi, che non c'è dubbio destino un allarme sociale molto forte, non c'è dubbio che comportino dai reati di persecuzione a reati molto più gravi.

Se non riusciamo ad intervenire con la dovuta fermezza e certezza, rischiamo che le vittime non vedano più una luce nel loro percorso nel rivolgersi alla giustizia. Su questo, come dicevo, siamo soddisfatti di aver raggiunto un risultato, ma vorremmo di più.

Vorremmo di più, perché abbiamo affrontato questo provvedimento senza alcun tipo di preconcetto ideologico, ma con la volontà di raggiungere un risultato con la maggioranza, affinché si potesse mettere in primo piano non coloro che commettono il reato, ma coloro che lo subiscono.

Noi, più volte, abbiamo voluto sottolineare che le norme devono essere fatte per tutelare coloro che, principalmente, sono i soggetti deboli della nostra società, coloro che subiscono i reati, i quali, purtroppo, troppe volte, non vedono riconosciuti i loro diritti, non vedono un *iter* della giustizia che procede rapidamente e dà soddisfazione alle loro richieste di giustizia.

Oltre a questo, con queste norme, noi, anzi voi, voi maggioranza, voi Governo, andate a diminuire ancora di più quelle certezze che da troppo tempo, ormai, mancano nel nostro Paese.

A tal fine, invito la maggioranza, il relatore e il Governo – che, mi rendo conto, non sono particolarmente interessati, ma non importa, Presidente, sono convinto che leggeranno con attenzione il resoconto stenografico, dal momento che stanno risolvendo le questioni di cui sto parlando – ad accogliere dei nostri suggerimenti che non vogliono essere una battaglia di bandiera o una battaglia di parte, ma vogliono essere una battaglia nell'interesse di tutti, di tutti i cittadini.

Noi crediamo fermamente che attraverso gli interventi che abbiamo proposto si possano andare a mettere delle toppe a dei buchi che il Governo ha creato con questo decreto-legge; già allo stato attuale Pag. 4 ricordo che i soggetti, non solamente quelli che hanno commesso un reato, ma anche i soggetti recidivi, essendo il decreto-legge in vigore, sono già fuori dalle patrie galere. I soggetti recidivi sono coloro i quali commettono la stessa tipologia di reato in cinque anni, vuol dire soggetti che è indubbio che rappresentano un problema sociale, che rappresentano una difficoltà per la comunità nella quale questi soggetti vivono poiché continuano imperterriti a portare avanti il reato o i reati per i quali sono già stati condannati.

Quindi, mi domando con quale tipo di *ratio* si possa pensare di andare ad includere in questi benefici coloro che sono recidivi, coloro i quali non hanno fatto per sbaglio, una volta, un errore, ma coloro i quali, con estrema lucidità ed estrema pervicacia, continuano a ripetere questo genere di reati.

Per questo non riusciamo a comprendere l'ostinazione che hanno la maggioranza e il Governo a non voler affrontare e risolvere questo problema; non possiamo immaginare come, dal punto di vista logico, non serve un giurista per capirlo, si possa pensare di dare il beneficio a soggetti di questo tipo.

Se l'intento è quello di non andare a infierire su chi ha commesso un errore, personalmente,

signor Presidente, le dico chiaramente che non lo condivido, però posso comprenderlo. Non riesco, però, proprio a comprendere coloro i quali non vogliono prevedere le giuste conseguenze per coloro i quali più volte commettono questo tipo di reato. Non si tratta di un errore fatto per sbaglio o in un momento di difficoltà, sono più errori fatti ripetutamente in un arco temporale molto breve. Questo noi l'abbiamo fatto presente in Commissione giustizia e l'abbiamo fatto presente in tutte le Commissioni che hanno dato il parere su questo provvedimento, ma non siamo stati ascoltati.

Ci auguriamo che nella giornata odierna, vedendo anche i molti colloqui che stanno avvenendo, anche in questo momento, si possa trovare una soluzione con senso di responsabilità e senza chiusure da parte della maggioranza che porterebbero semplicemente, lo ripeto, a un danno per tutti i cittadini e non per la Lega Nord che, ovviamente, sta cercando di battersi per far tornare un principio di giustizia in questo provvedimento che non ci convince per nulla.

Oltretutto, se permette, Presidente, vorrei ringraziare i colleghi, soprattutto l'onorevole Molteni, che hanno seguito il provvedimento in questi mesi e che hanno cercato, anche con molta forza, di fare presente queste questioni.

Diciamo che non c'è stata parimenti una disponibilità da parte della maggioranza, in particolar modo in Commissione, nella quale, oltretutto, non è stato nemmeno dato un tempo adeguato per riuscire a svolgere in modo approfondito e soprattutto in modo serio la discussione dei diversi emendamenti che abbiamo presentato.

Quando abbiamo presentato gli emendamenti, che sono consultabili anche in quest'Aula, e che sono diversi, ovviamente non l'abbiamo fatto perché ci piace scrivere tanto e firmare molti emendamenti, lo facciamo perché riteniamo che non si possa far andare avanti in modo veloce un provvedimento che riteniamo estremamente dannoso.

Per questo cerchiamo di avere più tempo possibile proprio da mettere a disposizione della maggioranza, della relatrice e del Governo al fine di poter riflettere e condividere perlomeno alcuni dei punti che noi abbiamo proposto. È chiaro che se venissero accolti questi tipi di suggerimenti noi saremmo più che disponibili a rivedere la nostra posizione, per quanto riguarda l'attività d'Aula, perché evidentemente i punti critici che riteniamo ci siano ancora verrebbero superati.

Per questo, in questo mio primo intervento che faccio a nome del gruppo della Lega Nord invito maggioranza e Governo a tenere in considerazione questa disponibilità che il gruppo della Lega dà, per cercare di arrivare ad un punto che non posso immaginare sia comune, perché ovviamente partiamo da presupposti molto differenti, ma perlomeno che possa permettere un iter veloce del provvedimento, Pag. 5o meglio più rapido, in quanto, ripeto, le criticità più gravi verrebbero eliminate (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Biffoni. Ne ha facoltà.

MATTEO BIFFONI. Signor Presidente, colleghi, Governo, diceva Voltaire: non fatemi vedere i vostri palazzi, ma le vostre carceri, perché da esse si misura il grado di civiltà di una nazione.

Se prendessimo questo principio alla lettera, l'Italia precipiterebbe nel fondo di ogni classifica di civiltà e democrazia. Lo dicono i numeri, per la seconda volta, della Corte europea per i diritti umani di Strasburgo, e soprattutto ciò che può vedere chiunque, operatore del diritto, educatore, cittadino, a cui capita di visitare un penitenziario. I numeri sono impietosi: nelle prigioni italiane ci sono circa 66 mila detenuti, in assoluta maggioranza uomini (le donne non sono più di 3 mila), ma le carceri potrebbero ospitare una quantità di detenuti di poco più della metà di questa popolazione. Il tasso di affollamento delle carceri italiane è del 142,5 per cento (oltre 140 detenuti ogni 100 posti), mentre la media europea è del 99,6 per cento; il 30 per cento è rappresentato da stranieri e il 15 per cento da affetti da patologie psichiatriche. Il carcere è divenuto un contenitore del disagio sociale, spesso. Il numero dei detenuti in attesa di giudizio è di 14.140 sul totale, cioè circa il 21 per cento. Ora, io non mi voglio dilungare sulla situazione effettiva delle carceri, immaginando che sia bagaglio culturale consolidato di tutti i parlamentari presenti. E immagino sia chiaro a tutti che sia materia su cui è necessario intervenire, perché la situazione delle 206 carceri italiane è drammatica,

e non da oggi. Tanti l'hanno denunciato autorevolmente, da molti anni lo ribadisce con forza il Presidente della Repubblica, ma si è fatto poco, e la realtà di fronte a cui dobbiamo metterci è stupefacente.

Accanto a questa questione vi è poi una ragione tecnica, legata alla riconsiderazione di quali sono i soggetti che hanno effettivamente la necessità di scontare la pena in carcere. L'intervento e il lavoro emendativo è stato fatto. Il provvedimento serve dunque a prevedere misure che favoriscono l'adozione di efficaci meccanismi di decarcerizzazione in relazione a soggetti di non elevata pericolosità, ferma restando la necessità dell'ingresso in carcere dei condannati per reati di particolare allarme sociale.

E fissiamo anche un altro punto, perché non è uno svuotacarceri: il decreto non svuota affatto le carceri in quanto non prevede né indulti né amnistie e anche perché uno degli interventi principali riguarda la possibilità di sospendere l'ordine di carcerazione nei confronti di soggetti già liberi o che comunque tornerebbero in libertà. È il classico primo passo che non serve a risolvere *in toto* il problema e che, se davvero, come si legge nella nota ministeriale, si pone l'ambizioso obiettivo di indicare una nuova filosofia dell'espiazione della pena, necessiterà di approfondimenti e di veri interventi strutturali. Ancora non siamo a questo, ma certo è un importante passaggio.

In ottica sovraffollamento, è necessario essere consapevoli che non tutto sarà risolvibile in assenza di riforme strutturali, che passano anche da nuove o riammodernate strutture e da una nuova riformulazione complessiva del codice di procedura penale. Perché non è semplice contemperare le esigenze di alleggerimento di una tensione carceraria non più sostenibile (davvero, colleghi, a chi non l'ha ancora fatto, si rechi in visita a un istituto carcerario, o si faccia consegnare i dati, parli con chi nelle carceri lavora) con quella di sanzionare adeguatamente chi delinque, e quindi garantire la sicurezza pubblica; ma certo, il passaggio che oggi si compie segna una risposta importante a tutte le sollecitazioni che in maniera unanime abbiamo raccolto durante le numerose audizioni in Commissione.

Passaggio che, una volta accolti gli emendamenti in discussione, servirà a dare una risposta al problema del sovraffollamento: Pag. 6 non solo in un'ottica di civiltà del Paese e dignità della persona, ma anche per rispondere all'obbligo che la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo ci ha assegnato e che andrà a scadenza – lo vorrei ricordare a tutti noi – il 27 maggio 2014, adottando provvedimenti che possano permettere una riduzione del numero dei detenuti o comunque portino ad un numero di ingressi ridotto.

Ed è bene ricordare (per quanto non sia l'aspetto economico quello che conta in una vicenda come quella di cui stiamo parlando) che per la sentenza Torreggiani l'Italia è stata condannata a pagare la cifra di 10.600 euro per 56 mesi di detenzione degradante. La Corte ha già ricevuto più di 550 ricorsi da altri detenuti, che sostengono di essere tenuti in celle dove avrebbero non più di tre metri quadri a disposizione.

Tutti i cosiddetti operatori del diritto hanno chiaramente espresso l'auspicio per un intervento più deciso. L'Unione delle camere penali ha salutato il decreto-legge non tanto con occhio piovigginò e tutti ci hanno confermato che gli emendamenti del Senato avrebbero contribuito a neutralizzare i già non certo epocali effetti del decreto-legge. Noi abbiamo lavorato per invertire questo percorso, nell'ottica di restituire alla società un cittadino, non un criminale più formato e più incattivito dalle modalità con cui sconta la pena, magari per un reato a bassa intensità di pericolo; e pur agendo nel confine di una mediazione politica era importante, come è stato fatto, arrivare all'esito deciso.

Anche dopo gli interventi del Senato, su una cui parte sono state espresse fin da subito gravi perplessità, si mantiene la custodia cautelare in carcere per i reati di più grave impatto, includendovi, attraverso inasprimento sanzionatorio, l'odioso delitto di *stalking* e il finanziamento illecito ai partiti. Si evita che ci siano automatismi carcerari per i casi di scarso allarme sociale, forti del fatto che i dati del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria del Ministero della giustizia ci riferiscono che i detenuti che scontano la pena in misura alternativa hanno una recidiva intorno al 18-20 per cento, mentre quelli che vanno in carcere fino al 70-80 per cento, implementando perciò

le opportunità offerte dalla legge n. 354 del 1975, «Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà», sul lavoro all'esterno, contando sul fatto che questa sia la forma di esecuzione della pena, in determinati contesti e condizioni, che porta maggiori benefici alla collettività e al detenuto, e cercando pertanto di favorirne il pieno reinserimento lavorativo attraverso misure di sostegno (in questo senso si interviene sulla condizione carceraria dei tossicodipendenti). Inoltre, si coinvolgono nel lavoro del Commissario straordinario del Governo le Commissioni parlamentari competenti.

Concludo citando quel Don Ciotti il cui nome è molto risuonato in questo consesso ultimamente, che in tempi non sospetti ha espresso sulle carceri un concetto che mi sento di condividere: «Le carceri – ha precisato – non possono essere luogo di degradazione, con pezzi sovraffollati e fatiscenti, dove la dignità e i diritti delle persone detenute e di chi lavora con grande impegno – agenti, educatori, insegnanti, personale medico, cappellani, volontari – vengono calpestati». Secondo Don Ciotti, nessuno vuole mettere in discussione il principio di responsabilità penale, e «chi infrange la legge – ha spiegato – è giusto che ne paghi le conseguenze. In nessun caso, però, la pena deve essere afflittiva: non deve dare alla privazione della libertà il sapore della sopraffazione. È il dettato della Costituzione a stabilirlo, nell'interesse di tutti: vittime, detenuti, personale carcerario e società intera. Un carcere umano, capace di coniugare la pena con l'attenzione della persona – ha concluso – è un carcere che non riproduce e moltiplica la violenza, ma permette a chi ha sbagliato di ricredersi e di risarcire materialmente e moralmente il danno e le ferite prodotte».

Ecco il senso del lavoro che è stato fatto in Commissione, e che stiamo facendo in Aula. È un primo passo, lo ripeto: era giusto, necessario compierlo. Pag. 7 Non si tratta di praticare una posizione lassista, che metta a rischio le sicurezze degli italiani: ma un carcere concepito in modo inumano è una forma di isolamento che non recupera i detenuti, ma anzi li predispone a nuovi comportamenti criminosi. Per affrontare questa situazione, ci vogliono misure di emergenza e un intervento di più lungo periodo. Pertanto, mi auguro che il cammino per riportare la pena detentiva e la condizione delle carceri italiani verso una completa e definitiva riorganizzazione non si fermi qui (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Busin. Ne ha facoltà.

FILIPPO BUSIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo capito con questo provvedimento, che assomiglia molto a quello recentemente approvato qui alla Camera, che il sistema carcerario italiano e la sua struttura è un dato di fatto imm modificabile. La popolazione carceraria conseguentemente deve adattarsi a questa struttura data, una specie di «letto di Procuste»: se vi sono troppi carcerati e troppi delinquenti semplicemente se ne mandano in giro un po', oltretutto sapendo bene per esperienza fatta che questo tipo di provvedimenti, che seguono quelli del 2006 del Governo Prodi, dell'indulto, quello della legge Severino, non sono affatto risolutivi del problema. L'esempio più eclatante è quello dell'indulto del Governo Prodi, che dopo quattro anni ha rivisto la popolazione carceraria ritornare esattamente ai livelli pre-indulto.

Noi abbiamo fatto varie proposte, fra l'altro quella di completare carceri che sono già in una fase quasi finale, poiché prevedono solo un collaudo, un allacciamento con la rete viaria e fognaria, oppure, come alternativa, anche quella di usare caserme dismesse o edifici pubblici dismessi dove, con un livello di protezione inferiore, poter ospitare quei detenuti che si sono macchiati di reati minori.

L'altra proposta della Lega, che qui voglio ribadire, è quella di trovare accordi internazionali per far scontare le pene ai carcerati in casa loro. Tra l'altro questo è un preciso impegno assunto dal Governo durante un *question time*, e su questo noi vogliamo impegnare ancora in quest'occasione il Governo e attendiamo risposte in questo senso.

Oltretutto il provvedimento, con un accordo internazionale che preveda di far scontare la pena dei detenuti in casa loro, avrebbe anche un forte effetto deterrente considerato per esempio, ma a

mo' di esempio, che in Romania per un furto si rischiano 15 anni e se li fanno tutti. È chiaro che se uno deve decidere dove andare a rubare probabilmente sceglierà l'Italia, visto il nostro lassismo confermato con questo provvedimento.

Quindi, con questo decreto-legge ancora una volta si palesa la volontà del Governo e di questa maggioranza di adottare solo soluzioni tampone e provvisorie per risolvere l'annoso problema del sovraffollamento delle carceri. Credere di risolvere il problema liberando i detenuti è solo un mal strutturato espediente che provocherà solo effetti pregiudizievoli alla sicurezza del nostro Paese ed effetti destabilizzanti del nostro sistema.

Il decreto-legge prevede infatti la concessione della liberazione anticipata, della sospensione della pena e della detenzione domiciliare per molti crimini, estendendo di gran lunga le ipotesi attualmente in previsione.

Rispetto alla formulazione del decreto-legge addirittura il Senato, con voto contrario ovviamente della Lega Nord, ha ulteriormente esteso i casi di applicazione di questi benefici. Tali rimedi risultano, dal testo del decreto-legge, come licenziato dalla Commissione, esclusi solo per limitate ipotesi di reato. Tali esclusioni sono, per contro, del tutto insoddisfacenti. Infatti, a seguito di queste modifiche alle norme del codice di procedura, criminali che si sono macchiati di reati di gravissimo allarme sociale e di una forte pericolosità, oggi potranno avvalersi della liberazione anticipata e della sospensione della pena. Pag. 8

Gravi risultano poi le prescrizioni riguardo a coloro per i quali sia stata riconosciuta l'applicazione della recidiva. Pur avendo il Senato in sede di esame accolto alcuni emendamenti proposti dal gruppo della Lega Nord, il testo del decreto-legge oggi in esame prevede ancora la sciagurata ipotesi di concessione ai recidivi, e senza i limiti della sospensione della pena, dei benefici del permesso premio e della semilibertà.

La recidiva dimostra in sé una propensione al reato ed alla vita delinquenziale che di certo, all'opposto, deve escludere del tutto la possibilità di avere benefici. Ciascuno deve avere la possibilità di ravvedersi, ovviamente, e a tutti dovrebbe essere concessa la possibilità di redimersi, ma di certo il pentimento è qui sopravvalutato, anzi forse nemmeno valutato, dato che in questa sede il Governo non ha nemmeno discusso di umanità e ravvedimento, ma solo di espedienti per poter svuotare le carceri, individuando il solo rimedio che ha trovato, cioè liberare i criminali anche se delinquenti reiterati.

Quindi, liberazione anticipata, sospensione della pena, detenzione domiciliare, benefici ai recidivi. Ecco, il riassunto. Ma non solo: parliamo anche di concessione della misura cautelare in carcere solo per reati con pene gravi, non inferiori ai cinque anni, così escludendo la possibilità di adottare queste importanti ed – è giusto dirlo – anche, a volte, abusate misure per molte ipotesi delittuose, non paghi delle scellerate decisioni. Pure, si prevede la possibilità di concedere i lavori di pubblica utilità in luogo delle pene detentive e pecuniarie ai criminali, qualora tossicodipendenti o assuntori di sostanze stupefacenti o psicotrope.

In tal senso, pertanto, il solo fatto di essere tossicodipendenti, o assuntori di stupefacenti o sostanze psicotrope è titolo per poter accedere ai lavori di pubblica utilità: solo perché si è tossicodipendenti si possono commettere reati e, semplicemente, espiare la propria pena lavorando per la collettività. Il lavoro per la collettività, a nostro giudizio, invece, deve essere, in questo senso, un'aggiunta e non un modo di espiare la pena.

Signori colleghi, il legislatore non può fare norme ed incidere sul nostro sistema giudiziario solo per raggiungere l'obiettivo di superare il problema del sovraffollamento delle carceri. Il tema delle carceri, per quanto spinoso, – e siamo consapevoli che questo problema è drammatico – deve essere affrontato in ben altro modo, predisponendo nuove strutture penitenziarie e, soprattutto, approntando le soluzioni opportune e necessarie per la notevole presenza di stranieri, che stanno scontando la pena presso gli istituti italiani. Al contrario, il Governo inverte i fattori del ragionamento: non si determina la misura delle carceri dal numero dei criminali, ma si determina il numero dei criminali in ragione della misura delle carceri.

La proroga delle funzioni del Commissario per le carceri, inserita nel decreto-legge, non fa che

confermare come l'attuale Governo, in tutta sintonia, e in modo consequenziale a quanto fatto dal precedente Governo Monti, stia dimostrando la propria totale inadeguatezza, l'inadempimento e l'incapacità di affrontare il problema delle carceri. Tra l'altro, questo ed altri provvedimenti, che incidono sulla popolazione carceraria, sono qui posti in discussione prima ancora di aver concluso le indagini conoscitive che, tra l'altro, nemmeno sono iniziate in Commissione giustizia. Come si fa ad elaborare soluzioni prima di conoscere esattamente i confini ed i limiti del problema ? La soluzione adottata con questo provvedimento è quella semplicistica e cieca di liberare criminali. Ma dico: volete proprio dirlo alle persone offese, alle vittime e ai familiari di chi è stato vittima, appunto, di un reato ? Diteglielo, poi, voi, colleghi, che il delinquente, il criminale e colui che ha rovinato una vita è libero, a casa sua, a godersi il riposo ! Poniamoci, dunque, la domanda – e non è cosa da poco – di come può reagire la vittima, o i suoi familiari. Se la giustizia non offre giustizia, se il crimine non è pagato, come potrà ottenere soddisfazione la sete di giustizia ? Pag. 9 Sono questioni, che non sono di pura disquisizione politica, ma che devono essere tenute in debita considerazione.

Solo il rigore della legge, il rigore nell'applicazione e la certezza della pena possono funzionare da deterrente per un crimine, che, peraltro, negli ultimi tempi, sta registrando una notevole impennata.

PRESIDENTE. Comunico che i colleghi del gruppo Lega Nord e Autonomie hanno concluso con questo gli interventi sul complesso degli emendamenti, ritirando i rimanenti iscritti a parlare.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Nastro che, però, non vedo in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Chiarelli che non vedo in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tagliatela. Non essendo in aula s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Enrico Costa. Prendo atto che non è presente in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ignazio La Russa. Prendo atto che non è presente in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Massimo Corsaro. Prendo atto che non è presente in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Totaro. Prendo atto che non è presente in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato.

Infine, ha chiesto di parlare l'onorevole Rampelli. Prendo atto che non è presente in Aula; s'intende che vi abbia rinunciato.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,09).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del Regolamento.

A questo punto, sospendo la seduta, in modo che vi sia anche la possibilità, per il relatore e per il Governo, di concludere l'esame ed esprimere i pareri alla ripresa della seduta, che sarà alle ore 10,30.

La seduta, sospesa alle 10,10, è ripresa alle 10,30.

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame articolo unico – A.C. [1417-A](#))

[PRESIDENTE](#). Ricordo che, prima della sospensione della seduta, si sono esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti. Avverto che i deputati Vittorio Ferraresi e Tancredi Turco hanno ritirato tutte le [proposte emendative](#) di cui sono primi firmatari. Avverto inoltre che la Commissione affari costituzionali ha espresso il prescritto parere, che è in distribuzione (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*).

Ricordo che nella seduta del 2 agosto 2013 la Presidenza si era riservata di dichiarare eventuali inammissibilità di proposte emendative.

A tale proposito, la Presidenza, con riferimento agli emendamenti che intervengono sulle pene di singole fattispecie di reato, ha considerato ammissibili soltanto quelli che sono strettamente consequenziali rispetto all'intervento di cui alla lettera 0a) del comma 1 dell'articolo 1 del provvedimento, che ha innalzato da quattro a cinque anni la pena in relazione alla quale, ai sensi dell'articolo 280 del codice di procedura penale, può essere disposta la custodia cautelare in carcere.

In particolare, sono state considerate ammissibili le proposte emendative che, innalzando le pene di singoli reati, intendono far sì che delitti esclusi dall'ambito di applicazione della custodia in carcere a seguito dell'intervento di cui alla citata lettera 0a) vi rientrino nuovamente. Pag. 10

Viceversa non sono stati considerati ammissibili gli emendamenti che incidono sulla pena di reati per i quali in precedenza non era comunque possibile applicare la custodia in carcere, al fine di rendere ora applicabile tale misura cautelare. In applicazione di tale criterio la Presidenza non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Colletti 1-*bis*.0101, che innalza da tre a cinque anni la pena prevista dall'articolo 346-*bis* del codice penale per il reato di traffico di influenze illecite.

La Presidenza non ritiene altresì ammissibile, ai sensi degli articoli 86, comma 1, e 96-*bis*, comma 7, del Regolamento, la seguente proposta emendativa: articolo aggiuntivo Colletti 1-*bis*.0102, volto a modificare la fattispecie di false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci e dei creditori, di cui all'articolo 2622 del codice civile.

Invito quindi il relatore, ad esprimere il parere della Commissione e poi il Governo.

Colleghi tutti, stiamo ascoltando il parere del relatore e del Governo in maniera che poi dopo, quando votiamo, non c'è bisogno di ripetere ogni volta le motivazioni del Governo. Quindi, se prestiamo un attimo di attenzione, ci fa del bene anche per il prosieguo dei lavori.

[DONATELLA FERRANTI](#), *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, il parere è favorevole su tutti gli emendamenti della Commissione che ho così riepilogato: 2.1000, 3-*bis*.1000, 4.1002, 4.1000, 4.1001, 4.1003. Per le restanti proposte emendative vi è un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

[PRESIDENTE](#). Il Governo ?

[GIUSEPPE BERRETTA](#), *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Signor Presidente, intervengo sul primo di una serie di emendamenti che noi abbiamo presentato con riferimento all'articolo 1, in modo particolare a seguito della modifica che è stata fatta al Senato e poi confermata anche durante il dibattito in Commissione, in merito al tema della carcerazione preventiva e in merito quindi all'applicazione delle misure cautelari. Noi crediamo che la scelta che è stata operata dal Senato e poi confermata dalla Commissione giustizia e che oggi è in discussione con questo provvedimento sia una scelta assolutamente sbagliata ovvero quella di portare la carcerazione preventiva, e quindi l'applicazione delle misure cautelare per i reati

tentati o consumati, fino a un massimo di pena di cinque anni.

Noi abbiamo ritenuto questa una scelta profondamente sbagliata, anche perché sono numerosissimi e anche di gravissimo allarme sociale i reati rispetto ai quali, con la carcerazione preventiva a cinque anni, non verrà più applicata la medesima.

Si è tentato di correggere, e lo diremo, poi, ancora successivamente, un gravissimo errore che si stava commettendo, ovvero quello di far sì che non fosse più soggetto alla carcerazione preventiva un reato di gravissimo allarme sociale, che, tra l'altro, è stato oggetto di dibattito non solo nella precedente legislatura, ma anche in quella attuale, con riferimento a tutta una serie di temi legati alla violenza sulle donne.

Mi riferisco, in modo particolare, all'articolo 612-*bis* del codice penale, ovvero al reato di *stalking*, al reato di atti persecutori. Si è adottata una soluzione, che noi, ovviamente, non abbiamo condiviso, che è quella per cui, per far rientrare il reato di *stalking* all'interno della carcerazione preventiva per i reati con pene fino a cinque anni, si è deciso di aumentare la pena massima del reato di *stalking* a cinque anni, escludendo, proprio per dare anche un segnale...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Molteni. Colleghi, stiamo semplicemente urlando, Pag. 11 più che parlando, tutti ! Prego, onorevole Molteni.

NICOLA MOLTENI. ... escludendo un reato che, tra l'altro, è oggetto di dibattito, non solo rispetto all'opinione pubblica, ma anche con tutta una serie di proposte in Commissione affari costituzionali, che è il reato di finanziamento illecito ai partiti.

A nostro avviso, la scelta che è stata adottata tenta, da un lato, di tenere unire una maggioranza e, dall'altro lato, di escludere il reato, o meglio, di far sì che anche il reato di *stalking* possa essere ricompreso all'interno del principio dell'articolo 280, comma secondo, del codice di procedura penale, ovvero all'interno della carcerazione preventiva.

A nostro avviso, però, lo strumento utilizzato è uno strumento che non ha assolutamente alcuna logica: non ha logica all'interno del diritto, in quanto noi portiamo la pena per il reato di *stalking* da quattro a cinque anni senza un minimo di dibattito.

Tra l'altro, voglio anche ricordare che la determinazione del reato di *stalking*, che è stata oggetto di una discussione, di un'approfondita discussione, nella precedente legislatura, era stata tarata in modo tale che potesse avere, anche da un punto di vista della proporzionalità della pena, un senso logico e un senso oggettivo nell'applicazione del diritto.

Per cui, noi abbiamo presentato tutta una serie di emendamenti, alcuni dei quali verranno discussi e votati, compreso quello adesso in discussione, cioè l'emendamento 1.30, che vanno nella direzione di far percepire come, con riferimento, ripeto, alla carcerazione preventiva, serviva maggiore attenzione.

Questa è una scelta politica che è stata fatta. Tra l'altro, voglio anche ricordare che sul tema della carcerazione preventiva, rispetto al quale sarebbe necessario un dibattito, un dibattito importante, vi sono proposte di legge in tal senso, tra l'altro a firma proprio del relatore di questo provvedimento. Questo per dire che sul tema della carcerazione preventiva bisognava e bisogna operare in modo organico e sistematico, e non così come si è operato con questo provvedimento.

PRESIDENTE. Avverto che sono stati ritirati gli emendamenti Colletti 3-*bis*.1, 3-*bis*.2, 3-*bis*.3, 4.34 e 4.33.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Argentin. Ne ha facoltà.

ILEANA ARGENTIN. Signor Presidente, intervengo per fare una riflessione su questa materia importantissima. Mi rivolgo alla collega Ferranti e al Governo per sottolineare una serie di cose che, secondo me, hanno una grandissima rilevanza.

Noi, finora, abbiamo parlato dell'importanza di includere, al di là del sistema carcerario, nei rapporti sociali, all'interno di enti e strutture sociali, tutte le persone che hanno commesso dei reati

che, a loro volta, hanno uno sfondo sociale, in qualche modo, in quanto dovuti a indigenze economiche o situazioni particolari che hanno spinto a commettere reati di un certo tipo.

Quello che io oggi, però, sono qui a sottolineare è che, quando parliamo di inclusione, la mia ansia mi spinge a pensare che, molto spesso, noi avviciniamo la persona con svantaggio a un'altra situazione di svantaggio, creando quello che, in qualche modo, poi è stato legittimato con il servizio civile, che è stata l'obiezione di coscienza.

Se voi ricordate, per non fare il militare si arrivava all'obiezione di coscienza. Tutte le strutture sociali hanno trovato delle risposte lavorative attraverso l'obiezione di coscienza, ed oggi, invece, con il servizio civile, si è creata una forma di lavoro nero da 500-600 euro. Quello in cui io credo quindi è che senz'altro è importante reinserire, reintegrare le persone che hanno commesso un reato, ma mi chiedo quanto sia giusto e corretto farlo senza professionalizzare il soggetto. Credo che non dobbiamo assolutamente pensare ad una inclusione sociale, ad un recupero sociale, senza professionalizzazione e Pag. 12 senza preparazione. Per tanti anni, quando ero delegata all'*handicap* a Roma, mi sono occupata, nel carcere di Rebibbia, di fare corsi per moltissimi detenuti, tramite i quali potessero ottenere poi un attestato, un domani, per andare a fare gli operatori sociali. Questo è avvenuto, ma il riconoscimento di questo attestato è stato molto blando, per cui poi, quasi sempre, non riuscivo a reintegrare queste persone come si doveva. Affinché non diventi uno «svuota carceri», ma abbia un senso, questo atto, in cui io credo fortemente, penso che dovremmo immaginare anche una pratica o comunque un «beneplacito», che lo renda professionalizzato, altrimenti non farebbe altro – concedetemi un termine forse un po' troppo romanesco – che avvicinare gli «sfigati» agli «sfigati», creando un limite vero e concreto, poi, nelle risposte del disagio. Grazie

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti ? No ? Chimienti, Currò, Caso, Vacca... Ci siamo ? Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	275
Astenuti	57
Maggioranza	138
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	259.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

(Il deputato Bolognesi ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario)

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colletti 1.9 e Molteni 1.45.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Signor Presidente, al Senato è stata modificata la portata del limite per la custodia cautelare in carcere, portato da quattro a cinque anni. Inizialmente in Commissione tutte le forze politiche, tranne il PdL, erano d'accordo nel tornare alla formulazione originaria, ovvero da

cinque anni a quattro anni. Durante la notte c'è stato un accordo, ovviamente, tra le forze di maggioranza, per il quale è stato lasciato il limite di cinque anni ed è stata portata la pena massima dello *stalking* a cinque anni per farlo rientrare nella custodia cautelare in carcere, ed è stato escluso il finanziamento illecito dei partiti. Tutto giusto, per carità. Siamo d'accordo su queste esclusioni. Certamente altri reati meritavano di essere esclusi e altri reati meritavano di dare l'opportunità al giudice di valutare la custodia cautelare in carcere.

Con questo emendamento riportiamo la norma in oggetto alla sua formulazione originaria. Ci sembra un emendamento di buon senso, ci sembra un emendamento che, visto anche l'orientamento positivo che aveva inizialmente in Commissione, possa essere votato da tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, intervengo per confermare le parole della collega Colletti: con riferimento a questo emendamento noi vogliamo riportare nel perimetro di quanto giusto sia l'applicazione delle misure cautelari rispetto a quanto era stato discusso e dibattuto all'interno della Commissione. Io voglio ricordare che, in un primo momento di confronto all'interno della Commissione, proprio con riferimento a questo emendamento – quindi un emendamento che sopprimeva la lettera *0a*) e portava da cinque a quattro anni la carcerazione Pag. 13 preventiva e quindi riportava la configurazione naturale del testo del codice di procedura penale, con riferimento all'articolo 280, comma 2 –, la Commissione, in una prima analisi, in una prima verifica degli emendamenti, aveva dato parere favorevole sulla necessità di riportare la carcerazione preventiva a quattro anni, a differenza di quanto poi è stato poi modificato rispetto al testo del Senato, proprio perché il tema della carcerazione preventiva e il tema delle misure cautelari è cosa seria, importante ed opportuna, rispetto alla quale sarà chiamato – mi auguro il prima possibile – il Parlamento a dover discutere e a doverlo affrontare, proprio perché noi stiamo parlando di chi va in carcere prima ancora di una sentenza definitiva di condanna.

Un tema così importante, un tema così delicato non può essere oggetto di un emendamento fatto al Senato e poi confermato dalla Camera all'interno di un provvedimento che parla di tutt'altro, perché ricordiamo che questo provvedimento parla di esecuzione della pena e non di carcerazione preventiva.

Abbiamo sempre convenuto tutti all'interno della Commissione che il tema della carcerazione preventiva andasse affrontato, ma andasse affrontato in modo sistematico attraverso i tanti provvedimenti che sono stati depositati e rispetto ai quali c'è un dibattito già avviato.

Riteniamo che inserire, per una chiara forzatura politica da parte di una forza politica ben definita, all'interno di questo testo, che è un testo che ovviamente noi non condividiamo e che abbiamo contrastato sin dalla sua genesi, questa forzatura non faccia bene, per prima cosa, al diritto stesso per come è stato imposto e poi non fa bene a un tema così importante e così delicato come il tema della carcerazione preventiva. Quindi, chiediamo nulla di più con questo emendamento che tornare alla formulazione originaria del codice di procedura penale e affrontare – cosa che probabilmente si sarebbe dovuta fare prima di tutti questi provvedimenti sugli «svuota carceri», che non produrranno assolutamente gli effetti che voi pensate – il tema della carcerazione preventiva con una visione preventiva rispetto a quanto si è fatto sin qui.

Noi crediamo che questo testo, contenente questa norma, rappresenti una visione assolutamente miope del tema delle carceri e soprattutto un modo asistemico per affrontare una tematica che, invece, andrebbe affrontata, ovvero quella della carcerazione preventiva, in maniera precedente rispetto a tutto il resto.

Concludo dicendo che noi con il testo oggi in discussione portiamo la carcerazione preventiva per gli innocenti da quattro a cinque anni e con il provvedimento che andiamo a discutere noi andiamo a far sì che coloro i quali, a testi vigenti, a normativa vigente, dovrebbero scontare la pena in carcere, quindi sono condannati con sentenza definitiva, non sconteranno più la pena in carcere

ma con delle misure alternative sicuramente meno afflittive rispetto al carcere stesso.

È un emendamento di buon senso, è un emendamento che il Partito Democratico inizialmente aveva condiviso e mi auguro che ci sia l'onestà intellettuale e politica per accogliere questo emendamento, che – ripeto – porta la carcerazione preventiva da cinque a quattro anni, consentendo che tutta una serie di reati gravi possano tornare ad essere soggetti al carcere preventivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti identici Colletti 1.9 e Molteni 1.45, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Totaro, Causi, Villecco Calipari, Giorgis, Giammanco, Catania, Di Lello, Sannicandro...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 14

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	345
Astenuti	7
Maggioranza	173
Hanno votato sì	75
Hanno votato no	270.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.59.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, questo emendamento si inserisce nel solco di quanto abbiamo sinora detto insieme al collega del Movimento 5 Stelle. Siamo sempre in riferimento all'articolo 280, comma 2, del codice di procedura penale. Parliamo sempre di carcerazione preventiva. E noi, con questo emendamento che lanciamo come sfida e come provocazione rispetto alle scelte sbagliate o, meglio, alla conferma di scelte sbagliate che sono state fatte dal Senato, chiediamo che la carcerazione preventiva, che oggi è applicabile a reati per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni che, con questo provvedimento, verranno portati a cinque anni – ripeto che questo è un provvedimento che parla di carceri, questo è un provvedimento che parla di sospensione dell'ordine di esecuzione della pena, è un provvedimento che fa riferimento all'ordinamento penitenziario e non al tema della carcerazione preventiva – lanciamo una sfida soprattutto a quelle forze politiche che, con riferimento al tema della carcerazione preventiva, mostrano una sensibilità particolare e chiediamo che la carcerazione preventiva, oggi, applicabile a reati per i quali è prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni venga portata a tre anni, in modo tale che tutta una serie di reati di particolarissimo allarme sociale, reati particolarmente gravi, possano rientrare all'interno dell'applicazione delle misure cautelari.

È evidente che, con questi emendamenti, noi cerchiamo di attirare l'attenzione del Parlamento affinché possa prevalere il buonsenso di capire che il tema della carcerazione preventiva non aveva alcuna logica tale da essere inserita all'interno di questo provvedimento. Questo è un provvedimento che fa danni sotto altri punti di vista, che non risolve minimamente il problema del sovraffollamento delle carceri, anzi crea insicurezza non solo tra i cittadini ma, in modo particolare, rischia di mistificare le vittime dei reati. Inserire all'interno di questo provvedimento anche il tema della carcerazione preventiva è una forzatura politica, e non ci saremmo mai aspettati che un partito come

il Partito Democratico potesse seguire il PdL su questo tema. Mi auguro, quindi, che ci sia ancora un ravvedimento con questo emendamento e con altri che successivamente abbiamo presentato, per riportare a logica quanto oggi è previsto all'interno del nostro codice di procedura penale in materia di applicazione di misure cautelari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.59, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Murer...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	287
Astenuti	61
Maggioranza	144
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	273.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pag. 15Molteni 1.162, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Totaro, Fiano, Basso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	293
Astenuti	61
Maggioranza	147
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	278.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.191.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

Onorevole Molteni, che dobbiamo fare ?

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, non è facile potersi coordinare...

PRESIDENTE. Lei mi segua, io le do la pagina e anche il posizionamento sulla pagina.

NICOLA MOLTENI. Voglio sottolineare che noi abbiamo presentato parecchi emendamenti rispetto ai quali poi abbiamo fatto alcune segnalazioni. Non è francamente facile potersi coordinare

rispetto a questo testo.

Presidente, siamo sempre sull'articolo 1, siamo sempre con riferimento all'applicazione delle misure cautelari e qui siamo all'articolo 274, comma 1, lettera c), sempre con riferimento all'applicazione delle misure cautelari.

Mi ripeto, ma semplicemente perché credo che il tema non è in questo momento particolarmente soppesato dall'Aula stessa. Capisco che siamo ad agosto – e quindi siamo ormai prossimi alle ferie – , però credo che su questo tema serva una riflessione particolare da parte dell'Aula rispetto alla configurazione del testo, rispetto alle finalità del testo, rispetto agli obiettivi che questo provvedimento si pone. Circa gli obiettivi ripeto che noi siamo fortemente contrari proprio perché questo provvedimento non sortirà alcuno di quei benefici sul sistema carcerario sui quali qualcuno ritiene opportuno invece continuare ad insistere. Siamo sempre con riferimento all'applicazione delle misure cautelari. Riteniamo che aver aumentato da quattro a cinque anni il reato di *stalking* per poterlo includere all'interno dell'applicazione delle misure cautelari ed escludere unicamente il finanziamento illecito ai partiti non sia sufficiente, proprio perché vi sono altri reati particolarmente gravi che andrebbero inclusi.

L'emendamento in riferimento all'articolo 274 è nulla di più che una integrazione e una completezza rispetto alla modifica del reato della carcerazione preventiva da quattro a cinque anni. Veramente invito l'Aula a una riflessione ulteriore, proprio perché, con riferimento al tema delle misure cautelari e della carcerazione preventiva, ci possa essere un dibattito a sé stante, fatto in maniera approfondita e sistematica, proprio perché andiamo a toccare in maniera importante e sensibile il tema della carcerazione preventiva. Ne farlo qui, in quest'Aula, durante il mese di agosto, su un provvedimento, tra l'altro, che nella navetta tra Camera e Senato e rispetto al decreto attualmente in vigore, ha subito delle modifiche gravi e importanti, credo si stia commettendo un gravissimo errore di natura giuridica. Questo tema andrebbe affrontato e discusso separatamente e, quindi, mi auguro ci sia il buon senso di quest'Aula e il buon senso dalla maggioranza. E mi appello in modo particolare ai colleghi del Partito Democratico che su questo tema hanno sempre avuto una sensibilità particolare, simile a quella della Lega, affinché possano sospendere questo tipo di introduzione all'interno di un testo, proprio perché ci possa essere un dibattito molto più sereno, molto più chiaro, molto più sistematico partendo ad esempio da un testo, dal testo della collega Ferranti, che trovava molti punti di condivisione. Pag. 16

Questo emendamento concede al Parlamento l'ennesima possibilità per poter sospendere il dibattito sulla carcerazione preventiva e poterlo spostare all'interno di una sede più idonea rispetto a questa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.191, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	294
Astenuti	62
Maggioranza	148
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	278.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

(Il deputato Pilozzi ha segnalato di aver espresso voto favorevole, mentre avrebbe voluto esprimerne uno contrario; il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Passiamo all'emendamento Molteni 1.38, a pagina 10 del fascicolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Presidente, con questo emendamento noi andiamo ad intervenire con riferimento ad una specifica che è stata introdotta in questo testo. Una specifica che è sicuramente opportuna, ma con riferimento ad una fattispecie rispetto alla quale qui facciamo riferimento a determinati reati, cioè al reato di *stalking* e al reato di maltrattamenti in famiglia, in cui si va a specificare l'idoneità del domicilio.

È ovviamente lodevole il tentativo di specificare con riferimento a determinati reati rispetto ai quali non vi sarà più la custodia cautelare in carcere, ma vi sarà la possibilità, su valutazione discrezionale da parte del giudice, di poter applicare i domiciliari. Noi crediamo che specificare l'idoneità dei domiciliari per questi tipi di reato, cioè per il reato di *stalking* e per il reato di maltrattamenti in famiglia, vada sicuramente bene.

Ma noi diciamo un'altra cosa: diciamo che con riferimento a questi reati, come il reato di *stalking*, ovviamente, la specifica viene fatta a tutela della persona offesa e della vittima del reato, e va benissimo; ma, con riferimento a determinati reati, come il reato di *stalking* o il reato di maltrattamenti in famiglia, qualcuno mi deve spiegare come è possibile disporre la custodia cautelare in carcere e, quindi, far scontare la pena a colui il quale commette il reato, magari di maltrattamenti in famiglia, all'interno dello stesso luogo in cui risiede e vi è la vittima del reato.

Io credo che la specifica vada bene, ma che il buonsenso prevalente debba portare a far sì che, con riferimento a questi due reati di particolare allarme sociale, la custodia cautelare sia unicamente una custodia cautelare in carcere e non ai domiciliari.

Io mi auguro che quest'Aula si renda conto di quello che c'è scritto all'interno di questo testo. Il nostro emendamento va esattamente nella direzione tale per cui, votandolo, chi commette determinati reati – in modo particolare, lo *stalking* e i maltrattamenti in famiglia – non potrà beneficiare della possibilità di scontare la pena non in carcere, come è giusto che sia, ma ai domiciliari, a stretto contatto con la vittima del reato stesso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.38, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Cuperlo, Arlotti, Sereni, Sorial... Ci siamo ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	358
Astenuti	5
Maggioranza	180
Hanno votato sì	79
Hanno votato no	279.

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Molteni 1.72.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, con questo emendamento e con i successivi quattro emendamenti, noi andiamo a chiedere una cosa assolutamente semplice: cioè che, con riferimento a determinate fattispecie di reato, quelle indicate, appunto, negli emendamenti stessi – mi riferisco, in modo particolare, agli articoli 423-*bis* (gli incendi boschivi), 612-*bis* (lo *stalking*), 624-*bis* (il furto in appartamento o il furto con scippo) o 572 (maltrattamenti in famiglia) –, noi andiamo a chiedere proprio di smontare la *ratio* di questo provvedimento.

Questo provvedimento, questo decreto «svuota carceri», con il combinato disposto del disegno di legge sulla messa alla prova e sulle pene detentive e sulle pene alternative al carcere, va nella direzione di far sì che per determinati reati – e voglio ricordare che sul provvedimento precedente il limite di pena era quello di sei anni – si continui ad applicare la custodia cautelare in carcere.

Voi pensate di risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri facendo sì che con riferimento a reati, non di natura bagatellare, come voi andate dicendo, ma bensì con riferimento a reati di grave, gravissimo allarme sociale si possa scontare la pena non più in carcere, ma ai domiciliari; come se scontare la pena ai domiciliari, comodamente seduti sul divano di casa, guardando la TV, sia la stessa cosa che scontare la pena, invece, in carcere. Quindi, noi, con questi emendamenti, con questa serie di emendamenti sui quali insistiamo, insistiamo proprio perché con riferimento a questi reati, e stiamo parlando, lo ripeto, di reati gravi, di reati gravissimi, la pena continui a essere scontata all'interno del carcere.

Quindi, non condividiamo, ovviamente, la *ratio* di questo provvedimento; lo abbiamo già detto, lo continuiamo a ripetere e lo ripeteremo fino all'esasperazione che questo provvedimento è un provvedimento tampone, è un provvedimento che non andrà, assolutamente, a risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri.

Qualcuno ci dice che questo provvedimento lo dobbiamo fare perché ce lo chiede l'Europa, è vero, peccato però che l'Europa non ci dice cosa fare per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri; l'Europa ci dice: avete un problema di sovraffollamento delle carceri, bene, risolvetelo. Gli strumenti che voi oggi state utilizzando per risolvere questo problema saranno strumenti assolutamente inefficaci, tali per cui siamo assolutamente convinti che nel momento in cui avremo la certificazione che questo provvedimento, come i provvedimenti precedenti e mi riferisco al decreto Alfano prima, al decreto Severino poi e al provvedimento e al disegno di legge sulla messa alla prova, non produrranno i risultati che voi sperate – ovvero ridurre di 20, 25 mila la soglia dei detenuti presenti nelle nostre carceri, che oggi è pari a 66 mila – voi porterete e sarete costretti a portare in Parlamento un provvedimento di amnistia. Lì, la Lega continuerà a fare le proprie barricate, perché in questo momento noi abbiamo bisogno di maggiore sicurezza, di maggiore certezza della pena, e non di pene alternative al carcere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.72, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Bargero, Villecco Calipari, Orfini, Gadda, Duranti...Pag. 18

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	362
Votanti	300
Astenuti	62

Maggioranza 151
Hanno votato sì 15
Hanno votato no 285

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

(La deputata Palma ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Matteo Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, anche questo emendamento va a risolvere un problema molto grave: per alcune tipologie di reati, appunto quello di furto con scippo, che è stato richiamato prima, lo *stalking*, la violenza verso i minori, verso i privati, si è esclusa totalmente la possibilità di fare gli arresti domiciliari. In fondo, sembra una cosa abbastanza assurda che per certe tipologie di reati molto gravi, molto odiosi dal punto di vista sociale, si possa dare questa possibilità. Noi riteniamo che per certi reati la pena principale debba essere la detenzione in carcere. È vero che la problematica del perché è stato fatto questo decreto, così come verranno fatti, di sicuro, altri provvedimenti, è una sola e cioè quella di dire che siccome l'Europa ci condannerà perché le nostre carceri sono strapiene e dunque i nostri detenuti in carcere stanno male, perché troppo stretti, non hanno la PlayStation, non hanno la possibilità di ricrearsi e di avere una vita normale, allora, noi, voi volete fare un provvedimento per tentare di liberare questi delinquenti. Ciò senza invece fare un percorso veramente costruttivo, un percorso dove chi sbaglia deve scontare la pena e magari avere, anche, la possibilità di redimersi, di capire di aver fatto qualcosa di sbagliato verso delle altre persone, ma soprattutto anche verso la società e dunque di fare un vero percorso di recupero.

Inoltre, di dare la possibilità, magari, ad esempio, per liberare le carceri, di costruirne di nuove, oppure di utilizzare tantissime caserme che abbiamo dismesso per i reati più piccoli. Oppure, cosa ancora più semplice, si potrebbero stipulare degli accordi bilaterali con i Paesi di origine di questi detenuti – perché ci sono tantissimi detenuti che non sono del nostro Stato – per far scontare le pene nei Paesi di origine. Magari, con questi accordi bilaterali, potremmo prevedere la possibilità di costruire noi stessi le carceri, in fondo ci costerebbe molto molto meno costruire le carceri nei Paesi di origine dei detenuti e far scontare loro la pena là. Così andremo a risolvere il problema, un problema serio, per carità, un problema vero, ma senza scaricare tutta questa problematica sui cittadini normali.

Infatti, se si libera semplicemente una persona per, ripeto, alcuni reati molto odiosi come *stalking*, violenza verso i minori e furto con scippo, semplicemente concedendo gli arresti domiciliari non risolviamo il problema, non diamo un segnale di correttezza, non diamo il segnale che chi sbaglia deve pagare e deve capire di avere sbagliato.

Addirittura, in questo provvedimento avevate introdotto anche la possibilità per i recidivi, dunque per chi ha commesso più volte lo stesso reato, di dire: adesso ti perdoniamo. No, prima deve dimostrare lui di aver capito di aver sbagliato. Deve dimostrare lui, nei fatti, di aver fatto qualcosa di errato, di aver fatto qualcosa che ha danneggiato altre persone, che ha danneggiato la società intera, perché se non facciamo così di sicuro non andremo a risolvere il problema, ma andremo semplicemente ad aumentare l'insicurezza dei cittadini.

In fondo, succede molto spesso, con persone che vengono da altri Paesi, con romeni e via dicendo, che mi dicono che molte volte dei delinquenti abituali dei loro Paesi vengono in Italia perché sanno Pag. 19 che, se delinquono in Italia per alcuni reati come furto e via dicendo, sconteranno una pena, se verranno presi, molto molto inferiore rispetto a quella che sconterebbero nei loro Paesi di origine.

Dunque, se noi non diamo un segnale di fermezza, di decisione e di correttezza dicendo che chi

sbaglia paga, veramente avremo un'invasione di questi delinquenti, perché preferiscono venire in Italia. Infatti, piuttosto che scontare otto anni di carcere in Romania per furto preferiscono fare un furto in Italia, che al massimo si prendono, se vengono individuati, qualche anno, che dopo non scontano neanche in carcere, ma semplicemente agli arresti domiciliari davanti alla televisione bevendosi una bella birra fresca, e così scontano la pena.

Questa è una cosa veramente indegna di un Paese civile. Un Paese civile deve dimostrare di saper difendere i propri cittadini e deve saper dimostrare, anche con le pene, di far rispettare le leggi, perché, altrimenti, un reato che non ha conseguenze effettive e fattive di sicuro è un reato che non ha un deterrente perché venga ad essere commesso di nuovo verso i cittadini.

Dunque, per questo abbiamo presentato questi emendamenti, ne abbiamo presentati altri, ne presenteremo ancora e continueremo a fare una battaglia durissima a questi provvedimenti che non sono d'aiuto né per la società, né per gli individui che sono all'esterno del carcere, né di sicuro per i rei colpevoli di reati gravissimi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.73, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Rosato, Sorial, Giordano...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	303
Astenuti	64
Maggioranza	152
Hanno votato <i>sì</i>	16
Hanno votato <i>no</i>	287.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, in merito a questo punto, ieri ero con mia mamma, che ha 81 anni, e insieme a mia mamma c'erano le sue amiche...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Buonanno. Colleghi, gentilmente ! Grazie.

GIANLUCA BUONANNO. C'erano le sue amiche, più o meno di quell'età: tutte persone comunque con la patente, persone che hanno ancora una forte attitudine alla vita sociale. Stando con loro, ho posto una domanda, cercando di essere il più neutrale possibile. Ho detto: siccome domani parliamo di un provvedimento in cui, nella sostanza, ci sono partiti che propongono, invece di mandare in carcere dei delinquenti, di mandarli agli arresti domiciliari, vi faccio degli esempi.

A queste signore, che stavano ascoltando, ho detto: se uno facesse un furto a casa vostra, quindi un furto con scasso, voi sareste contente di sapere che questa persona, invece di andare in carcere, va a casa sua agli arresti domiciliari ? Se vostra figlia o vostra nipote o vostra cugina (ovviamente non ho detto la sorella) subissero lo *stalking* da parte appunto di uno *stalker*, sareste contente di

vederlo in casa agli arresti domiciliari ? Ovviamente le risposte sono state tutte negative !
Addirittura – adesso glielo dico in dialetto – una delle amiche mia mamma...

PRESIDENTE. No, non me lo dica in dialetto, onorevole Buonanno: me lo dica in italiano.

GIANLUCA BUONANNO. Scusi: a Roma voi parlate romano, io posso parlare nel mio dialetto.

PRESIDENTE. Sì, ma qui dentro parliamo in italiano, onorevole Buonanno. La ringrazio.

GIANLUCA BUONANNO. Va bene. Allora glielo traduco subito, non è che uno ci tiene a parlare...

PRESIDENTE. Me lo deve dire semplicemente in italiano.

GIANLUCA BUONANNO. Va bene. La signora in questione, l'amica di mia mamma, mi ha detto: *duma i numar !*, cioè «diamo i numeri !»

PRESIDENTE. Onorevole Buonanno, le ho detto che lo deve dire in italiano, se lo vuole dire.

GIANLUCA BUONANNO. Ho capito. «Diamo i numeri !»

PRESIDENTE. Ecco ! Bene.

GIANLUCA BUONANNO. Nel senso che provvedimenti del genere alla gente comune, che non è che vota specificatamente la Lega piuttosto che altri partiti, sembrano improponibili.

Ho promesso allora oggi a queste signore, amiche di mia mamma (e magari anche mie elettrici), di dire in Aula queste cose: è improponibile ed è impossibile far capire alla gente, perché non lo vogliono, che provvedimenti del genere vengono applicati da questo Governo. Va bene che c'è il problema delle carceri; ma c'è anche da dire che ci sono circa 25 mila stranieri, che costano all'anno allo Stato circa 1 miliardo e mezzo di euro: siccome siamo sempre alla ricerca di soldi, 1 miliardo e mezzo di euro per mantenere 25 mila stranieri, che oltre ad essere venuti in Italia, sono venuti anche e soprattutto e solo per delinquere, mi sembra assurdo. Magari cercare di incentivare quel che già l'ex Ministro dell'interno Maroni aveva fatto negli anni passati, cioè rimandarli al loro Paese, sarebbe invece già un grande risultato, con un risparmio di soldi, e il problema delle carceri non esisterebbe più.

Ma quello che più mi preme è ribadire quello che la gente comune pensa, perché qui dentro molta gente, molti parlamentari probabilmente vivono su un altro pianeta: la gente comune, quando gli si spiega in maniera chiara, limpida e la più semplice possibile quali sono i provvedimenti che questo Governo intende adottare, si spaventa, cioè dice: ma qua diamo i numeri davvero ! Va bene la questione della crisi, va bene che ci sono tanti problemi, va bene che questo è un Paese disorganizzato, va bene tutto quello che si vuole, ma questo provvedimento è una chiara scelta da parte del Governo di fare in modo che i delinquenti, invece che stare in galera, se ne stiano a casa loro.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

GIANLUCA BUONANNO. Dopodiché, se non li si controlla – come purtroppo non accadrà, perché le forze dell'ordine sono poche rispetto ai problemi che ci sono – è evidente che la delinquenza aumenterà; e, sotto l'aspetto della sicurezza, le persone, soprattutto quelle anziane, si ritroveranno ancora più in difficoltà.

Questo è un modo semplice per spiegare, signor Presidente, che questo provvedimento veramente dà i numeri: ma i numeri nel senso del cervello, perché i numeri veri sono questi. Questi provvedimenti sono di uno Stato che non pensa al proprio popolo, ma pensa esclusivamente ai numeri, per mandare fuori dalla galera determinate persone ! Se questo è un ragionamento da fare, poi non ci dobbiamo stupire perché in Italia, alla fine, succedono cose molto strane.

GIANLUCA PINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUCA PINI. Signor Presidente, intervengo per ricordarle che l'Aula più e più volte ha visto interventi in lingue locali: in romagnolo, in lombardo, in siciliano, in piemontese.

Quindi, la inviterei cortesemente a non interrompere e non limitare la volontà espressiva che spesso e volentieri riconduce anche, come era il caso dell'onorevole Buonanno, a momenti di vita vissuta nel quotidiano, nel contatto con la gente, dove fortunatamente ancora non si parla solo l'italiano, ma si parla anche la propria lingua. In quest'Aula ciò è stato riportato più e più volte; quindi, la inviterei cortesemente a non interrompere un collega che, già come è successo altre volte, vuole esprimersi nella propria lingua.

PRESIDENTE. Innanzitutto, onorevole Pini, la ringrazio; ovviamente il Presidente decide e ha facoltà di interrompere un collega perché rientra nelle responsabilità che esercita. Potrei leggerle numerosi precedenti, – ne ho uno in mano –, nei quali viene ripetutamente richiamato il deputato a parlare la lingua italiana che peraltro è anche un fatto oggettivo. Ci sono tante persone che magari non conoscono quel dialetto e che ascoltano attraverso la radio e la televisione e che avrebbero, credo, il diritto di comprendere quello che viene detto dal deputato. Ci sono i resoconti stenografici, ci sono mille ragioni utili anche a chi sta parlando per fare in modo che quello che si dice sia comprensibile a tutti.

Detto questo, non credo minimamente di essere stato scortese nei confronti dell'onorevole Buonanno, gli ho solo suggerito di parlare in italiano perché è utile per tutti, tutto qui.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.77, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	369
Votanti	303
Astenuti	66
Maggioranza	152
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	288.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.75.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, anche in questo caso l'emendamento presentato dal gruppo della Lega Nord, a prima firma Molteni, vuole escludere determinati reati, fra

cui lo *stalking* e il maltrattamento in famiglia o verso fanciulli, dalla possibilità dei domiciliari. L'emendamento prevede esplicitamente che in caso di reati di cui agli articoli 562, secondo comma, e 612-bis terzo comma, del codice penale, la detenzione è quella della custodia cautelare in carcere, di cui all'articolo 285.

Penso che, se ci fosse un po' di buonsenso in quest'Aula, questo emendamento dovrebbe trovare il voto favorevole dei colleghi perché non stiamo parlando di reati che, seppur come tutti i reati deprecabili, non hanno un impatto sulla tenuta della sicurezza sociale o comunque dell'allarme sociale, ma sono reati molto impattanti sui quali riteniamo debba essere esclusa la possibilità di una custodia che non sia quella carceraria.

A tal fine abbiamo presentato questi emendamenti perché riteniamo doveroso cercare di intervenire su questo provvedimento, come abbiamo sottolineato e ho avuto modo di sottolineare durante la discussione sul complesso degli emendamenti, al fine di ridare delle regole, soprattutto per alcune tipologie di reato, che possano dare quella certezza della custodia carceraria che riteniamo indispensabile. Infatti, la certezza della pena non si Pag. 22ha solamente con riferimento a quanto tempo una persona sta a casa in caso di arresti domiciliari, ma la certezza della pena si ha anche proprio nelle modalità della detenzione del soggetto che ha commesso reati. Quindi riteniamo che, per questa fattispecie, la detenzione carceraria sia indispensabile.

Se l'intento della maggioranza è quello di andare ad alleggerire il carico delle carceri con il numero dei detenuti, noi sappiamo – come sa meglio di noi la maggioranza – che questo non è il provvedimento che andrà a risolvere questa situazione, o che andrà nella direzione di alleggerire il numero di detenuti. Anzi, questo provvedimento semplicemente è un provvedimento prettamente ideologico, che vuole dare una sorta di salvacondotto a determinati tipi di reati che, secondo la maggioranza e secondo, purtroppo, anche una parte dell'opposizione, non ricoprono un delitto per il quale è necessario il carcere.

L'unica via percorribile è – come ripetiamo, ma lo vogliamo ripetere più volte perché speriamo che, prima o poi, qualcuno accolga il nostro appello – quella della costruzione di nuovi carceri e, in secondo luogo, la possibilità per i detenuti stranieri, di scontare la pena nel loro Paese d'origine. Alternative non esistono, a meno che qualcuno non si sogni – come, purtroppo, i sentori attuali ci portano a pensare – di proporre qualche amnistia o qualche indulto. Questo perché ovviamente andrebbe a distruggere tutto quel sistema di diritto che cerchiamo con fatica di tenere in piedi e, dall'altro lato – come abbiamo visto in casi analoghi passati – non risolve perché – dopo pochi mesi – le carceri sono piene esattamente come prima.

Dunque, o riusciamo e abbiamo il coraggio di mettere in atto una misura strutturale, che possa creare un sistema per il quale le emergenze vengono meno, oppure inseguiamo semplicemente delle situazioni che non risolviamo e – ripeto – i primi che andiamo a colpire sono le vittime di questi reati stessi, che non trovano gratificata la loro giusta e doverosa esigenza di giustizia.

Per questo, chiediamo di guardare con attenzione ai colleghi di maggioranza e opposizione – concludo, signor Presidente – l'emendamento Molteni 1.75 perché riteniamo che, se andiamo ad escludere perlomeno alcuni reati particolarmente pericolosi per la tenuta del sistema sociale, penso che tutti insieme riusciamo a fare un buon servizio al Paese e riusciamo a mettere in prima fila le vittime del reato e non i carnefici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossomando. Ne ha facoltà.

ANNA ROSSOMANDO. Signor Presidente, solo per dire che le comprensibili preoccupazioni dei colleghi della Lega sono superate dal tenore letterale della norma già vigente per i maltrattamenti in famiglia, fattispecie punita, nel massimo, sei anni e, se aggravata, ancora di più e, per quanto riguarda il reato di molestie insistenti, ovvero lo *stalking*, abbiamo già introdotto una modifica nel testo uscito dalla Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.75, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Scalfarotto, Lavagno, Rizzetto, Abrignani, Di Maio...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	304
Astenuti	68
Maggioranza	153
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	288.

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.29.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, questo è un emendamento di assoluto buonsenso, che si colloca esattamente nel rispetto delle modalità con cui oggi le comunicazioni, in modo particolare in ambito giuridico, assumono una delle vesti principali.

Con questo emendamento, andiamo a chiedere che, con riferimento all'articolo 386, comma 3, del codice di procedura penale, ovvero con riferimento ai doveri della polizia giudiziaria, in caso di arresto o fermo, con l'obbligo da parte della polizia giudiziaria di porre immediatamente a disposizione del pubblico ministero l'arrestato o il fermato, il relativo verbale, che deve essere comunicato al pubblico ministero entro le ventiquattro ore, venga comunicato, non solo per via telematica, così com'è stato novellato dal testo del Senato, ma – e questo è un emendamento di assoluto buonsenso – attraverso il mezzo della posta certificata elettronica, che oggi è uno dei metodi comunicativi abituali e usuali all'interno dell'ambito giuridico. Avviene tra avvocati, avviene tra cancellerie.

Noi chiediamo che oltre al mezzo telematico, che è una dicitura anche abbastanza indeterminata, questo tipo di comunicazione e il verbale di fermo o di arresto venga comunicato e notificato al pubblico ministero anche attraverso il mezzo della posta certificata.

Io so che su questo emendamento c'è parere negativo da parte del Governo e del relatore. Chiedo un ravvedimento, proprio perché credo che la formulazione che noi introduciamo, attraverso l'emendamento, sia più corretta e sia più idonea e consona rispetto a quelli che sono gli strumenti abitualmente e usualmente adoperati all'interno dell'ambito giuridico.

Quindi, invito il relatore e il Governo a mutare il parere. Andiamo a definire in modo più corretto, anche da un punto di vista giuridico di applicazione di quelli che sono gli strumenti oggi adoperati, una formula che ormai è diventata di assoluta abitudine nel mondo giuridico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nicola Molteni 1.29, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Giuditta Pini, Rostan, Abrignani, Di Lello, Pilozzi... Abbiamo votato tutti ? Non abbiamo votato tutti. Giancarlo Giordano... Abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 378
Votanti 377
Astenuiti 1
Maggioranza 189
Hanno votato *sì* 87
Hanno votato *no* 290.

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*)

(*Il deputato Rosato ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.32.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, con questo emendamento andiamo ad intervenire su una delle parti principali di questo provvedimento in materia di «svuota carceri», ovvero andiamo a chiedere la soppressione del numero 1, con riferimento all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), ovvero con riferimento a quelle modifiche che sono state apportate in materia di esecuzione della pena introducendo all'articolo 656 del codice di procedura penale il comma 4-*bis*.

Qual è lo strumento e qual è la *ratio* di questa norma e la *ratio* sottesa all'interno Pag. 24di questo provvedimento ? È sostanzialmente quello di poter anticipare o, meglio, di potere applicare, in materia di esecuzione della pena e in materia di sospensione dell'esecuzione della pena, una sorta di virtuale calcolo sulla liberazione anticipata. Voglio ricordare che la liberazione anticipata, ai sensi dell'articolo 54 dell'ordinamento penitenziario, comporta una riduzione di pena, ogni 6 mesi, di 45 giorni e sostanzialmente si chiede di andare ad applicare in maniera virtuale preventiva, sul calcolo di pena rispetto alla richiesta che il pubblico ministero fa al magistrato di sorveglianza, l'applicazione di questo ricalcolo, in modo tale da andare sostanzialmente ad anticipare preventivamente la liberazione anticipata e, quindi, di andare ad incidere sull'ordine di sospensione della pena per evitare, secondo le intenzioni dei proponenti, di far sì che coloro i quali dovrebbero scontare legittimamente la pena in carcere, grazie all'applicazione di questo ricalcolo sulla sospensione dell'ordine di esecuzione della pena con riferimento alla liberazione anticipata, non debbano andare in carcere e potere beneficiare immediatamente, grazie alla sospensione della pena, delle misure alternative al carcere.

Questa è la *ratio* di questo provvedimento e, quindi, con questo provvedimento voi volete incidere sugli ingressi e, quindi, impedire che soggetti che legittimamente dovrebbero scontare la pena in carcere, in base al cumulo di pene che vengono calcolate, anziché scontare la pena in carcere possano beneficiare dell'ordine di sospensione della pena stessa e possano scontare la pena ai domiciliari.

Questa è sostanzialmente la *ratio* di questo articolo che noi chiediamo di sopprimere, perché riteniamo, secondo il principio basilare della certezza della pena, che chi sbaglia debba scontare la pena in carcere, se la pena prevista è la pena del carcere. Questo provvedimento – voi lo sapete benissimo – e la *ratio* di questa norma non andranno ad incidere in maniera sistematica con riferimento al problema del sovraffollamento delle carceri, ma date nuovamente, come è già stato detto, come è stato ribadito e come continueremo a ribadire durante la discussione di questo provvedimento, un senso di impunità e un senso di ingiustizia, soprattutto nei confronti delle vittime dei reati. Noi crediamo che chi sbaglia debba pagare interamente la propria pena. Se la pena prevista è la pena del carcere, è giusto che il carcere venga sostanzialmente applicato. Quindi questo

emendamento che noi proponiamo chiede sostanzialmente di sopprimere questo tipo di intenzione che voi andate ad applicare con riferimento all'ordine di sospensione dell'esecuzione della pena per ripristinare il meccanismo precedente, ovvero, nel momento in cui c'è un ordine di carcerazione, l'ordine di carcerazione viene eseguito all'interno del carcere e non con strumenti alternativi che voi andate ad introdurre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossomando. Ne ha facoltà.

ANNA ROSSOMANDO. Signor Presidente, solo per chiarire che questo articolo ha a che vedere con la liberazione anticipata, che viene già applicata per la pena scontata come privazione della libertà personale. L'unica modifica che viene fatta è che, posto che la custodia cautelare a tutti gli effetti oggi viene conteggiata come pena scontata nella determinazione della pena poi da scontare con i provvedimenti che arrivano sull'esecuzione della pena, si rende possibile che la liberazione anticipata possa essere chiesta con riferimento anche alla custodia cautelare come pena già scontata, il che evita di dover avere queste detrazioni successivamente all'ingresso in carcere. Quindi, stiamo parlando di persone che sono già libere e che in questo modo hanno un provvedimento più razionale su una pena già scontata. La questione degli arresti domiciliari non ha niente a che vedere e non si esclude che poi si trascorra un periodo in carcere. È un problema di determinazione o rideterminazione della quantità di pena da scontare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.32, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Murer, Carbone...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	390
Astenuti	1
Maggioranza	196
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	373.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Prendo atto che l'emendamento Colletti 1.10 è ritirato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Colletti 1.11 e Molteni 1.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, con questo emendamento andiamo a riportare la formulazione attuale in materia di esecuzione della pena. Oggi per condanne con pena fino a tre anni e per condanne con pena fino a sei anni in materia di stupefacenti c'è la possibilità di poter applicare l'ordine di sospensione dell'esecuzione della pena, in modo tale da poter consentire al condannato di poter accedere a delle misure alternative rispetto al carcere. Voi nel testo aggiungete ai tre e ai sei anni già previsti anche quattro anni, quindi la possibilità di poter chiedere la sospensione dell'ordine di esecuzione della pena per reati fino a quattro anni. Detto in modo molto semplice, fino a condanne per reati con pena fino a quattro anni nessuno sconterà più la pena in

carcere. Quindi alzate di un anno la soglia per poter accedere alla sospensione dell'ordine di esecuzione della pena.

Vi riferite, poi, ovviamente, all'articolo 47-ter dell'ordinamento penitenziario, che è strutturalmente legato alla detenzione domiciliare. Quindi, voi alzate a quattro anni la soglia per non dover accedere al carcere, da tre a quattro anni.

Noi, con questo emendamento, chiediamo che si possa tornare alla formulazione originaria: nel momento in cui una persona viene condannata a tre anni di carcere, può chiedere la sospensione, il pubblico ministero può chiedere la sospensione dell'ordine di esecuzione della pena. Con una pena a quattro anni no, con una pena a quattro anni una persona finisce in carcere e poi, da lì, si applica quanto previsto dall'articolo 656 del codice di procedura penale.

Quindi, chiediamo di sopprimere la possibilità di aggiungere il termine di quattro anni per poter accedere all'ordine di sospensione dell'esecuzione della pena, e quindi, conseguentemente, accedere alle misure alternative al carcere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Colletti 1.11 e Molteni 1.35, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carbone, Colonnese, Scalfarotto, Malpezzi, Giuliani, Segoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Hanno votato <i>sì</i>	89
Hanno votato <i>no</i>	298.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'emendamento Molteni 1.91. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bragantini. Ne ha facoltà.

MATTEO BRAGANTINI. Signor Presidente, questo emendamento va, nei fatti, Pag. 26ad avere gli stessi effetti dell'emendamento che aveva illustrato prima il mio collega: in pratica, riportare da quattro a tre anni la possibilità di sospensione della pena. Ci sembra assurdo che, per poter tenere le carceri libere, abbastanza spaziose, noi dobbiamo prevedere che, nel caso di reati con una pena fino a quattro anni, una persona può non scontare niente.

Significa quasi dire a tutti i cittadini: «Voi potete benissimo delinquere, potete benissimo commettere un reato. L'importante è che non vi sia inflitta una pena superiore ai quattro anni. In questo modo potete rimanere liberi, almeno per la prima volta». Se in seguito verranno commessi altri delitti, verranno infrante altre leggi, altre regole, allora si potrà andare in carcere. Questo vuol dire semplicemente togliere un deterrente molto importante che uno Stato moderno, normale, deve prevedere per i propri cittadini e per gli ospiti che vengono da Paesi stranieri.

Un soggetto deve sapere che se viene in Italia, qualsiasi reato commetta deve essere condannato. La condanna deve contenere almeno un elemento di «fastidio», per non dire qualcosa di peggio; se un soggetto sbaglia deve essere sottoposto ad una sanzione non solo pecuniaria, ma anche detentiva, cioè andrai in carcere per quattro anni, andrai a fare qualcosa per lo Stato.

Se si viene condannati ad una pena inferiore ai quattro anni e quest'ultima viene sospesa vuol dire permettere a tutti, soprattutto a coloro che provengono da Paesi stranieri, di non preoccuparsi, di delinquere e se beccati – ma sappiamo benissimo che è difficile trovare chi ha compiuto questi reati come il furto e così via – di fare in modo di non avere una condanna superiore a 4 anni. In questo modo potranno rimanere liberi e riprovarci un'altra volta. Invece, dovremmo essere veramente più rigidi. Uno sbaglia, uno viene qua e delinque, benissimo, bisogna individuarlo «tu verrai immediatamente condannato – e non con tempi un po' troppo lunghi, come accade certe volte – e subito dovrai scontare la pena. E se sei un ospite nel nostro Stato, andrai a scontare la pena nel Paese di origine». Probabilmente, infatti, succede troppo spesso che questi ospiti non delinquono nei Paesi di origine, perché là forse le carceri sono un po' più rigide, forse perché là la legge è un po' d'ora e dunque non sgarrano – come si suole dire – neanche per reati, magari, più piccoli.

A volte può capitare, in alcune zone turistiche, che turisti, anche di altri Paesi – non cito nessun Paese perché non accada che vi siano turisti che possano offendersi, però capita; è provato, dal punto di vista anche sociale, che si lascino andare a delle piccole irregolarità che nel loro Paese neanche si andrebbero a pensare. Perché ? Per un motivo molto semplice: perché sanno che qua, per i reati più piccoli, ma anche per quelli più importanti – e noi vogliamo portarli fino a quattro anni –, non succederà assolutamente niente. Io ricordo sempre una notizia che avevo letto qualche anno fa negli Stati Uniti d'America: un turista italiano aveva semplicemente saltato la fila per superare i controlli della dogana – faceva una furbata, era un giovane, voleva scherzare – e i poliziotti americani lo hanno fermato, lo hanno ottenuto tre giorni nella cella di detenzione dell'aeroporto ed immediatamente è stato espulso. Questa è serietà ! Uno deve sapere che se sgarra ci sarà una pena adeguata al reato che ha commesso. Questo deve valere sia per gli ospiti sia, soprattutto, per i cittadini, perché se no, veramente, la nostra società andrà in decadenza e troveremo sempre molto, ma molto, difficile che ci sia una società normale, anche perché sarà difficile spiegare ai giovani perché non bisogna delinquere, quando chi delinque certe volte viene trattato meglio dei cittadini onesti che vengono vessati dalle tasse, che vengono vessati da mille regole e invece chi delinque certe volte è trattato veramente con i guanti e certe volte gli si chiede scusa se lo abbiamo fermato e gli abbiamo creato disturbo. Per questo motivo Pag. 27 noi chiediamo che venga votato questo emendamento, come anche altri emendamenti che sono semplicemente emendamenti presentati dalla Lega Nord, emendamenti di buonsenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.91, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Piras... Ce l'ha fatta Vignali ? Abbiamo votato tutti ? Collegli però vi invito, se ci riusciamo, a stare in Aula, altrimenti su ogni voto perdiamo... e ne abbiamo parecchi, di voti. Bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Hanno votato sì	90
Hanno votato no	299.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Carocci e Stumpo hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.97.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà.

MASSIMILIANO FEDRIGA. Signor Presidente, questo emendamento, come l'emendamento precedente, sempre a prima firma Molteni, vuole riportare a tre anni la possibilità per non scontare in carcere gli anni di detenzione. Portare a quattro anni vuol dire che andiamo a ricomprendere tutti i reati, perché qui non stiamo parlando di massima pena che può essere commisurata rispetto al reato commesso, ma stiamo parlando della pena effettivamente inflitta al condannato. In questo caso, portare a quattro anni, vuol dire che andiamo ad allargare le maglie delle possibilità di scontare la pena all'interno degli istituti carcerari, ridando nuovamente quel messaggio di impunità che da troppi anni il nostro Paese continua a portare avanti.

Abbiamo avuto casi recenti di cronaca, purtroppo drammatica, che hanno visto persone lasciate libere di circolare sul territorio nazionale, e ciò ha portato a dei fatti gravissimi, e persone che avevano già visto la loro condotta andare sotto processo ed essere condannati, ma purtroppo con il sistema di giustizia del nostro Paese hanno avuto comunque la possibilità di poter circolare liberi sul territorio nazionale.

Adesso noi con questo provvedimento andiamo ad ampliare questa platea di soggetti, andiamo ad allargare le maglie, andiamo a dare nuovamente quella insicurezza ai cittadini e questo sicuramente non è il periodo per intervenire in tale direzione. Anzi, noi crediamo che questo periodo non ci sia mai, noi crediamo che per ragionare sui giusti e doverosi diritti dei detenuti di avere una detenzione umana bisogna ragionare sulla possibilità di ampliare il numero delle carceri e di far scontare le pene nei Paesi di origine. Alternative non ce ne sono, sono solo dei palliativi e purtroppo, questo Governo e a questa maggioranza stanno cercando di strizzare un occhio non a chi subisce il reato, ma a chi commette reato.

Noi su questo non possiamo ovviamente accodarci alle richieste e alle proposte che hanno questa maggioranza e questo Governo e con determinazione stiamo cercando di motivare i nostri emendamenti, in modo assolutamente non strumentale, ma cercando di entrare nel merito e facendo capire e sperando di far capire alla maggioranza che esistono delle alternative all'impunità. Esistono delle alternative agli sconti di pena, esistono delle alternative a scontare la pena ai domiciliari, esistono delle alternative a non far Pag. 28 andare la gente in carcere. Se è giusta la rieducazione che ci deve essere all'interno degli istituti carcerari, è anche tanto giusto però che i detenuti, soprattutto chi commette reati di allarme sociale, stiano all'interno degli istituti carcerari.

Non si può pensare di lavarsi le mani e lavarsi le coscienze dicendo: «Tanto in carcere non ci andate». Su questo noi vogliamo rimarcare con fermezza la nostra posizione, che si distingue da tutti gli altri gruppi parlamentari, ma di questo noi siamo orgogliosi, perché chi commette dei reati deve avere la pena commisurata da scontare all'interno degli istituti carcerari. Esiste già una normativa, già purtroppo abbiamo visto pene applicate e anche sentenze emesse in modo molto disomogeneo l'una dalle altre; perlomeno non andiamo ad agevolare questa disomogeneità rispetto alla corte che va giudicare il colpevole dando questa discrezionalità enorme, per la quale non si ha nemmeno lo stesso giudizio con lo stesso tipo di reato. La discrezionalità non è dare possibilità di decidere, ma è prevedere diversi trattamenti nei confronti di soggetti che commettono il medesimo tipo di reato.

Quindi, invito su questo a riflettere: riportiamo almeno a tre anni questa possibilità. Non penso che, portandola a quattro, si vada a risolvere – ripeto – il problema del sovraffollamento carcerario, ma semplicemente andiamo nella direzione di un'impunità a cui noi ci opponiamo con convinzione durante questa discussione e questo viene espresso con i voti del gruppo Lega Nord.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.97, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Giuditta Pini, Di Lello...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	398
Votanti	397
Astenuti	1
Maggioranza	199
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	306.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.36.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, parlerò una lingua nordica italiana questa volta. Ho sentito prima una collega, che tra l'altro è avvocato, che mi ha stupito per come ha difeso e cercato di spiegare che ci sono tutta una serie di sconti.

In primo momento ero un po' distratto e pensavo si riferisse ai *discount*, ai supermercati, visto che parlava di sconti e poi di sconti ancora; io sono un frequentatore di supermercati, di *discount*, perché mi piace stare in mezzo alla gente, mi piace fare la spesa, e mi piacerebbe sapere quanti miei colleghi sanno quanto costano certe merci perché mi sa che non lo sanno, ma, al di là di questo, il fatto stesso di parlare di sconti sugli sconti sugli sconti per chi è un delinquente, per chi è recidivo fa capire il contesto dell'argomento di cui stiamo parlando. E ribadisco: la gente comune (circa 55 milioni di persone, se non 60 milioni) cosa penserà sentendo dire (chi magari ci ascolta alla radio) che ci sono gli sconti sugli sconti per chi ha commesso il reato e poi c'è anche lo sconto perché magari si è comportato bene e poi c'è un altro sconto perché è arrivata un'altra legge che ha scontato quella precedente? Insomma, apriamo un *discount* allora! Facciamo il *discount* della giustizia così i delinquenti vanno e sanno già che cosa possono ottenere in base a quello che commettono.

Invece, dovrebbe valere un principio che è l'esatto contrario, cioè ci dovrebbe Pag. 29 essere ben chiaro il fatto che chi si comporta bene deve essere tutelato fino in fondo e chi si comporta male e soprattutto i recidivi, perché nella vita magari uno può sbagliare una volta, non può essere premiato con lo sconto sullo sconto per poi andare agli arresti domiciliari. E questo è un fatto che insomma fa capire quanto vi sia di ingiustizia in questo Paese. Perché se il problema delle carceri è il sovraffollamento, bisogna fare in modo che ci siano più carceri o riempiamo le carceri che sono rimaste vuote ma, quando sento anche in quest'aula parlare di dignità dei carcerati, a me viene l'orticaria perché, prima della dignità dei carcerati, c'è la dignità di chi subisce il reato, c'è la dignità di chi si comporta bene e non solo la dignità di chi ha commesso i reati.

E quando prima si citava il fatto che un Paese può essere giudicato da come sono fatte le carceri, va bene; allora, se andiamo nei Paesi esteri ce ne sarebbero talmente tanti di carceri che fanno veramente schifo nel vero senso della parola e italiani che sono andati in quelle carceri sono marciti all'interno di esse e sono stati trattati come animali. Se qualcuno legge i giornali, in certi Paesi arabi o dell'Asia sono stati trattati come animali e nessuno dice niente. In quest'Aula non c'è nessuno che

si scandalizza se c'è un italiano che viene trattato come un animale nei Paesi come la Tunisia, l'Algeria, il Marocco, nessuno dice niente perché altrimenti passiamo per razzisti.

Ma quando però si legge che c'è gente, come ho letto io, che ha trascorso dei mesi in carcere, bevendo l'acqua e i rifiuti degli altri carcerati, che non ne potevano nemmeno farsi una doccia, che stavano come dei cani in dieci o dodici in posti dove dovevano stare in due o in tre, allora questo mi fa capire che ci sono sempre due pesi e due misure, purtroppo (*Applausi polemici del deputato Chaouki*).

Poi però questo Stato così molto attento agli italiani, cosa fa ? Se sbagli a non fare uno scontrino, se sbagli a non pagare la multa il giorno giusto, se sbagli una virgola, se passi magari con il rosso, ti fanno un mazzo così ! Però, attenzione, quando invece uno delinque, va tutto bene, anzi, se ammazzi anche le persone dopo un giorno, due o tre sei già fuori di galera. Complimenti !

Quanti genitori sentiamo dire: hanno ammazzato mia figlia e mio figlio la seconda volta perché dopo due o tre giorni il delinquente è fuori: quello deve stare in galera sino alla fine perché ha ammazzato delle persone e deve stare in galera ! Non esiste solo Silvio Berlusconi perché una parte politica ha solo in mente Silvio Berlusconi ! C'è tanta gente normale che soffre le pene di chi, invece, commette reati e non subisce mai nulla ! Questa è la vergogna di questo Paese !

PRESIDENTE. Onorevole Buonanno, non l'ho interrotta, ovviamente è inutile che le dica che sia il gesto che l'espressione gentilmente...

GIANLUCA BUONANNO. Ho fatto così !

PRESIDENTE. Ecco, non lo deve fare, onorevole Buonanno. Anche perché mi costringe a fare quello che non vorrei fare. La pregherei, dato che ne è consapevole, di non farlo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marazziti. Ne ha facoltà.

MARIO MARAZZITI. Signor Presidente, molto brevemente volevo rassicurare l'Aula: non c'è alcuno sconto di pena in nessun caso nel provvedimento che stiamo approvando.

La seconda cosa: volevo rassicurare, a fronte di queste preoccupazioni, ricordando che in quest'Aula c'è gente che si sta occupando anche degli italiani all'estero in prigione. C'è un condannato a morte, Anthony Farina, negli Stati Uniti d'America, italiano. Suo fratello sta uscendo dal carcere per lo stesso crimine. Addirittura si tratta di un caso in cui la persona non ha mai sparato – i testimoni hanno testimoniato in tal senso – e in questo momento è condannata a morte. Stiamo lavorando su molti terreni, sicuramente Pag. 30 su quello di liberare l'Italia dall'infamia di avere un carcere illegale (*Applausi dei deputati dei gruppi Scelta Civica per l'Italia e Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Duranti, Gadda, Palma...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	320
Astenuti	77
Maggioranza	161

Hanno votato *sì* 18
Hanno votato *no* 302.

(*La Camera respinge – Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1.110.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, oggi il Governo Letta festeggia i cento giorni di vita. Proprio oggi sono cento giorni che si è insediato il Governo Letta (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Scelta Civica per l'Italia*). Gran parte delle emergenze, gran parte delle priorità che cento giorni fa il Governo Letta si era...

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo parlare l'onorevole Molteni.

NICOLA MOLTENI. ... impegnato a risolvere... Oggi noi siamo nella paradossale e surreale situazione che, dopo cento giorni, nel mese di agosto, con una crisi politica in corso, anziché essere in quest'Aula a dibattere e a discutere di lavoro e di occupazione, a pensare alle nostre imprese che chiudono, a pensare ai nostri imprenditori che falliscono, ai nostri imprenditori che delocalizzano, a trovare delle soluzioni per poter ridurre e abbattere la pressione fiscale che oggi ha raggiunto livelli gravosi nel nostro Paese, anziché pensare a come abbattere la burocrazia, anziché pensare a come aiutare i nostri enti locali a poter utilizzare le risorse che hanno, ma non possono utilizzare, anziché pensare ai problemi reali di lavoratori, imprenditori, pensionati e giovani, noi siamo inchiodati, per l'ennesima volta, per la seconda volta in pochi mesi, a discutere di carceri, a discutere dei detenuti, a pensare che il problema del nostro Paese, il problema principale, la priorità del nostro Paese è il problema del sovraffollamento delle carceri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

Chi ci ascolta, le persone che ci stanno ascoltando, credo provino profonda indignazione per un Parlamento assolutamente apatico rispetto ai problemi reali del Paese. Oggi ci si preoccupa di quali garanzie, di quali sconti, di quali liberazioni anticipate dare ai detenuti, ovvero a coloro i quali hanno commesso reati gravi, con grave offesa nei confronti delle vittime, di coloro i quali i reati li hanno subiti: credo che questo Parlamento non stia facendo una cosa buona, non stia facendo una cosa positiva. Voglio ricordare che questo non è il primo decreto «svuota carceri», questa è il secondo decreto «svuota carceri». Lo dice la Lega, l'abbiamo detto, l'abbiamo ribadito e lo continuiamo a ripetere, ma l'ha detto anche il Ministro Cancellieri a cui portiamo, ovviamente, i nostri saluti di buona e pronta guarigione.

Ma qualche mese fa, qualche settimana fa, il Ministro Cancellieri, in un'intervista a *la Stampa*, ha detto: «Meno gente nelle carceri» – intervista al Ministro Cancellieri – «così toglieremo 4 mila detenuti dalle celle». Questa è la reale portata di questo provvedimento: far sì che chi deve e dovrebbe scontare la pena in carcere non la sconti più in carcere, ma la sconti attraverso meccanismi di pena alternativi. Pag. 31

Io credo che noi con questo provvedimento si crei una grande sfiducia nel Paese, una grande sfiducia nei confronti delle persone oneste, delle persone perbene; una grande sfiducia anche nei confronti delle forze dell'ordine: tutti pronti a riempirsi la bocca a difesa delle forze dell'ordine, a encomiare e a elogiare il lavoro delle forze dell'ordine, ma oggi noi andiamo a disperdere quello che è il lavoro delle forze dell'ordine. Da un lato, le forze dell'ordine arrestano i criminali e i delinquenti e, dall'altro lato, voi, con questo provvedimento, date misure di clemenza e perdonistiche a chi ha commesso dei reati, oltre che a creare una grandissima sfiducia nei confronti delle vittime dei reati, che non vogliono vendetta. Attenzione, le vittime dei reati non vogliono vendetta per i reati che hanno subito: pretendono e giustamente chiedono una giustizia giusta, quella giustizia giusta che voi oggi state negando (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.110, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Madia, Giacomelli, Pesco, Sorial. Abbiamo votato tutti ? Capodicasa.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	396
Astenuti	3
Maggioranza	199
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	378.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Passiamo all'emendamento Molteni 1.111.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Invernizzi. Ne ha facoltà.

CRISTIAN INVERNIZZI. Signor Presidente, chiedo scusa per il mio accento marcatamente e, magari, eccessivamente orobico, ma spero che il mio modo di esprimermi sia comprensibile alla totalità dell'Aula (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Sicuramente sì.

CRISTIAN INVERNIZZI. Bene, fa piacere, grazie. È chiaro che tutti questi emendamenti presentati dalla Lega Nord abbiano una finalità: è chiaro che qui si scontrano due visioni della giustizia, due visioni dell'amministrazione della stessa, due visioni della protezione anche della società.

È chiaro, infatti, che la sinistra, coloro o i partiti qui presenti che si rifanno a questa tradizione vedono in un provvedimento di questo tipo, sicuramente, la concretizzazione della loro visione della società, che è chiara, come è già stato anche detto da un esponente che siede in quest'Aula, che tra l'altro occupa lo scranno più alto solitamente. Mi rifaccio al caso della vittima diventata carnefice: cioè, è sempre colpa della società, è sempre colpa degli altri, quando qualcuno compie un reato e, quindi, bisogna interrogarsi su quali sono le responsabilità della società nei confronti di coloro che, poi, decidono di delinquere; e, quindi, ci si occupa sempre della vittima che diventa carnefice, quasi mai della vittima che rimane tale e che non compie nulla, ma che subisce soltanto i reati.

Bene, se questo è chiaro, quello che mi lascia un po' perplesso, è che in questa strana alleanza che appoggia questo Governo, comunque, ci sia una comunità di intenti tale su un provvedimento di questo tipo. Mi sembra di aver capito, negli ultimi giorni, che adesso, ci sarà – o meglio, ho capito chiaramente, negli ultimi giorni –, una forte richiesta della riforma in questo Paese di tutto il comparto giustizia. E io Pag. 32 non voglio richiedere a questo punto, ma visto che adesso parte della maggioranza, una parte importantissima della maggioranza farà richiesta di questo tipo, perché non cominciamo, allora, almeno in questo ambito della giustizia – cioè, quando magari quelli che commettono reati così gravi, di così grave allarme sociale finiscono in galera –, ecco, perché non cominciamo, allora, anziché a riformare, a lasciare stare quella poca parte della giustizia in Italia che funziona, anziché, poi, magari, dover mettere mano anche a questo ?

Infatti è chiaro, lo sappiamo tutti, è inutile negarlo, che questo non è un provvedimento

definitivo sulle carceri. Come sempre è capitato con provvedimenti di questo tipo, altrimenti sarebbero stati risolutivi quelli fatti sotto il Governo Prodi, ovvero sotto il Governo Monti, a distanza di pochi mesi, poi, ci si ritrova sempre in quest'Aula dove si parla di svolte epocali, si parla di concezione nuova della punizione, ma, in verità, si sa, c'è una cronica incapacità, in questo Paese, di risolvere le emergenze che poi, appunto, non sono più tali, ma diventano delle sclerosi del sistema, quasi irreparabili. Quindi, magari, anzi, sicuramente, diamoci appuntamento da qui a pochi mesi, a un anno, per votare l'ennesimo provvedimento svuotacarceri, per votare l'ennesimo provvedimento o, magari, speriamo che così non sia, l'amnistia o l'indulto, e a certificare, ancora una volta, l'incapacità, anche di questo Parlamento, di dare risposte serie, di dare risposte concrete.

Sappiamo, e mi dispiace, che ci sia solo la Lega che in questo momento fa ostruzionismo o meglio fa una battaglia politica nei confronti di un argomento di questo tipo. Mi auguro che quando il Governo e parte della maggioranza che lo compone avrà trovato una sorta di suo equilibrio, magari anche coloro che fino a poco tempo fa condividevano con noi battaglie di questo tipo, e so che ciò viene richiesto dal nostro elettorato e dal loro, tornino nell'alveo di una concezione della giustizia che metta in primo piano coloro che i reati li subiscono e non sempre coloro che i reati li commettono (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1.111, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Onorevole Raciti, magari se lei si accomoda al suo posto è più facile la procedura di voto... no, non ci aiuta neanche questo... forse sarà necessario un intervento... ci siamo riusciti, bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato <i>sì</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	383.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Colleghi, prima di passare al prossimo emendamento, la Presidenza ritiene utile, ma solo per informare sull'andamento dei nostri lavori, ricordare che abbiamo ancora 62 emendamenti da esaminare e votare, più gli eventuali ordini del giorno, e che c'è stata una richiesta alla Presidenza affinché alle 18,30 vi sia la diretta televisiva, per poi arrivare al voto finale. In più, perdiamo qualche minuto, ogni volta, perché colleghi sono fuori e devono rientrare per votare, quindi vorrei semplicemente dire che la matematica non è un'opinione, abbiamo un quadro di fronte in ragione del quale se vogliamo mantenere le 18,30 come orario per le dichiarazioni di voto, dobbiamo dare una rivisitazione all'andamento della nostra seduta.

Ricordo che sospenderemo la seduta dalle ore 13,30 fino alle 15, anche perché Pag. 33vi sono importanti esigenze da parte delle Commissioni per l'esame di altri provvedimenti.

Quindi, al quadro che vi ho fatto si deve aggiungere l'esigenza di sospendere dalle 13,30 alle 15.

Ricordo che l'emendamento Colletti 1.12 è stato ritirato, così come l'emendamento Colletti 1.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 1-*bis*. 102.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di portare la pena per il reato di *stalking*, che la Commissione ha aumentato a cinque anni, fino a sei anni. Visto che la Commissione ha ritenuto il reato di *stalking* meritevole di un innalzamento della pena massima per rientrare nei cinque anni di carcerazione preventiva, e quindi visto che c'è stata una particolare sensibilità da parte della Commissione e di tutte le forze politiche per innalzare il limite per un reato così grave, io credo che, nella discrezionalità e nella valutazione oggettiva che è stata fatta, il reato di *stalking* possa essere portato a sei anni.

Quindi, invitiamo tutte le donne in modo particolare, ma non solo, a votare questo importante inasprimento del reato di *stalking*, proprio per dare a tutti coloro i quali, uomini e donne – in modo particolare, donne –, sono vittime e subiscono questo reato, una pena maggiormente aggravata per a coloro che commettono questo tipo di reato.

Non ho alcun dubbio – visto che tra l'altro ci stanno ascoltando anche parecchie persone e che sul tema *stalking* e sulla violenza nei confronti delle donne in generale, anche all'interno di quest'Aula, vi è stato un ampio dibattito importante con riferimento a diversi atti parlamentari –, quindi noi crediamo e chiediamo che questa possa essere una misura, cioè l'aumento della pena massima per reato di *stalking* da cinque anni a sei anni, che tutto il Parlamento possa adottare all'unanimità, dando un segnale importante, soprattutto in questo momento in cui i reati e gli atti persecutori nei confronti delle donne sono purtroppo in aumento e che scadono – ahinoi – in gravi episodi di violenza.

Quindi, invito tutto il Parlamento a votare questo emendamento che porta da cinque a sei anni la pena massima per il reato di *stalking*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 1-*bis*.102, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Rosato, Adornato, Giammanco, Rizzetto, Capodicasa, Gadda, Ginefra, Toninelli...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	401
Votanti	400
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato <i>sì</i>	92
Hanno votato <i>no</i>	308.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Colletti 1-*bis*.0100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Signor Presidente, con questo articolo aggiuntivo semplicemente aumentiamo il massimo della pena edittale per il reato di malversazione ai danni dello Stato. È un reato che purtroppo accade sempre più spesso in una realtà come l'Italia, dove i soldi dello Stato vengono male sfruttati. Quindi, è un reato specifico per quanto riguarda, ad esempio, i

finanziamenti della Comunità europee e quant'altro. In tutte le statistiche Pag. 34è provato, da parte degli organismi internazionali, quanto, attraverso la malversazione, venga anche a cadere il fenomeno della corruzione. Quindi, riteniamo che aumentare almeno il massimo della pena edittale per evitare che rientri nella modifica della procedura cautelare in carcere sia una proposta emendativa di totale buonsenso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Colletti 1-bis.0100, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Turco, Gadda...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	402
Votanti	401
Astenuti	1
Maggioranza	201
Hanno votato <i>sì</i>	92
Hanno votato <i>no</i>	309.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cirielli 2.100 e Molteni 2.245.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rondini. Ne ha facoltà.

MARCO RONDINI. Signor Presidente, con l'articolo 2 di questo provvedimento voi andate a modificare la legge 26 luglio 1975 n. 354, che prevede le norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà.

In particolare, andate a modificare l'articolo 21, che riguarda il lavoro all'esterno. Inoltre prevedete un aumento dei giorni per quanto riguarda i permessi premio, portando la possibilità di avere un permesso premio, oggi previsto per 20 giorni, fino a 30 giorni; e il limite annuale di permessi premio, fissato in 60 giorni, lo portate addirittura a 100 giorni. In più, prevedete che tutti i condannati ad una pena che arriva fino a quattro anni possano accedere alla possibilità di chiedere i permessi premio.

Distraete in questa maniera l'attenzione delle forze dell'ordine, che già denunciano tutti i giorni l'impossibilità di svolgere correttamente le proprie mansioni a causa di fondi che mancano, e a causa del fatto che sono sotto organico, perché impegnate queste forze dell'ordine, che dovrebbero di fatto garantire la sicurezza sul territorio, nel controllare che le persone che godono di questi permessi premio poi tornino realmente dietro le sbarre, e non si diano alla macchia.

Ma vi è una cosa più incredibile che introducete con questo articolo: i cittadini che trovassero la pazienza di leggere il testo di questo articolo rimarrebbero stupefatti, perché dopo il danno riuscite ad introdurre anche la beffa ai danni delle vittime dei reati. Voi riuscite ad introdurre all'interno dell'articolo questa frase, che leggo: «I detenuti e gli internati possono essere inoltre assegnati a prestare la propria attività a titolo volontario e gratuito a sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi». Ma stiamo scherzando? È veramente una cosa incredibile! La persona che magari si è introdotta in casa mia e ha commesso un furto in casa mia, il giorno dopo il magistrato la assegna affinché mi dia una mano a sbrigare le faccende di casa. Dopo il danno, il danno di rimettere in libertà, a piede libero dei delinquenti, voi riuscite anche a perpetrare la beffa

nei confronti delle vittime. Siete veramente una cosa incredibile ! Varrebbe la pena che i cittadini leggessero ogni tanto, perché spesso le leggi sono scritte in una lingua che ai comuni mortali non è comprensibile; ma questo passaggio è ben comprensibile ai cittadini: rimarrebbero veramente meravigliati di quali capacità siete riusciti a portare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) !

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cirielli 2.100 e Molteni 2.245, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*)

Carbone, Scalfarotto, Di Lello, Rostan, Brandolin...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:.

Presenti	410
Votanti	335
Astenuti	75
Maggioranza	168
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	318.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Signor Presidente, parlerò con le mani dietro la schiena, così non farò gesti: può stare tranquillo (*Commenti*).

In merito a questo punto, vorrei fare una cosa, come deputato. Perché ognuno qui dentro si assume le sue responsabilità: io, facendo giusto o sbagliato, mi assumo le mie, e ognuno si assume le sue, quando parla, quando vota.

Nel provvedimento precedente, quando abbiamo chiesto che la pena per il reato di *stalking* passasse da cinque a sei anni, ho guardato poi nel tabellone il voto definitivo e ho visto che la stragrande maggioranza dell'Aula ha votato contro, cioè ha votato contro su un reato così ripugnante dove tante volte le donne, non solo di quest'Aula ma del Paese – poi ovviamente anche gli uomini, ma siccome molto spesso vengono colpite le donne più che gli uomini – ... il vedere che invece in quest'Aula le donne di tanti colori politici hanno votato contro questa nostra proposta di aumentare la pena per gli *stalker* mi ha fatto riflettere molto. Mi ha fatto riflettere su una cosa che molto spesso capita in quest'Aula, dove l'ipocrisia diventa imperante, dove alla fine qui dentro si dice una cosa, nelle piazze se ne dice un'altra, nelle interviste televisive se ne dice un'altra e, magari pensando a una rubrica che per parecchio tempo c'è stata sullo *stalking*, soprattutto da parte della Hunziker e della Bongiorno su un noto settimanale, *Chi*, dove si parlava appunto di questo reato e di come si poteva cercare di difendere e di dare voce per una legge che poi è stata fatta, il vedere che in quest'Aula non si voglia votare l'aumento di pena per chi, molto spesso purtroppo, non solo fa minacce e crea dei problemi, ma addirittura ammazza le persone – non più tardi di dieci giorni fa è morta una donna dopo che aveva fatto una decina di denunce rispetto a chi la molestava e continuava a dire che le avrebbe fatto pagare il conto – e vedere adesso in quest'Aula votare in questa maniera mi fa sorridere in maniera amara.

Mi fa sorridere ancora di più, perché vedere donne di sinistra che molto spesso in tutti gli organi

di stampa dicono e si strappano le vesti sul fatto che le donne devono essere difese, sulla libertà delle donne e, poi, in un provvedimento del genere, si mettono a votare non per aumentare la pena agli *stalker*, ma facendo finta di niente, magari un po' distratte, magari per ordine di partito, magari chissà per cosa, è veramente una cosa inquietante, perché poi alla fine passano per maschilisti coloro che, come il sottoscritto, dicono determinate cose, e passano per salvatori della patria coloro che invece, quando è ora di votare, votano l'esatto contrario rispetto a quello che dovrebbero fare, e vedere gente di sinistra che ha la fede a sinistra, ma il portafoglio a destra mi fa ancora più pensare che, alla fine della fiera, chi è veramente di sinistra, come il sottoscritto – infatti mi hanno definito «compagno Buonanno» – e chi invece pensa e si vende di sinistra in realtà Pag. 36 è uno che vive la vita un po' così, perché tanto quello che conta è avere il sedere al caldo.

Io penso che in un provvedimento del genere, e cioè per lo *stalking*, avrebbero dovuto tutti votare in quest'Aula a favore di quello che la Lega ha proposto, perché aumentare da cinque a sei anni la pena per questo orribile reato avrebbe dato una risposta importante, democratica, a un Paese dove alla fine non si capisce più cosa vuole il potere politico, perché ripeto – per chi ci ascolta alla radio – è chiaro che SEL, PD, PdL, Scelta Civica hanno votato per non aumentare le pene agli *stalker*, mentre esclusivamente la Lega e i 5 Stelle hanno votato per aumentare la pena degli *stalker*, questo gli italiani lo devono sapere, perché ogni volta che c'è un reato del genere, se c'è ancora qualcuno in quest'Aula che va dire «che schifo, deve rimanere in galera, che vergogna, aiutiamo queste vittime» in realtà sono solo degli ipocriti !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Morani. Ne ha facoltà.

ALESSIA MORANI. Signor Presidente, solo per informare l'Aula circa il punto che stiamo votando, perché mi pare che gli interventi, soprattutto l'ultimo, stiano deviando un po' la discussione da quello che invece è un punto...

PRESIDENTE. Onorevole Morani, questo lo lasci per favore stabilire alla Presidenza.

ALESSIA MORANI. Le spiego perché, stiamo deviando la discussione rispetto al punto, all'emendamento che dobbiamo votare, perché l'emendamento soppressivo che è stato proposto riguarda il lavoro di pubblica utilità, che noi riteniamo invece essere un punto molto importante di questo decreto-legge.

Non votare questo punto importante significa non dare la possibilità ai detenuti di svolgere lavori di pubblica utilità che riguardano progetti volti al sostegno delle famiglie delle vittime dei reati da loro commessi. Questo non significa, come è stato detto in precedenza, che, ad esempio, nel caso della vittima di un furto, si fa entrare il detenuto che ha commesso il furto dentro casa della vittima del reato, ma è assolutamente altro. Si tratta, invece, di progetti che possono essere svolti presso lo Stato, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, le unioni dei comuni, le aziende sanitarie locali, e che sono di utilità pubblica.

Infine, credo sia importante anche la norma che riguarda i permessi premio per i minori, che sono aumentati da 20 a 30 giorni, proprio perché la concezione che noi abbiamo della pena non è quella di una mera afflizione, ma è soprattutto quella della rieducazione di coloro che commettono reati.

Quindi, invito tutti a votare con serenità contro l'emendamento in esame, perché stiamo parlando di mantenere un punto molto importante di questo decreto-legge.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 2.20, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Carbone, Di Gioia, Fraccaro, Lainati...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	333
Astenuti	77
Maggioranza	167
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	316.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 2.11, con il parere contrario della Commissione e del Governo.Pag. 37

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Gasbarra, Lavagno, Gelmini, Malpezzi, Fantinati...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	405
Votanti	404
Astenuti	1
Maggioranza	203
Hanno votato <i>sì</i>	94
Hanno votato <i>no</i>	310

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Dal Moro ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cirielli 2.8, Colletti 2.12 e Molteni 2.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Carrescia, Minardo, Verini, Giorgetti...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	413
Votanti	412
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato <i>sì</i>	97
Hanno votato <i>no</i>	315.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Molteni 2.22 e Cirielli 2.101.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, brevemente, semplicemente per inquadrare all'Aula a cosa si riferisce l'articolo 2. L'articolo 2 non si riferisce solo – come ha detto prima la collega – all'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario, ovvero alla possibilità che viene concessa ai detenuti di poter esercitare il lavoro all'esterno; l'articolo 2 e gli emendamenti che noi abbiamo presentato, che rappresentano una delle grandi vergogne di questo provvedimento, si riferiscono anche alla possibilità, che era stata fortunatamente e accuratamente tolta durante il dibattito al Senato, ma che è stata ripristinata in modo indecente alla Camera, una serie di benefici ai recidivi, non ai recidivi semplici, ma ai recidivi pluriaggravati, ovvero il riferimento è a coloro i quali, nell'arco di cinque anni, da recidivi, commettano reati della stessa indole, ovvero il riferimento è a quei criminali e a quei delinquenti che hanno una propensione tendenziale a delinquere, che hanno il crimine nel DNA, coloro i quali possono essere tranquillamente definiti dei veri e propri criminali seriali.

Ebbene, noi, con l'articolo 2, andiamo a riproporre per i recidivi tutta una serie di benefici, che vedremo poi successivamente, alcuni dei quali sono stati parzialmente tolti e riportati alla configurazione del Senato, grazie alle pressioni politiche fatte dalla Lega, però in questo caso si va a ridare ai recidivi tutta una serie di benefici. Mi riferisco, in modo particolare, alla possibilità di poter accedere anch'essi alla sospensione dell'ordine di esecuzione della pena, alla possibilità di concedere ai recidivi la possibilità di cui alla legge «ex Cirielli», alla possibilità di accedere alle misure detentive alternative al carcere, alla possibilità di far sì che i recidivi semilibri possano godere di tutta una serie di privilegi e benefici, dei quali oggi usufruiscono solo ed esclusivamente altri detenuti. Qui si sta scrivendo una delle pagine più tristi della lotta al crimine e della lotta alla delinquenza che questo Governo possa fare.

Quindi, questo è un provvedimento vergognoso, è uno «svuota carceri», un indulto mascherato, un provvedimento che dà clemenza e indulgenza a chi ha commesso reati, ma l'elemento particolarmente grave è che, nei confronti dei recidivi, vengono attribuiti alcuni benefici che prima non erano attribuiti. Io mi Pag. 38 sorprendo – e lo ribadisco – che gli amici del PdL, dai quali all'epoca vennero scritte e introdotte alcune norme all'interno del codice di procedura penale, da un lato, e all'interno dell'ordinamento penitenziario, dall'altro lato, oggi assecondino la volontà del Partito Democratico di reintrodurre questo tipo di benefici o, quanto meno, di non escludere alcune preclusioni ai recidivi pluriaggravati. Questa pagina è vergognosa e lo vogliamo dire soprattutto a quelle persone che ci stanno ascoltando. Vogliamo ribadire che in quest'Aula, se c'è una forza politica contraria, che ha fatto opposizione, che continuerà a fare opposizione e che ha fatto ostruzionismo affinché questo decreto non vedesse la luce è la Lega Nord. Per noi, oggi bisogna parlare di altro: altre sono le priorità, altre sono le emergenze, altre sono le urgenze del Paese, certamente non concedere benefici a chi ha dimostrato, nel corso della sua storia e nel corso della sua vita, di essere un criminale con una tendenza al crimine particolarmente accentuata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Molteni 2.22 e Cirielli 2.101, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 406
Votanti 330
Astenuiti 76
Maggioranza 166
Hanno votato sì 19
Hanno votato no 311.

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 2.246, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Murer ... Hanno votato tutti ? Bene, mi pare abbiamo votato tutti... No. Galgano, Agostini, Bratti... Roberta Agostini ha votato. Ci siamo ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 407
Votanti 329
Astenuiti 78
Maggioranza 165
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 311.

La Camera respinge – ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 2.24, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ci siamo ? Censore... Romano sta votando. Hanno votato tutti ? Direi di sì.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 412
Votanti 411
Astenuiti 1
Maggioranza 206
Hanno votato sì 96
Hanno votato no 315.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Il deputato Oliverio ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 2.102, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carrescia, Di Gioia, Albanella, Malpezzi... Ci siamo ? Bene, mi pare che hanno votato tutti.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	332
Astenuti	78
Maggioranza	167
Hanno votato <i>sì</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	314.

La Camera respinge – ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Nicchi ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 2.103, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Madia, Luigi Gallo, Russo... Russo ha votato. Patriarca... Ancora l'onorevole Madia non riesce a votare. Adesso sì. Hanno votato tutti ? Patriarca no. Bene. Mi pare che a questo punto abbiamo votato tutti.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	331
Astenuti	80
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	17
Hanno votato <i>no</i>	314.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colletti 2.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, con questo emendamento andiamo a cancellare un comma dell'articolo 47-*ter* dell'ordinamento penitenziario, aggiunto dalla famigerata «legge Cirielli», ovvero soprannominata, dai colleghi del PD, «legge salva Previti».

Allora, andiamo a citare qualcosa. «Cercano di salvare Previti con altra norma *ad personam*» (Massimo D'Alema). «Purtroppo, alcune norme quando le avremo abolite – per inciso, adesso abbiamo l'opportunità di abolirne almeno una – avranno fatto effetto e chiuderemo le stalle quando i buoi saranno scappati, perché molte leggi sono legate a scadenze precise.

Una volta al Governo faremo subito un provvedimento per sospendere gli effetti delle leggi *ad personam* e dopo le riscriveremo» (ottobre 2005). Siamo ancora aspettando.

La Cirielli è una legge a fini privati, è stato compiuto un altro grave strappo istituzionale. Ebbene, rammendiamo questo strappo istituzionale, siamo qui apposta.

«Una Camera a gettoni decide secondo interessi penali e criminali di questo o quell'esponente della maggioranza» (Luciano Violante, 15 dicembre 2004). Parliamo di un amico di Berlusconi,

neanche di un nemico, di Violante. «La salva Previti è una porcata» (Anna Finocchiaro, 14 dicembre 2004). «Ci avevano dato dei matti quando abbiamo parlato di scandalo; lo scambio eccolo qua, la salva Previti» (Gavino Angius, 5 luglio 2005), e via scorrendo. Titolo di *la Repubblica*: «L'opposizione grida allo scandalo contro una legge *ad personam* scritta direttamente nello studio dell'avvocato Previti». Ora finalmente dopo otto anni, anzi sette anni e mezzo, abbiamo l'opportunità, grazie ad un emendamento del MoVimento 5 Stelle, di cancellare questa norma «salva Previti». Oltretutto abbiamo trovato che non è solo «salva Previti» perché, aiutando gli ultrasessantenni, salva anche un noto pregiudicato che ha fatto una manifestazione ieri proprio qui vicino.

[MAURIZIO BIANCONI](#). Ma piantala imbecille !

[PRESIDENTE](#). Onorevole Bianconi, la richiamo all'ordine. La prego. Onorevole Bianconi, la prego !

[ANDREA COLLETTI](#). Invito sempre la Presidenza a togliere la sambuca almeno la mattina (*Commenti*)...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Colletti, prego anche lei di mantenere...

[MAURIZIO BIANCONI](#). Vergogna ! Idiota ! Me ne vado da me ! (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi ! Onorevole Bianconi, la prego. Onorevole Bianconi ! Onorevole Colletti, la prego di concludere il suo intervento sull'emendamento. Onorevole Colletti, per favore !

[ANDREA COLLETTI](#). È una necessità per far funzionare quest'Aula...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Colletti, la prego di concludere il suo intervento. Le sono rimasti due minuti e cinquanta secondi (*Il deputato Bianconi si avvicina al banco del deputato Colletti – Gli assistenti parlamentari si interpongono tra il deputato Colletti e il deputato Bianconi*).

[MAURIZIO BIANCONI](#). Come hai detto ? Voglio sapere cosa ha detto quando sono uscito. Mascalzone !

[PRESIDENTE](#). Onorevole Bianconi, la richiamo all'ordine.

[ANDREA COLLETTI](#). Glielo ripeto.

[PRESIDENTE](#). Onorevole Colletti, la prego di concludere il suo intervento sull'emendamento in questione.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, se mi lascia concludere. Se lei mi dà la parola io concludo.

[PRESIDENTE](#). Gliela do, però lei concluda il suo intervento.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, io concludo se me la dà. Grazie mille. Quindi, questo emendamento, oltre a togliere una norma del «salva Previti», toglie ovviamente anche una norma del «salva Berlusconi», perché lo è diventata in automatico. Ora ci domandiamo: ma come

voteranno il PD e SEL su questa norma che abroga un pezzo del «salva Previti» ? Allora, io la risposta già ce l'ho purtroppo, ma facilmente la vedremo da tabellone elettronico (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, ho evitato di intervenire su alcuni aspetti che magari potevano riportare gli interventi a quello che è il testo del decreto-legge, però non posso non intervenire su questo emendamento. In realtà, qui si vuole eliminare qualcosa che non c'è nel decreto-legge e che sta nella legge dell'ordinamento penitenziario, articolo 47-ter, comma 01, che – qui poi si fanno nomi – però in realtà prevede che possano scontare la pena esecutiva alla detenzione domiciliare gli ultra settantenni, escludendo peraltro una serie di reati, che sono quelli dell'articolo 4-bis e altri reati molto gravi ed escludendo questa possibilità laddove si tratti di un recidivo. Ecco, questo comma dell'articolo 47-ter è fuori da qualsiasi modifica del decreto-legge e non è stato preso in considerazione dalla Commissione perché è fuori anche del tema specifico (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzis. Ne ha facoltà.

DIEGO DE LORENZIS. Signor Presidente, stavo ragionando su quello che ha dichiarato il mio collega Colletti; poi, vista la reazione dell'onorevole Bianconi, credo che voterò a favore come il mio gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferraresi. Ne ha facoltà.

VITTORIO FERRARESI. Signor Presidente, colleghi, certo che sentir dire da una collega che questo emendamento, che va comunque a modificare una norma dell'ordinamento penitenziario, e comunque in generale di questo stiamo parlando, è fuori tema, quando nei decreti che fate e che facciamo, che sono decreti *omnibus*, c'è veramente di tutto, è veramente sorprendente (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Sono veramente allibito. Fuori tema, addirittura !

Colleghe del PD, dopo che nel 2004 avete fatto un'opposizione veramente stringente su questa norma e dopo che sono stati fatti una serie di girotondi, quindi anche con una forza mediatica imponente, fuori da quest'Aula, votare questo emendamento mi sembra veramente il minimo di coerenza, il minimo, veramente, di rispetto verso i cittadini italiani.

Ora noi abbiamo questa occasione. Quindi, coraggio, colleghi del PD: scongelatevi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) !

PRESIDENTE. Onorevole Ferranti, lei è già intervenuta. Non posso darle nuovamente la parola. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Scanu...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 415
Maggioranza 208
Hanno votato *sì* 94
Hanno votato *no* 321.

La Camera respinge – *Applausi polemici dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Vedi votazioni*).

Prendo atto che gli emendamenti Colletti 2.14 e 2.15 sono ritirati dai presentatori.

Passiamo all'emendamento Cirielli 2.9.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Turco, Beni, Luigi Gallo...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 418
Votanti 340
Astenuiti 78
Maggioranza 171
Hanno votato *sì* 16
Hanno votato *no* 324.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo all'emendamento Colletti 2.16. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, il capoverso 1-*quater* va a modificare il regime di competenza territoriale per le istanze di applicazione della detenzione domiciliare. In questo caso, vincola l'istanza al tribunale di sorveglianza competente in relazione al luogo di esecuzione. Pag. 42

In realtà, vi sono alcune norme che prevedono che l'istanza venga accentrata al tribunale di sorveglianza di Roma, come, ad esempio, nel caso dell'articolo 41-*bis*.

Quindi, con questo emendamento chiediamo solo che venga cambiata la norma in oggetto per quanto riguarda la competenza territoriale.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Carbone, Di Lello, Luigi Gallo, Mannino, Paglia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 415
Votanti 404
Astenuiti 11
Maggioranza 203
Hanno votato sì 85
Hanno votato no 319.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita ad esprimere il voto).

Prendo atto che l'emendamento Colletti 2.17 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Molteni 2.29 e Cirielli 2.10, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Locatelli... Abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 409
Votanti 408
Astenuiti 1
Maggioranza 205
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 390.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 2.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gadda, Murer... ha votato... l'onorevole Caparini è a posto. Abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 418
Votanti 336
Astenuiti 82
Maggioranza 169
Hanno votato sì 17
Hanno votato no 319.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 2.1000, sul quale, la Commissione, ovviamente, e il Governo hanno espresso parere favorevole.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

[NICOLA MOLTENI](#). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole da parte del gruppo della Lega Nord su questo emendamento della Commissione, perché sostanzialmente questo emendamento è stato fortemente voluto dalla Lega. Ricordo che rispetto al decreto oggi vigente, il Senato aveva cancellato tutte le preclusioni dell'applicazione della legge «ex Cirielli», togliendo sostanzialmente tutta una serie di benefici e di vantaggi premiali ai recidivi pluriaggravati. La Commissione giustizia alla Camera ha reintrodotto *in toto*, o quasi, complessivamente tutti i benefici a favore dei recidivi. Con questo emendamento si vanno sostanzialmente a riapplicare le limitazioni previste dalla legge «ex Cirielli», e, quindi, si vanno a togliere una parte delle preclusioni Pag. 43 che sono previste per i recidivi. Questo è un emendamento, ovviamente, di buon senso, fortemente voluto dalla Lega; ovviamente, non modifica e non stravolge in positivo il testo del decreto, che per noi rimane un testo fortemente sbagliato e rispetto al quale la nostra opposizione rimane assolutamente completa e totale. Con questo piccolo emendamento, però, si va a proporre un minimo di aggiustamento rispetto al testo votato dalla Commissione, che era sostanzialmente diverso rispetto al testo votato dal Senato. Si tratta quindi di un piccolo passaggio importante, al fine di limitare, in modo particolare, con riferimento ai permessi premio e alla possibilità di applicare ai recidivi determinati benefici solo ed esclusivamente una volta, quelle che erano le prescrizioni previste dalla legge «ex Cirielli». Quindi il nostro voto è favorevole a questo emendamento, ferma restando la nostra assoluta contrarietà sull'impianto del provvedimento e la nostra assoluta contrarietà rispetto agli altri benefici previsti per i recidivi che sono stati inseriti nel testo della Camera a differenza di quanto accaduto al Senato, dove questi benefici erano stati tolti. Per cui c'è un piccolissimo passo in avanti all'interno di un complesso e di una struttura che rimane per noi fortemente negativa e fortemente sbagliata.

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Daniele Farina. Ne ha facoltà.

[DANIELE FARINA](#). Signor Presidente, l'onorevole Molteni mi ha tolto l'incarico di spiegare perché Sinistra Ecologia Libertà non potrà votare a favore di questo emendamento, seppure della Commissione. Tecnicamente è come ce l'ha raccontata all'onorevole Molteni, politicamente però questa è la domanda. Noi abbiamo avuto quattro anni di follia legislativa, tra il luglio 2002 e il febbraio 2006. Da una parte, c'è la legge Bossi-Fini e, dall'altra, c'è la legge Fini-Giovanardi, quindi immigrazione e droghe, in mezzo c'è questa sciagurata legge del dicembre 2005 che è la legge cosiddetta «ex Cirielli», che è una delle principali responsabili della situazione delle carceri ed è anche probabilmente responsabile del fatto che oggi noi viviamo meno sicuri, non più sicuri.

In quest'Aula – avremo modo poi in dichiarazione di voto finale di tirarla un po' più lunga – abbiamo ascoltato cose surreali, per cui i responsabili diretti, perlomeno sul piano politico, sul piano legislativo, di una parte dei reati commessi nel Paese – perché funziona al contrario con le leggi criminogene – oggi si ergono e si sono eretti in quest'Aula a difensori delle parti lese, delle vittime, quando quelle stesse vittime, quelle stesse parti lese dovrebbero venire a bussare alla porta di chi ha firmato quelle leggi e ha introdotto quei meccanismi (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*). Questa è la verità.

Allora, Sinistra Ecologia Libertà non voterà a favore di questa minima abrogazione, è portatrice di un progetto di legge di abrogazione integrale della legge «ex Cirielli». Qua abrogiamo un comma e due articoletti. Uno lo salviamo e riguarda la possibilità di concedere la semilibertà ai recidivi, che la Cirielli negava, e gli altri due li gettiamo in pasto alla Lega Nord per i nostri lavori.

Si parla dell'affidamento in prova ai servizi sociali, ad esempio; cosa c'è di criminale in questo tentativo in linea con l'articolo 27 della Costituzione, qualcuno me lo spiegherà. Sinistra Ecologia

Libertà, per farla breve, non voterà favorevolmente su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1000 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Romele, Spadoni, Vargiu, Luigi Gallo, Giacomelli...Pag. 44

Dichiaro chiusa la votazione.

Lei ha votato, onorevole Giammanco.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	425
Votanti	314
Astenuti	111
Maggioranza	158
Hanno votato <i>sì</i>	311
Hanno votato <i>no</i>	3.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Giammanco ha segnalato di aver erroneamente votato contro mentre avrebbe voluto votare a favore; la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

L'emendamento Cirielli 2.105 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento della Commissione 2.1000.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Molteni 3.4 e Cirielli 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà.

GIANLUCA BUONANNO. Prima ho sentito il collega del MoVimento 5 Stelle che si domandava perché la sinistra, PD e SEL, votavano in una maniera difforme rispetto a quello che lui si auspicava. Lo invito, così come mi ha chiesto un giornalista l'altro giorno, quale libro avrei portato in vacanza...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Buonanno, colleghi gentilmente, anche alla mia sinistra, gentilmente abbassate il volume della voce. Onorevole Sannicandro, la prego...

GIANLUCA BUONANNO. Passo andare avanti, signor Presidente ?

PRESIDENTE. Sì onorevole Buonanno, la stiamo ascoltando.

GIANLUCA BUONANNO. Ci mancherebbe. Allora, mi è stata fatta questa domanda che è stata fatta a tanti colleghi: che libro avrei portato in vacanza.

Allora io ho risposto: un libro di Luigi Pirandello che nacque ed Agrigento nel 1867 ed è morto poi nel 1936 che, nel 1925, pubblicò...

PRESIDENTE. Colleghi, gentilmente...

[GIANLUCA BUONANNO](#). *Uno, nessuno e centomila*, questo famoso romanzo. Al collega del MoVimento 5 Stelle suggerisco di leggersi questo romanzo perché da quel romanzo si capisce già che, nel 1925, Pirandello aveva anticipato quello che fu poi il futuro della sinistra italiana cioè che, a seconda dei momenti – uno, nessuno e centomila – ci si rende conto che la realtà può essere cambiata a seconda dei momenti.

E allora proprio perché, cambia la realtà, suggerisco due cose sia al PD che a SEL. Il PD, in realtà, secondo me, potrebbe chiamarsi – uso il condizionale – partito *pro domo* mia... (*Dai banchi dei deputati del gruppo Partito Democratico si grida: Pro domo mea ! – Commenti*) nel senso che, a seconda delle situazioni, lo cambia. Mentre SEL, visto che sono stato sgridato e quindi non lo citerò più, piuttosto che Sinistra e Libertà aggiungerei «anche per i recidivi».

Pertanto, alla fine, si trovano tutti insieme a votare provvedimenti che vanno contro le persone oneste di questo Paese e che vanno invece a privilegiare le persone che si comportano male. Infatti tra un po', da parte di qualcuno della sinistra, arriverà anche il provvedimento che dirà che ci saranno anche le crociere pagate dallo Stato per chi è recidivo ma, siccome bisogna premiarli lo stesso, gli facciamo fare un giro in barca e tanto paga lo Stato perché comunque la filosofia di questo Paese è premiare chi si comporta male e continuare a bastonare chi si comporta bene ! Andando avanti così, questo sì che è un Paese da Terzo mondo, signor Presidente !

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Molteni 3.4 e Cirielli 3.3, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Giammanco... Segoni...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	420
Votanti	419
Astenuti	1
Maggioranza	210
Hanno votato <i>sì</i>	18
Hanno votato <i>no</i>	401

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*Il deputato Richetti ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto contrario; la deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Molteni 3-bis.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fedriga. Ne ha facoltà.

[MASSIMILIANO FEDRIGA](#). Signor Presidente, chiederei su questo emendamento una particolare attenzione dell'Aula. Voglio entrare proprio nel merito di questo emendamento soppressivo perché vorrei sottolineare ai colleghi che non fanno parte della Commissione giustizia e che non hanno avuto modo di leggere approfonditamente il provvedimento, che l'articolo 3-bis prevede un credito di imposta, badate bene, per le imprese che assumono detenuti o ex detenuti di 700 euro al mese.

Voi sapete il decreto-legge sul lavoro, che è in Commissione oggi, quanto prevede di incentivo per chi assume un giovane disoccupato che non ha commesso alcun tipo di reato ? Massimo 650 euro al mese. Noi stiamo votando quest'oggi un provvedimento che prevede di dare un maggior

incentivo non a chi assume una persona onesta, che magari vive una situazione di crisi ma non per questo commette delitti e che prende meno soldi rispetto al detenuto che è stato in galera. Addirittura, per chi non ha goduto delle misure alternative ovvero per i detenuti che si sono comportati in modo peggiore dentro il carcere, finita la pena, non si danno 18 mesi di questi incentivi ma se ne danno addirittura 24. Andiamo a premiare i peggiori in assoluto e non andiamo, invece, ad aiutare i giovani o le persone disoccupate che hanno perso il lavoro in questo momento di difficoltà economica e andiamo ad aiutare chi ha commesso reati. Per questo vi invito ad un'attenta riflessione. Guardate, voglio sottolineare il messaggio che esce domani o dopodomani quando voterete il decreto-legge lavoro che aiutate di più i detenuti che hanno commesso reati rispetto a chi è un cittadino onesto e vive la crisi economica.

Noi ne prenderemo atto e cercheremo di farne prendere atto anche ai cittadini di questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schirò Planeta. Ne ha facoltà.

GEA SCHIRÒ PLANETA. Signor Presidente, solo per precisare che sono norme differenti, sul credito di imposta per i giovani e sull'apprendistato, sulle prime assunzioni. In quel caso noi parliamo di riqualificazione, qualificazione di gente adulta e, quindi, non si possono mettere sullo stesso piano le due cose.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 3-bis.19, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Buttiglione... Rotta...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 426

Votanti 337

Astenuti 89

Maggioranza 169

Hanno votato *sì* 19

Hanno votato *no* 318.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 3-bis.200, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Leone, Santerini, Grassi, La Marca, Censore...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 423
Votanti 337
Astenuiti 86
Maggioranza 169
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 319.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 3-bis.26, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Tidei, Segoni, Tripiedi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 422
Votanti 421
Astenuiti 1
Maggioranza 211
Hanno votato sì 18
Hanno votato no 403.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 3-bis.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione).

Malpezzi, De Menech, Carrescia, Garavini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 423
Votanti 421
Astenuiti 2
Maggioranza 211
Hanno votato sì 17
Hanno votato no 404.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3-bis.1000 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Sbrollini, Bianconi...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	325
Astenuti	103
Maggioranza	163
Hanno votato sì	311
Hanno votato no	14.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).Pag. 47
(*La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 3-bis.18, con il parere contrario della Commissione e del Governo e sul quale anche la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Malpezzi, Vignali, Sbrollini, Pellegrino... Ci siamo ? Brandolini.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	424
Votanti	422
Astenuti	2
Maggioranza	212
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	404.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(*La deputata Argentin ha segnalato che non è riuscita a votare*).

Segnalo che è precluso dall'approvazione dell'emendamento della Commissione l'emendamento Molteni 3-bis.23.

Passiamo all'emendamento Colletti 4.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, con questo decreto-legge si è prorogato il commissario straordinario che era già stato indicato con il decreto del Presidente della Repubblica del dicembre 2012. Ebbene, in realtà, un commissario per l'emergenza carceri – che è un'emergenza che, però, va avanti da anni e anni e, quindi, ormai, non è più, in realtà, un'emergenza, perché le emergenze vere sono i terremoti, gli accadimenti naturali, non quelle create dalla politica o dalle amministrazioni pubbliche –, questo commissario va avanti da quattro anni, dal 2010. Questo era prima un commissario delegato, poi, ovviamente, il Governo Monti ha cancellato tutti i commissari delegati e, visto che si era anche cancellato il commissario per l'emergenza carceri, si è visto bene di utilizzare elusivamente un'altra norma del 1988 per nominare un commissario straordinario, che, praticamente, fa la stessa cosa del precedente commissario.

Cosa ha fatto il precedente commissario per l'emergenza carceraria in due anni e mezzo ? Ha fatto ben zero posti carcere. E tra le altre cose, cosa ha fatto in questo tempo ? Ha dato, però, molte consulenze a destra e a manca per fare ben zero posti carcere. E, giustamente, visto che questo commissario è servito così tanto ad aumentare la capienza regolamentare delle carceri, si è visto bene di dire: bene, prolunghiamolo, è stato così utile ! Zero per due, nell'ottica di chi ha approvato questo decreto-legge, farà due, magari, non farà zero ! Per noi, zero per due fa sempre zero. E, quindi, se il precedente commissario è stato pressoché inutile, anzi, deleterio perché ha sprecato soldi, ugualmente, sarà l'attuale commissario straordinario.

Dopo, in dichiarazione di voto, presenteremo specificatamente, con numeri alla mano, perché è inutile la figura del commissario straordinario e perché, entro due anni, si potrebbe risolvere questa emergenza sfruttando le normali categorie del diritto, sfruttando non le deroghe, sfruttando non le norme a commissario, non sfruttando, magari, l'opportunità che hanno i commissari di fare il bello e il cattivo tempo. Noi abbiamo visto nel passato a cosa sono serviti i commissari: ci ricordiamo tutti i commissari per i grandi eventi, i commissari per il G8, e lo spreco di risorse.

Ma, purtroppo, questo è un cane che si morde la coda: noi torniamo sempre a creare l'emergenza, a tenere l'emergenza, a farla andare avanti per anni, per poi trovare un nuovo commissario. E l'emergenza non serve solo per trovare un commissario e fare degli sporchi affari, ma serve anche, nel prossimo futuro, magari, a chiedere l'amnistia; amnistia che qualcuno, adesso, oggi pomeriggio, andrà a Pag. 48 chiedere al Presidente Napolitano. Allora, domandiamoci: questo commissario, in realtà, serve davvero a risolvere l'emergenza, serve a risolvere questo sovraffollamento oppure serve a fare altro ?

Noi dimostreremo più tardi, carte alla mano, che serve a fare altro, a fare i soliti affari tra pochi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sofia Amoddio. Ne ha facoltà.

SOFIA AMODDIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve; questa norma è necessaria, è necessario prorogare il commissario straordinario fino al 2014 perché non è assolutamente vero che il commissario straordinario non ha incentivato nuovi posti nelle carceri, anzi, egli ha permesso e ha concluso l'anno scorso con 750 nuovi posti carcerari, ha consegnato l'istituto di Arghillà, che era fermo da oltre vent'anni, ha riaperto un istituto a Sassari ed entro il 22 settembre di quest'anno verrà completato l'istituto di Cagliari; inoltre, ha tantissimi altri ruoli di programmazione, di manutenzione e di ristrutturazione delle carceri. Questo è necessario proprio perché siamo in un clima di emergenza carceraria, come già detto dall'Unione europea, e ciò che voglio sottolineare è che è necessaria la proroga della figura del commissario, in questo momento, perché, nel realizzare un nuovo istituto carcerario, sono competenti ben quattro ministeri; l'attività del commissario cerca di unificare in un'unica figura le competenze di quattro ministeri per accelerare i tempi e consegnare allo Stato italiano nuovi posti in carcere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Giulia Sarti. Ne ha facoltà.

GIULIA SARTI. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che quanto diceva la collega, in realtà, non è esatto, perché i nuovi posti creati non sono stati realizzati affatto grazie al commissario delegato Franco Ionta, il precedente commissario, ma piuttosto grazie al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e grazie al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). Quindi, bisogna essere chiari quando si parla di questi dati. Non capiamo e non capiremo mai come si voglia difendere la figura di un'unica persona quando si parla di un tema così delicato come le condizioni dei detenuti, perché affidare, prorogare ed ampliare i poteri nelle mani di un'unica persona non può essere mai una cosa giusta, e abbiamo

gli esempi dei danni che sono stati provocati in passato, come ha ribadito prima il mio collega Colletti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.10, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Vignali, Nesci, Piccione...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	422
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato <i>sì</i>	103
Hanno votato <i>no</i>	319.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Molteni 4.400, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Di Vita...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	426
Maggioranza	214
Hanno votato <i>sì</i>	103
Hanno votato <i>no</i>	323.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colletti 4.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulia Sarti. Ne ha facoltà.

GIULIA SARTI. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che con questo emendamento, se proprio non vogliamo togliere questo articolo 4 dal decreto-legge, chiediamo che almeno la figura del commissario straordinario sia soppressa, e vorremmo che i poteri fossero affidati al capo del DAP, quindi del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, che è l'organo che dovrebbe essere deputato appositamente ad occuparsi di carceri e di edilizia carceraria.

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATELLA FERRANTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo solo perché sull'articolo 4 credo sia importante fare anche un minimo di precisazione, per come è impostato, appunto, il decreto. Prima del decreto con il quale, nella scorsa legislatura, con il Governo Monti, fu affidato l'incarico di commissario straordinario al prefetto Sinesio, il commissario straordinario per le carceri era, appunto, il capo del DAP, e proprio nell'occasione in cui valutammo la scissione dei due ruoli – con l'affidamento al commissario straordinario come prefetto, quindi carica prefettizia, ma comunque con scissione dei ruoli, a prescindere dalla carica che ricopriva il prefetto Sinesio – fu fatta proprio una valutazione di maggior snellimento e anche efficacia degli interventi, in quanto il piano carceri che fu varato nel 2010 in realtà è stato fermo per uno o due anni, nonostante fosse finanziato.

Quindi ritornare indietro con questo decreto credo francamente sia alquanto poco economico, oltre che razionale e non rispondente anche all'articolo 97 della Costituzione, che ci dice, appunto, che dobbiamo tendere al buon andamento della pubblica amministrazione. Ma la cosa importante che bisogna rilevare è che quando si parla di commissario straordinario e di poteri in deroga abbiamo tutti gli occhi attenti; non appartiene soltanto ad una forza politica questa attenzione. Vorrei rammentare, e lo dico adesso anziché intervenire volta per volta, che questo decreto va sostanzialmente non solo a prorogare ma a ridefinire i poteri del commissario straordinario, a prevedere un'attività specifica di programmazione e ad individuare anche che questa attività di programmazione riguardi lo Stato e gli enti territoriali per la territorializzazione dell'esecuzione penale, che è uno degli aspetti positivi a cui si deve tendere. In particolare, sotto il profilo dei controlli, tutti gli atti del commissario sono soggetti al controllo di regolarità amministrativa e contabile della Corte dei conti. Non solo: i risultati della gestione commissariale dovranno essere annualmente trasmessi al Ministero della giustizia e alla sezione di controllo della Corte dei conti con uno stato di attuazione dei compiti assegnati. Inoltre, il commissario riferirà trimestralmente al Ministro della giustizia e al Ministro delle infrastrutture per l'attività svolta, anche al fine delle funzioni di indirizzo, vigilanza e controllo sull'attività delle Commissioni. Inoltre, la Commissione tutta, migliorando il testo venuto dal Senato, ha previsto che vi sia non soltanto una relazione annuale al Parlamento sui risultati raggiunti dal commissario, ma vi sia un'attività semestrale alle Commissioni di riferimento preventiva, cioè del programma che intende realizzare il commissario straordinario sulle carceri in relazione Pag. 50 all'attuazione del piano carceri. Credo che tutta questa serie di paletti e di percorsi, sia contabili che amministrativi, di vigilanza e di controllo, serva appunto ad andare avanti e a cercare finalmente di uscire dall'emergenza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Daniele Farina. Ne ha facoltà.

DANIELE FARINA. Signor Presidente, vedo che l'una e mezzo incombe e quindi sarò brevissimo. Sinistra Ecologia Libertà non seguirà la strada intrapresa dai colleghi del Movimento 5 Stelle, pur riconoscendo in generale che le figure commissariali in questo Paese ovviamente hanno presentato criticità molto evidenti, però parliamo di una figura diversa e, tra l'altro, questo commissario è a titolo gratuito, nonostante vi sia una serie di criticità. Abbiamo lavorato, come diceva anche la relatrice Ferranti, per un monitoraggio molto stretto dell'operato del commissario stesso, che ha poteri obiettivamente rilevanti nel campo dell'edilizia penitenziaria e soprattutto della manutenzione cosiddetta straordinaria.

Non lo seguiremo (concludo con questo), perché creare un'artificiale contrapposizione, sul passato e sul futuro, tra il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e la figura del Commissario secondo noi non è un buon modo di tentare di intervenire su questa difficile materia. Guarderemo nei prossimi mesi, terremo sotto osservazione, anche attraverso la diversa calendarizzazione della rendicontazione – chiamiamola così – del Commissario il suo operato, e allora forse potremmo fare una discussione un po' meno ideologica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, sulla figura del Commissario due valutazioni. La prima: ci chiediamo quale sia la necessità di ampliare i poteri di un Commissario, che è stato nominato attraverso un decreto del Presidente della Repubblica, attraverso un decreto-legge. Perché dobbiamo ampliare questi poteri utilizzando un decreto-legge? Io credo che sia il solito strumento: si utilizza il decreto-legge, nel quale poi vengono inseriti tutta una serie di norme, tutta una serie di provvedimenti che invece potrebbero essere affrontati e discussi maggiormente nel merito, e non con un decreto-legge. Questa è la prima anomalia, rispetto alla quale invito tutti i colleghi dell'Aula a riflettere.

La seconda valutazione è invece di merito. Fermo restando che il principio della trasparenza dev'essere un principio-cardine per qualunque tipo di atto amministrativo (e ovviamente anche noi vogliamo, chiediamo e pretendiamo che anche da parte del Commissario straordinario ci sia l'assoluta trasparenza rispetto alla straordinarietà del ruolo e rispetto agli atti straordinari, proprio per la funzione che andrà a compiere), il problema vero per noi non è quello del commissario, di chi fa che cosa: che sia il commissario, che sia il Ministero, che sia il DAP. Il problema per noi è che le cose vengano fatte! Ed è questa la modalità rispetto alla quale noi chiediamo che il problema del sovraffollamento delle carceri venga affrontato: non attraverso delle misure indultive o clemenziali, come quelle di cui stiamo discutendo abbondantemente, oltre ogni ragionevole necessità in questi mesi, ma in maniera strutturale, in maniera complessiva, attraverso da un lato la costruzione di nuove carceri, e dall'altro lato attraverso l'implementazione e la ristrutturazione di tutte le strutture carcerarie in disuso, abbandonate che abbiamo nel nostro Paese.

La Presidente ci ha fatto giustamente pervenire l'elenco dei lavori in corso d'opera; voglio però ricordare che ci sono tantissime strutture oggi nel nostro Paese che sono abbandonate, che sono in disuso, che sono inutilizzate: rispetto alle quali, se riattivassimo un processo di edilizia carceraria serio e compiuto, potremmo recuperare tutta una serie di posti all'interno delle carceri, tali per cui non dovrebbe il Pag. 51 Parlamento essere chiamato ad affrontare problemi emergenziali, d'urgenza, occasionali, tampone come questo.

Per cui noi insistiamo in maniera chiara affinché il problema del sovraffollamento delle carceri venga risolto da un punto di vista strutturale attraverso nuove carceri, più carceri. Abbiamo più volte chiesto... vediamo che il sottosegretario non c'è più. Abbiamo più volte chiesto al Governo e al Ministro...

PRESIDENTE. Il sottosegretario è in Aula.

NICOLA MOLTENI. Il sottosegretario per la giustizia. Abbiamo più volte chiesto, anche al sottosegretario stesso, di avere una rendicontazione chiara e completa dei 650 milioni del Piano carceri investiti nei precedenti Governi dal Ministro Alfano e dal Ministro Maroni. Da questo punto di vista abbiamo ricevuto qualche risposta, ma assolutamente insufficiente. Il problema non è di chi fa cosa: il problema è che serve un investimento serio e importante sulle carceri, per poter avere carceri idonee ed adeguate; e non dover così affrontare il problema con questi tipi di provvedimenti, che non risolveranno assolutamente il problema del sovraffollamento delle carceri, che indurranno questa strana e complicata maggioranza, tra pochi mesi, a portare attenzione dell'Aula della Camera una vera e propria amnistia.

PRESIDENTE. Colleghi, ovviamente finiamo il voto, ma ricordo che alle 13,30 avremmo dovuto sospendere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Schirò Planeta. Ne ha facoltà.

[GEA SCHIRÒ PLANETA](#). Signor Presidente, sarò brevissima. Per il collega: la lettera e) dell'articolo 4 dice: «individuazioni di immobili nella disponibilità dello Stato o degli enti pubblici territoriali, dismessi eccetera eccetera»; quindi è implementato nella legge. E oltretutto, la figura del Commissario è un accordo tra il capo dell'amministrazione penitenziaria e il capo dell'amministrazione minorile. Questo provvedimento nasce per esigenze di vivibilità, perché siamo in infrazione europea, ed è una figura necessaria e di garanzia in questo momento: per questo si era resa precedentemente necessaria.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.5, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	417
Votanti	400
Astenuti	17
Maggioranza	201
Hanno votato <i>sì</i>	88
Hanno votato <i>no</i>	312.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Colleghi, sospendo, come precedentemente annunciato, a questo punto l'esame del provvedimento, che riprenderà alle ore 15.

La seduta, sospesa alle 13,35, è ripresa alle 15.

Omissis

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1417-A.

(Ripresa esame dell'articolo unico – A.C. [1417-A](#))

[PRESIDENTE](#). Ricordo che, prima della sospensione della seduta, è stato da ultimo respinto l'emendamento Colletti 4.5.

Passiamo quindi all'emendamento Colletti 4.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Baldelli. Ne ha facoltà.

[SIMONE BALDELLI](#). Signor Presidente, rimango sorpreso sempre, oltre che dalle sue capacità nel presiedere l'Assemblea, anche dal suo intuito. Devo dire, signor Presidente, che lei, ogni volta, ci conferma le sue qualità che, non solo, sono note a tutti, ma unanimemente apprezzate...

[PRESIDENTE](#). Anche le sue, onorevole Baldelli.

Testo sostituito con errata corrige volante [SIMONE BALDELLI](#). La ringrazio molto, Presidente (*Applausi*). Troppo buoni, grazie...

Intanto, vorrei chiedere alla Presidenza la verifica sulle Commissioni, perché io giungo dalla

Commissione lavoro che, in questo momento, è riunita in sede di Commissioni congiunte, ma ora vedo qui la Presidente Polverini. Tuttavia, le chiederei intanto se si può fare una verifica.

L'emendamento 4.6 è un emendamento a prima firma del collega Colletti, che si riferisce alla nota questione del commissario. L'obiettivo dell'emendamento è quello di trasferire i poteri del suddetto commissario all'amministrazione penitenziaria. Sono stati diversi gli emendamenti che hanno toccato questo argomento, è stato affrontato anche in Commissione e anzi sarebbe forse stato più interessante ascoltare l'opinione di alcuni colleghi della Commissione al riguardo piuttosto che la mia che, pur stimando e apprezzando molto il lavoro che la Presidente Ferranti, i relatori dei vari provvedimenti e i componenti della Commissione giustizia fanno quotidianamente, non faccio parte – come è noto – di questa commissione.

Purtuttavia, la questione del commissario è stata affrontata e, in qualche modo, anche messa a punto attraverso emendamenti di merito che sono stati accolti su questo ruolo. Il commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie ha sostanzialmente poteri di programmazione dell'attività di edilizia penitenziaria, si occupa della manutenzione straordinaria, della ristrutturazione, del completamento e dell'ampliamento delle strutture penitenziarie esistenti, segue la valorizzazione anche dei beni e degli immobili penitenziari, individua gli immobili nella disponibilità dello Stato per la riconversione alle finalità previste, si raccorda con il Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e con il Capo del dipartimento per la giustizia minorile.

In questo senso, proprio la lettera *f*) del primo comma dell'articolo 4 rende una posizione di conflitto con il testo dell'emendamento dell'onorevole Colletti, nel senso che trasferire le funzioni del commissario all'amministrazione penitenziaria, intanto, fa evaporare la figura del commissario, ma non considera probabilmente il fatto che lo stesso commissario ha – come prevede la lettera *f*) – funzioni di raccordo con il Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria stessa.

Quindi, diciamo, da un lato c'è il coinvolgimento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e, comunque, se nel testo diamo per acquisita la figura del commissario è di tutta evidenza, Presidente, che ci risulta assai difficile poter approvare emendamenti che poi sostituiscano la figura del commissario una volta con l'amministrazione penitenziaria, un'altra volta con altri dipartimenti e che, quindi, sostanzialmente fanno evaporare una figura come quella del commissario, Pag. 53 che è stata voluta e rafforzata in un provvedimento come questo, dove peraltro nello stesso articolo se ne trova ... [SIMONE BALDELLI](#). La ringrazio molto, Presidente (*Applausi*). Troppo buoni, grazie...

Intanto, vorrei chiedere alla Presidenza la verifica sulle Commissioni, perché io giungo dalla Commissione lavoro che, in questo momento, è riunita in sede di Commissioni congiunte, ma ora vedo qui la Presidente Polverini. Tuttavia, le chiederei intanto se si può fare una verifica.

L'emendamento 4.6 è un emendamento a prima firma del collega Colletti, che si riferisce alla nota questione del commissario. L'obiettivo dell'emendamento è quello di trasferire i poteri del suddetto commissario all'amministrazione penitenziaria. Sono stati diversi gli emendamenti che hanno toccato questo argomento, è stato affrontato anche in Commissione e anzi sarebbe forse stato più interessante ascoltare l'opinione di alcuni colleghi della Commissione al riguardo piuttosto che la mia che, pur stimando e apprezzando molto il lavoro che la Presidente Ferranti, i relatori dei vari provvedimenti e i componenti della Commissione giustizia fanno quotidianamente, non faccio parte – come è noto – di questa commissione.

Purtuttavia, la questione del commissario è stata affrontata e, in qualche modo, anche messa a punto attraverso emendamenti di merito che sono stati accolti su questo ruolo. Il commissario straordinario del Governo per le infrastrutture carcerarie ha sostanzialmente poteri di programmazione dell'attività di edilizia penitenziaria, si occupa della manutenzione straordinaria, della ristrutturazione, del completamento e dell'ampliamento delle strutture penitenziarie esistenti, segue la valorizzazione anche dei beni e degli immobili penitenziari, individua gli immobili nella disponibilità dello Stato per la riconversione alle finalità previste, si raccorda con il Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e con il Capo del dipartimento per la giustizia

minorile.

In questo senso, proprio la lettera *f*) del primo comma dell'articolo 4 mette in luce una posizione di conflitto con il testo dell'emendamento dell'onorevole Colletti, nel senso che trasferire le funzioni del commissario all'amministrazione penitenziaria, intanto, fa evaporare la figura del commissario, ma non considera probabilmente il fatto che lo stesso commissario ha – come prevede la lettera *f*) – funzioni di raccordo con il Capo del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria stessa.

Quindi, da un lato c'è il coinvolgimento del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e, comunque, se nel testo diamo per acquisita la figura del commissario è di tutta evidenza, Presidente, che ci risulta assai difficile poter poi approvare emendamenti che poi sostituiscano la figura del commissario una volta con l'amministrazione penitenziaria, un'altra volta con altri dipartimenti e che, quindi, sostanzialmente fanno evaporare una figura come quella del commissario, Pag. 53 che è stata voluta e rafforzata in un provvedimento come questo, dove peraltro nello stesso articolo se ne trova ...

PRESIDENTE. Onorevole Baldelli, mi duole dirle che manca un minuto alla conclusione del suo intervento.

SIMONE BALDELLI. Termino, Presidente, solo per finire il ragionamento. Dico che se ne prorogano i poteri fino al 2014 (*Applausi dei deputati del gruppo Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente*).

PRESIDENTE. La ringrazio, anche per la sua puntualità.

Colleghi, ne approfitto, mentre vi invito a prendere posto, per rallegrarci con il collega Edoardo Fanucci, che ha avuto un bimbo, Lapo, e anche ovviamente con la mamma (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.6, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

È la prima votazione alla ripresa pomeridiana. Quindi, diamo il tempo a tutti i colleghi di prendere posto. Pregherei i colleghi che stanno entrando di affrettare... Nel frattempo, rassicuro l'onorevole Baldelli che le Commissioni sono state tutte sconvocate, per consentire ai colleghi di venire in Aula. Abbiamo votato tutti ? No. Onorevole Vignali. No, chiedo scusa, è l'onorevole Fucci. Ho sbagliato. Onorevole Bini. Onorevole Calabria. Hanno votato tutti ? Mi pare di sì.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	380
Votanti	363
Astenuti	17
Maggioranza	182
Hanno votato <i>sì</i>	73
Hanno votato <i>no</i>	290.

La Camera respinge (*Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1002 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli Giacomelli, Mazzoli, Rostan, Cesaro, Berlinghieri, Ferraresi, Parrini, Polverini, Rizzetto, Bindi, Petraroli, Abrignani...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 402
Votanti 304
Astenuiti 98
Maggioranza 153
Hanno votato *sì* 303
Hanno votato *no* 1.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.20, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Rubinato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 401
Votanti 380
Astenuiti 21
Maggioranza 191
Hanno votato *sì* 79
Hanno votato *no* 301.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colletti 4.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, questo è uno dei tanti emendamenti in cui cerchiamo di sopprimere alcune parti che ovviamente non ci piacciono e su cui siamo contrari dell'articolo 4, ovvero dei poteri dati al commissario straordinario. Già abbiamo detto, lo diremo e continueremo a dirlo, che la figura del commissario straordinario è inutile. Oltretutto è inutile soprattutto per quanto riguarda questo emendamento in cui si va a sopprimere la lettera *b*), ove tra le funzioni vi è: manutenzione straordinaria, ristrutturazione, completamento, ampliamento strutture penitenziarie esistenti. Ebbene, basta vedere i dati sul sito www.pianocarceri.it e si nota che dei diciassette padiglioni che avrebbe dovuto costruire il commissario non è stato intanto cantierizzato nemmeno un padiglione. Nel 2012 il commissario Sinesio è venuto in audizione alla Camera e aveva detto che entro ottobre 2012 sarebbe iniziata la cantierizzazione dei diciassette padiglioni. Ebbene siamo ad agosto 2012 ed è stata iniziata solo la precantierizzazione del nuovo padiglione di Siracusa. Questo a dimostrare che il commissariato è inutile. Servono risorse, ma serve una struttura tecnica, che in questo caso c'è già e ce l'ha il DAP, l'unico ente che è riuscito a creare dei posti carceri in questi ultimi anni, ben 1.678, a fronte di zero del commissario delegato e del commissario straordinario. Allora, sinceramente ci domandiamo: perché togliamo competenza al DAP, che ha dimostrato di poter funzionare in questi ultimi anni, e la diamo al commissario, che ha dimostrato di non funzionare in questi anni (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.21, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Gallo Luigi, Tartaglione, Ruocco, Binetti, La Marca, Dall'Osso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	408
Astenuti	18
Maggioranza	205
Hanno votato <i>sì</i>	88
Hanno votato <i>no</i>	320.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1000 della Commissione, accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Turco, Paris, Rostan, Fraccaro, Calabrò...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	412
Astenuti	17
Maggioranza	207
Hanno votato <i>sì</i>	409
Hanno votato <i>no</i>	3.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Prendo atto che l'emendamento Colletti 4.22 è stato ritirato dai presentatori.

Passiamo all'emendamento Colletti 4.23. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Signor Presidente, dai dati che tutti possono visionare e che hanno, sicuramente, sia il commissario, sia il capo del DAP, dottor Tamburino, sia, soprattutto, il Ministro Cancellieri – che abbiamo notato, purtroppo, forse a causa anche dell'incidente, silente su questo provvedimento – è indicato che, in realtà, vi è bisogno solo di un nuovo penitenziario.

Più precisamente, in base alle capienze regolamentari delle varie carceri e del fabbisogno territoriale – invito tutti a Pag. 55 leggergelo – vi è bisogno di un mero nuovo carcere nel napoletano e casertano, perché lì vi è più bisogno di nuove carceri, non potendo essere ampliate quelle attuali.

Noi, in Commissione, abbiamo presentato un emendamento proprio per specificare meglio la portata di questo comma, ove andavamo a ridurre la realizzazione di nuovi penitenziari, e quindi con l'utilizzo del termine al plurale, attraverso una riformulazione al singolare, ovvero prevedendo la realizzazione di un nuovo penitenziario, sito nella regione Campania, proprio perché non si può

allargare troppo la competenza del commissario.

È sempre scorretto dare troppi poteri a una persona sola ! In questo modo, andavamo a vincolare il potere del commissario su un'opera strategica, perché, ovviamente, se questo piano vuole funzionare, deve essere strategico, non deve essere generalizzato.

Vorremmo che ci spiegassero, quindi, anche dagli altri partiti, dove vogliono mettere i nuovi penitenziari, se hanno un'idea oppure se lasciano tutto alla mercé del commissario, che, giustamente, è stato nominato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Brandolin, Paris, Fregolent, Santerini...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	429
Votanti	408
Astenuti	21
Maggioranza	205
Hanno votato <i>sì</i>	85
Hanno votato <i>no</i>	323.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti ? No ? Abrignani, Bossa... Abbiamo votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	426
Astenuti	2
Maggioranza	214
Hanno votato <i>sì</i>	84
Hanno votato <i>no</i>	342.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(La deputata Di Salvo ha segnalato che non è riuscita ad esprimere voto contrario).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colletti 4.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colletti. Ne ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, questo è proprio l'emendamento che citavo prima, ove vincoliamo il potere del commissario alla costruzione di un nuovo penitenziario solo nella regione Campania. Ebbene, uno dei problemi all'interno della politica penitenziaria è dato dal fatto che molti detenuti di origine campana o calabrese sono in realtà detenuti lontano dai territori di origine, quindi lontano dalle famiglie. Avvicinarli alle famiglie aiuterebbe anche il percorso rieducativo e riabilitativo, attraverso anche istituti di mediazione familiare. Come detto prima, l'unica esigenza di nuove carceri è solo della Campania. Non c'è alcuna necessità di costruire nuove carceri al di fuori della Campania. Quindi ci sembra un emendamento, davvero, di buon senso, di strategia, un emendamento fatto leggendosi le carte, carte che sono disponibili, carte che ci hanno dato in Commissione. Non vedo quindi perché non dovrebbe essere votato.

[DONATELLA FERRANTI](#). *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà

[DONATELLA FERRANTI](#). *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, intervengo perché altrimenti alla fine passa poi il messaggio che le carte non tutti le possono leggere: noi le abbiamo lette. Questi sono gli atti che ci ha mandato il commissario straordinario, anche a seguito dell'indagine conoscitiva che abbiamo svolto. Francamente non capisco questo emendamento, alla luce del fatto che tra i nuovi istituti penitenziari già previsti nel piano carceri ce n'è proprio uno in Campania, a Nola, per 900 posti. Nell'emendamento si parla di almeno 500. In base alle indicazioni che risultano già dalla programmazione effettuata, in Friuli Venezia Giulia, a San Vito al Tagliamento c'è un progetto preliminare in fase di conferenza dei servizi, per 300 posti, a Brescia vi è il recupero di vari beni demaniali per mille posti, in Sicilia, a Catania, per circa 450 posti, in fase di valutazione delle offerte da parte della Commissione individuata ai sensi della legge sugli appalti. Questo è ciò che risulta dagli atti che sono stati trasmessi dal commissario straordinario e distribuiti a tutti i componenti della Commissione. Quindi, quando poi leggo un emendamento secondo cui deve esserci in regione Campania almeno un istituto, francamente non riesco a comprendere, da relatore, a che cosa si faccia riferimento.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Hanno votato tutti ? Pesco, Vilecco Calipari... Ci siamo ? No, non ci siamo... l'onorevole Vilecco Calipari ha votato. Hanno votato tutti ? Prego, onorevole Sarti... Rotta... Pregherei i colleghi che sono appena entrati, di accelerare, grazie. Mazziotti Di Celso...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	436
Maggioranza	219
Hanno votato <i>sì</i>	82
Hanno votato <i>no</i>	354.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.24, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Magorno, Malpezzi, Bonifazzi.
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	420
Astenuti	19
Maggioranza	211
Hanno votato <i>sì</i>	82
Hanno votato <i>no</i>	338.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.11, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Ragosta...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	416
Astenuti	20
Maggioranza	209
Hanno votato <i>sì</i>	83
Hanno votato <i>no</i>	333.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Approfitto per dirvi che nella notte tra il 1° e il 2 agosto abbiamo avuto un'altra Pag. 57nascita, che è quella di Sebastian, che è il figlio dell'onorevole Renate Gebhard. Complimenti all'onorevole Gebhard (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1001, della Commissione con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Carrescia...
Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	412
Astenuti	21
Maggioranza	207

Hanno votato *sì* 408
Hanno votato *no* 4.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.12, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Magorno, Rostan, Nardella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 442
Votanti 421
Astenuiti 21
Maggioranza 211
Hanno votato *sì* 84
Hanno votato *no* 337.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Segnalo che gli emendamenti Colletti 4.25 e Colletti 4.13 sono preclusi dall'approvazione dell'emendamento della Commissione 4.1001.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.14, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Magorno... Paolucci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 438
Votanti 418
Astenuiti 20
Maggioranza 210
Hanno votato *sì* 84
Hanno votato *no* 334

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.26, con il parere contrario della Commissione e del Governo, riportato a pagina 74 del fascicolo degli emendamenti.

Dichiaro aperta la votazione.
(*Segue la votazione*).

Sbrollini... Palma...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 441
Votanti 420
Astenuiti 21
Maggioranza 211
Hanno votato *sì* 84
Hanno votato *no* 336

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.27, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Turco... Di Lello... Galgano... Giorgis...

Dichiaro chiusa la votazione. Pag. 58

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 441
Votanti 422
Astenuiti 19
Maggioranza 212
Hanno votato *sì* 85
Hanno votato *no* 337

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.37, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Turco...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 439
Votanti 418
Astenuiti 21
Maggioranza 210
Hanno votato *sì* 84
Hanno votato *no* 334.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(I deputati Rotta e Airaudò hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto contrario).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.36, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Piras... Russo... ancora Piras non riesce a votare...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 443
Votanti 422
Astenuiti 21
Maggioranza 212
Hanno votato *sì* 85
Hanno votato *no* 337

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.28, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Sani, Ventricelli, Madia, Gallinella...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 444
Votanti 423
Astenuiti 21
Maggioranza 212
Hanno votato *sì* 85
Hanno votato *no* 338.

La Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.1003 della Commissione, con il parere favorevole del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Ventricelli, Nicchi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 442
Votanti 419
Astenuiti 23
Maggioranza 210
Hanno votato *sì* 413
Hanno votato *no* 6.

La Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Molteni 4.40 e Colletti 4.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buonanno. Ne ha facoltà.

[GIANLUCA BUONANNO](#). Signor Presidente, volevo stemperare un po'. Infatti, ho Pag. 59 visto delle agenzie di stampa che hanno detto che avevamo un po' bisticciato e, invece, lei sa la stima che...

[PRESIDENTE](#). Mai, onorevole Buonanno, mai.

[GIANLUCA BUONANNO](#). ... *fuma mia dal mal, fuma mia dal mal*, come si dice in dialetto da noi.

[PRESIDENTE](#). Prego, onorevole Buonanno.

[GIANLUCA BUONANNO](#). Dicevo, signor Presidente, che in questo ultimo scorcio del provvedimento, nella pausa, sono uscito e ho trovato una signora abbastanza anziana proprio fuori qui da Montecitorio che mi ha fermato...

[PRESIDENTE](#). Colleghi !

[GIANLUCA BUONANNO](#). ... mi ha fermato dicendomi: compagno Buonanno. Allora, io sono rimasto un po' sorpreso da una parte, ma dall'altra mi ha fatto piacere. Mi ha fatto tutto un discorso sul fatto della sinistra, dei comunisti o cosiddetti tali e, alla fine del discorso, mi ha detto sostanzialmente questo e, cioè: lei vada dentro la Camera dei deputati e, se avrà occasione di parlare, dica chiaramente che bisogna cambiare tutto in questo Palazzo e bisogna fare in modo che veramente i delinquenti rimangano in galera e le persone perbene possano stare tranquille. Allora, io ci ho pensato un po' e ho deciso ovviamente di dire queste cose di questa signora, che molto spesso è anche qui fuori, ma anche di fare un ragionamento su quello che è il provvedimento. Si tratta di un ragionamento molto semplice. Questo è un Paese dove la parola meno usata e che, invece, dovrebbe essere più seguita sarebbe la meritocrazia. La meritocrazia significa, ovviamente, che uno se si comporta bene, uno che fa bene le cose, deve essere ovviamente... mi fermo, arriva il Presidente della Camera...

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LAURA BOLDRINI (ore 15,40)

[GIANLUCA BUONANNO](#). Posso, Presidente ?

[PRESIDENTE](#). La prego, continui.

[GIANLUCA BUONANNO](#). La ringrazio. Ci siamo visti sabato sera... (*Commenti*), ero ai Fori Imperiali.

Stavo facendo un ragionamento, signor Presidente, sul fatto della meritocrazia, sul fatto che effettivamente la gente avrebbe bisogno di queste cose e in questo provvedimento, invece, si vede l'esatto contrario. Allora, nell'esatto contrario, una cosa che vorrei dire alla sinistra, proprio perché io veramente mi sento un compagno è la seguente: care compagne e cari compagni, sono vicino a voi, ma da una parte c'è Sinistra e Libertà che, a questo punto, dopo questo provvedimento, la chiamerei di più Sinistra e Impunità, mentre il Partito Democratico, PD, diventa un po' il partito dei delusi, cioè delusi dal fatto che, se vogliono governare questo Paese nel futuro in maniera più cospicua rispetto al Governo attuale, secondo me non dovrebbero fare questi tipi di provvedimenti perché si invoglia a delinquere.

Si invoglia a fare in modo che, comunque, nell'immaginario collettivo, a chi commette dei reati, alla fine, o non succeda niente o succeda veramente poco.

E allora, siccome nella sinistra, fin quando ero piccolo – ovviamente di età e non di statura, perché lì sono rimasto uguale –, è successo che si diceva che la sinistra era antropologicamente

superiore agli altri, in questo caso, dopo tutti quelli che sono stati i voti di oggi, dopo tutta quella che è stata la discussione di oggi, sinceramente, sono contento di essere inferiore alla sinistra, perché votare dei provvedimenti del genere significa, effettivamente, non dare la meritocrazia al popolo che la richiede, ma, sostanzialmente, dire alla gente: fate quello che volete, tanto non vi capiterà niente. Perché l'impunità diventa imperante per tutti, tranne che per una persona: Silvio Berlusconi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Molteni 4.40 e Colletti 4.15, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Ci siamo ? Madia... Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 443

Votanti 355

Astenuti 88

Maggioranza 178

Hanno votato sì 22

Hanno votato no 333).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.29, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Hanno votato tutti ? Mottola...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 443

Votanti 425

Astenuti 18

Maggioranza 213

Hanno votato sì 87

Hanno votato no 338).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.30, con il parere contrario della Commissione e del Governo e sul quale anche la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Scalfarotto, Madia, Sorial... Hanno votato tutti ?

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 447
Votanti 428
Astenuti 19
Maggioranza 215
Hanno votato sì 90
Hanno votato no 338).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.31, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Sbrollini, Malpezzi, Malisani, Manfredi, Mazzoli... Ci siamo ? Hanno votato tutti ? Rossi...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 447
Votanti 426
Astenuti 21
Maggioranza 214
Hanno votato sì 87
Hanno votato no 339).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colletti 4.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Colletti. Ne ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signora Presidente, con questo emendamento aggiungiamo solo una parola, aggiungiamo un «non». Con questa parola intendiamo dire che non vogliamo che il commissario deroghi alla normativa di legge. Bisogna smetterla con le continue deroghe alla legge, si creano emergenze per poi derogare alla legge per poter fare affari sulla pelle dei cittadini (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.18, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Scalfarotto, Sorial, Madia...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 445
Votanti 421
Astenuti 24
Maggioranza 211
Hanno votato sì 87
Hanno votato no 334).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.32, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.
(Segue la votazione)

Bargero, Lauricella, Nesci...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 447
Votanti 425
Astenuiti 22
Maggioranza 213
Hanno votato sì 88
Hanno votato no 337).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colletti 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Colletti. Ne ha facoltà.

[ANDREA COLLETTI](#). Signora Presidente, in questo e nel prossimo emendamento sopprimiamo una parte del comma 7 in cui è previsto che il commissario possa stipulare dei contratti a tempo determinato. Abbiamo visto dal precedente commissario delegato che ha fatto zero posti carcere, ma ha speso più di un milione di euro di consulenze e di contratti a tempo determinato. Sarebbe interessante che i giornalisti o anche altri parlamentari visionassero davvero chi sono queste persone che sono state contrattualizzate e magari unissero i vari puntini di queste persone, si troverebbero un quadro a dir poco desolante.

Con questi due emendamenti ripetiamo che non è necessario nuovo personale, perché sia all'interno del Ministero della giustizia sia all'interno del DAP c'è personale a sufficienza, quindi basterebbe distaccare il personale presente, presso le strutture del commissario straordinario. In questo comma già vengono distaccate quindici unità ulteriori alle quindici già distaccate con il decreto del Presidente della Repubblica del 2012, a questo punto a che serve altro personale ?

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.9, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Cancelleri...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 447
Votanti 425
Astenuiti 22
Maggioranza 213
Hanno votato sì 88
Hanno votato no 337).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.19, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Mazzoli... Carfagna... Roberta Agostini...Pag. 62

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 446
Votanti 424
Astenuiti 22
Maggioranza 213
Hanno votato sì 88
Hanno votato no 336).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colletti 4.38, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 447
Votanti 426
Astenuiti 21
Maggioranza 214
Hanno votato sì 87
Hanno votato no 339).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cirielli 5.100, con il parere contrario della Commissione e del Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Mazzoli, Venittelli, Vacca...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 450
Votanti 362
Astenuiti 88
Maggioranza 182
Hanno votato sì 21
Hanno votato no 341).*

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un solo articolo, non si procederà alla votazione dell'articolo unico ma, dopo l'esame degli ordini del giorno, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del Regolamento.

(Esame degli ordini del giorno – A.C. [1417-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*Vedi l'allegato A – A.C. [1417-A](#)*).

Avverto che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 89, comma 1, del Regolamento, non ritiene

ammissibili, in quanto del tutto estranei rispetto al contenuto del provvedimento, i seguenti ordini del giorno: Molteni n. [9/1417-A/4](#), che è volto ad impegnare il Governo a formulare una proposta organica di riforma della magistratura onoraria, astenendosi dal ricorrere a provvedimenti temporanei; Attaguile n. [9/1417-A/5](#), che fa riferimento alla nuova dislocazione sul territorio degli uffici giudiziari; Bragantini n. [9/1417-A/6](#), che impegna il Governo ad adottare un provvedimento normativo correttivo dei decreti legislativi in tema di soppressione di alcuni uffici giudiziari.

Se nessuno chiede di intervenire per illustrare gli ordini del giorno, invito il rappresentante del Governo ad esprimere il prescritto parere.

[GIUSEPPE BERRETTA](#), *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sugli ordini del giorno Colletti n. [9/1417-A/1](#) e Ferraresi n. [9/1417-A/2](#) purché l'impegno sia riformulato nel seguente modo: «impegna il Governo ad informare preventivamente le Commissioni parlamentari competenti su eventuali programmi di vendita, dismissione, perequazione o permuta, anche con terzi e anche se enti pubblici, da attuarsi, anche attraverso il commissario straordinario del Governo, degli istituti penitenziari San Vittore di Milano, Piazza Lanza di Catania e Regina Coeli di Roma».

Questo parere riguarda i primi due ordini del giorno. Il Governo esprime parere favorevole e quindi accetta l'ordine del giorno Binetti n. [9/1417-A/3](#).

[PRESIDENTE](#). Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Colletti n. [9/1417-A/1](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[ANDREA COLLETTI](#). Signor Presidente, non accettiamo la riformulazione e chiediamo di andare al voto sull'impegno al Governo a non vendere, a non dismettere e a non perequare gli Istituti San Vittore di Milano, Piazza Lanza a Catania e Regina Coeli di Roma.

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Colletti n. [9/1417-A/1](#), non accettato dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Onorevole Rosato...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(Presenti 416

Votanti 407

Astenuti 9

Maggioranza 204

Hanno votato sì 397

Hanno votato no 10).

Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione dell'ordine del giorno Ferraresi n. [9/1417-A/2](#), accettato dal Governo, purché riformulato.

[VITTORIO FERRARESI](#). Signor Presidente, lo ritiro.

[PRESIDENTE](#). Sta bene.

Prendo atto che il presentatore non insiste per la votazione dell'ordine del giorno Binetti n. [9/1417-A/3](#), accettato dal Governo.

Poiché è stato stabilito che le dichiarazioni di voto finale con ripresa televisiva diretta abbiano inizio a partire dalle 18,30, dovremmo sospendere l'esame del provvedimento.

ETTORE ROSATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ETTORE ROSATO. Signor Presidente, intanto mi scuso con il Governo per questa incomprensione sull'ordine del giorno: glielo dirò personalmente dopo.

Vorrei chiedere se fosse possibile anticipare, con il consenso di tutti i gruppi naturalmente, la valutazione della pregiudiziale di costituzionalità sul decreto-legge sul lavoro, in maniera da avvantaggiarci rispetto ai tempi del nostro calendario d'Aula (*Applausi*).

PRESIDENTE. Per me va bene: se non ci sono obiezioni, direi di procedere in tal senso.

(Così rimane stabilito).

Omissis

La seduta, sospesa alle 16,30, è ripresa alle 18,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUIGI DI MAIO

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 1417-A.

PRESIDENTE. Riprendiamo il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato, n. 1417-A: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena.

Ricordo che, prima della sospensione della seduta, si è esaurito l'esame degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1417-A)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale.

Avverto che è stata disposta la ripresa televisiva diretta delle dichiarazioni di voto finale dei rappresentanti dei gruppi e delle componenti politiche del gruppo Misto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Lello Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, questo provvedimento non è un indulto, non è certamente una amnistia mascherata, ma è un provvedimento di civiltà. Noi crediamo che sia necessario, oggi più che mai, avere in questo Paese la possibilità di pene alternative. Basta pensare che il 95 per cento delle persone che non hanno avuto durante il loro percorso carcerario pene alternative, di fatto delinquono. La percentuale si abbassa notevolmente nel momento in cui queste persone hanno avuto percorsi alternativi.

Noi crediamo che ce ne sia la necessità, perché uno Stato forte, una democrazia forte, ha necessità di avere delle pene alternative per ridare appunto la dignità agli uomini, e il nostro Paese – mi avvio ovviamente alle conclusioni per i tempi ristretti che abbiamo – deve attuare queste procedure.

Noi siamo un Paese democratico, e noi socialisti, che abbiamo girato le carceri, sappiamo quali sono le sofferenze, le drammaticità, le difficoltà, e chiediamo anche che quei 25 mila detenuti che sono oggi ancora in attesa di giudizio, possano avere un rapido giudizio, quindi una giustizia giusta.

È per questo che i socialisti voteranno a favore di questo provvedimento, augurandosi che ben presto si possa realizzare definitivamente una riforma della giustizia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, forse non è inutile ricordare che questo decreto trova origine non in una perversa filosofia del diritto, che si diverte a scombinare la certezza della pena; le ragioni giuridiche e le ragioni concrete da cui muove il decreto sono scritte nella Costituzione e nella Convenzione europea. Sono scolpite nel comma terzo dell'articolo 27 della Costituzione e sono ribadite dall'articolo 3 della Convenzione europea: nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o a trattamenti inumani o degradanti. E sono denunciate dai 22 mila detenuti in più rispetto alla capienza delle nostre carceri, 22 mila persone costrette a vivere in condizioni contrarie al senso di umanità.

Ciò che occorre chiarire con forza allora, affinché non esistano margini di ambiguità, è che non si tratta di uno sconto di pena. Le pene rimangono così come sono state erogate, restano le condanne, non si scalfisce la certezza della pena. Si cambia l'esecuzione della pena in alternativa al carcere e in coerenza con l'obiettivo del recupero sociale e della riabilitazione, divisato dalla nostra Costituzione, che corregge, in senso moderno e coerente con il suo spirito solidaristico, il principio della pena come valore in sé, Pag. 71 come retribuzione senza altra ragione se non quella afflittiva.

Questo provvedimento, dunque, è motivato da ragioni che ogni cittadino può apprezzare, perché di buon senso. La sua applicazione è esclusa per categorie di detenuti per reati maggiori e la cui pericolosità sociale o la carica di offesa al valore sociale sia tale da indicarne, come nel caso del reato di *stalking*, l'esclusione.

È un provvedimento necessario, dunque, che già questa Camera aveva discusso e approvato, prima che il Senato ne facesse oggetto di nuovi interventi, non tutti coerenti con l'ispirazione originaria.

È un provvedimento che si confronta con la realtà concreta delle carceri italiane, non trascurando di considerare anche i profili strutturali degli istituti, che riguardano l'edilizia penitenziaria e il personale di custodia. Il voto favorevole – mi avvio a conclusione – del Centro Democratico, rappresenta un gesto di apprezzamento per un provvedimento, certamente imperfetto, ma sostanzialmente giusto che traccia il solco per interventi giuspenalistici nuovi, alternativi alla istituzionalizzazione per i reati minori e non violenti, e in linea con la migliore tradizione giuridica italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto la deputata Meloni. Ne ha facoltà.

GIORGIA MELONI. Signor Presidente, il gruppo Fratelli d'Italia voterà convintamente contro questo provvedimento e, anzi, vogliamo denunciare come in quest'Aula si stia proiettando un vecchio film, già visto e rivisto troppo volte dagli italiani. Il Governo e la maggioranza che lo sostiene si presentano al cospetto del Parlamento e chiedono la conversione dell'ennesimo decreto-legge «svuota carceri», un provvedimento sul quale il nostro giudizio è prossimo più meno a quello che il ragionier Fantozzi aveva del film «la Corazzata Potëmkin».

Infatti faccio notare che questo è il terzo decreto-legge cosiddetto «svuota carceri» che il Parlamento italiano è chiamato a convertire in appena tre anni: nel 2010 quello voluto dall'allora Ministro Alfano; nel 2012 quello del Governo Monti; nel 2013 arriva immancabile anche il provvedimento del Governo Letta, senza contare il provvedimento sulla messa alla prova che quest'Aula ha ugualmente approvato non più tardi in di tre/quattro settimane fa e che sempre un indulto mascherato, nei fatti, nasconde.

Così noi abbiamo sostituito, con questa nuova moda, l'abitudine in voga durante la Prima

Repubblica di presentarsi ogni quattro-cinque anni con un provvedimento di indulto o di amnistia. È stato così fino al 1990, poi c'è stata una tregua di circa 13 anni interrotta dall'indultino prima del 2003 e, poi, dal vero e proprio indulto varato dal Governo Prodi nel 2006. Da allora stiamo facendo di tutto per riprendere il nostro storico ritmo.

E oggi ancora volta siamo costretti a sentire cose già dette, argomentazioni già esposte, promesse già tradite, rassicurazioni alle quali ormai non crede più neanche chi le dispensa. L'Italia ha un problema di sovraffollamento carcerario e ancora di più ha un problema complessivo di giustizia che non funziona. Verissimo, le condizioni carcerarie dell'Italia sono ben distanti da quelle di una qualunque nazione civile. Benissimo. Motivo per il quale però ci saremmo aspettati che questo Governo delle larghe intese, questo Governo di salvezza nazionale, che può vantare una maggioranza composta circa dal 72 per cento dei deputati e dal 76 per cento dei senatori, si presentasse in quest'Aula con un serio e articolato piano di riforma del sistema carcerario e di politica detentiva. Un provvedimento dotato di soluzioni di lungo periodo, di misure strutturali, che indicasse una soluzione reale al problema annoso del sovraffollamento carcerario.

Non è stato così ! E non lo dice la sottoscritta. Lo dice il Ministro Cancellieri che candidamente dichiara che questo è un provvedimento tampone che serve ad affrontare l'emergenza. Sono sessant'anni che abbiamo questa emergenza ed è esattamente questo modo di affrontare i problemi Pag. 72 che ha condotto l'Italia nella condizione nella quale si trova, non solamente in tema di giustizia, ma in tema di infrastrutture, in tema di mercato del lavoro, in tema previdenziale, in tema economico. Quando alla politica si richiede la capacità di disegnare soluzioni di ampio respiro, soluzioni lungimiranti, soluzioni strutturali.

E vediamo questa emergenza. Allora in Italia ci sono circa 66 mila detenuti, poco più di 100 detenuti ogni 100 mila abitanti, che è un'incidenza sensibilmente più bassa di quella che c'è nella media europea, che si attesta intorno ai 130 detenuti ogni 100 mila abitanti. Quindi il problema non è che in Italia ci sono più detenuti della media europea, ma è che in Italia ci sono meno carceri della media europea.

Come si risolve il problema ? Un qualunque bambino di cinque anni direbbe: costruendo nuove carceri.

E invece no, qual è la soluzione geniale che il Governo Letta ci porta ? La soluzione che ci viene portata è trovare il modo per arrivare complessivamente ad una popolazione carceraria pari a circa la metà della media europea.

E questo lo si vuole fare non con una prodigiosa ondata di onestà in Italia, ma lo si vuole fare più banalmente grazie a un sistema detentivo molto più blando di quello che esiste nel resto d'Europa. In buona sostanza, noi vorremmo fare dell'Italia la nazione nella quale in assoluto diventa più vantaggioso delinquere. Ecco le grandi soluzioni del Governo delle larghe intese. Questo nuovo modo di intervenire sul sovraffollamento delle carceri, è ancora più deleterio dei provvedimenti di clemenza, dell'amnistia e dell'indulto, perché i provvedimenti di clemenza intervengono in un determinato momento a favore di una serie di condannati, ma non cambiano le regole del gioco. Questi decreti, invece, vogliono risolvere il problema carcerario rendendo di fatto sempre più difficile il ricorso alla detenzione, indipendentemente dai reati commessi. Il dato di partenza non è più qual è la giusta pena per un determinato reato. Il dato di partenza diventa: qual è complessivamente la capienza delle nostre carceri ? E tutto il sistema della giustizia si piega a questo obiettivo. Vi rendete conto di quanto sia surreale questo ragionamento ?

La domanda dovrebbe essere un'altra, come abbiamo detto già qualche settimana fa e lo ribadiamo. La domanda dovrebbe essere: qual è la congrua pena per reati come: atti di terrorismo con ordigni esplosivi, frode nelle pubbliche forniture, attentati alla sicurezza dei trasporti, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, incesto, maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli, furti in abitazione, furto con strappo ? E non è un elenco che ho fatto a caso di reati, ma sono esattamente i reati che vengono beneficiati da questi provvedimenti. Credete che gli anni di detenzione previsti per questi reati siano troppi ? Allora abbiate il coraggio di venire in quest'Aula e di pretendere e di proporre una diminuzione delle pene previste per questi reati. Ma se, invece, come la stragrande

maggioranza degli italiani, ritenete che le pene previste dal nostro codice per questi reati siano pene congrue, allora non avete diritto di inventare uno stratagemma di fatto per limitare la pena senza avere il coraggio di modificare il codice. Questo è il tema. Perché altrimenti è molto peggio di un'amnistia o di un indulto, diventa una vera e propria truffa ai danni del popolo italiano.

Ed è in ogni caso una strategia fallimentare, perché per funzionare ha bisogno di provvedimenti sempre più estremi. Ogni provvedimento deve spingersi più in là di quello precedente e quello che era stato escluso per buonsenso o per pudore una volta, la volta successiva viene inserito. Con questo decreto-legge siamo arrivati al grottesco. Addirittura siamo arrivati al fatto di introdurre una misura che avrebbe di fatto impedito la possibilità della custodia cautelare in carcere per il reato di *stalking*. È stato un emendamento di Fratelli d'Italia – ne andiamo fieri – ad aver corretto questa stortura, perché abbiamo proposto l'innalzamento della pena massima da quattro a cinque anni consentendo di fatto la carcerazione preventiva Pag. 73 per il reato di *stalking* che questo Governo aveva tentato di eliminare. E se abbiamo corretto una stortura, troppe altre ce ne sono.

La domanda che continuiamo a farci, Presidente, e a fare al Governo e alla maggioranza è: come si pretende che gli italiani abbiano fiducia per uno Stato che fa pagare loro la sua incapacità di risolvere i problemi? Noi sappiamo per certo che, ogni volta che c'è un provvedimento di clemenza, una significativa percentuale di coloro che vengono rimessi anzitempo in libertà, torna a delinquere. Quando nel 2006 fu varato l'indulto del Governo Prodi e furono rimessi in libertà circa 26 mila detenuti, dopo appena un anno oltre 5 mila di quei detenuti era tornato nelle patrie galere. Che cosa significa questo? È corretto dire che di quegli oltre 5 mila reati il mandante era lo Stato italiano per la sua incapacità di risolvere in maniera strutturale il problema del sovraffollamento delle carceri? Noi pensiamo che sia corretto dirlo ed è il motivo per cui continuare a perseverare è particolarmente diabolico in questo caso.

È per questo – e concludo – che lo Stato italiano, la giustizia, la politica hanno perso di credibilità agli occhi dei cittadini in Italia. E con questo ennesimo provvedimento di annullamento delle pene di reati commessi ai danni della povera gente, questo Governo e questa maggioranza abdicano al loro principale compito che è quello di risolvere i problemi degli italiani e non di crearne di nuovi e getta le basi per la definitiva delegittimazione popolare, non solo di questo Governo, ma dello Stato italiano tutto. E Fratelli d'Italia in nessun modo intende rendersi complice di questa vergogna (*Applausi dei deputati del gruppo Fratelli d'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, oggi sono esattamente cento giorni da quando il Governo Letta si è insediato e da quando il Governo Letta ha ricevuto la fiducia alla Camera. Pensavamo di aver visto il peggio con il precedente Governo Monti ma, purtroppo, ci dobbiamo ricredere: il Governo Letta di oggi è drammaticamente peggiore del precedente Governo Monti.

In questi cento giorni, nessuna delle priorità, nessuna delle emergenze, nessuna delle esigenze del Paese è stata affrontata e risolta. Il risultato di questi cento giorni di Governo Letta è totalmente fallimentare: cento giorni di annunci, cento giorni di proclami, di promesse mancate, di chiacchiere, di liti, di rinvii, di decisioni prima annunciate e, poi, repentinamente smentite; tre mesi in cui il Paese e, soprattutto, il nord del Paese, sta decisamente peggio di prima.

Non avete risolto nessuna emergenza: non avete risolto e sciolto il nodo dell'IVA e dell'IMU, anzi, avete creato nei cittadini incertezze e illusioni; la pressione fiscale continua ad essere la più alta in Europa; le nostre aziende falliscono, le nostre botteghe e i nostri negozi commerciali chiudono, le imprese delocalizzano; la disoccupazione è cresciuta e quella giovanile tocca picchi record; la burocrazia non smette di mordere e di frenare lo sviluppo, anzi, voi l'avete peggiorata, l'avete aumentata, introducendo un ulteriore balzello a carico delle imprese, il DURT; gli enti locali, i comuni e le province sono al collasso, non riescono a chiudere i bilanci preventivi; in sostanza, non avete fatto nulla sul Patto di stabilità e avete continuato a rapinare i comuni, in modo

particolare, i comuni virtuosi del Nord.

In compenso, però, questo Governo, in questi cento giorni, si è contraddistinto su due versanti, due sono state le priorità di questo Governo. Primo: aver continuato a dare soldi a pioggia al Sud, al Mezzogiorno, prima, nel decreto «lavoro», poi, sanando i debiti della sanità di sei regioni del Sud e, poi – vergogna nelle vergogne –, avete stanziato 10 milioni di euro ancora per il terremoto del Belice, terremoto del 1968. Una vergogna che grida vendetta ! E la seconda priorità, il secondo elemento che ha contraddistinto l'azione di questo Governo, in questi primi sei Pag. 74mesi, è stato il tema delle carceri: non un provvedimento svuota carceri, bensì due svuota carceri; provvedimenti «svuota carceri» voluti, in modo particolare, da una sinistra che non guarda più ai problemi dei lavoratori, ai problemi degli esodati, dei cassintegrati, ma una sinistra con il cuore che batte unicamente a favore degli stranieri, dei rom, degli zingari e dei delinquenti.

Vedete, questo provvedimento, questo «svuota carceri» – perché credo che vada definito con il nome opportuno e idoneo – è uno svuota carceri a tutti gli effetti: questo è un indulto mascherato e vergognoso, che richiama, nella sostanza, nei modi, nelle forme, nei benefici che vengono concessi ai delinquenti, esattamente l'indulto voluto dal Governo Prodi nel 2006. Nel 2006, come oggi, un presidente diverso, ma una stessa maggioranza: la medesima maggioranza, centrodestra e centrosinistra che approvano dei provvedimenti che danno benefici e premi ai detenuti, ai criminali, ai delinquenti e che offendono le vittime dei reati.

Sì, perché con questo provvedimento voi guardate con attenzione unicamente ai criminali, a coloro i quali commettono reati, commettono reati di particolare gravità sociale, quei reati che oggi turbano le nostre famiglie, e vi siete dimenticati, vi siete totalmente dimenticati delle persone offese, delle vittime reati, di coloro i quali i reati li subiscono (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

Per la Lega – che è stata l'unica forza politica che nel 2006 ha votato contro l'indulto del Governo Prodi e che oggi voterà ancora contro questo indulto mascherato – c'è un principio, c'è un principio sacrosanto. Tutti si riempiono la bocca di questo principio durante la campagna elettorale e poi, quando arrivano nell'Aula del Parlamento si dimenticano di aver sostenuto quel principio che è il principio della certezza della pena, è il principio della certezza del diritto che si concretizza in un valore: chi sbaglia paga e chi sbaglia paga interamente la propria pena e se la pena prevista è il carcere, si paga col carcere, non ci sono sconti, non ci sono benefici, non ci sono provvedimenti di liberazione anticipata. Se una persona si macchia di un reato grave, di un reato gravissimo è giusto che paghi con il carcere.

Vedete, questo provvedimento crea sostanzialmente sfiducia, mina il principio della certezza della pena, ma mina un altro principio, un altro valore che per la Lega è assolutamente fondamentale e cioè la sicurezza dei cittadini. Per noi la sicurezza dei cittadini è prioritaria rispetto a tutto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*) ! Soprattutto in un momento dove la richiesta di sicurezza da parte del popolo è altissima, soprattutto in un momento in cui il numero dei reati aumenta, soprattutto in un momento in cui le denunce verso determinati reati, verso i reati predatori, verso i furti, le rapine, i furti nelle abitazioni stanno raggiungendo livelli record, oggi, la risposta che voi date, che la maggioranza e il Governo danno di fronte al bisogno e alla richiesta di maggiore sicurezza da parte dei cittadini è uno svuota carceri, è un indulto mascherato, è la garanzia dell'impunità per legge nei confronti di chi si macchia di questi reati ! Voi create sfiducia verso i cittadini onesti, create sfiducia verso le vittime dei reati, la parte lesa, rispetto alla quale va la nostra solidarietà, ma soprattutto create sfiducia anche nei confronti delle forze dell'ordine che noi ringraziamo per il lavoro di controllo, di monitoraggio e di tutela del territorio. Oggi, le forze dell'ordine esercitano il controllo sul territorio, arrestano i delinquenti e voi, con questo provvedimento, li mettete in libertà o fate scontare la pena ai domiciliari.

Vedete, scontare la pena in carcere, come dovrebbe essere per chi si macchia di reati particolarmente gravi e di reati particolarmente efferati, dovrebbe essere la regola. Voi, oggi, introducete un altro principio: le condanne e le pene gravi non vengono più scontate in carcere ma vengono scontate ai domiciliari. Scontare una pena in carcere, anziché scontarla ai domiciliari fa

una grandissima differenza; scontare una pena, scontare una pena Pag. 75 grave seduti comodamente sul divano di casa è un'ingiustizia ed è un'offesa, in modo particolare, per chi il reato lo subisce.

In questi giorni abbiamo assistito ad un crimine efferato: una donna, una gioielliera di Saronno è stata uccisa, è stata massacrata, è stata rapinata. Io vi chiedo e chiedo al Governo, chiedo alla maggioranza che sostiene questo Governo: nei confronti dei familiari di questa povera donna, cosa andrete a raccontare se l'assassino, il criminale che ha commesso questo efferato crimine, anziché finire in carcere e scontare la pena in carcere, sconterà la pena comodamente seduto sul divano di casa? Questa è un'ingiustizia rispetto alla quale non vogliamo essere complici né di questo Parlamento, né di questo Governo, né di questa maggioranza. È per questo che se l'Europa ci richiama al problema del sovraffollamento delle carceri noi diciamo: è vero, c'è un problema di sovraffollamento delle carceri ma la soluzione e i rimedi che noi diamo per affrontare il problema del sovraffollamento delle carceri non sono i provvedimenti svuota carceri, non sono gli indulti mascherati, non sono gli atti di clemenza e «perdonistici» degli svuota carceri. Noi diciamo due cose per risolvere il problema del sovraffollamento delle carceri: costruiamo nuove carceri, ampliamo e modifichiamo le carceri esistenti e soprattutto facciamo scontare a quei 23 mila detenuti stranieri – il 30 per cento della popolazione detenuta presente nelle nostre carceri, percentuale che al Nord raggiunge picchi del 70, 80 per cento, e che tra l'altro manteniamo e paghiamo per tenerli all'interno delle nostre carceri – la pena nei propri Paesi di origine (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*). Queste sono le ricette che noi formuliamo, queste sono le soluzioni che noi portiamo; questo Governo ha tradito ogni aspettativa, ogni criterio di esigenze di priorità dei nostri cittadini.

Addirittura non avete i soldi per poter dare lavoro alla nostra gente e introducete con questo provvedimento un credito di imposta di 700 euro per le imprese che assumono detenuti. Non ci sono soldi per i nostri lavoratori, non ci sono soldi per nostre imprese, trovate invece i soldi per criminali e delinquenti. Vi dovete vergognare (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*)!

La Lega non sarà complice di questo svuotacarceri (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Daniele Farina. Ne ha facoltà.

DANIELE FARINA. Signor Presidente, noto che la retorica della sicurezza evidentemente non dà più i bei frutti di un tempo, se siamo costretti ad alzare i toni e a far raggiungere al nostro dibattito punte di falsificazione evidente. Ma d'altronde, c'è stato un tempo in questo Paese in cui era dominante la vulgata, la leggenda, che nelle patrie galere si stava meglio che al Grand Hotel. Qualche eco, anzi, tanti echi, sono venuti, sono risorti anche in quest'Aula, nel corso della nostra discussione, ma se gli italiani e le italiane avessero la possibilità di fare un giro nelle carceri della Repubblica ne uscirebbero allucinati, con poche eccezioni. Allora noi lavoriamo perché quelle eccezioni di civiltà diventino la norma. E il tema non è tanto l'Europa con la sentenza Torreggiani, quanto il fatto che oggi è possibile trarre un bilancio degli effetti delle leggi approvate lungo un quadriennio di follia legislativa che è corso dalla legge Bossi-Fini sull'immigrazione alla Fini-Giovanardi sulle droghe passando per la ex Cirielli sulla recidiva. Possiamo trarre un bilancio, perché quella follia ha provocato un disastro nell'idea tragica ed ideologica che più persone mettevamo in galera più eravamo sicuri. Bene, oggi possiamo trarre questo bilancio, e dopo che abbiamo reso le galere un inferno ci rendiamo conto che siamo meno sicuri di allora e che quelle leggi sono state un tragico fallimento, che però hanno dei responsabili con nome e cognome. E bisogna chiederlo proprio a coloro che si oppongono a questo provvedimento il perché siamo oggi meno sicuri, Pag. 76a coloro che hanno votato quelle leggi e che oggi, insieme al Movimento 5 Stelle, scavano la vena delle sottoculture giustizialiste e della forza. Ma non siamo risentiti con i colleghi della Lega, quanto indignati con coloro che all'epoca ci vedevano benissimo e hanno

cavalcato spregiudicatamente la vita di migliaia di persone inventando persino reati nuovi. Quelle responsabilità dovrebbero essere oggi sottoposte alle vittime dei reati, perché a quelle porte dovrebbero bussare per le conseguenze di quelle leggi sciagurate. Eppure, invece, alcuni di costoro, dei responsabili del disastro, occupano ancora posti di responsabilità nella Repubblica. Questo credo che non sia accettabile. Voi potete raccontare in eterno agli italiani che questo provvedimento è un indulto, che non è; che è un'amnistia mascherata, che non è. Potete accusare gli altri di volere l'impunità, come avete fatto con noi. Voi, che avete militato in Governi che hanno approvato ogni sorta di scudi e condoni, chiamate questo testo svuota carceri (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*), ma in realtà pone semplicemente un freno all'ingresso in carcere. Lavora a monte piuttosto che a valle, ci riavvicina a quella legge Gozzini, che ha dimostrato di saper funzionare molto meglio delle sue modificazioni. Ma d'altro canto, riusciamo a concepire un confronto con quella civiltà giuridica? Gozzini contro Giovanardi o Pisapia padre contro Bossi o Fini? Questo non è possibile, ovviamente (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*). E ai colleghi del Movimento 5 Stelle dico: avete passato buona parte del dibattito sulle linee generali su questo provvedimento a parlare di Berlusconi e oggi a parlare di Previti, su un provvedimento che non riguarda né l'uno né l'altro, e non avete speso una parola per quelle migliaia di poveracci che forse usufruiranno di questo provvedimento.

Non una parola! Anzi: pioggia di emendamenti per tenerceli, all'interno delle carceri, o per farceli andare (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*)!

Il buonismo, il cosiddetto buonismo di sinistra, non c'entra niente con tutto questo: è una valutazione politica sugli effetti delle leggi approvate, e sul fatto che occorre cambiare strada. È in moto finalmente un pensiero generale, un ripensamento se volete, sulla pena e sul carcere, sulla pericolosità di comportamenti oggi fattispecie penali e forse domani no; e sulla oggettiva pericolosità invece del carcere, padre e fucina di incrudimento. Sinistra Ecologia Libertà, che è all'opposizione di questo Governo, sostiene però questo processo generale, e voterà a favore di questo provvedimento. Avremmo voluto fare di più e fare meglio; però diciamo che abbiamo appena cominciato (*Applausi dei deputati del gruppo Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Gitti. Ne ha facoltà.

GREGORIO GITTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Scelta Civica per l'Italia rispetto a questo provvedimento dichiara il proprio convinto voto favorevole. Infatti questo provvedimento si inserisce in una strategia più ampia, che deve puntare a modificare la cultura della politica giuridica, giudiziaria in questo Paese.

Il carcere per noi è un fattore criminogeno: non uso mezze parole per definirlo in questo modo; e le disposizioni urgenti, di cui passerò adesso in rassegna per qualche commento, le più significative, vengono dopo l'approvazione del primo importante provvedimento sulle misure alternative al carcere. È ora di dire con grande chiarezza a coloro i quali fanno della giustizia un luogo di strumentalizzazione e di accuse infondate, solo a danno evidentemente di coloro i quali subiscono il carcere e di coloro i quali sono parti offese dal reato, che dal nostro punto di vista ogni riforma va inquadrata nell'ambito di un ripensamento delle fattispecie penali; quindi di una semplificazione, di un aggiornamento – chiamiamolo anche, secondo un termine gergale, depenalizzazione –, e in un ripensamento completo Pag. 77 delle misure alternative, quindi dell'apparato sanzionatorio.

Da questo punto di vista, ciò non vuol dire arretrare di un centimetro rispetto all'azione di contrasto del crimine: anzi, consentirà maggiormente di concentrare le attività di polizia giudiziaria sui fatti più clamorosi, che minano la nostra democrazia e gli assetti costituzionali dello Stato.

Da questo punto di vista, il provvedimento prende in considerazione anche il tema della custodia cautelare, che è evidentemente un fattore di ingolfamento delle strutture carcerarie. Scelta civica si è impegnata in modo particolare perché il reato del finanziamento illecito ai partiti e la fattispecie dello *stalking* potessero essere considerati a questi fini, innalzando la pena edittale per lo

stalking e facendo una deroga appunto per il finanziamento illecito dei partiti stessi. Ma qui voglio sottolineare l'urgenza di un ripensamento sistematico della custodia cautelare: anche questo sarà un tema di cui occuparci fra poco.

Rispondo infine rivendicando con orgoglio un'iniziativa che rimonta ad un ordine del giorno di Scelta Civica, a firma Sberna-Schirò: il fatto che il Governo abbia accolto il nostro ordine del giorno e abbia indicato nella quota di 350 euro, e non di 700 euro come è stato falsamente detto prima nella dichiarazione di voto del collega Molteni, un credito di imposta per le imprese che utilizzino il lavoro dei detenuti.

Da questo punto di vista vorrei ulteriormente aggiungere che il nostro gruppo ha favorito all'articolo 4 l'inserimento della lettera *e*) a proposito delle strutture carcerarie. Si ascolta fino alla noia il tema della costruzione *ex novo* di strutture carcerarie che debbano rispondere ad un'esigenza di sovraffollamento; non voglio insistere ulteriormente sull'opera di ripensamento e di riforma che dovremo presto fare sulle fattispecie di reato in termini di sistemazione a cui ho appena fatto cenno, ma anche dal punto di vista della logistica e quindi della scelta della struttura carceraria deve essere inserito un modo nuovo di pensare questi luoghi che debbono trovare, anche in un momento di crisi economica e finanziaria dello Stato, delle soluzioni nuove. Abbiamo cioè individuato immobili che al momento sono nella disponibilità dello Stato e degli enti pubblici territoriali e che siano dismessi e che possano essere volti alla riconversione, alla permuta e alla valorizzazione di strutture carcerarie che possano essere ripensate anche in termini – ripeto – di logistica, di organizzazione, di architettura in un modo nuovo, che possano cioè trovare anche in questi luoghi degli standard innovativi di inserimento di nuove forme anche di socializzazione e soprattutto di forme di lavoro che possano dare spazio a forme di reinserimento dei carcerati come lavoratori una volta usciti da questi luoghi.

Da questo punto di vista vorrei infine ricordare e contestare quanto è stato detto fino adesso con riferimento al tema della questione degli arresti domiciliari: un'importante disposizione è quella che andando a riformare l'articolo 284 del codice di procedura penale prevede un nuovo comma 1-*bis* il quale dà indicazione, dà criterio al giudice – e lo voglio dichiarare qui perché venga rintracciato anche nel dibattito e quindi anche nella ricostruzione dei lavori parlamentari – un'indicazione interpretativa, una cosiddetta «*ratio legis*» secondo cui il giudice, nel provvedimento di disposizione del luogo degli arresti domiciliari, deve valutare l'idoneità del domicilio in modo da assicurare le esigenze di tutela della persona offesa dal reato, il contrario di quanto è stato – ripeto – infondatamente dichiarato precedentemente a questo mio intervento. Le persone offese dal reato devono trovare nella disposizione dell'arresto domiciliare delle modalità concrete che possano evidentemente costituire un criterio concreto di tutela (*Applausi dei deputati del gruppo Scelta Civica per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Marotta. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAROTTA. Signor Presidente, è l'atto finale anche per questo Pag. 78 provvedimento, è il momento della verità; ancora una volta ho sentito in questo dibattito parlare di svuota-carceri, di indulto mascherato, di amnistia. Allora vorrei che fosse chiaro una volta per tutte: con questo provvedimento non un detenuto lascerà le carceri, se parlate di svuota-carceri ne parlate impropriamente. Questo provvedimento non ha niente a che vedere con l'amnistia e l'indulto.

Se confondete questo provvedimento con l'indulto o con l'amnistia, vuol dire che non conoscete gli istituti e fate disinformazione. È il momento della serietà, della responsabilità e del senso dello Stato. Deve finire questo terrorismo psicologico da parte delle opposizioni che, di fronte a questi provvedimenti, continuano a inculcare nell'opinione pubblica, specialmente nell'opinione pubblica più debole – parlo delle persone e dei cittadini anziani, delle vecchiette – dei concetti e delle situazioni che non esistono. Se continuiamo a dire che c'è preoccupazione e continuiamo a creare preoccupazione nella gente, noi diciamo un falso e non siamo né seri, né responsabili, e questo non

è consentito a nessuno.

Questo è un provvedimento che serve esclusivamente – alla fine dei primi cento giorni – come dicevano poc'anzi, a portare avanti un ulteriore elemento nell'interesse di quei provvedimenti che la gente capisce e apprezza. Questo, come gli altri, fatti da questo Governo e da questa maggioranza. Ed allora, siamo stanchi di sentire cose che non hanno nessun legame con la realtà. Noi vorremmo che voi leggeste quello che dicono i sindacati della polizia penitenziaria perché sono loro che vivono quotidianamente con i detenuti, che hanno rapporti quotidiani e quindi capiscono cosa significano le esigenze del detenuto e cosa significa sistema carcerario. Loro invitano a fare tre cose: obbligatorietà del lavoro in carcere e, con questo provvedimento, continuiamo in quella direzione, ma è ancora poco – sono il primo a dirlo – se pensiamo che, nelle venti ore che stanno in cella i detenuti, solamente pochi sono avviati al lavoro. Secondo elemento: accelerare i tempi del processo e, da qui a poco, ci dedicheremo anche a questa materia. Terzo elemento: diminuire i tempi della custodia cautelare e, allora, questo provvedimento, anche da questo punto di vista, interviene in questa materia; occorre diminuire i tempi della carcerazione preventiva perché un Paese che ha una civiltà giuridica come la nostra non può andare contro la Costituzione, che dice che il carcere bisogna riservarlo solo quando la sentenza è passata in cosa giudicata e non può andare, soprattutto, contro quello che è il nostro codice, che dice che la carcerazione in carcere è il caso eccezionale. E, allora, se tutti sappiamo il significato che la parola «eccezionale» indica, ci rendiamo conto di come l'eccezionalità noi la usiamo ben poco nel sistema carcerario, ma la detenzione in carcere è diventata l'abitudine da parte dei magistrati.

E allora, se questi sono gli elementi a cui bisogna fare riferimento, valutiamo attentamente questo provvedimento perché – ripeto – i cittadini, nel momento in cui si rendono conto che il lavoro è serio e che gli obiettivi sono precisi, accettano qualsiasi cosa, al di là del terrorismo. Lo ripeto: la realtà carceraria è quella che è; possiamo anche non intervenire, al di là di quello che dice l'Europa nei nostri confronti: è una scelta che possiamo fare e che dobbiamo fare. Abbiamo una popolazione carceraria che supera di un terzo quelli che sono i posti in carcere, ma con questo – ripeto – non è che noi cacciamo nessuno. Noi, con questo provvedimento, consentiamo a qualcuno – ma poche unità – di quelli che dovrebbero andare e che, fino a questo momento, vanno in carcere e transitano attraverso il carcere per pochi giorni. Infatti, non ha nessun senso rimanere in carcere per una settimana, per venti giorni o per un mese. Noi diciamo che questo percorso iniziale di carcerazione preventiva può essere ridotto rispetto all'entità della pena e alziamo l'asticella da quattro a cinque anni. Questa è la verità. Non mi sembra che ci sia allarme sociale in questo.

Non mi sembra che vi possa essere preoccupazione da parte dei cittadini, né Pag. 79penso che una forza politica seria possa costruire tutto sulla paura, speculando su un sentimento di cui si dovrebbe avere rispetto da parte di tutti e non certo utilizzandolo strumentalmente.

E, allora, ripeto, siccome ci si è resi conto anche che i tempi per le riforme sono lunghi, si interviene in questa materia e, per la prima volta, si ha un provvedimento strutturale, così come è stato quello che abbiamo varato qualche giorno fa con riferimento alla detenzione domiciliare e alla messa alla prova. Questo perché? Perché abbiamo un'inversione e un'indirizzo nuovo. La detenzione preventiva rappresenta uno di quegli elementi che una società civile e un Paese democratico devono affrontare seriamente e serenamente, cosa che noi stiamo facendo. Certo, non togliendo la custodia cautelare per tutti i reati, ci mancherebbe altro! Noi siamo i primi a capire che per determinate ipotesi di reati gravi, gravissimi – e sono tutti quelli che è inutile che vi elenco perché li conosciamo tutti – non vogliamo consentire certo che il rapinatore, lo stupratore, il violentatore o l'assassino non vadano a finire in carcere. Ma, non possiamo consentire che in un sistema civile chi risponde di reati che hanno un impatto sociale e di allarme sociale molto relativo devono assolutamente e tragicamente, per alcuni di loro, finire in galera, per uscire dopo qualche giorno. E questo è quello che noi diciamo in questo provvedimento.

Ma, questo provvedimento non si ferma solo a questo. Questo provvedimento affronta altre situazioni di importanza direi anche qui storica rispetto a tutto il sistema giudiziario italiano. E un

riferimento io lo devo fare, soprattutto per ciò che riguarda il lavoro. C'è la possibilità di essere avviati al lavoro immediatamente. Che significa ? Significa che noi cerchiamo di dare a chi è detenuto o a chi si trova in una determinata situazione la possibilità di essere avviato al lavoro e, quindi, di reinserimento nella società. Si può dire e giustamente si può pensare che abbiamo tanta gente che non lavora e possiamo, dunque, pensare ai detenuti ? Dobbiamo pensare ai detenuti come dobbiamo pensare ai giovani che non lavorano e questo Governo e questa maggioranza stanno lavorando in questo senso, non solo e non tanto per i detenuti.

Ulteriore punto che affronta ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ANTONIO MAROTTA. ... Concludo. Ulteriore punto che affronta questo provvedimento e che qui mi piace ricordare, tra i tanti, è l'istituzione o, per lo meno, la ridefinizione del lavoro del commissario straordinario del Governo, con compiti e attribuzioni. La critica che è stata sollevata con riferimento a questa figura è: ma come è possibile che noi abbiamo un Dipartimento del Ministero della giustizia, il DAP, con un proprio capo, che è a questo preposto, e noi dobbiamo creare questa figura. Bene, la verità si vede nei fatti. Se solo riuscissimo a essere sereni nei ragionamenti e nelle riflessioni, vedremmo che il capo dipartimento ha una serie di impegni e deve affrontare una serie di problematiche...

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere.

ANTONIO MAROTTA. ... per cui – e mi avvio alla conclusione – il lavoro preciso della ristrutturazione o della creazione di nuovi posti nelle carceri purtroppo è stato impedito. Perché ? Perché lo ha fatto per due anni, per tre anni, e purtroppo il sistema non è migliorato. Allora, questa è la novità. Si crea un organismo che, peraltro, è autonomo finanziariamente, perché non costa niente e ha una sua struttura che non costa niente allo Stato e si dà una competenza specifica per la soluzione di un problema che veramente è il problema dei problemi.

È per questi motivi che io dico che Il Popolo della Libertà voterà questo provvedimento, come quello precedente, con la massima serenità e consapevolezza che la gente capirà e che ci sarà ancora una volta al fianco perché noi affrontiamo i problemi concreti della società (*Applausi dei Pag. 80deputati del gruppo Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Colletti. Ne ha facoltà.

ANDREA COLLETTI. Signor Presidente, ebbene ci apprestiamo a votare questo ennesimo decreto-legge, decreto-legge che è stato soprannominato dalla stampa svuotacarceri. Allora, ci chiediamo: ma quante carceri svuoterà questo decreto-legge ? Ebbene, in realtà forse nessuna delle notizie precisa di quanto. Abbiamo ricevuto nelle varie settimane numeri vari, da 4 mila detenuti, a 2 mila, forse 6 mila, insomma sembra che più che cifre, il Governo abbia cercato di fare un terno al lotto. Purtroppo questo terno al lotto non ha funzionato molto bene.

Ora, noi purtroppo su questo decreto-legge, almeno sui primi tre articoli, non eravamo contrari assolutamente, ma come ogni provvedimento che ci proviene dal Governo c'è qualcosa di buono e poi c'è qualcosa di pessimo. E allora noi siamo qui proprio per denunciare ciò che c'è di pessimo in questo decreto. In realtà, ciò che poteva essere fatto e ciò che speravamo è che venissero fatte modifiche a leggi che aumentavano a dismisura i detenuti, come la Bossi-Fini o la Fini-Giovanardi, e su queste in realtà nulla è stato fatto, perché ovviamente deve decidere il Parlamento. Ben venga, magari fosse il Parlamento finalmente a decidere, magari a settembre, per cambiare queste leggi, leggi peraltro fatte da una parte di questa maggioranza. Però, poi dobbiamo valutare tutto il decreto nella sua interezza, e allora vediamo questo benedetto-maledetto articolo 4, dove sostanzialmente

viene prorogato il commissario straordinario. Ora, il commissario vi era già dal 2010 e in ben tre anni e mezzo il commissario ha costruito nuovi posti detentivi pari a zero, zero nuovi posti detentivi in tre anni e mezzo. E noi pretendiamo di voler far uscire dall'emergenza carceraria l'Italia in meno di un anno, dovendo far fare magari 15 mila posti detentivi a un commissariato, che non era sempre lo stesso, che in tre anni e mezzo ha fatto ben zero posti detentivi (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*) ?

Allora sinceramente tutto questo non ci appare serio, non ci appare serio per quanto riguarda le modalità per arrivare a superare questa emergenza, che emergenza non è, perché non si può chiamare emergenza qualcosa che ormai abbiamo da cinque, sei e passa anni. Questa emergenza, come ci ha detto in audizione il prefetto Sinesio, è stata provocata dalla politica stessa e dall'inerzia dei Ministeri e della pubblica amministrazione, ed è indecente che questa politica che ha provocato l'emergenza ora faccia finta di volerla superare attraverso questo decreto-legge.

Cosa prevede questo decreto-legge ? Andiamo a leggere questo articolo 4. Ebbene, prevede la vendita e dismissione di edifici penitenziari, edifici penitenziari che fanno gola a molti speculatori. Basta vedere gli edifici penitenziari di San Vittore a Milano, di Regina Coeli a Roma, o di piazza Lanza a Catania. Penso che qui in quest'Aula molti sanno a chi fa comodo un'eventuale vendita di questi edifici, come la vendita di altri penitenziari che in realtà sono nel centro città e hanno un valore commerciale molto alto e fanno gola ai soliti palazzinari che gravitano nei palazzi della politica.

Ebbene, si vuole magari costruire nuove carceri attraverso il *project financing*. Abbiamo visto nel passato a cosa è servito il *project financing*; è servito a fare debiti su debiti che si sono propagati poi nelle amministrazioni future. Ed è in questo modo, attraverso queste forme di partenariato pubblico-privato, che noi andiamo ad incidere nel futuro, dando tutta la spazzatura ai prossimi Governi che ci saranno, perché questo è il modo di legiferare di questo Parlamento e lo è stato negli ultimi vent'anni. Tra i poteri del commissario viene a crearsi anche la possibilità di cartolarizzare il patrimonio immobiliare. Abbiamo visto anche nel recente passato, negli anni Duemila, cosa hanno portato le cosiddette cartolarizzazioni. Pag. 81

Si creava una società *ad hoc*, magari con sede in Olanda e in Lussemburgo, per svendere immobili agli amici degli amici, per creare solo consulenze inimmaginabili. E poi cosa si è avuto ? Il nulla, il nulla si è avuto ! La realtà è che con questo decreto si fanno affari e si lucra sulle spalle dei detenuti e dei familiari dei detenuti (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*). È solo questo che è presente in questo decreto !

Si vuole utilizzare un'emergenza, un sovrappollamento, non per risolverlo, perché, in realtà, lo scopo della politica, purtroppo, non è quello di risolvere i problemi delle persone, ma di crearne ulteriori, per far scattare l'emergenza e poi lucrarci ancora sopra. Noi, come MoVimento 5 Stelle, a questo continuo comportamento non ci stiamo e facciamo continuamente la nostra battaglia per denunciare queste storture del sistema. E queste storture del sistema, prima o poi, verranno fuori, nonostante l'informazione, magari, non le faccia venire fuori subito e le televisioni siano zittite perché appaltate ai partiti politici. Ma, prima o poi, ce ne accorgeremo, perché metteremo così tanta carne al fuoco che i cittadini, lì fuori, saranno nauseati da questa puzza moribonda che proviene da qui dentro (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle – Commenti*).

PRESIDENTE. Deputato, non è tollerabile !

ANDREA COLLETTI. Mi scuso per le parole, innanzitutto. Mi scuso davvero. Non volevo assolutamente, ma, purtroppo, non avendo preparato il discorso, è quello che mi è uscito...

PRESIDENTE. Deputato, vada avanti, senza, ovviamente, offendere l'assise in cui sediamo.

ANDREA COLLETTI. Spesso si offende da sola, quindi recederò dal mio intendimento.

PRESIDENTE. Deputato, vada avanti. La richiamo all'ordine per la prima volta.

ANDREA COLLETTI. Precedentemente abbiamo presentato un ordine del giorno, per cercare, almeno, di non far fare troppi affari agli speculatori; ordine del giorno che quest'Aula ha votato praticamente concordemente, e di questo ne siamo anche abbastanza orgogliosi.

Noi speriamo che, nel prossimo futuro, in quei mesi che ci aspettano da qui alla fine della proroga del commissario straordinario, il Governo, ma anche il Parlamento, controllino quegli atti, controllino fortemente che, a dispetto dell'emergenza, nessuno lucri sui diritti dei detenuti e delle loro famiglie, perché noi vi controlleremo (*Applausi dei deputati del gruppo MoVimento 5 Stelle*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il deputato Ermini. Ne ha facoltà.

DAVID ERMINI. Signor Presidente, onorevoli colleghe, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, sarebbe facile, oggi, su un argomento come quello dell'esecuzione carceraria, fare delle facili polemiche, usare della facile demagogia e strappare, magari, un applauso.

Vorrei, invece, provare a motivare il nostro voto favorevole con un ragionamento che, forse, non potrà convincere chi ormai ha deciso di essere contrario a prescindere, ma sarei contento se almeno riuscissi a provocare una domanda, un perché, un se o un ma, se almeno riuscissi a provocare un battito di pensiero nel cuore di tutti.

Su un argomento come questo è facile assumere posizioni manichee. Invece, la capacità di governo, di essere alla guida di una comunità, di tutelare interessi generali, si misura proprio in questi momenti. Sostanziare la parola politica sta in questo, sta nel riuscire sempre a mettersi dalla parte dell'altro, quando noi sosteniamo, anche convintamente ed in piena legittimità, le nostre ragioni. Infatti, come diceva Don Milani, la politica è uscire insieme dai problemi, e non si può uscire insieme se non ci comprendiamo con umiltà, senza arroganza e senza pensare di Pag. 82 essere i portatori della ragione, ma osservando il muoversi delle cose con semplicità e comprendendo le ragioni anche di chi riteniamo debba avere torto.

Vedete, tutto si può dire, in politica tutto si può dire, ma non accettiamo – lo dico agli amici della Lega – che loro soli si facciano paladini dei diritti delle persone offese. Noi siamo coloro che vogliono, in primo luogo, la tutela delle vittime del reato e delle persone offese.

Siamo noi che proponiamo la cultura della giustizia riparativa che contempla in primo luogo la necessità del risarcimento del danno verso chi ha subito il reato e della eliminazione delle conseguenze dannose del reato.

Sarebbe facile, ma meno responsabile, urlare per un minimo di visibilità, ma non costruire niente, perché poi veramente niente si fa per le parti offese, che oggi invece noi cerchiamo di tutelare. Ma quante inesattezze e quante bugie ! Ma quello che fa più male è proprio sentirle pronunciare in quest'Aula. Non è vero che gli omicidi scontreranno le pene a casa. Solo l'ultimissimo periodo, se avranno avuto un periodo di rieducazione e sotto il controllo, come sempre, della magistratura di sorveglianza. Fanno male le frasi che abbiamo sentito, ma vorrei semplicemente rispondere con una frase, una frase di Bob Kennedy, che, dopo l'omicidio di Martin Luther King in un momento particolarmente drammatico, pronunciò questa frase: «Dobbiamo riconoscere la vanità delle false distinzioni, le false distinzioni fra gli uomini, e dobbiamo trovare il nostro modo di crescere nello sforzo di crescere tutti. Dobbiamo riconoscere di fronte a noi stessi che il futuro dei nostri figli non può essere costruito sulle disgrazie di qualcun altro» (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

La stessa legge sulla messa alla prova, sulla detenzione domiciliare e sul processo agli irreperibili, è stato il primo passo verso una giustizia più rispettosa dei diritti dell'uomo, più moderna, più europea, vorrei dire, decisamente più civile, e tutti sappiamo quanto è necessario riportare l'Italia ad un livello di civiltà carceraria pari a quello degli altri Stati europei. Sessantaseimila sono i detenuti e sappiamo che le nostre carceri potrebbero ospitarne poco più della

metà. Questo significa che il livello della vita carceraria è sotto il livello di umanità e di rispetto dei diritti dell'uomo. Le sentenze della Corte europea hanno più volte condannato il nostro Paese. Questo però non è un provvedimento «svuota carceri». È veramente un passo verso una migliore civiltà giuridica, e sotto questo aspetto lo dobbiamo valutare.

Fra l'altro, finora, sembra che l'Italia non abbia compreso che l'esecuzione di pene alternative alla carcerazione comporta anche una diminuzione delle recidive: chi sconta la pena in carcere ha più possibilità di delinquere di nuovo, mentre chi utilizza misure alternative ha una più ampia possibilità di risocializzazione e rieducazione. Le statistiche su questo parlano chiaro. Questo comporta non solo una maggiore possibilità di reinserimento nella vita della comunità per chi ha sbagliato, ma anche un minor numero di ricadute nel crimine. Ecco perché è importante questo passaggio culturale e di cambiamento di pensiero nell'esecuzione della pena. È ovvio che questa possibilità sia offerta esclusivamente per la parte finale del residuo pena e dopo un attento vaglio da parte della magistratura. Infatti non si tratta di automatismi, che sono spesso aridi, crudeli ed ingiusti, ma si arriva alla decisione attraverso osservazione da parte degli uffici della sorveglianza e da parte delle forze dell'ordine. Chi è pericoloso socialmente non potrà mai avere la possibilità che questa e le altre leggi consentono.

Oggi, nel suo intervento, il collega del mio gruppo Biffoni ha citato Voltaire, che diceva «Non fateci vedere i vostri palazzi, ma le vostre carceri, perché è da esse che si misura la civiltà di una nazione» (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Sinistra Ecologia Libertà*). Ebbene, purtroppo oggi il modello di civiltà del nostro Paese è molto basso.

Io vorrei ricordare una grande persona, Nelson Mandela, il quale afferma «Si dice Pag. 83 che non si conosce veramente una nazione finché non si sia stati nelle sue galere. Una nazione dovrebbe essere giudicata da come tratta non i cittadini più prestigiosi, ma i cittadini più umili».

Vedete, il carcere è un luogo di espiazione e in esso si perde la libertà, ma non si perdono i diritti, soprattutto quelli naturali. Durante la loro visita ai detenuti due grandi papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, hanno parlato della speranza e la risposta più bella fu l'abbraccio di Giovanni XXIII al detenuto che gli chiedeva con le lacrime agli occhi se per lui ci fosse una speranza. Giovanni XXIII rispose: «Ho messo i miei occhi nei tuoi occhi». Il nostro Paese ha il diritto e il dovere di infondere speranza a chi ha la voglia di essere protagonista positivo della propria risocializzazione, una speranza che anche noi dobbiamo avere, perché per uscire dai momenti difficili occorre una coscienza comune, che sarebbe giusto avere sia sulle vicende pratiche e logistiche, ma anche sui principi e sui valori fondanti del nostro vivere come comunità.

Lo dico con grande serenità e con grande umiltà dopo aver sentito la dichiarazione di voto del MoVimento 5 Stelle. Hanno ragione a chiedere trasparenza e cancellazione degli sprechi, chi è che non lo vuole? Anche se oggettivamente la questione del commissario straordinario ha avuto delle risposte esaurienti all'interno del nostro dibattito, soprattutto con l'impegno al recupero e alla creazione di nuove strutture carcerarie proprio con il lavoro del commissario straordinario, che ha consentito ad oggi di ospitare oltre 3 mila nuovi detenuti e sono state apportati anche correttivi per una migliore trasparenza.

Ma se il MoVimento 5 Stelle intende discutere, va bene lo stesso, discutiamo. Se hanno le loro convenzioni fanno bene a portarle avanti, ma vi garantisco che avrei preferito – e come lo avrei sognato! – da tanti giovani sentire lo stesso zelo, la stessa foga, lo stesso piglio anche nella difesa di quei principi a cui la Corte europea ci ha richiamati e che rappresentano la nostra vera civiltà (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica per l'Italia e Sinistra Ecologia Libertà*). I valori sono i valori e su questi dobbiamo basare la nostra forza di convinzione politica.

Io vorrei anche, insieme a voi, insieme a tutti noi, insieme al Parlamento, che tutti facessimo la nostra parte, perché tutti abbiamo diritto a un futuro, anche chi ha sbagliato e perché mai più, mai più, mai più possa succedere quello che talvolta è accaduto quando un poliziotto penitenziario ha aperto la porta della cella e ha trovato una persona che si era uccisa (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica per l'Italia e Sinistra Ecologia Libertà*).

Siamo un grande Paese – concludo, Presidente –, siamo un grande Paese, un Paese che ha il

senso del rispetto e che è in grado di comprendere la prima tutela che è quella delle vittime del reato e delle parti offese, ma anche di aiutare chi si dimostra volenteroso e disponibile verso le persone colpite dalla propria condotta e chiede un cammino verso una vita normale.

Capisco che può non sembrare facile spiegare il perché si debba dare solidarietà a chi ha commesso un reato e ha ferito altre persone, ma nella nostra Costituzione, la nostra bella e viva Costituzione, vi sono scolpiti i grandi principi della libertà, dell'uguaglianza e della solidarietà. Essere solidali con chi ha sbagliato può essere difficile, ma è la prova di una grande civiltà, che solo grandi pensieri, grandi uomini e grandi Paesi hanno avuto.

Il Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento, nella convenzione e nella consapevolezza di guidare, con umiltà, ma con grande fermezza, il nostro Paese nella tutela dei principi ispiratori della nostra comunità e del nostro vivere insieme (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Scelta Civica per l'Italia e Sinistra Ecologia Libertà*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finale per le quali è stata disposta la ripresa televisiva diretta. Pag. 84

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto, a titolo personale, il deputato Maurizio Bianconi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BIANCONI. Signor Presidente, questo provvedimento è lo svuota carceri parte seconda. Avevo votato in dissenso dal gruppo contro lo svuota carceri parte prima, voterò ancora in dissenso dal gruppo contro questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

Guardi, Presidente, che questo provvedimento, come quello che l'ha preceduto, non incide granché sulla sicurezza di questo Paese. Questo è un Paese dove il 90 per cento ed oltre di reati rimangono impuniti; quindi, questi non sono i provvedimenti che incidono sulla sicurezza. E direi che anche tutta la retorica che ho sentito sotto questo profilo non è che la condivide poi molto.

Ma voto contro perché, in nome del politicamente corretto, di cui abbiamo sentito adesso un mirabile esempio nel collega che mi ha preceduto, si ingenera in chi delinque la convenzione che in Italia nessuno paghi veramente e che commettere reati in questo Paese sia sostanzialmente a costo, o meglio, a rischio zero. Insomma, una specie di Bengodi, dove tutto si può senza pagar gabella.

Dall'altro lato, non si tiene in conto che a una comunità già provata, incerta, impaurita, fiaccata da mille vicissitudini si infligge anche questa sensazione di impunità, di uno Stato lassista, debole e più facile a piegarsi che a garantire i suoi cittadini. È per questo che voterò, a titolo personale, contro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord e Autonomie*).

(Coordinamento formale – A.C. [1417-A](#))

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, la Presidenza si intende autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. [1417-A](#))

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1417-A, di cui si è testé concluso l'esame.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Romele... Bossa... Cominardi... Tripiedi... Tentori....

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 896 – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 2013, n. 78, recante disposizioni urgenti in materia di esecuzione della pena» (*Approvato dal Senato*) (1417-A):

Presenti 424

Votanti 423

Astenuti 1

Maggioranza 212

Hanno votato *sì* 317

Hanno votato *no* 106

(La Camera approva) (Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico, Il Popolo della Libertà-Berlusconi Presidente, Sinistra Ecologia Libertà e Scelta Civica per l'Italia – Vedi votazioni).

(Il deputato Capodicasa ha segnalato che non è riuscito ad esprimere voto favorevole).

Omissis

La seduta termina alle 23,45.